



La tua **Campania**
cresce in **Europa**



CITTA' DI MERCATO S. SEVERINO **PROVINCIA DI SALERNO**

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007 – 2013

ASSE 1 "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E ATTRATTIVITÀ CULTURALE E TURISTICA" - OBIETTIVO SPECIFICO 1.B "RISCHI NATURALI"
OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI"

INTERVENTI FINALIZZATI ALLA PREDISPOSIZIONE, APPLICAZIONE E DIFFUSIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE D.G.R. 146/13

APRILE 2017

SINDACO

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
ING. GIANLUCA FIMIANI

PROGETTISTA
ING. NICOLA DE SANTIS



RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA: UTM-WGS84
SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS84
DATUM: Ellissoide WGS84
SISTEMA COORDINATE: WGS84-UTM-33N





INDICE

SEZIONE N.1

1. PREMESSA	Pag.4
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	Pag.6
3. IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	Pag.7
4. PARTE GENERALE	Pag.8
4.1 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO	Pag.8
4.1.1 POPOLAZIONE	Pag.14
4.1.2 EDIFICI STRATEGICI	Pag.17
4.1.3 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE	Pag.20
4.2 DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI EVENTO E DI IMPATTO	Pag.24
4.2.1 ALLERTAMENTO REGIONALE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE	Pag.25
4.2.2 SCENARIO DI EVENTO E DI IMPATTO RELATIVO AL RISCHIO GEOLOGICO	Pag.30
4.2.3 SCENARIO DI EVENTO E DI IMPATTO RELATIVO AL RISCHIO IDRAULICO	Pag.36
4.2.4 SCENARIO DI EVENTO RELATIVO E DI IMPATTO AL RISCHIO SISMICO	Pag.46
4.2.5 SCENARIO DI EVENTO E DI IMPATTO RELATIVO AL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	Pag.53
4.2.6 SCENARIO DI EVENTO E DI IMPATTO RELATIVO AL RISCHIO INDUSTRIALE	Pag.56
4.2.7 SCENARIO DI EVENTO E DI IMPATTO RELATIVO AL RISCHIO VULCANICO	Pag.59
4.3 AREE DI EMERGENZA:	Pag.63
Aree di attesa – Aree di ricovero – Aree di ammassamento	

SEZIONE N.2

5. OBIETTIVI E COMPONENTI	Pag.104
5.1 OBIETTIVI DEL PIANO	Pag.104
5.2 STRUTTURAZIONE DEL C.O.C. - CENTRO OPERATIVO COMUNALE -	Pag.107
5.3 STRUTTURAZIONE DEL PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE	Pag.111
5.4 FUNZIONI DI SUPPORTO	Pag.113

SEZIONE N.3

6. MODELLO DI INTERVENTO	Pag.118
6.1 IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	Pag.119
6.1.1 IL SINDACO	Pag.123
6.1.2 CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (C.O.C.)	Pag.124
6.1.3 IL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	Pag.125
6.1.3.1 FUNZIONE DI SUPPORTO N.1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Pag.125
6.1.3.2 FUNZIONE DI SUPPORTO N.2 – SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Pag.125



6.1.3.3 FUNZIONE DI SUPPORTO N.3 – VOLONTARIATO	Pag.126
6.1.3.4 FUNZIONE DI SUPPORTO N.4 – MATERIALI E MEZZI	Pag.127
6.1.3.5 FUNZIONE DI SUPPORTO N.5 – SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA	Pag.127
6.1.3.6 FUNZIONE DI SUPPORTO N.6 – CENSIMENTO DANNI A COSE	Pag.128
6.1.3.7 FUNZIONE DI SUPPORTO N.7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'	Pag.128
6.1.3.8 FUNZIONE DI SUPPORTO N.8 – TELECOMUNICAZIONI	Pag.129
6.1.3.9 FUNZIONE DI SUPPORTO N.9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Pag.130
6.1.4 LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	Pag.131
6.1.5 I SERVIZI AMMINISTRATIVI COMUNALI	Pag.131
6.1.6 LA POLIZIA URBANA	Pag.132
6.2 LA PROCEDURA OPERATIVA	Pag.133
6.2.1 DELIMITAZIONE DELLE AREE A RISCHIO	Pag.134
7. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTO	Pag.135
7.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO	Pag.135
7.2 RISCHIO SISMICO	Pag.142
7.3 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	Pag.146
7.4 RISCHIO INDUSTRIALE	Pag.153
7.5 RISCHIO VULCANICO	Pag.155
SEZIONE N.4	
8. SISTEMI DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	Pag.162
8.1 ATTIVITÀ FORMATIVA DEL PERSONALE INTERNO	Pag.162
8.2 INFORMAZIONE PREVENTIVA	Pag.163
8.3 INFORMAZIONE DI EMERGENZA	Pag.164
9. AGGIORNAMENTO	Pag.167
10. ESERCITAZIONI	Pag.169





CITTA' DI MERCATO S. SEVERINO
PROVINCIA DI SALERNO



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

SEZIONE N.1





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

1. PREMESSA

La Regione Campania, con **Delibera di Giunta Regionale n.146 del 27.05.2013** POR FESR 2007/2013: Obiettivo operativo 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici". Attività B dell'O.O. 1.6 – Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della protezione civile in aree territoriali vulnerabili, ha fornito la possibilità ai Comuni di dotarsi, aggiornare e diffondere il Piano Comunale di Protezione Civile. La Regione ha stabilito, altresì, le "Linee Guida" da utilizzare, obbligatoriamente, nella formazione del nuovo Piano.

Il Comune di Mercato S. Severino con Delibera di Giunta Comunale n.98 del 21.03.2014, cogliendo l'opportunità fornita dalla Regione, approva il progetto di aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile.

La Regione Campania con Decreto Dirigenziale n.590 del 13.08.2014 e n.591 del 26.08.2014, approva le graduatorie delle istanze ritenute ammissibili, e con Decreto Dirigenziale n.695 del 13.10.2014, approva l'elenco definitivo delle istanze prodotte dagli Enti locali ammesse a finanziamento.

Il Comune di Mercato S. Severino, con un punteggio pari a 80/100, è risultato meritevole di finanziamento e in data 06.11.2014 siglava la Convenzione/Accordo con la Regione Campania.

Il nuovo Piano ha uniformato il precedente, approvato con Delibera di Giunta Comunale n.114 del 29.04.2009, alle nuove linee guida regionali e alle disposizioni generali del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale. Si compone di una parte relazionale, di una componente grafica e di un sistema informativo geografico "QGIS" capace di agevolare la gestione e l'aggiornamento, in continuo, delle informazioni contenute nello strumento di pianificazione.

Partendo dall'analisi delle caratteristiche territoriali sono stati esaminati i diversi scenari di evento e di impatto legati ai rischi incombenti sul territorio. In relazione a quest'ultimi sono state impostate le procedure operative, attraverso le "Funzioni di supporto", finalizzate ad affrontare un evento calamitoso e quindi a salvaguardare la vita dei cittadini e a tutelare il patrimonio edilizio.

La definizione delle "Funzioni di supporto", con i relativi responsabili, ha consentito di poter meglio riorganizzare le risorse pubbliche e private che concorrono nella fase di emergenza e in condizioni ordinarie. In relazione alla disponibilità di mezzi e risorse umane è stata, quindi, razionalizzata la risposta di protezione civile. Particolare attenzione è stata riservata alla strutturazione del C.O.C. – Centro Operativo Comunale e al suo inserimento nella gerarchia di protezione civile.

Si concretizzano, quindi, tre componenti principali del piano. La parte generale, in cui sono raccolte le informazioni attinenti al territorio, le elaborazioni degli scenari di evento e di impatto e la definizione delle aree di emergenza (Sezione n.1); La pianificazione di protezione civile con l'individuazione degli obiettivi da conseguire, la definizione delle componenti di protezione civile con le strutture operative, e la definizione delle "Funzioni di supporto" (Sezione n.2); Il Modello di intervento con l'indicazione dell'insieme ordinato e coordinato, secondo procedure, degli interventi che le componenti e le strutture operative di protezione civile, individuate nel Piano, attuano al verificarsi dell'evento (Sezione n.3).

Un'ultima componente, non meno importante, è legata all'attività di aggiornamento e sensibilizzazione della popolazione (Sezione n.4).

Il nuovo Piano Comunale di Protezione Civile è stato sviluppato tenendo conto, sia della fase di emergenza che delle fasi ad esso propedeutiche, come la previsione e prevenzione





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

dell'evento calamitoso. E' stato, quindi, redatto un documento di pianificazione atto a definire le linee guida da seguire sia in caso di emergenza che in "tempo di pace".
Tutte le disposizioni fornite dal quadro normativo nazionale, le disposizioni del Dipartimento di Protezione Civile e le norme emanate dalla Regione Campania sono state rigorosamente contemplate.





2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il nuovo Piano Comunale di Protezione Civile ha rispettato la normativa nazionale e regionale di settore, nonché, le disposizioni fondamentali del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. Particolare attenzione è stata posta alla Legge n.225 del 24 febbraio 1992, che ha istituito il servizio nazionale di protezione civile, e alla Legge n.100 del 12 luglio 2012, che ne ha modificato ed integrato i contenuti.

La Legge n.225 del 24 febbraio 1992 – *Istituzione del servizio nazionale della protezione civile*, ha codificato le quattro attività di protezione civile: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza. Ha definito, altresì, le diverse amministrazioni, pubbliche e private, che si attivano nel servizio di protezione civile in funzione di una precisa classificazione degli eventi (Art. 2 – Tipologia degli eventi ed ambiti di competenza). Eventi di tipo "a", "b" e "c". La classificazione è stata fatta in relazione all'estensione, intensità e capacità di risposta del sistema di protezione civile. Gli eventi di tipo "a" sono quelli che possono essere fronteggiati con interventi a livello comunale. In tali eventi il Sindaco ha il compito di provvedere ad assicurare i primi soccorsi alla popolazione, coordinando le strutture operative locali tra cui i gruppi comunali di volontariato di protezione civile. Gli eventi di tipo "b" sono quelli che in relazione alla loro estensione o in relazione al numero di persone o immobili coinvolti non possono essere fronteggiati dal solo Comune. In questo caso il Sindaco richiede l'intervento della Provincia e degli Uffici Territoriali di Governo, cioè le Prefetture, e la Regione, che a loro volta attivano le risorse di cui dispongono. Infine per gli eventi di tipo "c", solitamente inquadrabili come calamità naturali o catastrofi, su richiesta del governo regionale, subentra il livello nazionale, con la dichiarazione dello stato di emergenza.

La Legge n.100 del 12 luglio 2012 – *Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile*, ha chiarito alcuni aspetti fondamentali nel servizio di protezione civile, tra i quali, la classificazione degli eventi calamitosi, la dichiarazione dello stato di emergenza e il potere d'ordinanza. Ulteriori chiarimenti hanno riguardato le "attività" di protezione civile. Accanto alle attività di "previsione e prevenzione dei rischi" e di "soccorso delle popolazioni" viene meglio specificato il concetto di "superamento dell'emergenza". Le attività di prevenzione vengono esplicitate e per la prima volta si parla chiaramente di allertamento, pianificazione d'emergenza, formazione, diffusione della conoscenza di protezione civile, informazione alla popolazione, applicazione della normativa tecnica e di esercitazioni.

La legge ribadisce il ruolo del Sindaco come autorità comunale di protezione civile, precisandone i compiti nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione. Una novità importante riguarda i piani comunali di emergenza, che devono essere redatti entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, e periodicamente aggiornati. Ulteriori piccole modifiche alla riforma vengono introdotte dalla Legge n.119 del 15 ottobre 2013.

Il nuovo Piano Comunale di Protezione Civile, oltre alla normativa a carattere nazionale ha rispettato le normative a carattere regionale. Una su tutte la Delibera di Giunta Regionale n.146 del 27 maggio 2013 che ha sancito l'obbligo di redigere ed aggiornare i Piani Comunali di Protezione Civile nel rispetto delle linee guida allegate alla medesima delibera.

La Delibera di Giunta Regionale n.146 del 27 maggio 2013 – *Supporto alle Provincie ed ai Comuni per la pianificazione della protezione civile in aree territoriali vulnerabili*, ha consentito gli Enti Locali di attuare interventi contemplati nell'obiettivo operativo 1.6 del POR FESR 2007/2013. Interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione o diffusione dei piani di protezione civile.





3. IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

L'organismo di protezione civile, inteso come sistema integrato, è particolarmente complesso in relazione alle forze che si azionano in concomitanza di un particolare tipo di evento.

Tutti i soggetti, pubblici e privati, devono essere tra loro coordinati ed organizzati al fine di evitare interferenze e duplicazioni di ruolo, determinando una risposta efficiente ed efficace.

Tutte le componenti pubbliche, vale a dire Comuni, Province, Regioni e Governo (Dipartimento Nazionale della Protezione Civile) devono concorrere unitariamente al "Sistema integrato di protezione civile", con precise competenze e chiare responsabilità di intervento.

L'organizzazione complessiva, proprio perché concepita correttamente come "sistema", non può prescindere dal fondamentale ruolo del Comune. Infatti la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale attraverso l'attivazione del C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

I Centri Operativi Comunali sono organizzati in C.O.M. – Centri Operativi Misti. Attualmente in Campania i C.O.M., individuati dalle Prefetture territorialmente competenti, sono in numero complessivo di 86, ripartiti per provincia. Per la provincia di Salerno sono stati individuati con Decreto Prefettizio, adottato nel settembre 2011.

Il C.O.C. del Comune di Mercato S. Severino è ricompreso nel C.O.M. n°4-SA, che comprende i Comuni di Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Pellezzano e Siano con sede in Bracigliano, via Donnarumma. Il C.O.M. è il Centro Operativo di livello superiore, paragonabile per certi aspetti al C.C.S. - Centro Coordinamento dei Soccorsi di livello provinciale, che viene attivato per eventi di area più vasta del comprensorio comunale.

I centri operativi su richiamati sono contemplati, a più ampia scala, nelle strutture di protezione civile a livello regionale e nazionale.

A livello comunale un ruolo importante è ricoperto dall'associazione di volontariato E.P.I. – Emergenza Pubblica Irno, con a capo il DiMa Giovanni Molinaro, che assolve la maggior parte delle attività di protezione civile sul territorio. In convenzione con l'Ente si adopera per gli interventi di tutela della popolazione in concomitanza di eventi calamitosi, effettuando, altresì, attività di supporto alla viabilità, assistenziali, sociali e di informazione e sensibilizzazione della popolazione.





4. PARTE GENERALE

I dati di base su cui si è strutturato il Piano Comunale di Protezione Civile sono stati organizzati in due raggruppamenti. Il primo "caratteristiche del territorio" definisce il quadro territoriale di base del Comune, con informazioni relative al territorio, alla popolazione, alle strutture strategiche e alle infrastrutture. Il secondo "definizione degli scenari di evento e di impatto" specifica gli elementi caratteristici per ogni tipologia di rischio presente sul territorio, finalizzato a mettere a punto gli scenari di evento e di impatto e quindi a stimare fabbricati e persone a rischio.

L'insieme di tali elementi ha consentito la scelta delle diverse aree di emergenza, idonee e sicure, attraverso cui organizzare le risorse e le operazioni di protezione civile.

4.1 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO



Il Comune di Mercato S. Severino possiede una storicità di particolare rilevanza. I vari ritrovamenti sul territorio fanno supporre che le sue origini risalgono alla civiltà romana se non preromana.

I primi documenti che attestano l'esistenza dell'originario centro, denominato Rota, risalgono al VIII secolo, da quando è nota l'attestazione documentaria del suo Gastaldato.

Sin dal IX secolo Rota era un centro con una propria autonomia ed importanza, al pari dei Gastaldati di Conza, Sarno, Lucania (Cilento) e Salerno.

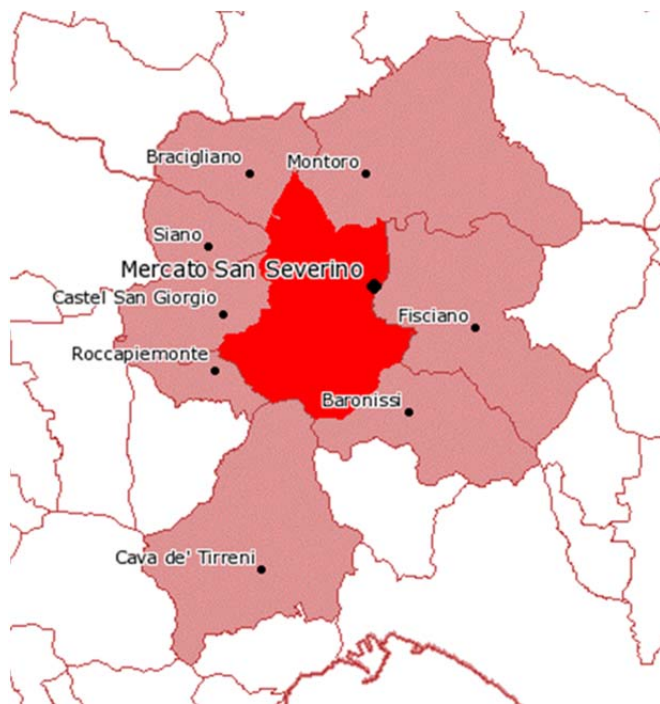
La posizione particolarmente felice favorì la sua affermazione quale luogo di stazione ma soprattutto come luogo di scambio delle merci. La istituzione della Fiera annuale del 1303 è la prova dell'importanza mercantile del luogo, infatti, sulla piazza principale si svolgevano non solo transazioni con i mercanti del circondario, ma anche con mercanti genovesi e fiorentini. Era inoltre un importante centro per la produzione agricola.

L'originaria denominazione "Rota", piccolo borgo nei pressi della frazione Curteri, si trasforma dapprima in "San Severino" e poi in "Mercato".

Nel 1864 si decise il cambiamento da Mercato a "Mercato Sanseverino". Un mero disguido non determinò la trasformazione voluta dal Consiglio Comunale, ma la mutazione da Mercato a "Mercato San Severino". Il 16 ottobre 1934 il nome del Comune viene mutato in "Sanseverino Rota". L'ultima trasformazione avviene il 2 agosto 1945 in cui si fissa definitivamente il nome in Mercato S. Severino.

Il Castello Medievale di Mercato S. Severino, uno dei più importanti dell'Italia meridionale, esempio di architettura militare, sovrasta, dalla collina, l'attuale cittadina moderna.

Il Comune di Mercato S. Severino, in Provincia di Salerno, si estende per circa 30 chilometri quadrati con uno sviluppo planimetrico pressoché regolare, leggermente allungato a nord, molto simile ad una foglia di acero canadese. Tredicesimo nella classifica provinciale dei Comuni più popolosi.



Confina a nord con i Comuni di Bracigliano e Montoro (AV), ad est con i Comuni di Fisciano e Baronissi, a Sud con il Comune di Cava de' Tirreni e ad ovest con i Comuni di Roccapiemonte, Castel San Giorgio e Siano.

I limiti fisici di tale unità geomorfologica, che rappresentano per buona parte anche i confini comunali, sono rappresentati dagli spartiacque principali che si snodano lungo l'allineamento delle vette dei rilievi che bordano perimetralmente il territorio. In coordinate Gauss Boaga il territorio comunale si sviluppa, in un range di variazione: E = 2.494.080 – 2.501.370
N = 4.510.300 – 4.519.300.

Il Comune si compone di ben 21 frazioni per lo più sviluppatesi nella piana

alluvionale del Torrente Solofrana. Di seguito l'elenco in ordine alfabetico: Acigliano, Acquarola, Capocasale, Carifi, Ciorani, Corticelle, Costa, Curteri, Lombardi, Monticelli di Sopra, Monticelli di Sotto, Oscato, Ospizio, Pandola, Piazza del Galdo, Priscoli, Sant'Angelo, Sant'Eustachio, San Vincenzo, Spiano e Torello. Nella tavola di inquadramento, basata sull'aerofotogrammetria comunale ortofoto Regionale scala 1:5000 - Volo 2004/2005, si riportano i confini comunali, i Comuni confinanti e la localizzazione delle 21 frazioni. **Tavola 01 – Inquadramento.**

Altimetricamente il comprensorio comunale è estremamente variabile. La porzione maggiormente urbanizzata, rappresentata dal Capoluogo e dalle frazioni ad esso limitrofe, si sviluppa intorno ad un'altitudine di circa 100 – 200 m.s.l.m. Tutt'intorno le quote si incrementano in relazione alla presenza di massicci collinari e montuosi.

L'altitudine massima è di 957 m.s.l.m., la media di 520 m.s.l.m. e la minima di 84 m.s.l.m. Il tutto rappresentato nella **Tavola 02.4 – Fasce orografiche**. In tale tavola, conformemente alle linee guida regionali viene mostrato il territorio comunale diviso in quattro fasce orografiche, rispettivamente 0-200, 200-400, 400-600, ed oltre 600 metri.

In dettaglio a nord vi è la presenza del Monte Salto, 957 m.s.l.m. a ridosso dell'abitato della frazione di Ciorani. Procedendo verso sud si incontrano il Colle Petraio, 459 m.s.l.m., il Poggio Delfino, 570 m.s.l.m. e il Poggio Caviglia 623 m.s.l.m. in prossimità degli abitati di Carifi e Torello.

L'abitato di costa è situato alle pendici del versante Carpineto con il picco S. Michele, 478 m.s.l.m. Nella parte meridionale del comprensorio comunale, procedendo secondo l'asse est-ovest, i rilievi di Rocce del Monaco 544 m.s.l.m. e dei versanti del Monte Cuculo 814 m.s.l.m., caratterizzano i rilievi della frazione Spiano, mentre, Il Monte, 496 m.s.l.m., il Montagnone, 517 m.s.l.m., e soprattutto il Monte Caruso, 763 m.s.m.l., caratterizzano i rilievi a ridosso degli abitati di Acquarola e Sant'Eustachio.

Nel comprensorio comunale il fiume di maggior rilevanza è il Torrente Solofrana principale affluente, insieme alla Cavaiola, del Fiume Sarno.



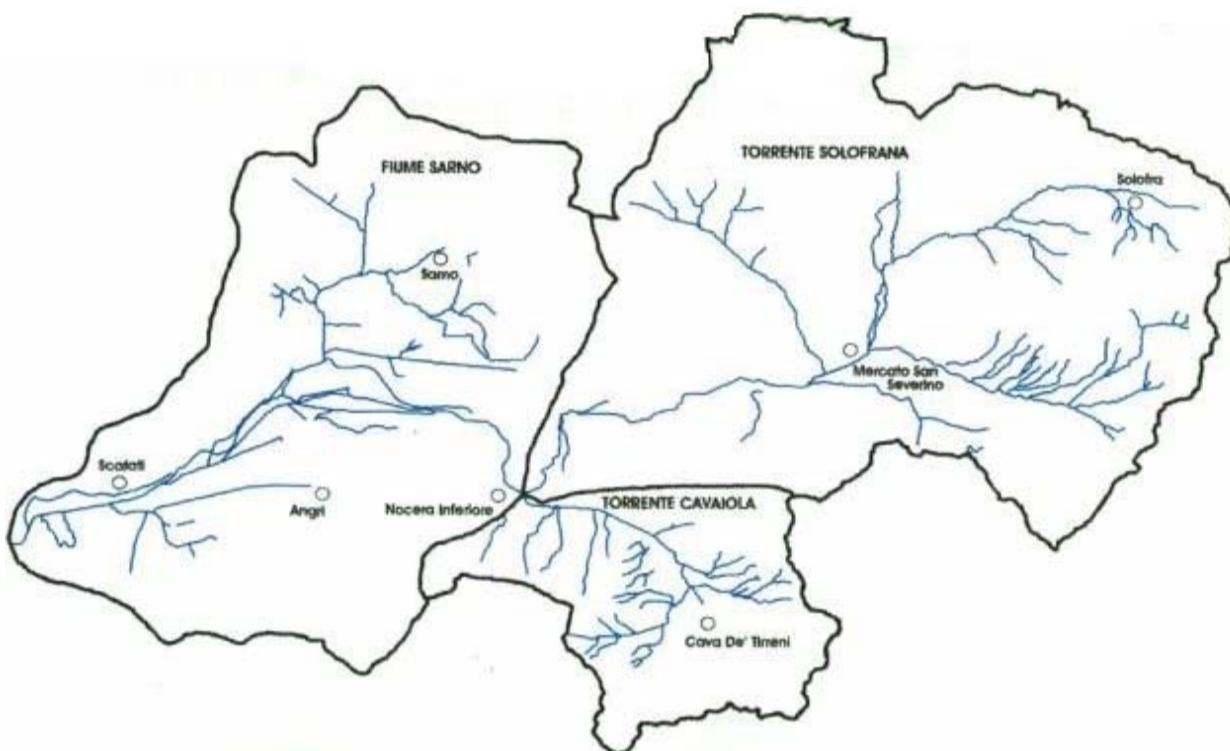


PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Anticamente denominato "Flubio" per la sua ricca portata d'acqua. Fiume rientrante nell'elenco delle acque pubbliche R.D. 07/05/1899.

Nasce dalle sorgenti delle Bocche, sulle pendici del monte Garofalo, riceve le acque di tutti gli impluvi secondari solofrani, attraversa la pianura di Montoro e giunge in quella di S. Severino, dove confluiscono in destra idrografica, il Rio Laura dal Comune di Montoro e Torrente Lavinaro dal Comune di Bracigliano ed in sinistra idrografica, il Torrente Calvagnola ed il Lavinaio dal Comune di Fisciano. Il Torrente procede verso Nocera, dove si immette nel Fiume Sarno.



Le sue sorgenti sono ormai quasi completamente esaurite, attualmente, è quasi interamente un canale artificiale alimentato dagli scarichi delle concerie di Solofra, da quelli del polo industriale di Mercato S. Severino, Fisciano e Castel Giorgio e dai reflui urbani dei Comuni che attraversa.

Il Torrente si estende per circa 25 Km e sottende un bacino imbrifero di circa 260 kmq con sezione di chiusura alla confluenza con l'Alveo Comune Nocerino, alveo artificiale che ha origine nel Comune di Nocera Inferiore alla confluenza dei Torrenti Cavaiole e Solofrana.

Toponomasticamente si definisce Torrente Solofrana fino alla confluenza con il Torrente Cavaiole, a valle della quale, viene denominato Alveo Comune Nocerino.

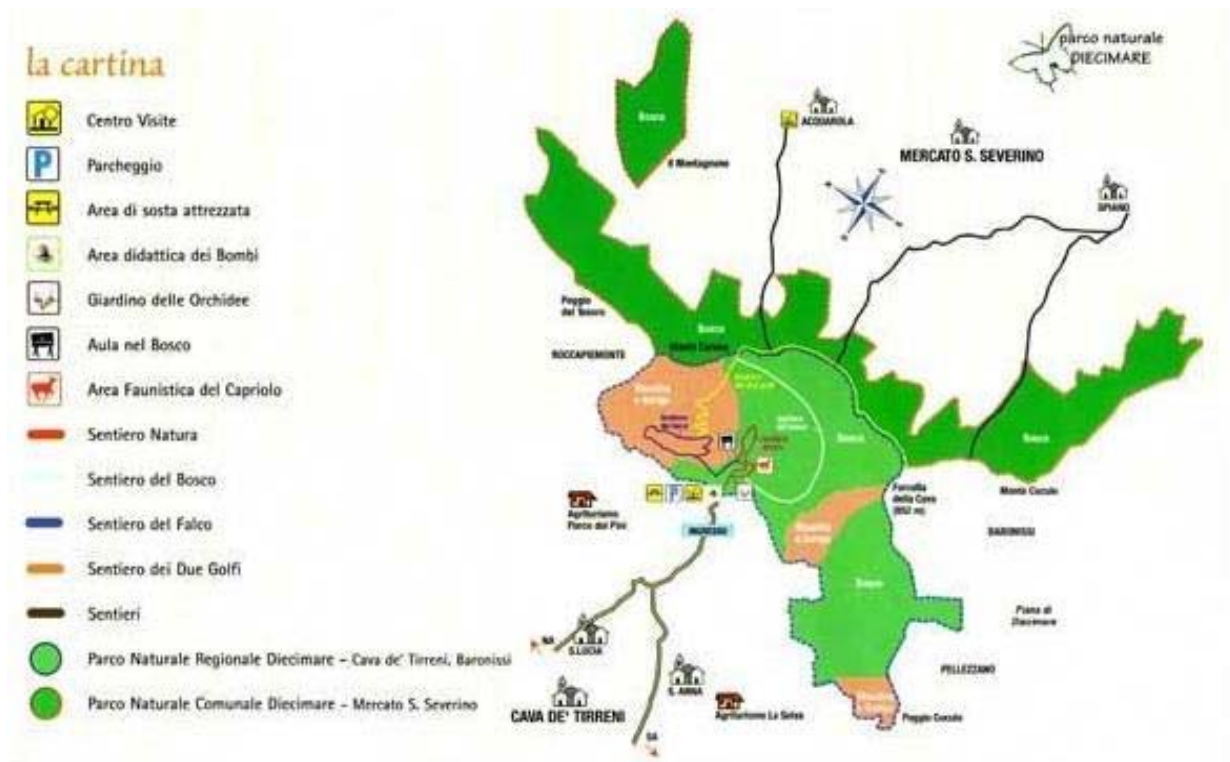
Nel primo tratto scorre molto incassato in un alveo naturale caratterizzato da alte sponde in terra. Dalla località S. Pietro, nel Comune di Montoro, fino alla confluenza con il Torrente Cavaiole, il Torrente è delimitato da fatiscenti muri spondali che realizzano sezioni di deflusso estremamente variabili.

Il Torrente risulta tombato al capoluogo, dove definisce via Solofrana, e in corrispondenza di diverse frazioni del comprensorio.

Per la conformazione morfologica numerosissimi sono gli impluvi secondari che caratterizzano i versanti montuosi che lambiscono gli abitati e numerosissime sono le canalizzate artificiali,



gestite dal Consorzio di Bonifica Integrale - Comprensorio Sarno, un tempo utilizzate per l'alimentazione di mulini e per l'irrigazione dei campi agricoli. Il tutto rappresentato nella **Tavola 04.1 – Rete Idrografica** in cui è riportato il reticolo idrografico.



Parte del territorio comunale, in corrispondenza degli abitati di Acquarola e di Spiano, è ricompreso nel Parco Naturale Decimare. Il Parco Naturale Regionale fu istituito con legge n.45 del 29.05.1980 e divenne Parco Naturale Comunale nel 1999, con la Delibera di Consiglio Comunale n° 42 del 28.09.1999.

Si estende per poco meno di 450 ha (224 ha P.N.R. e 220 ha P.N.C.) ed è localizzato sui rilievi tra i Monti Lattari e i Monti Picentini comprendendo, in parte, i rilievi di Montagnone, Monte Caruso, Forcella della Cava, Poggio e Monte Cuculo, insieme di monti al confine fra i Comuni di Cava de' Tirreni, Mercato S. Severino e Baronissi.

Il Parco è di particolare rilievo in termini ambientali in quanto dotato di una vegetazione molto varia. Si passa infatti dalla gariga alla faggeta, dal castagneto alla boscaglia mediterranea, fino ad arrivare al bosco mediterraneo. Altrettanto varie sono le specie faunistiche.

Oltre al Parco Regionale Decimare sul territorio comunale è presente anche il Parco Archeologico Regionale del Castello dei Sanseverino. Parco istituito con la Legge regionale n.8 del 12.11.2004.

La Regione Campania è caratterizzata da clima Mediterraneo lungo le coste che diventa progressivamente continentale verso le zone interne e montuose, soprattutto in corrispondenza dei rilievi irpini. Il Comune di Mercato S. Severino, trovandosi in una posizione intermedia, risente dell'influenza di entrambe le tipologie climatiche.

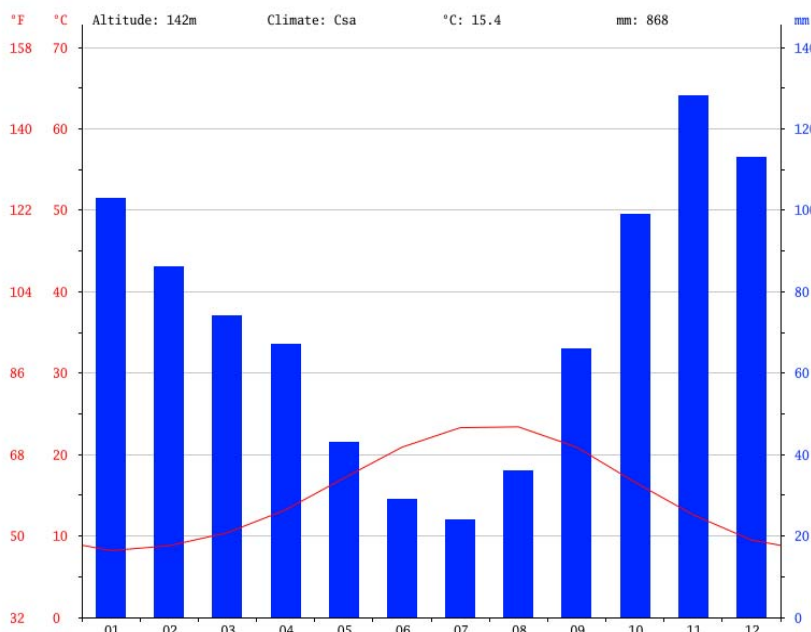
Le piogge della Campania sono abbondanti a causa della conformazione orografica. Procedendo verso sud la catena Appenninica tende ad avvicinarsi alla costa Tirrenica e



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



l'efficace azione di barriera che esercita nei confronti dei sistemi depressionari in arrivo da Ovest, causa abbondanti piogge su gran parte del territorio regionale, il che fa della Campania una delle regioni più piovose d'Italia. Caratteristiche della Campania sono anche le "alluvioni lampo" l'esposizione diretta ad Ovest, come detto, e l'orografia del territorio inducono spesso fenomeni precipitativi intensi ed alluvionali come accaduto nel '98 a Sarno.



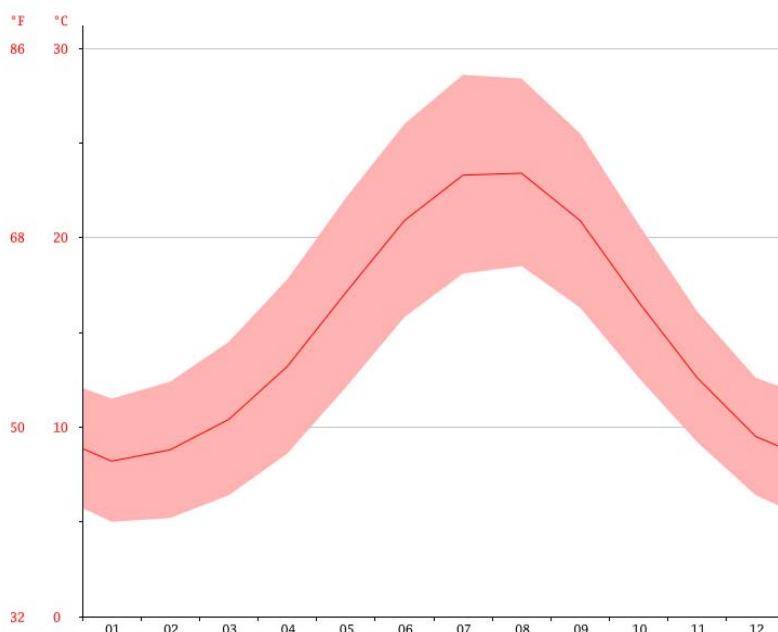
Le precipitazioni presentano un massimo invernale ed un minimo estivo. Tale aspetto è più marcato lungo le aree costiere e nell'immediato entroterra.

Come dimostra il grafico, in Mercato S. Severino si riscontra un clima caldo e temperato. L'inverno ha molta più piovosità dell'estate. Secondo Köppen e Geiger la classificazione del clima è Csa. La temperatura media annuale di Mercato S. Severino è 15,4 °C. 868

mm è la piovosità media annuale.

Il mese più secco è luglio con 24 mm. In novembre è caduta la maggior parte delle precipitazioni, con una media di 128 mm.

Le temperature sono molto miti per gran parte dell'anno. Le estati sono calde con valori che superano diffusamente i 30°C e che in corrispondenza delle ondate di calore spesso



raggiungono e superano i 35°C. Con una temperatura media di 23,4 °C, agosto è il mese più caldo dell'anno. La temperatura più bassa di tutto l'anno è in gennaio, dove la temperatura media è di 8,2 °C.

Se compariamo il mese più secco con quello più piovoso verifichiamo che esiste una differenza di precipitazioni di 104 mm. Nel corso dell'anno le temperature medie variano di 15,2 °C.



Le nevate invernali cadono abbondanti sull'appennino, in particolare in Irpinia, mentre risultano rare sul litorale. Anche in questo caso a Mercato S. Severino, trovandosi in posizione mediana, non mancano episodi di nevicate e soprattutto di gelate.

L'attuale strumento urbanistico è il P.U.C. (Piano Urbanistico Comunale), redatto ai sensi dell'Art. 24 della Legge Regionale 16/2004. Il Piano Urbanistico Comunale venne originariamente adottato con Delibera di Consiglio Comunale n.14 del 28.07.2010 e definitivamente approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.5 del 06.12.2011. La Provincia ritenendolo conforme agli atti di pianificazione territoriale sovraordinati, conformità determinatasi a seguito della conferenza di servizi del 09.11.2011, approva il P.U.C. con Delibera di Giunta Provinciale n.424 del 22.12.2011. Il Presidente della Provincia, On. Edmondo Cirielli, emise decreto di approvazione in data 04.01.2012. **Tavola 02.5 – P.U.C.**

Il nuovo strumento urbanistico ridefinisce l'assetto del territorio attuale e futuro. Si individuano in maniera netta e chiara i centri abitati, i centri storici e gli insediamenti abusivi. Dell'insieme del comprensorio comunale si definiscono 44 atti di programmazione degli interventi, distinti in 17 A.R.C. (Ambiti urbani di riassetto e completamento), 12 A.T.I. (Ambiti di Trasformazione Integrata), 6 A.T.P. (Ambiti di Trasformazione Produttiva) e 9 A.T.S. (Ambiti di Trasformazione Strategica).

Con il P.U.C. si effettua una caratterizzazione geologica, idrogeologica, sismica, di uso del suolo e di zonizzazione acustica del territorio.

In un'apposita tavola sono riportate le infrastrutture a rete presenti sul territorio comunale (acquedottistica, elettrica, rete gas, smaltimento acque reflue) **Tavola 02.3 – Infrastrutture.** Attraverso l'utilizzo del QGIS, fornito all'Ente, è possibile attivare o disattivare l'infrastruttura di interesse e trattarla singolarmente.

DATI GENERALI

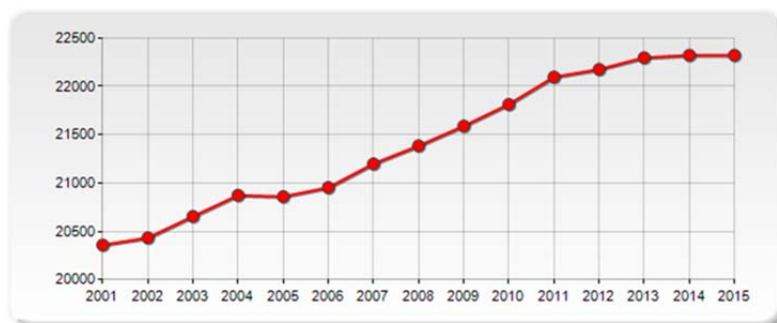
Comune:	Mercato S. Severino
Comuni Confinanti:	Bracigliano – Montoro – Fisciano – Baronissi – Cava de' Tirreni – Roccapiemonte – Castel San Giorgio – Siano.
Frazioni:	Acigliano – Acquarola – Capocasale – Carifi – Ciorani – Corticelle – Costa – Curteri – Lombardi – Monticelli di Sopra – Monticelli di Sotto – Oscato – Ospizio – Pandola – Piazza del Galdo – Priscoli – Sant'Angelo – Sant'Eustachio – San Vincenzo – Spiano – Torello.
Provincia:	Salerno (SA)
Regione:	Campania
Autorità di Bacino Regionale (L.183/89):	Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale
Estensione Territoriale:	30,21 km ²
Sede municipale:	Piazza Ettore Imperio 6
Centralino:	089826801
Fax:	089821634
Posta elettronica:	protocollo.Comune.mercatosanseverino@legalmail.it
Sito internet:	www.Comune.mercato-san-severino.sa.it



4.1.1 POPOLAZIONE

Attraverso l'Istituto Nazionale di Statistica si sono acquisiti i dati della popolazione del Comune di Mercato S. Severino al 01.01.2016. Tali dati sono stati riordinati in relazione alle finalità di protezione civile.

A sinistra l'andamento della popolazione dal 31.12.2001 al 31.12.2015.



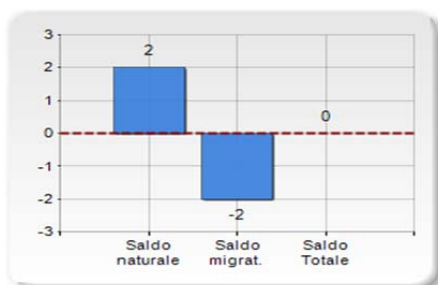
La popolazione residente, al 31.12.2015, è pari a 22.322 unità, per un numero complessivo di 8.162 famiglie.

La fluttuazione, tra il 2001 e il 2015, incluso, si è dimostrata di lievissima entità, determinando un incremento di poco meno di 2.000 unità e di poco più di 1.200 nuclei familiari.

Negli ultimi anni la popolazione residente è rimasta pressoché costante.

Nell'anno 2015 i flussi migratori, sia in entrata che in uscita, e la natalità con la mortalità si sono pareggiati.

Anno	Popolazione (n.)	Variazione % su anno prec.
2001	20.359	-
2002	20.433	+0,36
2003	20.655	+1,09
2004	20.873	+1,06
2005	20.860	-0,06
2006	20.953	+0,45
2007	21.199	+1,17
2008	21.385	+0,88
2009	21.590	+0,96
2010	21.814	+1,04
2011	22.097	+1,30
2012	22.176	+0,36
2013	22.297	+0,55
2014	22.322	+0,11
2015	22.322	+0,00



In termini spaziali la popolazione è così suddivisa:

Frazioni	Popolazione (n.)
Acigliano	257
Acquarola	795
Capocasale	77
Capoluogo	6813
Carifi	408
Ciorani	815
Corticelle	289
Costa	798
Curteri	1085
Lombardi	321
Monticelli di sopra - Monticelli di sotto	553





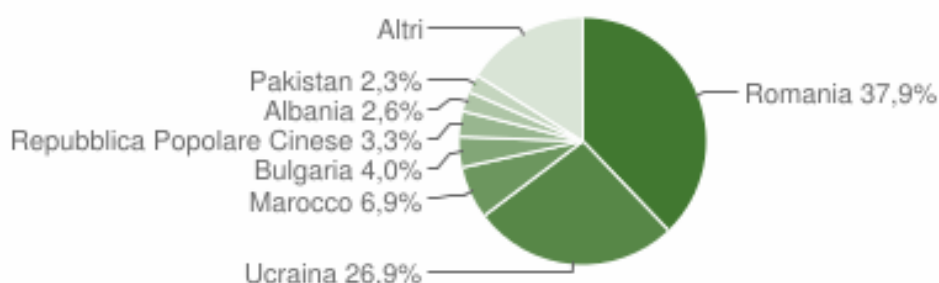
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Oscato	308
Ospizio	378
Pandola	1199
P.zza del Galdo	1534
Priscoli	390
Sant'Angelo	2235
San Vincenzo	1893
Sant'Eustachio	1080
Spiano	642
Torello	452

in termini di età:

Classi	Maschi		Femmine		Totale	
	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 2 anni	314	2,88	321	2,81	635	2,84
3 - 5 anni	366	3,36	318	2,78	684	3,06
6 - 11 anni	670	6,15	726	6,35	1.396	6,25
12 - 17 anni	775	7,12	684	5,98	1.459	6,54
18 - 24 anni	882	8,10	854	7,47	1.736	7,78
25 - 34 anni	1.402	12,88	1.442	12,61	2.844	12,74
35 - 44 anni	1.706	15,67	1.779	15,56	3.485	15,61
45 - 54 anni	1.720	15,80	1.743	15,24	3.463	15,51
55 - 64 anni	1.317	12,10	1.417	12,39	2.734	12,25
65 - 74 anni	993	9,12	1.089	9,52	2.082	9,33
75 e più	741	6,81	1.063	9,30	1.804	8,08
Totale	10.886	100,00	11.436	100,00	22.322	100,00

La cittadinanza straniera ammonta a 726 unità e rappresenta il 3,3 % della popolazione residente. Così ripartita:



	(n.)	% su stranieri	% su popolazione
Totale Stranieri	726	100,00	3,25
Stranieri Maschi	300	41,32	1,34
Stranieri Femmine	426	58,68	1,91





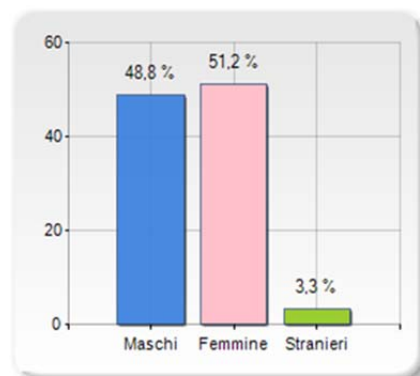
Nella definizione dei diversi scenari di evento e di impatto sono stati invece considerati i dati provenienti dal censimento generale della popolazione e del patrimonio edilizio al 09.10.2011. Tali dati sono stati ritenuti attendibili per tre fondamentali motivi.

- Lo sviluppo demografico del Comune di Mercato S. Severino, si è dimostrato pressoché costante. Al 10.2011 la popolazione residente complessiva ammontava a 22.036 unità, mentre la popolazione complessiva residente al 01.01.2016 ammonta a 22.322 abitanti. Con un incremento di sole 286 unità;
- Dopo l'adozione del P.U.C. – Piano Urbanistico Comunale, avvenuto in data 28.07.2010, e la sua approvazione definitiva, avvenuta in data 06.11.2011, in concomitanza del quale vennero approvati anche 44 atti di programmazione degli interventi, nessuno di questi è stato attuato e realizzato, con un mancato rinnovo del patrimonio edilizio esistente;
- Il grado di stima tenuto a riferimento nella definizione dei diversi scenari di evento e di impatto, compensa ampiamente tale approssimazione.

L'ISTAT suddivide la popolazione in 57 zone censuarie e per ciascuna di esse indica il numero di abitanti e il numero di fabbricati. Il tutto rappresentato nella **Tavola 02.6 – Zone Censuarie**.

QUADRO RIASSUNTIVO

Popolazione (n.)	22.322
Famiglie (n.)	8.162
Maschi (%)	48,8
Femmine (%)	51,2
Stranieri (%)	3,3
Età Media (Anni)	41,2
Variazione % Media Annua	+0,56



Sul territorio di Mercato S. Severino sono presenti n.3 comunità per minori:

- I Girasoli2 – Via Donato Somma,11 – Mercato S. Severino;
- La tela di Carlotta – Via Casa Greco,7 – Sant'Angelo;
- Domus Famiglia – Via Tenente Falco – Mercato S. Severino.

Nella Comunità Alloggio “I Girasoli2” e nella Comunità “La tela di Carlotta” sono ospitati sei minori stranieri non accompagnati, mentre, nella Comunità Alloggio “Domus Famiglia Felix” al momento non vi sono minori ospitati. Nella Frazione Spiano in Vico Somma 18/1 è presente la Coop. Desy che accoglie 10 immigrati.

Le categorie più vulnerabili della popolazione sono rappresentate, ovviamente, dai bambini di età inferiore ai 6 anni (n.1319) e dagli anziani, di età superiore ai 75 (n.1804), in quanto, spesso, non completamente autonome. Si fa presente, altresì, che sul Territorio di Mercato S. Severino sono presenti circa 70 persone non autosufficienti (anziani/diversamente abili) dislocate nelle frazioni di seguito elencate: Acquarola – Corticelle – Carifi/Priscoli – Costa – Pandola – Piazza del Galdo – Sant'Angelo – Sant'Eustachio.

L'elenco dettagliato dei nominativi e degli indirizzi, come si dirà in seguito, è detenuto, per motivi di privacy, dalla “Funzione di supporto - sanità, assistenza sociale e veterinaria”.





4.1.2 EDIFICI STRATEGICI

Un'immediata ed efficiente risposta in termini di protezione civile è possibile produrla solo nel momento in cui taluni tipi di strutture, definite strategiche, siano pienamente operative sia in "tempo di pace" che in piena emergenza.

La Regione Campania con la Delibera di Giunta Regionale n.3573 del 05.12.2003, in applicazione dell'O.P.C.M. n.3274 del 20.03.2003, individua le categorie di edifici di valore strategico ai fini di protezione civile. Allegati alla delibera sono riportati:

Allegato A - Edifici di interesse strategico la cui funzionalità durante gli interventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile;

Allegato B - Edifici che possono assumere rilevanza in relazione alla conseguenza di un eventuale collasso;

In riferimento a tale classificazione gli edifici, ai fini di protezione civile, si sono distinti in:

Edifici Strategici Fondamentali – "Edifici di interesse strategico la cui funzionalità durante gli interventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile".

Comprendendo le strutture a supporto di chi dovrà fornire una risposta immediata in termini di protezione civile:

C.O.C. Centro Operativo Comunale – Municipio, sede principale – Caserma dei Carabinieri – Caserma dei Vigili del fuoco – Caserma del Corpo Forestale – Caserma della Polizia Municipale – Ospedale – A.S.L. – Croce Rossa Italiana – Associazioni di protezione civile: E.P.I. Emergenza Pubblica Irno, Misericordia d'Italia, E.R.A. European Radioamateurs Association, Associazione cinofila "Il Sorriso".

Edifici Tattici – "Edifici che possono assumere rilevanza in relazione alla conseguenza di un eventuale collasso".

Comprendendo le strutture che possono rivestire, nel caso l'evento lo richieda, un ruolo importante in termini di protezione civile.

Municipio, sede distaccate – Scuole – Teatro – Alberghi – Impianti sportivi (Palazzetto e Stadio) – Case di riposo e ospizi – Centri commerciali.

Edifici di interesse

Sono quei punti in cui si esplicano le funzioni "utili" per chi opera nel sistema integrato di protezione civile.

Farmacia – Distributori di carburanti – Uffici postali

Il tutto rappresentato nella **Tavola 02.1 - Edifici Strategici**.

EDIFICI STRATEGICI FONDAMENTALI

Tipologia	Nome	Indirizzo	Responsabile	Tel.
C.O.C.	Centro Operativo	Via P. Borsellino	Sindaco	
Municipio	Sede principale	Piazza Ettore Imperio,6	Sindaco	089826811
Forze dell'ordine	Carabinieri	Via Delle Puglie,2	Cap. A. Cisternino	0898299400
Forze dell'ordine	Vigili del fuoco	Corso Umberto I,25	Ing. P. Moccia	089879675
Forze dell'ordine	Corpo Forestale	Corso Umberto I,25	Vice Isp. D. Sorrentino	089821671
Forze dell'ordine	Polizia Municipale	Via Carratù,25	Dott. G. Troiano	089879575

STRUTTURE SANITARIE

Tipologia	Nome	Indirizzo	Responsabile	Tel.
-----------	------	-----------	--------------	------





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Ospedale	Gaetano Fucito	Corso Umberto I	Dir. G. Conforti	0899925283-81
A.S.L.	Salerno-Distretto Sanitario 67	Via Pizzone	Dir. M. Forlenza	089823339-58
A.S.L.	Salerno-Distretto Sanitario 67	Piazza XX Settembre,39	Dir. M. Forlenza	089823339-58

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Tipologia	Nome	Indirizzo	Responsabile	Tel.
Associazione	Croce Rossa Italiana Gruppo Mercato S. Severino	Via Paolo Borsellino,4	Pres. A. Carucci	089826500
Associazione	E.P.I. Emergenza Pubblica Irno	Via Cupa S. Martino,11	DiMa G. Molinaro	089879799
Associazione	E.R.A. – Salerno	Via Spiano,1	Pres. G. Pecora	089898011
Associazione	Misericordia Mercato S. Severino	Via Torriione,10	Pres. C. Cibelli	089894646
Associazione	Il Sorriso	Via Rimembranza,19	Pres. C. Cotini	0898422670

EDIFICI TATTICI

Tipologia	Nome	Indirizzo	Responsabile	Tel.
Municipio	Sede distaccata	Via Tenente Falco	Sindaco	089826811
Municipio	Sede distaccata	Via Spiano,1	Sindaco	089826811
Scuola Superiore	Liceo – P. V. Marone	Via F. Biondo,2	Dir. L. Trivisone	089821214
Scuola Superiore	Liceo – P. V. Marone	Via Rimembranza,1	Dir. L. Trivisone	089821214
Scuola Superiore	Liceo – P. V. Marone	Via Ciorani,3	Dir. L. Trivisone	0898281204
Scuola Superiore	I.T.C. – P. V. Marone	Via Delle Puglie,36	Dir. L. Trivisone	0898281204
Scuola Superiore	I.T.C. – P. V. Marone	Via Fusara,13	Dir. L. Trivisone	0898281204
Scuola Secondaria	S. Tommaso D'Aquino	Piazza Ettore Imperio	Dir. A. Nappi	089879057
Scuola Secondaria	S. Tommaso D'Aquino	Via D. Cirillo, 66	Dir. A. Nappi	089879057
Scuola Inf. e Prim.	I° Circolo-Emilio Pesce	Via Campo Sportivo,	Dir. L. Teodosio	089825516
Scuola Inf. e Prim.	I° Circolo	Piazza Santa Croce,4	Dir. L. Teodosio	089898250
Scuola Inf. e Prim	I° Circolo	Via Delle Puglie	Dir. L. Teodosio	089826554
Scuola Inf. e Prim	I° Circolo-Don S. Guadagno	Via Municipio,14	Dir. L. Teodosio	089825722
Scuola Inf. e Prim	I° Circolo-E. Coppola	Via Rimembranza	Dir. L. Teodosio	089821323
Scuola Inf. e Prim	II° Circolo-Don G. De Angelis	Via Carratù	Dir. A. Buonoconto	089894822
Scuola Inf. e Prim	II° Circolo-S. A. M. De Liguori	Via Emilio Coppola	Dir. A. Buonoconto	089820461
Scuola Inf. e Prim	II° Circolo S. Angeli Custodi	Strada Provinciale 4	Dir. A. Buonoconto	089893066
Scuola Inf. e Prim	II° Circolo "Luigi Cacciatore"	Via Andrea Villani	Dir. A. Buonoconto	089826551
Scuola Inf. e Prim	II° Circolo	Via Monsignor Trotta	Dir. A. Buonoconto	089894815



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Scuola Inf. e Prim	II° Circolo	Via S. V. Curteri	Dir. A. Buonoconto	089826553
Teatro	Teatro comunale	Via Trieste	Sig. F. Stornaiuolo	0898299027
Albergo	Sanseverino Park Hotel	Via Bagnara, 12	Sig.ra A. Citarella	089820096
Albergo	VEA Resort	Via E. Coppola, 4	Sig. G. De Caro	089825953
Attrezzature sportive	Palazzetto dello sport	Via A. Moro, 9	Ing. G. Fimiani	089826850
Attrezzature sportive	Campo sportivo Superga	Via Campo Sportivo	Ing. G. Fimiani	089826850
Casa di riposo	Istituto Juventus	Via Urbano VI, 16	Sig. A. Ippolito	089890404
Centro Commerciale	Il Castello	Via Pizzone, 9	Sig. Guadagno	089826581
Centro Commerciale	Center Plaza	Piazza Ferrovia, 1	Sig. Maiellaro	0898201452
Centro Commerciale	Moccia	Via A. Moro, 1		0898283074
Centro Commerciale	Eurospin	Via C. Amato, 2		089825449

EDIFICI DI INTERESSE

Tipologia	Nome	Indirizzo	Tel.
Carburanti	Fuel	Via Macello	
Carburanti	Total ERG	Via A. Moro	
Carburanti	ESSO	Via Delle Puglie	
Carburanti	IES	Via Codola	
Carburanti	ESSO	Via Tosta	
Carburanti	ENI	Via D. Cirillo	
Farmacie	Laudati	Corso Diaz, 1/3	089879266
Farmacie	D'Amato	Corso Diaz, 172	089879330
Farmacie	Frezzella	Corso Diaz, 95	089879262
Farmacie	Guglielmotti	Via D. Cirillo, 2	089893376
Farmacie	Comunale	Via Marcello, 83	0898299033
Poste	Sede principale	Corso Diaz, 130	0898283641
Poste	Sant'Angelo	Via C. Amato, 77	089893276
Poste	Carifi	Via della Chiesa, 2	089820215
Poste	Piazza del Galdo	Via D. Cirillo, 96	089893278





4.1.3 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

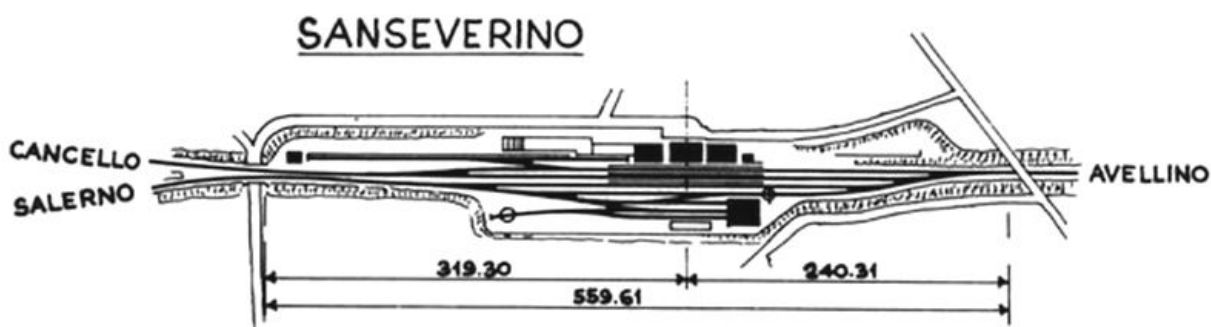
La funzionalità delle principali infrastrutture e soprattutto il ripristino delle stesse a seguito di un evento calamitoso, determinano una buona risposta di protezione civile.

Il collegamento del Comune con il territorio esterno, al fine di consentire la percorribilità da parte dei mezzi di soccorso, e il collegamento delle aree per la gestione dell'emergenza con i diversi contesti urbani sono di fondamentale importanza.

Come per gli edifici definiti "strategici", anche in questo caso la Regione Campania, con la Delibera di Giunta Regionale n.3573 del 05.12.2003, in applicazione dell'O.P.C.M. n.3274 del 20.03.2003, individua le opere infrastrutturali di interesse strategico per le finalità di protezione civile.

Autostrada. Il Comune di Mercato S. Severino è attraversato dall'A30 Caserta – Nola – Salerno. Autostrada costituita da due carreggiate a tre corsie, più la corsia di emergenza, per senso di marcia. Ha una lunghezza complessiva di 55 km, di cui circa 6 all'interno del comprensorio comunale. L'Autostrada in oggetto collega l'Autostrada A1 - Milano-Napoli con il raccordo RA2 - Salerno-Avellino e con la Autostrada A3 – Napoli-Reggio Calabria. Sul tratto in esame, percorrendo l'autostrada in direzione Nord-Sud, sono presenti due gallerie, in sequenza, è posizionata la barriera di "Salerno", per il pagamento del pedaggio autostradale, un'ulteriore galleria, immediatamente dopo la barriera, ed è possibile usufruire dello svincolo di Mercato S. Severino per raggiungere il centro abitato. La gestione è di competenza di Autostrade per l'Italia SpA.

Ferrovia.



Il Comune di Mercato S. Severino è attraversato da due linee ferroviarie ed è dotato di due stazioni ferroviarie. La stazione più importante è situata al Capoluogo, la seconda, complementare, alla località Valle del Comune.



Tratta Salerno – Mercato S. Severino.

Tale tratto, proveniente dal Comune di Fisciano, appartiene alla linea ferrata che collega Salerno con Mercato S. Severino. È una breve linea ferroviaria campana non elettrificata, a



binario singolo e a scartamento ordinario, che si snoda lungo la valle dell'Irno collegando Salerno, Pellezzano, Acquamela, Baronissi, Fisciano e Mercato S. Severino. La linea è percorsa dai treni regionali Salerno-Avellino-Benevento e dai treni della "Circumsalernitana" Salerno-Nocera Inferiore.

La stazione del capoluogo è la principale stazione ferroviaria del Comune ed è posta al termine del tronco comune alle linee Cancellino-Benevento e Nocera Inferiore-Mercato S. Severino, ed è capolinea della linea per Salerno.



Tratta Nocera Inferiore – Mercato S. Severino.

La ferrovia Nocera Inferiore-Mercato S. Severino è una linea ferroviaria gestita da R.F.I. – Rete Ferroviaria Italiana che utilizza tratte ferroviarie costruite in tempi diversi. La linea Nocera Inferiore-Codola, attivata nel 1882, la tratta da Codola a Mercato S. Severino della linea Cancellino-Avellino, attivata nel 1861. In questo caso la linea è a binario singolo, elettrificata e a scartamento ordinario.

La stazione di Valle di Mercato S. Severino è una fermata ferroviaria secondaria posta sul tronco comune alle linee Cancellino-Avellino e Nocera Inferiore-Mercato S. Severino. Serve le frazioni occidentali di Mercato S. Severino.

Strade Provinciali.

Il Comune di Mercato S. Severino è attraversato da numerose strade provinciali che collegano le diverse frazioni al centro cittadino. Tali strade, di competenza provinciale, vengono gestite dalla società provinciale Arechi Multiservice.

Le più importanti sono:

Strada Provinciale n.4-b - *“Innesto SS 18 (Camerelle) – Roccapiemonte – Mercato S. Severino”*. Percorrendola in direzione Est-Ovest si interesseranno: Via Macello (Capoluogo alla rotonda) – Corso Umberto I (Fraz. Curteri) – Via D. Cirillo (Fraz. Sant’Angelo – Piazza del Galdo – Sant’Eustachio fino al confine con il Comune di Roccapiemonte (SA)).

Strada Provinciale n.23 - *“Pandola (Innesto SS 88) – Piazza di Pandola – Provincia di Avellino”*. Percorrendola in direzione Est-Ovest si interesseranno: Via S. Rocco dal confine con il Comune di Fisciano fino all’innesto con la SR 88-a (Fraz. Pandola).

Strada Provinciale n.97 - *“Innesto SP 4 – Stazione di Valle di Mercato S. Severino (avviata declassificazione a strada comunale 29/11/2006)”*.

Percorrendola in direzione Sud-Nord si interesseranno: Via Ferrovia Valle Costa dall’innesto della SP4 fino alla confluenza con Via Seminario (Fraz. Sant’Angelo).

Strada Provinciale n.98 - *“Innesto SR ex SS 266 – Ciorani – Bracigliano”*.

Percorrendola in direzione Sud-Nord si interesseranno: Via Ciorani dall’innesto della SR266 fino al confine con il Comune di Bracigliano (SA) (Fraz. Lombardi – Priscoli – Torello – Carifi – Ciorani).





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Strada Provinciale n.122 – “Curteri – Oscato – Spiano – Innesto SS 88”.

Percorrendola in direzione Est-Ovest si interesseranno: Comune di Baronissi Via Laviano (Fraz. Corticelle – Monticelli di Sopra) – Via Tierre (Fraz. Spiano) – Via Spiano fino alla confluenza con SP4 (Fraz. Spiano – Oscato – Curteri).

Strada Provinciale n.222 – “Innesto SS 88 – Monticelli – Oscato”.

Percorrendola in direzione Nord-Sud si interesseranno: Via Faraldo (Capoluogo al confine con il Comune di Fisciano (SA)) – Via Monticelli (Fraz. Monticelli di sotto – Monticelli di sopra) fino all'intersezione con via Spiano.

Strada Provinciale 309 a/b/c – “Innesto SP4 (Ospizio) – Acquarola/Acquarola – Carratù – Curteri/ Innesto SP4-Sant’Angelo-Acquarola”.

Percorrendola in direzione Est-Ovest si interesseranno: Via Bagnara, Innesto con via Spiano (Fraz. Curteri) – Via Carratù (Fraz. Sant’Angelo) – Via Eliseo (Fraz. Sant’Angelo) – Via Tosta (Fraz. Ospizio – Piazza del Galdo – Sant’Eustachio) fino al confine con il Comune di Roccapiemonte (SA).

Strada Provinciale n.347 – “Variante di Mercato S. Severino”.

Percorrendola in direzione Est-Ovest si interesseranno: Via Aldo Moro dal confine del Comune di Fisciano (SA) fino all'innesto con la SP n.4.

Strada Provinciale n.449 – “Variante dell'abitato di Piazza del Galdo”.

Percorrendola in direzione Est-Ovest si interesseranno: Via S. Lorenzo collegamento di Via Oliva con Via Piro (Fraz. Piazza del Galdo).

Strada Regionale n.88-a – “Ex SS88 primo tratto (Confine Provincia di Avellino) – Innesto SP222 (Oscato Spiano)”. Percorrendola in direzione Sud-Nord si interesseranno: Via Porta Rotese (Capoluogo al confine con il Comune di Fisciano) – Via Principe di Carignano (Capoluogo) – Via dei Due Principati (Capoluogo) – Via dei Normanni (Fraz. Pandola) – Via delle Puglie (Fraz. Acigliano fino al confine con il Comune di Montoro (AV)).

Strada Regionale n.266-b – “Innesto SP238 - Mercato S. Severino”.

Percorrendola in direzione Est-Ovest si interesseranno: Via Solofrana, dall'innesto con la SR88-a (Capoluogo) – Via San Vincenzo (Capoluogo) – Via Valle Corvina (Fraz. San Vincenzo) – Via Codola (Fraz. San Vincenzo) – Via Seminario (Fraz. Costa fino al confine con il Comune di Castel San Giorgio (SA)).

Le opere più significative presenti sulle strade provinciali, ai fini del piano, sono:

Strada Provinciale n.4-b - Sottopasso ferroviario in corrispondenza di via Macello.

Strada Provinciale n.23 - Ponte sul Torrente Solofrana in corrispondenza di via S. Rocco.

Strada Provinciale n.97 - Passaggio a livello in corrispondenza di via Ferrovia Valle Costa.

Strada Provinciale n.122 - Sottopasso autostradale in corrispondenza di via Spiano.

Strada Provinciale n.222 - Passaggio a livello, Ponte su Torrente Lavinaio e Sottopasso autostradale in corrispondenza di via Monticelli di sotto.

Strada Provinciale n.347 - Sottopasso ferroviario in corrispondenza di via A. Moro.

Strada Regionale n.88 - Ponte ferroviario in corrispondenza di via Porta Rotese e Ponte sul Torrente Calvagnola in corrispondenza di via Principe di Carigliano .

Per tutte le strade provinciali la larghezza della carreggiata, la pendenza, l'altezza dei sottopassi, e i raggi di curvatura, consentono un agevole passaggio dei mezzi di soccorso. Per alcuni tratti della strada provinciale n.4 vi è la presenza di restringimenti dovuti all'attraversamento dei centri storici di alcune frazioni.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

In caso di evento sismico, inoltre, si potrebbero verificare interruzioni determinate da crolli di fatiscenti strutture presenti sul percorso.

Alcuni tratti della strada provinciale n.309 potrebbero essere interessati da fenomeni di instabilità idrogeologica, di tipo localizzato, principalmente dovuti a movimenti superficiali.

L'insieme delle infrastrutture, autostradali, ferroviarie e stradali, sono rappresentate nella **Tavola 02.2 – Vie di Comunicazione.**





4.2 DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI EVENTO E DI IMPATTO

L'ampia estensione territoriale, la presenza di importanti corsi d'acqua e la vicinanza a versanti montuosi, determina la presenza di diversi rischi:

- Rischio geologico o da frana;
- Rischio idraulico;
- Rischio sismico;
- Rischio da incendi boschivi e di interfaccia;
- Rischio industriale;
- Rischio vulcanico.

Per ciascun rischio, nelle sezioni a seguire, saranno definiti gli scenari di evento e di impatto, ossia la valutazione preventiva delle caratteristiche dell'evento e del danno conseguente all'evento, necessari per la definizione delle azioni di risposta del sistema comunale di protezione civile ad evento conclamatosi.

Il Rischio, che sovente verrà citato, non è altro che il danno atteso provocato da un evento calamitoso.

Danno valutato in termini di immobili ed infrastrutture, rese inagibili, ma soprattutto, in termini di perdita di vite umane. Il Rischio verrà indicato per aree e vale per un prefissato periodo di tempo, funzione della tipologia di evento che si sta trattando.

Il calcolo del Rischio avviene secondo la formuletta di seguito riportata:

$$R = P \times E \times V$$

- **P** (pericolosità): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un certo intervallo di tempo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;
- **E** (elementi esposti): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposti ad un evento naturale;
- **V** (vulnerabilità): grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale;

La valutazione del rischio comporta non poche difficoltà per la complessità e l'articolazione delle azioni da svolgere ai fini di una adeguata quantificazione dei fattori che lo definiscono. È, infatti, assai complicato giungere ad una parametrizzazione, in termini probabilistici, della pericolosità e della vulnerabilità e, in termini monetari, del valore esposto.





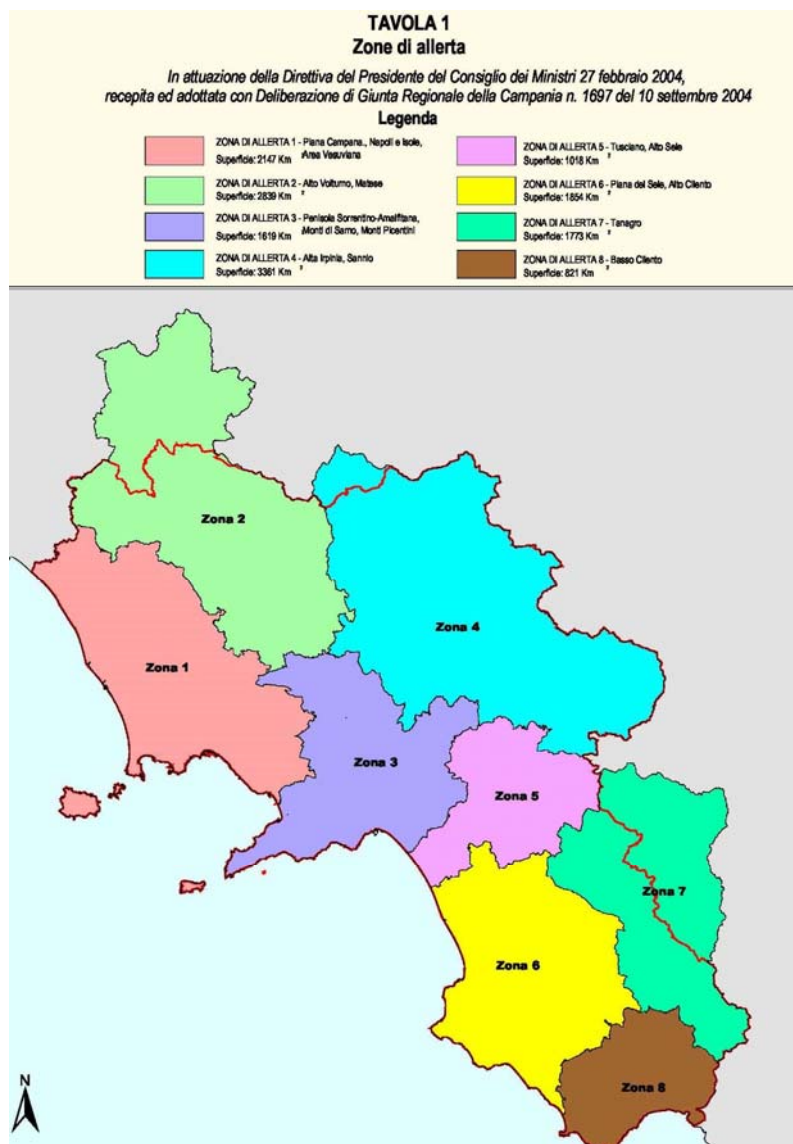
4.2.1 ALLERTAMENTO REGIONALE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE

La Regione Campania con Decreto del P.G.R. n.299 del 30.06.2005 approva e adotta i documenti inerenti "Il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile" e i "Ruoli e i compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale".

Si attiva, altresì, il Centro Funzionale Regionale della Campania, identificato nel Servizio 04 - "Centro funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane" del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio. Servizio finalizzato all'emissione, in autonomia, di avvisi regionali di condizioni meteo avverse. Tale documento risulta fondamentale per la definizione del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico. Sistema adottato dalla Regione Campania ai fini di protezione civile.

Nello specifico:

1. Caratterizzazione delle diverse zone di allerta meteorologica.



Nel rispetto della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, così come modificata ed integrata dalla successiva Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005, per la Regione Campania sono state individuate otto Zone di Allerta, definite come quegli ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi della tipologia e della severità degli eventi meteoidrologici intensi e dei relativi effetti al suolo. A tali zone si fa riferimento in modo specifico ed esclusivo nella fase di previsione meteorologica, al fine di rendere più efficaci le comunicazioni relative alle previste condizioni meteo avverse e le possibili criticità di carattere idraulico ed idrogeologico ad esse associate.

Il Comune di Mercato S. Severino rientra nella Zona di



Allerta n.3 – Penisola Sorrentino-Amalfitana, Monti di Sarno, Monti Picentini.

ZONA DI ALLERTA 3 - Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Napoli, Avellino, Salerno
Superficie:	1619 km ²
Bacini idrografici principali:	Bacini costieri, Sarno, Sabato, Irno
Altimetria e morfologia:	Rilievi costieri fino a 1000 m
Pluviometria:	Area pluviometrica omogenea principale VAPI A2

2. Precursori e valori di soglia per le zone di allerta.

Il parametro precipitazioni viene adottato quale precursore delle possibili criticità di carattere idraulico ed idrogeologico associate a fenomeni meteorici intensi, qualora i dati di tipo meteorologico acquisiti ed elaborati dal Centro Funzionale confermino la possibilità di condizioni meteorologiche avverse associate ad eventi pluviometrici intensi.

Per ciascuno dei precursori sono stati fissati tre valori di soglia corrispondenti alle condizioni di criticità ordinaria, moderata ed elevata, sia localmente che in maniera diffusa.

Intervalli temporali di aggregazione e valori di soglia della precipitazione (in mm) utilizzati per la previsione di criticità locali nell'ambito di ciascuna Zona di Allerta

Zona meteo	CRITICITA' ORDINARIA			CRITICITA' MODERATA			CRITICITA' ELEVATA		
	6 ORE	12 ORE	24 ORE	6 ORE	12 ORE	24 ORE	6 ORE	12 ORE	24 ORE
1	46	57	70	61	76	93	73	90	111
2	50	63	79	66	84	106	79	100	126
3	59	75	97	78	101	129	93	120	154
4	38	47	58	51	63	78	60	75	93
5	59	77	99	79	102	132	94	121	157
6	52	66	83	69	88	111	82	105	132
7	42	53	65	56	70	87	67	83	104
8	62	81	105	83	108	140	99	128	166

Intervalli temporali di aggregazione e valori di soglia della precipitazione (in mm) utilizzati per la previsione di criticità diffuse nell'ambito di ciascuna Zona di Allerta

Zona meteo	CRITICITA' ORDINARIA	CRITICITA' MODERATA	CRITICITA' ELEVATA
	24 ORE	24 ORE	24 ORE
1	48	65	77
2	55	74	88
3	68	90	108
4	40	54	64
5	72	96	114
6	58	77	92
7	46	61	72
8	78	104	124

3. Invio agli Enti locali del bollettino meteorologico regionale e/o dell'avviso di avverse condizioni metereologiche e/o dell'avviso di criticità per il rischio idrogeologico ed idraulico.

Agli enti locali viene diramato uno o più avvisi in funzione del valore dei precursori.





Il Bollettino Meteorologico Regionale

Il Centro Funzionale emette quotidianamente, entro le ore 10:30, il Bollettino Meteorologico Regionale, a fini di protezione civile, con validità di 72 ore.

Il Centro Funzionale trasmette il Bollettino Meteorologico Regionale, a fini di protezione civile, sia nel formato completo, sia nel formato semplificato, alla Sala Operativa Regionale Unificata del Settore di Protezione Civile, che provvede ad inoltrarlo alle autorità e agli enti territoriali interessati secondo quanto stabilito nelle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico, di cui all'Allegato Sub B del D.P.G.R. n.299.

Avviso di avverse condizioni meteorologiche

Il Centro Funzionale emette un Avviso Regionale di Avverse Condizioni, se sono previste possibili criticità nel territorio regionale per l'intensità e la persistenza degli eventi meteorologici attesi.

Avviso di Criticità per rischio idrogeologico ed idraulico

Il Centro Funzionale emette l'Avviso di Criticità per Rischio Idrogeologico ed ogni qualvolta l'Avviso Meteo prevede fenomeni meteorologici e pluviometrici significativi.

I Livelli indicati nell'avviso contemplano:

Il livello di criticità ORDINARIO; Il livello di criticità MODERATO; Il livello di criticità ELEVATA in funzione dei valori dei precursori pluviometrici.

Il Centro Funzionale trasmette tempestivamente l'Avviso di Criticità al Presidente della Giunta Regionale o al soggetto a tal fine delegato che, previa formale adozione, provvede ad inoltrarlo alla Sala Operativa Regionale Unificata e al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, diramandolo, altresì, agli uffici territoriali di governo, alle autorità e agli Enti territoriali ed agli altri soggetti interessati.

4. Suddivisione del territorio regionale in relazione al grado di propensione al dissesto idrogeologico.

Per ciascun Comune della Regione Campania sono state, inoltre, attribuite delle classi in relazione alle tipologie di rischio occorrenti nel territorio di propria competenza.

Comune	Zona di allerta	Classi di rischio					Comuni a rischio di colata inclusi in classe VI
		II	III	IV	V	VI	
MARIGLIANELLA	1	X				X	●
MARIGLIANO	1	X				X	●
MARZANO APPIO	2						
MARZANO DI NOLA	3					X	●
MASSA DI SOMMA	1					X	●
MASSA LUBRENSE	3					X	●
MELITO DI NAPOLI	1						
MELITO IRPINO	4	X				X	
MELIZZANO	2			X	X	X	
MERCATO SAN SEVERINO	3	X				X	●



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Per il Comune di Mercato S. Severino le classi di rischio assegnate sono la II e la VI.

Classe II. Comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione compresa tra 100 e 500 km²;

Classe VI. Comuni con territorio a rischio di frane superficiali e di colate rapide di fango.

A tutti i Comuni è attribuito l'indice di classe I, ossia si assume che in ogni Comune si può potenzialmente verificare una situazione di crisi per un evento di piena in un piccolo bacino (incluso i bacini urbani).

L'assegnazione delle Classi di rischio è avvenuta suddividendo il territorio regionale a rischio idrogeologico ed idraulico in 6 tipologie di scenario di rischio

- Scenari di rischio per eventi pluviometrici della prima classe;
- Scenari di rischio per eventi pluviometrici della seconda classe;
- Scenari di rischio per eventi pluviometrici della terza classe;
- Scenari di rischio per eventi pluviometrici della quarta classe;
- Scenari di rischio per eventi pluviometrici della quinta classe;
- Scenari di rischio per eventi pluviometrici della sesta classe;

funzioni degli eventi pluviometrici critici. Anch'essi suddivisi in sei classi.

- I. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 0÷6 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione inferiore a 100 km² (incluso aree di drenaggio urbano);
- II. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 3÷12 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione compresa tra 100 km² e 500 km²;
- III. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 6÷24 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione compresa tra 500 km² e 2000 km²;
- IV. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 12÷48 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione compresa tra 2000 km² e 5000 km²;
- V. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 24÷48 ore, che possono generare situazioni di crisi lungo l'asta terminale del Volturno (bacino sotteso maggiore di 5000 km²);
- VI. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 24÷72 ore, critici per frane superficiali e colate rapide di fango.

e della suddivisione del territorio. Anch'esso suddiviso in 6 tipologie.

5. Precursori e valori di soglia per le classi di rischio

Per ciascuna classe di rischio, sono stati selezionati i seguenti precursori pluviometrici:

- per la prima classe, precursori pluviometrici puntuali con scale di aggregazione temporale di 1 ora, 3 e 6 ore;
- per la seconda classe, precursori pluviometrici areali con scale di aggregazione temporale di 3, 6 e 12 ore;
- per la terza classe, precursori pluviometrici areali con scale di aggregazione temporale di 6, 12 e 24 ore;
- per la quarta classe, precursori pluviometrici areali con scale di aggregazione temporale di 12, 24 e 48 ore;





- per la quinta classe, precursori pluviometrici areali con scale di aggregazione temporale di 24 e 48 ore;
- per la sesta classe, precursori pluviometrici puntuali con scale di aggregazione temporale di 24, 48 e 72 ore.

I precursori pluviometrici puntuali sono definiti dalle altezze di precipitazione misurate ai pluviometri in tempo reale, presi singolarmente. I precursori pluviometrici areali sono definiti dalle altezze di precipitazione medie areali calcolate nei bacini idrografici, a partire dalle altezze di precipitazione misurate in corrispondenza di più pluviometri della rete di monitoraggio in tempo reale.

Precursori pluviometrici puntuali adottati per le classi di rischio I e VI

Comune	N.	P1	P2	P3	P4	Riserva
Mercato S. Severino	5	Mercato S. Severino	Baronissi	Cetronico	Bracigliano	Ponte Camerelle

Valori soglia precursori puntuali per le classi di rischio I e VI

Stazione pluviometrica	ATTENZIONE					PREALLARME					ALLARME						
	Classe I		Classe VI			Classe I		Classe VI			Classe VI			Classe VI			
	3	6	24	48	72	3	6	24	48	72	1	3	6	24	48	72	
Mercato S. Severino	44	57	89	111	126	59	75	119	148	168	44	70	90	141	176	199	
Baronissi	50	63	101	127	146	67	84	134	170	194	55	79	100	160	202	231	
Cetronico	36	44	62	73	80	48	59	83	97	107	38	57	70	98	116	127	
Bracigliano	40	51	77	94	105	54	68	103	125	140	41	64	81	122	149	167	
Ponte Camerelle	44	56	88	109	124	58	75	117	146	165	44	70	89	140	173	196	

Bacini – Precipitazione media per classi di rischio II-III-IV-V

Comune	B1
Mercato S. Severino	SOLOFRANA alla confluenza con la Cavaiola

Valori soglia precursori areali per le classi di rischio II-III-IV e V

Bacino	ATTENZIONE					PREALLARME					ALLARME				
	3	6	12	24	48	3	6	12	24	48	3	6	12	24	48
Solofrana	40	52	66			46	60	77			55	72	92		





4.2.2 SCENARIO DI EVENTO E DI IMPATTO RELATIVO AL RISCHIO GEOLOGICO

Il rischio geologico o da frana è determinato dalla mobilitazione di masse terrose, fangose o rocciose, che vanno ad interessare fabbricati ed infrastrutture inficiandone la loro funzionalità e mettendo a rischio la vita umana. Dinamiche che si attivano a seguito di eventi meteorologici particolarmente intensi.

Negli ultimi anni si è constatato un incremento dei danni prodotti da eventi franosi e da problematiche idrogeologiche in genere. Aumento per lo più causato da un maggior "valore esposto" e non tanto da un reale incremento del numero e dell'intensità degli eventi.

La caratterizzazione del rischio geologico o da frana, come quello idraulico, è avvenuto facendo riferimento agli studi condotti dall'Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale, a cui il Comune di Mercato S. Severino appartiene.

L'Autorità di Bacino Campania Centrale è di recente costituzione e proviene dalla fusione dell'Autorità di Bacino del Sarno, a cui il Comune di Mercato S. Severino apparteneva, e dell'Autorità di Bacino della Campania Nord-Occidentale.

La Regione Campania, con Legge Regionale 27 gennaio 2012, n.1 – "Legge finanziaria" – all'articolo 52, comma 3, lettera e), disponeva l'incorporazione dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Nord-Occidentale nell'Autorità di Bacino Regionale del Sarno, denominandola "Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale". Formalizzazione avvenuta con Decreto Presidente Giunta Regionale n.143 del 15.05.2012.

Con la Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale n.1 del 23.02.2015 veniva adottato il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e si stabiliva la sostituzione dello stesso ai Piani Stralcio delle ex Autorità di Bacino Nord-Occidentale e Sarno.

Il Comune di Mercato S. Severino si trova nella Valle del Torrente Solofrana, lungo il bordo sud-orientale del grande "graben" della Piana Campana, in una zona di contatto tra alcuni dei più importanti gruppi montuosi quali i Monti Lattari, i Monti di Salerno, i Monti di Sarno (Monti del Pizzo D'Alvano) e di Avella ed i Monti Picentini.

La Valle del Torrente Solofrana è delimitata a nord-ovest dai Monti di Sarno, a nord-est dai Monti Picentini (occidentali) ed a sud-est dai Monti di Salerno.

Rappresenta un'importante struttura depressa che si è generata nei massicci carbonatici della piattaforma campano-lucana durante le fasi tettoniche plioleistoceniche (neotettonica) a seguito di una serie di faglie a gradinata a prevalente andamento NE-SO ed E/O, che hanno provocato il progressivo ribassamento dell'area. Successivamente la depressione è stata colmata da potenti accumuli di materiale detritico e piroclastico, più o meno argillificato.

Il territorio comunale presenta due aspetti morfologici distinti: una zona prevalentemente pianeggiante, nella parte centrale ed orientale del territorio, ed una zona costituita da rilievi, anche abbastanza elevati, nelle parti periferiche. Il passaggio tra le due unità morfologiche generalmente è piuttosto netto.

Sono diversi gli orizzonti litologici presenti sul territorio e possono ascrivere a:

Detrito di falda, sciolto o poco cementato, frammisto a materiale piroclastico dilavato.

Costituisce in genere una bordatura intorno ai maggiori rilievi calcareo-dolomitici e le estese conoidi detritiche delle Frazioni Spiano - Oscato ed Acquarola.

Depositi piroclastici ed alluvionali, costituiti da depositi limosi e sabbiosogliaiosi, a prevalente base piroclastica, con livelli organici (torba) ed intercalazioni di suoli e paleosuoli, sedimenti palustri e colmate di alvei abbondanti.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Sono presenti e prevalenti nelle aree pianeggianti e costituiscono il riempimento delle zone depresse comprese tra i rilievi.

Depositi piroclastici, costituiti dai prodotti eruttati nel corso delle numerose e ripetute manifestazioni dell'attività vulcanica vesuviana e, ancor prima, flegrea. Si presentano in giacitura più o meno spessa sui rilievi calcarei dove si sono depositi per caduta aerea e sono costituiti da tufiti terrose, cineriti, banchi di lapilli e pomici, sabbioni vulcanici.

Complesso calcareo, presente nei rilievi principali della parte settentrionale ed occidentale del territorio, costituiti da calcari e calcari dolomitici, con intercalazioni dolomitiche nella parte bassa della serie, con presenza di strati e banchi con giacitura prevalente in direzione SW-NE ed inclinazione di circa 15°-30° immergenti a NW. Presentano uno stato di intensa fratturazione specialmente in corrispondenza delle principali linee di dislocazione tettonica dove la frantumazione naturale della roccia ha favorito la coltivazione di cave estrattive.

Dolomie superiori, abbastanza diffuse, costituite da dolomie micro e macro-cristalline generalmente ben stratificate con intercalazioni di calcari dolomitici. Si presentano in genere molto fratturate con rara fenomenologia carsica.



Dalla sintetica analisi era semplice dedurre che i versanti dei rilievi montuosi che caratterizzano il Comune fossero suscettibili di rimobilizzazione per trasporto in massa di depositi superficiali, in genere di natura piroclastica, presenti su di essi. Tali franamenti, per lo più, evolvono in colate fangose rapide che si incanalano negli avvallamenti dei versanti e raggiungono il fondovalle con elevata capacità distruttiva. Come accaduto il 5 e 6 maggio del 1998 nel Comune di Sarno.

Il Comune di Mercato S. Severino è classato, secondo il Decreto del P.G.R. n.299 del 30.06.2005, come Comune con classe di rischio VI e quindi come Comune a rischio colate rapide di fango. La problematica è diffusa sul territorio. Le frazioni a maggior rischio sono le frazioni di Spiano, Costa, Torello, Carifi, Acquarola e Ciorani, marginalmente la frazione di Sant'Eustachio e le altre.

In tali frazioni è, quindi, fondamentale monitorare e vigilare. Le colate rapide di fango sono fenomeni improvvisi e alla fase di primo distacco fa seguito una evoluzione in colata rapida che spesso si incanala, con elevate velocità, nei solchi vallivi o torrentizi. La massa in movimento tende ad aumentare di volume per l'assunzione, lungo il suo percorso, di materiali erosi dal letto e/o dai bordi dell'alveo. Tali tipi di movimenti prevedono tre distinte zone: zone di distacco, solitamente zone montuose non abitate, di flusso, coincidente con l'impluvio naturale, e di recapito o di accumulo dei materiali, che è la zona più sensibile in termini di protezione civile in quanto molto spesso urbanizzata.

Marginali sono le frane in roccia che interessano in prevalenza le aree di affioramento di formazioni carbonatiche nelle zone fratturate e acclivi.

La stabilità di tali suoli "sciolti", poggianti su una superficie inclinata di consistenza litoide, è funzione principalmente dell'inclinazione della superficie, dello spessore dell'accumulo e delle caratteristiche meccaniche (angolo di attrito, coesione) della massa detritica.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Gli eventi meteorici giocano un ruolo fondamentale. Le caratteristiche meccaniche del terreno di copertura sono variabili con la presenza dell'acqua che, in condizioni di saturazione delle porosità del suolo, riduce drasticamente coesione e attriti interni. Infatti tutti i fenomeni gravitativi violenti si verificano in concomitanza di precipitazioni intense o durature.

Le fasi di previsione e prevenzione, in funzione dei bollettini e agli avvisi di allerta e di criticità, che vengono costantemente diramati dal settore di protezione civile della Regione Campania, sono di primaria importanza.

Per la definizione degli scenari di evento e di impatto legati al rischio geologico o da frane ci si è avvalsi del P.S.A.I. - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico elaborato dall'Autorità di Bacino Campania Centrale. In particolare, utilizzando le carte della Pericolosità e del Rischio, si sono elaborati ed estrapolati i dati afferenti al patrimonio edilizio e in numero di abitanti a rischio da frana.

Le carte della Pericolosità e del Rischio da frana fornite dall'Autorità di Bacino Campania Centrale sono frutto di un processo di omogeneizzazione delle carte di Pericolosità e Rischio elaborate dalle ex Autorità di Bacino Nord-Occidentale e Sarno.

Le carte della pericolosità riportavano una diversa articolazione delle classi di pericolosità. Il P.S.A.I. dell'ex AdB Nord-Occidentale individuava 3 classi di pericolosità: bassa (P1), media (P2) ed elevata (P3); il P.S.A.I. dell'ex AdB Sarno distingueva 4 classi: bassa (P1), media (P2), elevata (P3) e molto elevata (P4).

L'omogeneizzazione ha determinato in quattro i livelli di pericolosità dell'intero ambito.

Le procedure di omogeneizzazione hanno visto una sostanziale conferma, nel bacino del Sarno, delle perimetrazioni delle aree a pericolosità più elevata (P4 e P3).

Quindi per la carta della pericolosità, frutto della sovrapposizione della carta della suscettività a frana e dalla carta delle aree di possibile invasione, si hanno quattro classi di pericolosità di seguito riportate:

P1 - Pericolosità bassa o trascurabile: "Aree di ambito sub-pianeggiante, collinare o montuoso in cui si rilevano scarse o nulle evidenze di dissesto in atto o potenziali e scarsa o nulla dipendenza dagli effetti di fenomeni di dissesto presenti nelle aree adiacenti e nelle quali non si rilevano significativi fattori predisponenti al dissesto (acclività, spessori consistenti dei depositi sciolti delle coperture, caratteristiche strutturali del substrato roccioso, caratteristiche e contrasti di permeabilità, condizioni attuali di uso del suolo)";

P2 - Pericolosità media: "Aree caratterizzate da scarse evidenze di dissesto potenziale e dalla scarsa presenza di fattori predisponenti al dissesto (acclività, spessori consistenti dei depositi sciolti delle coperture, caratteristiche strutturali del substrato roccioso, caratteristiche e contrasti di permeabilità, condizioni attuali di uso del suolo) o dalla prossimità di aree interessate da dissesto";

P3 - Pericolosità elevata: "Aree caratterizzate dalla presenza di dissesti quiescenti e/o inattivi, da limitate evidenze di fenomeni di dissesto potenziale o dalla concomitanza di fattori predisponenti al dissesto (acclività, spessori consistenti dei depositi sciolti delle coperture, caratteristiche strutturali del substrato roccioso, caratteristiche e contrasti di permeabilità, condizioni attuali di uso del suolo) o dalla prossimità di aree interessate da dissesti attivi o potenzialmente riattivabili";

P4 - Pericolosità molto elevata: "Aree caratterizzate dalla presenza di dissesti attivi, da fenomeni di dissesto attualmente quiescenti, ma con elevata probabilità di riattivazione, a seguito della presenza di evidenze manifeste di fenomeni di dissesto potenziali o dalla



concomitanza di più fattori con caratteristiche fortemente predisponenti al dissesto (acclività, spessori consistenti dei depositi sciolti delle coperture, caratteristiche strutturali del substrato roccioso, caratteristiche e contrasti di permeabilità, condizioni attuali di uso del suolo). Comprendono, inoltre, settori di territorio prossimi ad aree interessate da dissesti attivi o potenzialmente riattivabili, aree di possibile transito o accumulo di flussi detritico – fangosi provenienti da dissesti innescatisi a monte e incanalati lungo direttrici delimitate dalla morfologia, oltre ad aree di possibile transito e/o recapito di materiali provenienti da dissesti di diversa tipologia, innescatisi a monte e anche non convogliati lungo direttrici delimitate dalla morfologia”.

Nella **Tavola 03.2 – Pericolosità da Frana** si riporta la Carta della Pericolosità da Frana, come redatta dall’Autorità di Bacino Campania Centrale, evidenziando le 4 classi di Pericolosità.

In merito alla carta del Rischio non vi sono state grosse differenze.

MACROCATEGORIE ELEMENTI ESPOSTI	VALORE ESPOSTO	VULNERABILITÀ	DANNO POT.
Aree urbanizzate destinate agli insediamenti residenziali (compresi i nuclei ad edificazione diffusa e sparsa) e produttivi, spazi pubblici e/o riservati alle attività collettive, come delimitati da Pdf/PRG/PUC: - Zone A - Centri antichi e storici - Zone B di completamento - Zone C di espansione esistenti e/o previste - Zone D per insediamento di attività produttive: industriali, commerciali, e terziarie, esistenti e/o previste - Zone F per impianti ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico generale e locale o comunque di uso collettivo, comprese le aree per opere di urbanizzazione secondaria, esistenti e/o previste - Nuclei edificati in zone agricole - Case sparse Strutture Strategiche quali : Scuole , Ospedali, Uffici e Servizi pubblici, Musei, Sedi per attività tempo libero, spettacolo, turismo, culto, Zone Militari, Strutture ed aree per attività di Protezione civile etc... Opere di urbanizzazione primaria (art.4 legge n.847/1964 e ss.ii.mm.) ad eccezione delle aree verdi non attrezzate , delle reti viarie e ferroviarie secondarie e degli impianti cimiteriali fra cui: Infrastrutture e reti strategiche di trasporto: - superstrade - autostrade, strade extraurbane principali - reti ferroviarie principali - aeroporti Infrastrutture e servizi a rete strategici quali : - elettrodotti - gasdotti - acquedotti - fognature ed impianti di depurazione delle acque reflue - reti di comunicazione Impianti destinati allo smaltimento, al riciclaggio o alla distruzione dei rifiuti urbani, speciali, pericolosi, solidi e liquidi, alla bonifica di aree inquinate Attività produttive e impianti a rischio di incidente rilevante Beni culturali di interesse artistico, storico ed archeologico, Beni paesaggistici ed Aree protette: - Parchi Nazionali e Regionali : Zone A di Riserva integrale - Aree marine protette - Parchi naturali sommersi - Oasi e Riserve naturali statali e regionali protette - Aree Archeologiche - Geositi	E4 Altissimo	1	D4 Molto Elevato
Zone ed impianti cimiteriali individuate dagli strumenti urbanistici Cave ed aree estrattive Discariche di materiali inerti non pericolosi e non inquinanti Infrastrutture e reti di trasporto secondarie: - Rete viaria secondaria - Linee ferroviarie secondarie Aree Protette - Aree Protette Rete Natura 2000 (S.I.C. e Z.p.s.) - Parchi Nazionali e Regionali : Zone B di Riserva Generale	E3 Alto	1	D3 elevato
Parchi Nazionali e Regionali : Zone C di Riserva Controllata Zone E destinate ad attività agricole, come delimitate da PRG/PUC Aree destinate a verde non attrezzato e parco urbano, come delimitate da PRG/PUC Aree a vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23)	E2 Medio	1	D2 medio
Aree incolte e degradate di nessun pregio ambientale	E1 Basso o nullo	1	D1 basso

PSAI AdB Campania Centrale – Definizione degli elementi esposti, della vulnerabilità e del danno atteso in relazione ai fenomeni franosi

La definizione del rischio era comune alle pianificazioni delle due ex Autorità di Bacino.

Le difficoltà della valutazione del rischio, da parte dell’Autorità di Bacino Campania Centrale, è ascrivibile ad una complessa e articolata quantificazione dei fattori che lo determinano. Assai complicato è stato giungere ad una parametrizzazione, in termini probabilistici, della pericolosità e della vulnerabilità e, in termini monetari, del valore esposto.

In un’ottica di semplificazione delle procedure, attesa la reale difficoltà di attribuire ad ogni singolo elemento e/o categoria di uso del suolo un valore specifico “numerico” il P.S.A.I ha quindi definito delle “classi di danno”, accorpando categorie d’uso del territorio



individuare nelle carte degli insediamenti e delle infrastrutture in “classi omogenee” per ciascuna delle quali si ipotizza un “livello di danno”.

Il valore del rischio sui territori di competenza delle due ex AdB Sarno e N.O. è stato desunto da una combinazione matriciale della pericolosità da frana e del danno.

$R_k = P_n \times D_m$		P_n			
		P4	P3	P2	P1
D_m	D4 - danno altissimo	R4	R3	R2	R1
	D3 - danno alto	R4	R3	R2	R1
	D2 - danno medio	R3	R2	R1	R1
	D1 - danno basso	R2	R1	R1	R1

Legenda :

- Pericolosità da frana Molto Elevata
- Pericolosità da frana Elevata
- Pericolosità da frana Media
- Pericolosità da frana Bassa o trascurabile

Sono state, quindi, definite le seguenti classi di rischio idrogeologico:

R1 - moderato: per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali;

R2 - medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socioeconomiche;

R3 - elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio - economiche, danni al patrimonio culturale;

R4 - molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio - economiche.

I risultati dell'applicazione della nuova, comune matrice del rischio, hanno sostanzialmente confermato i livelli di rischio Molto Elevati ed Elevati di entrambi i Piani relativamente alle aree antropizzate e parzialmente ridefinito le aree a rischio medio e moderato R1 e R2.

Nella **Tavola 03.3 – Rischio da Frana** si riporta la Carta del Rischio da Frana, come redatta dall'Autorità di Bacino Campania Centrale, evidenziando le 4 classi di Rischio da Frana.

Tali carte sono state integrate con il lavoro svolto dai “Presidianti” nell'attività di addestramento e laboratorio a seguito della Delibera di Giunta Regionale n.208 del 28.06.2013. Il Geologo Concetta Buonocore e l'Ingegnere Angelo Martini, nella loro attività di indagine, hanno rilevato:

1. Frana del tipo colata rapida di fango, verificatasi nel settembre 2012, in corrispondenza del vallone Mandrili, a ridosso dell'abitato della frazione Torello;
2. Frana del tipo colata rapida di fango, in località Carratù, zona tra le Frazioni Curteri e Sant'Angelo, a ridosso della Strada Provinciale n.309.

Nel complesso sono stati rilevati 20 punti di crisi geologico e idraulico, allegati al piano (**Allegato n.1 – Punti di crisi idrogeologica**) e riportati in apposita tavola. **Tavola 03.1 – Punti di Crisi Idrogeologica.**

Dall'elaborazione dell'insieme dei dati acquisiti sono stati stimati il numero di fabbricati e il numero di cittadini a rischio frana **Tavola 03.4 – Edifici a rischio da frana.**

La tavola che descrive gli scenari di evento e di impatto relativi al rischio frana è frutto della sovrapposizione della carta della pericolosità fornita dall'Autorità di Bacino Campania Centrale con l'Aerofotogrammetria comunale.

Si sono considerate a rischio tutte quelle aree con una pericolosità maggiore o uguale a P3 e quindi a rischio tutti quegli edifici ricadenti in tali aree.



La stima degli edifici e della popolazione a rischio da frana è avvenuta:

1. suddividendo il territorio in comprensori, derivanti dall'unione delle zone censuarie dell'ISTAT, in relazione alla fenomenologia franosa;
2. calcolando preliminarmente la densità media di popolazione per edificio in ciascun comprensorio;
3. calcolando il numero di edifici a rischio per ciascun comprensorio;
4. calcolando il numero di cittadini a rischio, moltiplicando in numero degli edifici per la densità media.

Per ciascun comprensorio, sono stati elaborati i dati forniti dall'ISTAT sulla popolazione e sul patrimonio edilizio al 09.10.2011.

Nella tabella seguente i risultati ottenuti, che costituiscono gli elementi cardini per una adeguata risposta di protezione civile.

Scenari di evento e di impatto – Rischio frana

Comprensori	Edifici a rischio	Abitanti a rischio
Acigliano – Pandola	20	118
Acquarola	110	523
Capoluogo	17	265
Ciorani	43	211
Costa	39	235
Curteri – Sant'Angelo	14	64
Corticelle – Monticelli di sotto – Monticelli di sopra	5	25
Capocasale – Lombardi – Priscoli – Torello – Carifi	68	367
Ospizio – Piazza del Galdo – Sant'Eustachio	55	192
Spiano	130	361
TOTALE	501	2.261





4.2.3 SCENARIO DI EVENTO E DI IMPATTO RELATIVO AL RISCHIO IDRAULICO

Il Comune di Mercato S. Severino è interessato dal sottobacino del Torrente Solofrana, uno dei sette sottobacini del Fiume Sarno. L'asta valliva del Torrente Solofrana, interamente artificiale, si origina a valle della confluenza con Rio Laura proveniente dal Comune di Montoro e del Torrente Calvagnola proveniente dal Comune di Fisciano. Essa procede, per circa 13 km, ricevendo, in destra idraulica, il Torrente Lavinaro e, in sinistra idraulica, il Torrente Lavinaio. In corrispondenza dell'abitato di Nocera Inferiore riceve, ancora in sinistra, il contributo del torrente Cavaiola, dando origine all'asta artificiale dell'Alveo Comune Nocerino. Quest'ultimo procede pensile, per circa 8 km, fino all'immissione nel Fiume Sarno dove riceve il contributo proveniente dall'alta valle dello stesso. Il Fiume Sarno procede regimato fino alla foce per ulteriori 10 km.

L'articolato reticolo idrografico e l'inadeguatezza delle sezioni fluviali, in termini di capacità di deflusso, fanno del rischio idraulico il rischio maggiormente incombente sul territorio. Problematica decisamente acuita dalla fatiscenza delle strutture spondali.

Il Torrente Solofrana rientra, infatti, nel Grande Progetto del Fiume Sarno che prevede l'adeguamento delle sezioni fluviali, il rifacimento degli argini e la realizzazione di nuovi bacini di espansione. Interventi per circa 12 Mil. di Euro.

Nel comprensorio comunale sono presenti diverse tipologie di aste fluviali, ognuna con le proprie criticità.

Sui versanti montuosi sono presenti impluvi secondari, particolarmente incisi, in cui possono verificarsi dissesti di carattere erosivo localizzati e, nei casi più gravi, colate rapide di fango o di detrito con effetto distruttivo. Nelle zone pedemontane, in cui strutturalmente si verificano processi di deposito nel breve, medio e lungo termine, vi è un progressivo incremento dei rischi di esondazione per restringimento delle sezioni trasversali. In pianura, nella parte maggiormente urbanizzata, si verificano esondazioni in conseguenza delle portate in arrivo dai bacini a monte, eccessive rispetto alla capacità di convogliamento idrico.

Il Comune di Mercato S. Severino è, altresì, caratterizzato nell'avere la maggior parte degli alvei di natura artificiale. Alcuni dei quali con porzioni chiuse. I tratti "tombati" di maggior lunghezza si trovano in corrispondenza di via Solofrana al Capoluogo, in corrispondenza di via seminario alla frazione Costa, in corrispondenza di via San Eustachio alla frazione Sant'Eustachio e ortogonalmente alla frazione di Spiano. La limitata capacità di deflusso e il progressivo aumento dei materiali, di varia natura, trasportati e depositati, fanno di questa tipologia di elementi un serio pericolo per la pubblica incolumità in occasione di eventi pluviometrici intensi.

A tale complessa situazione si aggiungono criticità localizzate dovute alla presenza di numerosi ponticelli, traverse, rilevati stradali e ferroviari, che, nel caso di deflussi eccezionali rappresentano ostacoli al moto dell'acqua e determinano rigurgiti e inondazioni locali anche significativi. Ed infine i sottopassi stradali e, soprattutto, ferroviari, che in concomitanza di eventi meteorologici particolarmente intensi si allagano divenendo delle vere e proprie "trappole" idrauliche.

L'insieme delle problematiche sono determinate dal fatto che il Comune di Mercato S. Severino si trova in una zona "depressa" ed è pertanto recettore delle acque provenienti dai Comuni montani limitrofi.

L'intero reticolo idrografico è stato oggetto di studio da parte dell'Autorità di Bacino del Sarno e dall'attuale Autorità di Bacino Campania Centrale.



Nello specifico sono stati, e vengono, esaminati:

- Torrente Solofrana, dalla conca di Solofra alla confluenza con l'Alveo Comune Nocerino, per circa 25 km;
- Rio Laura, dalla località Piano di Montoro Inferiore sino alla confluenza con il Torrente Solofrana, per circa 3,7 km;
- Torrente Calvagnola, dal limite comunale di Calvanico sino alla sua immissione nella Solofrana, per circa 5 km;
- Torrente Lavinaro, dalla località Casale di Bracigliano sino alla sua immissione nella Solofrana, per circa 7 km;
- Torrente Lavinaio, dalla località Lancusi di Fisciano sino alla sua immissione nella Solofrana, per 7,6 km circa;

Che hanno consentito la determinazione delle portate, dei volumi di esondazione e delle aree inondabili, per eventi con assegnati periodi di ritorno.

Il reticolo idrografico è stato opportunamente rappresentato nella **Tavola 04.1 – Rete Idrografica**.

Il rischio idraulico, più che il rischio da frana, è determinato in maniera diretta da eventi meteorologici particolarmente intensi. Più che mai le fasi di previsione e prevenzione divengono di fondamentale importanza. Anche in questo caso i bollettini meteo e gli avvisi di criticità emanati dalla Regione Campania si traducono in un fondamentale ausilio per predisporre e organizzare gli interventi di protezione civile.



Sul territorio comunale sono presenti due “vasche di laminazione” la prima risalente all'età borbonica alla frazione Ciorani la seconda, di recente fattura, alla frazione Acigliano. Tali bacini di espansione hanno la finalità di regolare la portata dei corsi d'acqua in uscita.

La vasca di laminazione a Ciorani ha la singolarità di avere un inghiottitoio carsico al suo interno.

Tale frattura determina il totale assorbimento delle acque provenienti dal Torrente Lavinaro dal Comune di Bracigliano. Il tratto fluviale di scarico, fino al recapito di valle, rappresentato dal Torrente Solofrana, è completamente in disuso. Per la quasi totalità della sua estensione viene utilizzato come strada comunale, via Carifi, al disotto della quale vi è la presenza di sotto-servizi.

La vasca di laminazione ad





Acigliano, in cui confluiscono il Rio Laura dal Comune di Montoro ed il Torrente Solofrana proveniente da Solofra, regola la portata del Torrente Solofrana a Valle.

Tramite una paratoia a regolazione manuale e una scala di deflusso opportunamente determinata (**Allegato n.2 – Scala di deflusso**) si fissa la portata in uscita regolando la sezione idraulica.



Le problematiche ascrivibili a tali opere idrauliche sono fondamentalmente legate a due fenomenologie. Il riempimento, per il trasporto solido in sospensione, che ne riduce la capacità di invaso e la possibilità (per il bacino di espansione di Acigliano) di occlusione dello scarico di fondo a causa di detriti di grosse dimensioni. Anche in questo caso il monitoraggio è di primaria importanza.

La caratterizzazione del rischio idraulico, come quello da frana, è avvenuto facendo riferimento agli studi condotti dall'Autorità di Bacino Campania Centrale, a cui il Comune di Mercato S. Severino appartiene.

L'Autorità di Bacino Campania Centrale, come detto, è di recente costituzione e proviene dalla fusione dell'Autorità di Bacino del Sarno, a cui il Comune di Mercato S. Severino apparteneva, e dell'Autorità di Bacino della Campania Nord-Occidentale. Formalizzazione avvenuta con Decreto Presidente Giunta Regionale n.143 del 15.05.2012.

Con la Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale n.1 del 23.02.2015 veniva adottato il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e si stabiliva la sostituzione dello stesso con i Piani Stralcio delle ex Autorità di Bacino Nord-Occidentale e Sarno.

Per la definizione degli scenari di evento e di impatto legati al rischio idraulico ci si è avvalsi del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico elaborato dall'Autorità di Bacino Campania Centrale. In particolare, utilizzando le carte della Pericolosità e del Rischio, si sono estrapolati ed elaborati i dati afferenti al patrimonio edilizio e in numero di abitanti a rischio idraulico.

Anche in questo caso le carte della Pericolosità e del Rischio idraulico, fornite dall'Autorità di Bacino Campania Centrale, sono frutto di un processo di omogeneizzazione delle carte di Pericolosità e Rischio elaborate dalle ex Autorità di Bacino Nord-Occidentale e Sarno.

Il processo di aggiornamento ed omogeneizzazione, avvenuto contestualmente alla redazione delle mappe di pericolosità e rischio di alluvione, di cui al D.Lgs. 49/2010, da parte del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ha tenuto conto, per le carte della pericolosità in particolare, di quanto stabilito dagli indirizzi operativi per l'attuazione della



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



direttiva europea 2007/60/CE. Un criterio diverso è stato adottato per la redazione delle mappe di rischio che ha visto l'utilizzo di matrici di trasferimento della pericolosità al rischio attraverso il valore esposto.

Il processo di omogeneizzazione posto in essere ha avuto come obiettivo principale l'individuazione di un percorso di sintesi che permettesse la convivenza e l'integrazione, in un unico strumento, di tutte le informazioni acquisite durante la decennale esperienza di gestione dei due Piani in materia di rischio idraulico.

Il Piano Stralcio dell'ex AdB Sarno, a cui il Comune di Mercato S. Severino apparteneva, traduceva i livelli di pericolosità in "fasce fluviali".

Attribuiva alla fascia A l'area interessata dal transito dell'80% della piena con periodo di ritorno $T=100$ anni (pericolosità molto elevata) ed alla fascia B la restante parte (pericolosità elevata); la fascia C, perimetrata sulle sole aste vallive, veniva, invece, attribuita alle aree interessate dal transito delle piene con ritorno $T=300$ anni.

La fascia A includeva, inoltre, su tutti i corsi d'acqua principali, una fascia di rispetto di ampiezza dieci metri, misurata a partire dal limite più esterno degli stessi (sponde o argini).

La fascia fluviale B, suddivisa in tre sottofasce (B1, B2 e B3), veniva attribuita una pericolosità idraulica, rispettivamente, elevata, media e moderata, in funzione del periodo di ritorno ($T=30$ e 100 anni) e del tirante idrico.

La **Fascia A** coincideva con l'alveo di piena, e assicurava il libero deflusso della piena standard (piena con $T=100$), di norma assunta a base del dimensionamento delle opere di difesa.

Si escludono dall'alveo di piena (fascia A) le aree in cui i tiranti idrici erano modesti, in particolare inferiori ad 1 m, garantendo nel contempo il trasporto di almeno l'80% della piena standard.

La **Fascia B** comprendeva le aree inondabili dalla piena standard, eventualmente contenenti al loro interno sottofasce inondabili con periodo di ritorno $T < 100$ anni. In tale fascia dovranno essere prese adeguate misure di salvaguardia per le aree che producono un significativo effetto di laminazione (volume di invaso non trascurabile). In particolare possono essere considerate tre sottofasce:

- la **sottofascia B1** è quella compresa tra l'alveo di piena (fascia A) e la linea più esterna tra la congiungente i punti in cui il livello d'acqua è pari a 30 cm per piene con periodo di ritorno $T=30$ anni e la congiungente i punti in cui il livello d'acqua è pari a 90 cm per piene con periodo di ritorno $T=100$ anni;
- la **sottofascia B2** è quella compresa fra il limite della Fascia B1 e la congiungente i punti in cui il livello d'acqua è pari a 30 cm per piene con periodo di ritorno $T=100$ anni;
- la **sottofascia B3** è quella compresa fra il limite della Fascia B2 e la congiungente i punti in cui il livello d'acqua è pari a 0 cm per piene con periodo di ritorno $T=100$ anni (limite delle aree inondabili).

La **Fascia C** è quella compresa tra il limite della sottofascia B3 e il limite delle aree inondabili in riferimento a portate relative a periodo di ritorno di 300 anni oppure alla massima piena storica registrata.

Mentre l'Autorità di Bacino Nord-Occidentale individuava quattro livelli di pericolosità molto elevata, elevata, media e moderata.

Nel processo di omogeneizzazione e nel rispetto degli indirizzi operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE, sono stati definiti tre scenari alluvionali di riferimento (corrispondenti

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



ad altrettanti intervalli del periodo di ritorno) caratterizzati da probabilità di accadimento, rispettivamente, elevata, media e bassa.

	T (anni)	PROBABILITÀ ACCADIMENTO	ALLUVIONI
P3	20-50	elevata	frequenti
P2	100-200	media	poco frequenti
P1	200-500	bassa	rare

Gli indirizzi operativi hanno suggerito, pertanto, l'individuazione di tre livelli di pericolosità idraulica (elevata, media e bassa), riconducibili alla frequenza di accadimento del fenomeno alluvionale, all'interno dei quali far confluire le classi di pericolosità/fasce individuate dai due P.S.A.I.

Per quanto riguarda la rappresentazione dei fenomeni idraulici prevista dal P.S.A.I. dell'ex AdB Sarno le aree perimetrate in fascia A sono state associate allo scenario a maggior probabilità

RISCHIO	scenari pericolosità		
	P3	P2	P1
classi danno	D4	R4	R3
	D3	R3	R3
	D2	R2	R2
	D1	R1	R1

di accadimento, quelle in fascia B e nelle relative sottofasce B1, B2 e B3, allo scenario a media probabilità; quelle perimetrate in fascia C, allo scenario a minor possibilità di accadimento.

I tre scenari di pericolosità idraulica così individuati, indipendentemente dal fenomeno cui fanno riferimento, sono stati utilizzati, previa determinazione del valore esposto e del danno, per la definizione degli scenari di rischio idraulico secondo la matrice danno/pericolosità di cui agli indirizzi operativi.

Ulteriori elaborazioni vengono effettuate per evitare la perdita di informazioni importanti relative agli scenari di rischio idraulico relative alle sottofasce B1 – B2 – B3 originariamente associate a livelli di pericolosità elevata, media e moderata e fatte confluire nell'unico scenario a probabilità intermedia di accadimento (pericolosità media P2).

vulnerabilità parziale (Vi)	h (m) v (m/s)		
	V4i	V3i	
V4i	-	-	B1
V3i	> 0.60	~ 0.0	B2
V2i	0.30-0.60	~ 0.0	B3
V1i	< 0.30	~ 0.0	

Nel caso specifico, al fine di salvaguardare gli scenari di rischio idraulico determinati dall'AdB ex Sarno nelle sottofasce B1, B2 e B3 sono stati definiti, nel solo scenario a pericolosità media (P2), quattro livelli di vulnerabilità (massima, alta, media e bassa), determinati dal prodotto di Vi (vulnerabilità idraulica) funzione dei parametri idrodinamici (tirante e velocità) e di Vp (vulnerabilità del patrimonio esposto) solitamente posta cautelativamente pari ad 1.

Il primo valore "V4i" corrispondente a valori unitari di entrambi i termini parziali di cui sopra (ovvero totale assenza di informazioni idrodinamiche e sul grado di protezione del patrimonio esposto), i rimanenti tre ad altrettante classi del termine Vi a loro volta riconducibili alle coppie h, v (tirante idrico e velocità) stimate nelle tre ex sottofasce.

Ponendo cautelativamente Vp=1 la vulnerabilità totale coincide con il termine Vi che, nel caso in specie, essendo trascurabili i valori di velocità che accompagnano il fenomeno di esondazione, viene a dipendere dal solo tirante idrico, quest'ultimo strettamente collegato alla

DANNO	vulnerabilità			
	V4	V3	V2	V1
valore esposto	E4	D4	D3	D2
	E3	D3	D2	D1
	E2	D2	D1	D1
	E1	D1	D1	D1



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



topografia dei luoghi. La vulnerabilità attribuita alle sottofasce B1, B2 e B3 si configura, quindi, come una vulnerabilità "topografica" che combinata con il valore esposto determina ulteriori classi di danno atteso cui riferire gli scenari di rischio idraulico.

La matrice di trasposizione del valore esposto in danno atteso attraverso la vulnerabilità è stata ottenuta, pertanto, in maniera tale che la successiva intersezione con lo scenario a pericolosità idraulica media (P2) determinasse classi di rischio compatibili.

La valutazione della vulnerabilità idraulica, svolta nell'ambito dello scenario di pericolosità media P2, ha, pertanto, riguardato le sole aree in cui è risultata disponibile la suddivisione della ex fascia fluviale B nelle tre sottofasce B1, B2 e B3, come per il Comune di Mercato S. Severino, seppur in modo parziale.

Ulteriori documenti presi a riferimento per la definizione degli scenari di evento e di impatto sono quelli prodotti dal Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale in relazione al progetto di piano di gestione del rischio alluvioni.

Sono state prese in considerazione le carte della pericolosità, riprese e contemplate nel P.S.A.I. dall'AdB Campania Centrale, in cui sono indicate le aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni indicando: estensione dell'inondazione, altezza idrica o livello, caratteristiche del deflusso (velocità e portata). In riferimento a tre scenari:

- Alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento;
- Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
- Alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).

Sono state prese in considerazione le carte del rischio, frutto di una mappatura preventiva degli elementi esposti e in cui sono state contemplate le quattro classi di danno, così definite:

D4 (Danno potenziale molto elevato): aree in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico – ambientali.

D3 (Danno potenziale elevato): aree con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico, aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, le aree sedi di importanti attività produttive.

D2 (Danno potenziale medio): aree con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socio-economico. Aree attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori, destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico.

D1 (Danno potenziale moderato o nullo): comprende le aree libere da insediamenti urbani o produttivi dove risulta possibile il libero deflusso delle piene.

L'assegnazione del tipo di danno è avvenuta secondo la tabella di seguito riportata.

Si sono, infine, determinati i vari livelli di rischio (molto elevato – elevato – medio e moderato), così definiti:

R4 – molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio - economiche.

R3 – elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio - economiche, danni al patrimonio culturale.

R2 – medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività.

R1 – moderato: per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

MACROCATEGORIE ELEMENTI ESPOSTI	VALORE ESPOSTO	VULNERABILITA'	DANNO POT.
Zone urbanizzate (agglomerati urbani, nuclei abitati con edificazione diffusa e sparsa, aree produttive e commerciali): - Centri antichi e storici - Zone di completamento - Zone di espansione esistenti e previste dagli strumenti urbanistici - Zone per attrezzature pubbliche e di uso pubblico - Zone per insediamenti produttivi: industriali, commerciali, terziari esistenti e previste dagli strumenti urbanistici - Nuclei abitati ad alta densità in zone agricole	E4 molto elevato	1	D4 molto elevato
Strutture Strategiche: Scuole, Ospedali, Uffici e Servizi pubblici, Sedi di attività tempo libero, Musei, Spettacolo, Turismo, Culto..			
Infrastrutture strategiche di trasporto e a rete principali: - rete viaria principale e strategica - reti ferroviarie principali			
Beni ambientali, paesaggistici, storici, culturali, archeologici, aree protette di rilevante interesse: - Aree protette Nazionali e regionali (Parchi) - Aree Protette Rete Natura 2000 - Oasi e Riserve naturali - Aree tutelate da pianificazione paesistica vigente - Aree Archeologiche			
Zone interessate da attività economiche, industriali o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi			
Zone cimiteriali ed estrattive individuate dagli strumenti urbanistici	E3 elevato)	1	D3 elevato
Infrastrutture viarie e ferroviarie secondarie non strategiche (viabilità, tratti ferroviari e relative stazioni marginali, ricadenti in zone agricole scarsamente edificate ed il cui danno non comporta isolamenti di centri urbani) Zone agricole classificate dagli strumenti urbanistici comunali	E2 medio	1	D2 medio
Verde e Parchi Urbani classificati dagli strumenti urbanistici comunali			
Aree incolte	E1 basso	1	D1 basso

Il tutto come meglio rappresentato nelle tavole: **Tavola 04.2 – Pericolosità Idraulica; Tavola 04.3 – Vulnerabilità Idraulica; Tavola 04.4 – Rischio Idraulico.**

Nella cartografia richiamata sono stati inoltre riportate le aree di attenzione. Aree definite come: punti/fasce di possibile crisi idraulica localizzata/diffusa dovuta a fitta vegetazione in alveo, presenza di rifiuti solidi, riduzione di sezione, sponde danneggiate, dissesti arginali, attraversamenti idraulicamente insufficienti, ostruzioni in alveo, erosione spondale ecc.

Ulteriore integrazione è avvenuta con l'attività dei Presidianti. Il Geologo Concetta Buonocore e l'Ingegnere Angelo Martini, nell'attività di addestramento e laboratorio, a seguito della Delibera di Giunta Regionale n.208 del 28.06.2013, hanno rilevato:

- Parziale occlusione delle vasche di laminazione alla Frazione Ciorani determinata dal trasporto solido in sospensione del Torrente Lavinaro;
- Presenza di alvei strada alle frazioni Ciorani, Carifi, Torello, Acquarola e Spiano;
- Punti di crisi del Torrente Solofrana e dei suoi affluenti in corrispondenza di: Ponte di Via S. Rocco alla frazione Pandola, Confluenza del Torrente Calvagnola con il Torrente Solofrana in corrispondenza di via Tommaso S. Severino al Capoluogo;
- Cambi di direzione a 90° del torrente Solofrana a sud del Parco Santina Campana.





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Particolare attenzione va riposta ai punti storicamente sensibili e definiti "Critici":



Sottopasso ferroviario in corrispondenza di via Aldo Moro – Capoluogo (Foto del 29.10.2015).



Sottopasso ferroviario in corrispondenza di via Macello – Capoluogo (Foto del 29.10.2015).

Esondazione del Torrente Solofrana in corrispondenza della frazione Sant'Angelo (Foto del 29.10.2015).



Trasporto detritico alla via Ciorani frazione Carifi (Foto del 29.10.2015).



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Allagamento Strada provinciale n.309 in corrispondenza della frazione di Sant'Angelo (Foto del 13.09.2012).



Crollo degli argini del Torrente Solofrana (Foto del 15.10.2015).

L'elaborazione dei dati ha consentito di stimare il numero di fabbricati e il numero di cittadini a rischio idraulico ***Tavola 04.5 – Edifici a rischio idraulico.***

La tavola che descrive gli scenari di evento e di impatto relativi al rischio idraulico è frutto della sovrapposizione della carta della pericolosità fornita dall'Autorità di Bacino Campania Centrale con l'Aerofotogrammetria comunale.

Si sono considerate a rischio tutte quelle aree con una pericolosità maggiore o uguale a P2 e quindi a rischio tutti quegli edifici ricadenti in tali aree.

La stima degli edifici e della popolazione a rischio idraulico è avvenuta:

1. suddividendo il territorio in comprensori, derivanti dall'unione delle zone censuarie dell'ISTAT, in relazione alla fenomenologia idraulica;
2. calcolando preliminarmente la densità media di popolazione per edificio in ciascun comprensorio;
3. calcolando il numero di edifici a rischio per ciascun comprensorio;
4. calcolando il numero di cittadini a rischio, moltiplicando in numero degli edifici per la densità media.

Per ciascun comprensorio, sono stati elaborati i dati forniti dall'ISTAT sulla popolazione e sul patrimonio edilizio al 09.10.2011.



Nella tabella seguente i risultati ottenuti che costituiscono gli elementi cardini per una adeguata risposta di protezione civile.

Scenari di evento e di impatto – Rischio Idraulico

Comprensori	Edifici a rischio	Abitanti a rischio
Acigliano – Pandola	97	703
Acquarola – Sant'Angelo	102	829
Capoluogo	144	1715
Costa	30	183
Curteri	83	735
Lombardi – Capocasale – Priscoli – Torello – Carifi – Ciorani	92	601
Oscato – Spiano – Monticelli di sopra – Monticelli di sotto – Corticelle	302	953
Ospizio – Piazza del Galdo – Sant'Eustachio	71	379
S. Vincenzo	82	744
TOTALE	1.003	6.842





4.2.4 SCENARIO DI EVENTO E DI IMPATTO RELATIVO AL RISCHIO SISMICO

I terremoti sono eventi imprevedibili e si verificano senza alcuna possibilità di preannuncio. Il piano ha, quindi, contemplato la sola fase di allarme per interventi post-evento.

Gli eventi sismici legati a determinati periodi di ritorno, come indicati dalle linee guida regionali, determinano la cooperazione tra il sistema di protezione civile comunale con quello regionale, per eventi di tipo "b", o con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per eventi particolarmente severi, eventi di tipo "c".

Il percorso che ha portato alla definizione dello scenario di evento e di impatto relativo al rischio sismico ha avuto il costante riferimento alla normativa nazionale e regionale di settore. La normativa antisismica ha avuto le sue rilevanti trasformazioni in concomitanza degli eventi sismici che hanno flagellato il territorio nazionale.

Le prime modifiche sostanziali sono avvenute a partire dal 1974 con la legge n.64, in cui si approvava una nuova normativa sismica nazionale, si stabiliva il quadro di riferimento per le modalità di classificazione sismica del territorio e si definivano le norme tecniche per le costruzioni, funzioni di nuove conoscenze sulla genesi, tipo e propagazione delle onde e sulla risposta delle strutture alle azioni sismiche.

I Comuni, non tutti, venivano classificati in relazione al loro grado di sismicità e gli veniva assegnato il relativo spettro di risposta, frutto di approfondimenti scientifici specifici. In pratica si provvede ad un primo approccio di macro zonazione sismica.

Il Comune di Mercato S. Severino veniva dichiarato sismico con D.M. n.515 del 3 giugno 1981.

Un successivo passo si effettuò con la Legge Regionale n.9 del 7 gennaio 1983 in cui la Regione Campania stabilì che i Comuni dichiarati sismici facessero approfondimenti di natura sismica e che gli stessi venissero contemplati negli strumenti urbanistici generali.

Gli eventi sismici del 2002-2003 diedero una nuova spinta propulsiva all'adeguamento della normativa sismica. Mediante l'O.P.C.M. n.3274 del 20 marzo 2003 tutto il territorio nazionale veniva classificato come sismico e suddiviso in 4 zone caratterizzate da pericolosità sismica decrescente. Anche in questo caso oltre alla classificazione sismica venivano approvate le nuove norme tecniche sulle costruzioni.

In Regione Campania la nuova classificazione sismica dei territori comunali avveniva con Delibera di Giunta Regionale n.5447 del 7 novembre 2002. In tale circostanza il Comune di Mercato S. Severino passò dalla zona 3 - bassa sismicità alla zona 2 - media sismicità, con un conseguente incremento dell'azione sismica e del relativo spettro di risposta.

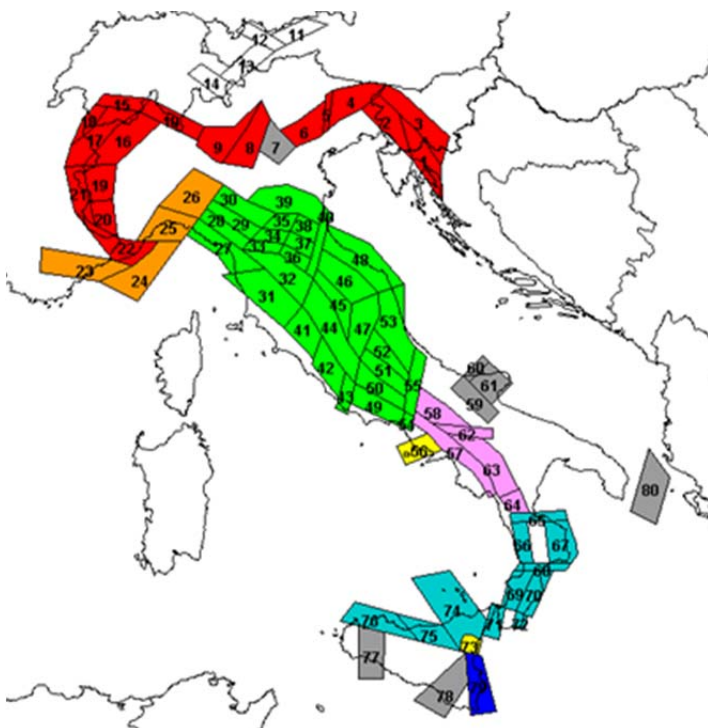
Il percorso normativo si conclude con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni (Decreto Ministeriale 14 gennaio 2008) che ha modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali del singolo edificio.

In precedenza, come detto, veniva fornito ad ogni zona un valore di accelerazione di picco e uno spettro di risposta elastico necessario per il calcolo delle azioni sismiche. Con l'entrata in vigore delle nuove norme tecniche per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "Propria", individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di intervento ed in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità che viene definito per ogni punto del territorio nazionale su una maglia di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali.

La classificazione sismica ha, quindi, perso valore esecutivo, superato dai nuovi approcci normativi, ma mantiene un evidente e significativo valore pianificatorio, in quanto rappresenta l'azione "media" che si pondera su una area vasta amministrativamente definita.



Le Linee Guida Regionali e le indicazioni del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile suggeriscono di definire la pericolosità attraverso il metodo di Cornell, basato sulla sismogenesi dei fenomeni tellurici.

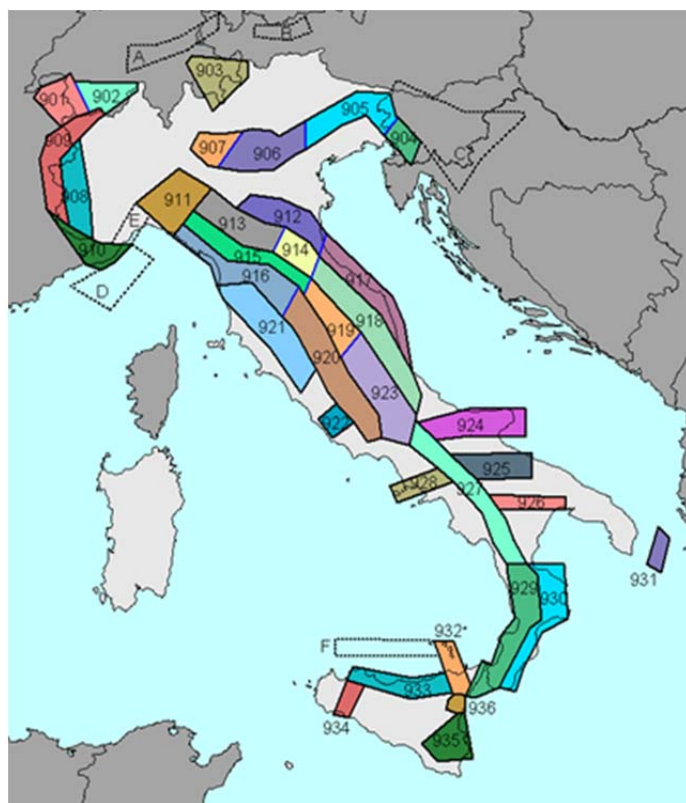


Fino al 2002, il punto di riferimento per la valutazione della pericolosità sismica nell'area italiana è stata la zonazione sismogenetica ZS4 (Scandone e Strucchi, 2000), (foto a sinistra). Tale Zonazione era stata realizzata nel 1996, ma gli sviluppi più recenti in materia di sismogenesi hanno però evidenziato alcune incoerenze con il catalogo C.P.T.I. (Catalogo Parametrico dei Terremoti in Italia). Per tale motivo, al fine di ottenere un modello più coerente con i nuovi dati e con il quadro sismotettonico oggi disponibile, è stata sviluppata una nuova zonazione sismogenetica, denominata ZS9, frutto di modifiche, accorpamenti ed elisioni delle zone di ZS4 e di introduzioni di

nuove (foto sotto riportata).

In particolare la geometria delle sorgenti sismogenetiche della Campania e di tutto l'Appennino Meridionale è caratterizzata principalmente da una zona sismogenetica appenninica, con andamento Nord-Sud, che rappresenta il principale rilascio energetico dovuto a movimenti tettonici, e da altre 4 zone che da essa si distaccano a spina di pesce, in direzione E-O. Una di queste si distacca in direzione dell'area vesuviana-puteolana, ed altre 4 in direzione della Puglia. In particolare tali zone sono:

- Zona 927 (Sannio-Irpinia-Basilicata), essa è l'area caratterizzata dal massimo rilascio di energia legata alla distensione generalizzata che sta interessando l'Appennino Meridionale. Il meccanismo di fagliazione individuato per questa zona è normale e le profondità ipocentrali sono comprese tra gli 8 ed i 12 km;
- Zona 928 (Ischia-Vesuvio), include





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- l'area vulcanica napoletana, con profondità ipocentrali comprese nei primi 5 km;
- Zona 924 (Molise-Gragano), che include tutta la sismicità dell'area e della faglia di Mattinata, generalmente ritenuta attiva;
 - Zona 925 (Ofanto), che segue l'andamento dell'omonimo fiume;
 - Zona 926 (Basento), definita dall'allineamento di terremoti a sismicità medio-bassa nell'area di Potenza.

L'effetto di questi movimenti relativi e del conseguente rilascio di energia sotto forma di onde sismiche, è una serie storica di eventi che hanno interessato il Comune di Mercato S. Severino. Attraverso la consultazione del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani 2015 – Database Macrosismico Italiano 2015 (CPTI15-DBMI15), redatto dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, si sono estratti ed elencati i principali terremoti che hanno caratterizzato il Comune.

Intensità	Data	Area Epicentro	NMDP	Io	Mw
7	05.12.1456	Appennino centro-meridionale	199	11	7,19
5-6	05.1685	Penisola Sorrentina	5	5-6	4,73
6-7	04.03.1692	Irpinia	9	8	5,88
7	08.09.1694	Irpinia-Basilicata	251	10	6,73
F	08.1714	Salernitano	3	5-6	4,4
3-4	14.03.1905	Avellinese	94	6-7	4,9
5	18.12.1907	Monti Picentini	35	5-6	4,52
6	07.06.1910	Irpinia-Basilicata	376	8	5,76
3	04.10.1913	Molise	205	7-8	5,35
4-5	08.11.1923	Appennino campano-lucano	28	6	4,73
6	27.04.1930	Salernitano	26	7	4,98
7	23.07.1930	Irpinia	547	10	6,67
6-7	21.08.1962	Irpinia	562	9	6,15
3	08.02.1978	Irpinia	100	5-6	4,44
7-8	23.11.1980	Irpinia-Basilicata	1394	10	6,81
5-6	14.02.1981	Monti di Avella	85	7-8	4,88
4-5	07.05.1984	Monti della Meta	912	8	5,86
5	05.05.1990	Potentino	1375		5,77
4	26.05.1991	Potentino	597	7	5,08
5	03.04.1996	Irpinia	557	6	4,9
4	01.11.2002	Molise	638	7	5,72
3-4	01.06.2003	Molise	501	5	4,44
3	21.05.2005	Area Nolana	271	5	4,07

dove:

Intensità = Intensità al sito (MCS Mercalli-Cancani-Sieberg).

NMDP = Numero di osservazioni macrosismiche del terremoto.

Io = Intensità massima (MCS Mercalli-Cancani-Sieberg)).

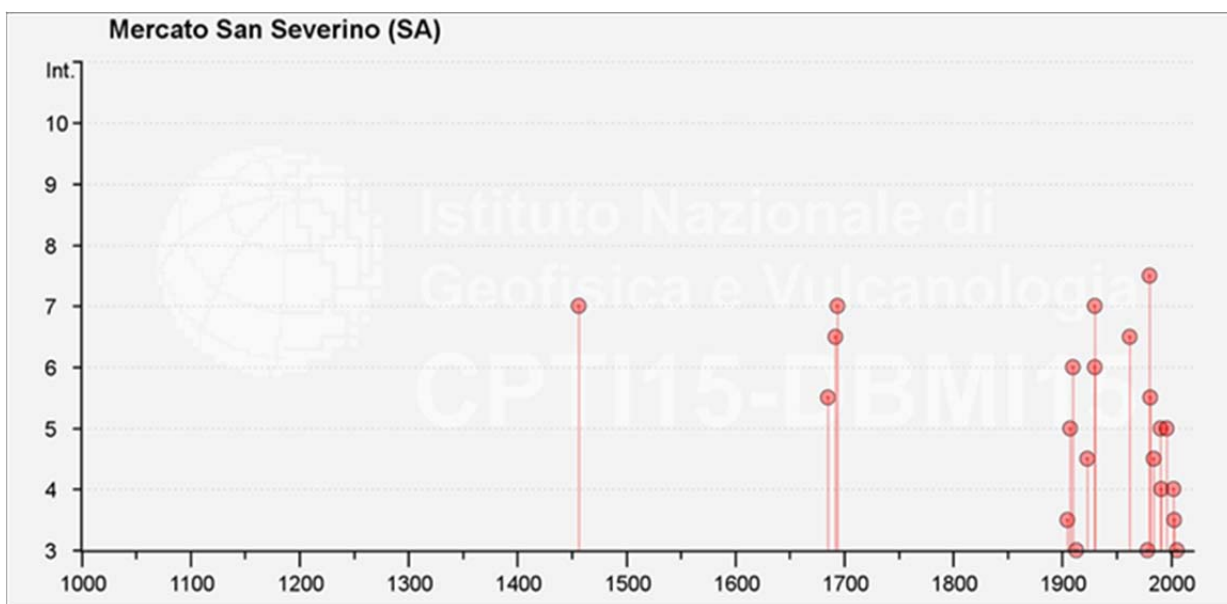
Mw = Magnitudo momento.

Gli eventi registrati nel Comune di Mercato S. Severino dal 1456 al 2005 sono 23. I Sisma hanno prodotto una intensità locale che oscilla tra i 3 e i 7-8 gradi per l'evento più distruttivo, corrispondente al sisma del 23.11.1980.





Il terremoto dell'Irpinia del 1980, con un'intensità all'epicentro pari a 10, ha prodotto una intensità relativa a Mercato S. Severino pari a 7-8 gradi della scala MCS, corrispondente ad un grado tra "Molto forte" e "Rovinoso".



Analizzando la "cronologia sismica" di Mercato S. Severino si evidenzia che gli eventi più forti hanno sismogenesi nella zona "Sannio-Irpinia-Basilicata" corrispondente alla dorsale appenninica.

Lo scenario di evento e di impatto legato al rischio sismico è determinato dalla severità dell'evento, in termini di accelerazione al suolo per assegnati periodi di ritorno, che ne definisce la pericolosità, e dalla vulnerabilità del patrimonio edilizio su cui l'evento si abbatte. La definizione della pericolosità, e quindi della probabilità di accadimento di eventi sismici con assegnati periodi di ritorno, è avvenuta avvalendosi dell'analisi scientifica del fenomeno, nonché dall'analisi degli ultimi studi specifici effettuati per il Comune di Mercato S. Severino in sede di redazione dello strumento urbanistico generale, mentre, la definizione della vulnerabilità è avvenuta rielaborando i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica in relazione all'anno di costruzione, alla tipologia costruttiva e allo stato manutentivo dell'edificato Sanseverinese.

Per la definizione della pericolosità sismica ci si è basati sull'azione sismica di riferimento, ovvero la Peak Ground Acceleration (PGA – Massima accelerazione al suolo), attraverso due studi a scala differente.

- Utilizzo della mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale a seguito dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3519 del 28 aprile 2006.

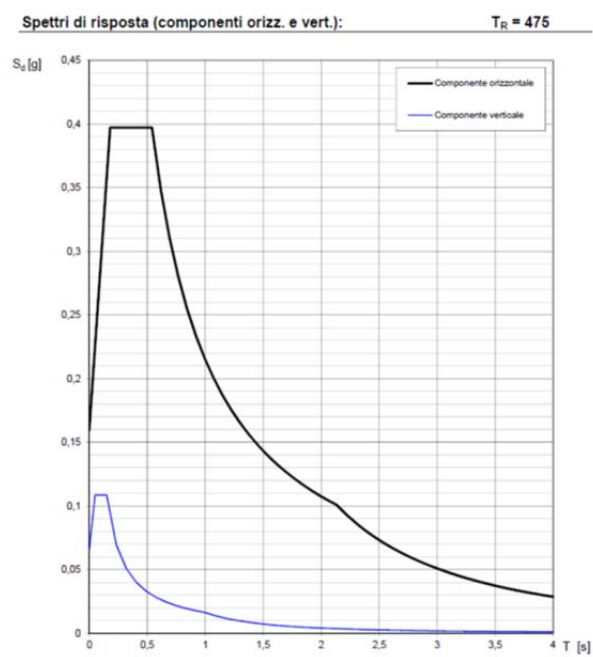
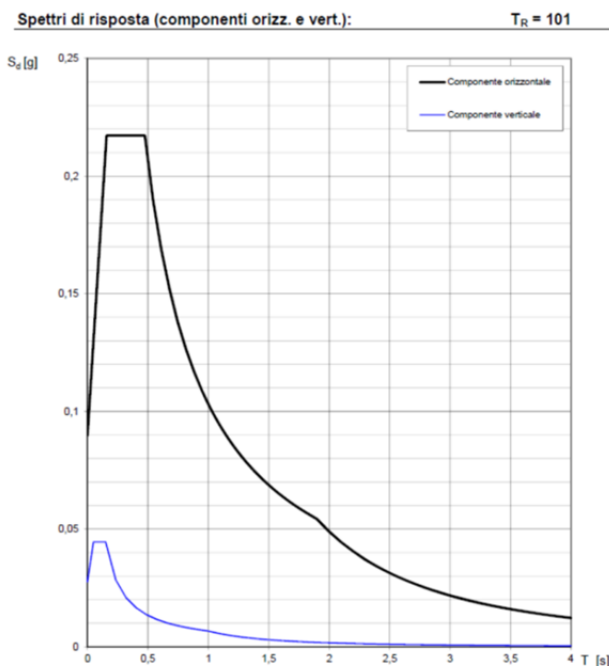
Usufruendo del sito internet (<http://zonesismiche.mi.ingv.it>) è possibile determinare l'accelerazione "ag" in un grigliato di 0,05° di spaziatura che copre tutto il territorio nazionale. Tale macrozonazione è valida per definire le PGA limite per periodi di ritorno pari a 98 e 475 anni, come le linee guida regionali indicano. Attraverso lo spettro di risposta, i dati afferenti al Comune di Mercato S. Severino in termini di localizzazione e il prefissato periodo di ritorno, si sono determinati i valori della PGA per ognuno dei due scenari.

Il valore è: $PGA_{101} = 0,090 \text{ ag/g}$

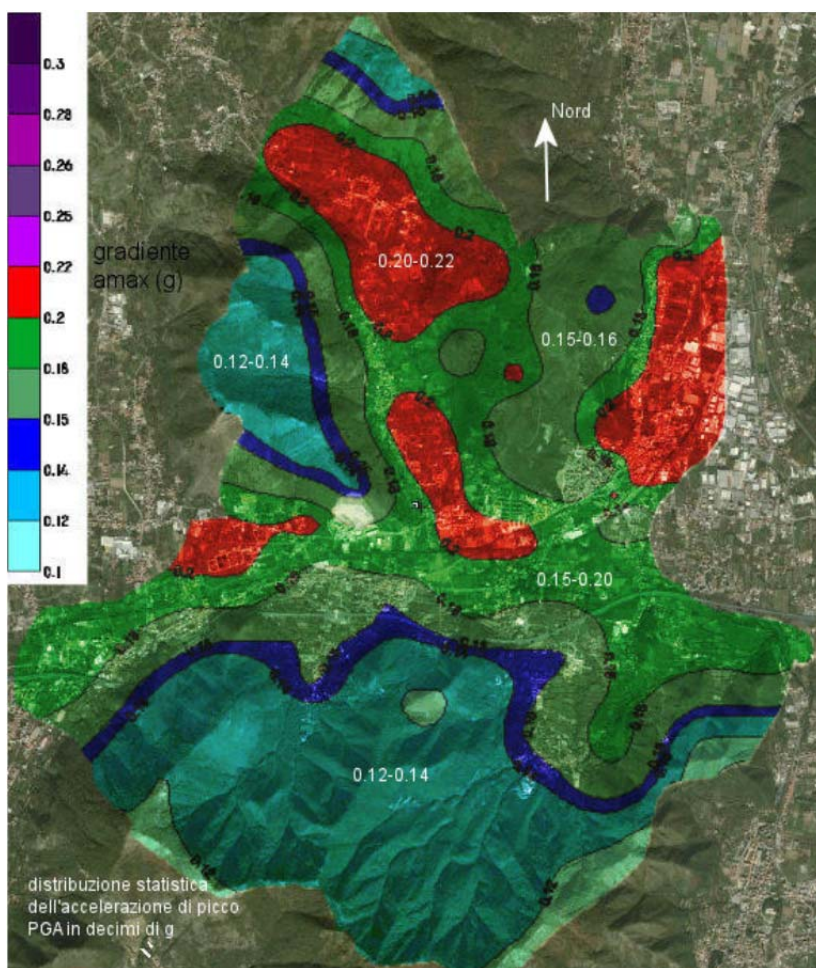
$PGA_{475} = 0.159 \text{ ag/g}$



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



- Lo studio geologico redatto per il P.U.C. del Comune di Mercato S. Severino a firma del Geol. Enrico Bottiglieri. In tale studio, ai sensi della L.R. Campania n.16/2004, della L.R. Campania n.9/1983 e delle Linee Guida Finalizzate alla Mitigazione del Rischio Sismico della Regione Campania dell'anno 2006, delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006 nonché delle N.T.C. 2008 (D.M. 14/01/08 e Circ. n.617 del 02/02/2009) è stata redatta la Carta della Microzonazione in Prospettiva Sismica del territorio comunale. In tale studio si sono, inoltre, meglio approfonditi i fenomeni topografici e geo-litologici di amplificazione locale dell'azione sismica, e si è definita la pericolosità sismica sulla base della PGA da normativa per ogni punto del territorio,





definendo infine delle fasce ad iso-pericolosità, così come riportate in figura. I valori dell'accelerazione al suolo oscillano tra i 0,10g e i 0,22g.

Confrontando i valori ricavati con la prima metodologia con i risultati della microzonazione sismica del territorio, effettuata dal Geol. E. Bottiglieri, nell'ambito dello studio geologico allegato al P.U.C. del Comune di Mercato S. Severino – **Tavola 05.1 – Zonizzazione PGA**, si evidenzia che quest'ultimi sono significativamente più alti, e pertanto vengono utilizzati per la definizione della pericolosità.

Sulla base della microzonazione, e dei valori limite di PGA calcolati per i vari tempi di ritorno, sono state definite quattro fasce di pericolosità – **Tavola 05.2 – Pericolosità sismica**:

- P1, PGA minore di 0,14g;
- P2, PGA compresa tra 0.14g e 0.15g;
- P3, PGA compresa tra 0.15g e 0.18g;
- P4, PGA superiore a 0.18g.

La valutazione della vulnerabilità è avvenuta utilizzando i dati ISTAT del "15° Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni del 2011". Il territorio è suddiviso in 57 zone censuarie e per ciascuna di essa sono indicati i dati della popolazione (numero, sesso, età, istruzione, stato civile, etc.) e i dati del patrimonio edilizio (tipologia costruttiva, anno di costruzione e stato di conservazione).

Accorpando i dati sul patrimonio edilizio si è proceduti nel definire un parametro di vulnerabilità per ogni zona censuaria.

Nello specifico:

- "Tipologia costruttiva": Valore 1 quando nella zona censuaria ci sono più del 30% degli edifici costruiti in cemento armato, e valore 0 altrimenti;
- "Età di edificazione": Valore 1 quando nella zona censuaria ci sono più del 30% degli edifici costruiti dopo il 1974, e valore 0 altrimenti;
- "Manutenzione": Valore 1 quando almeno il 40% degli edifici presentano uno stato di manutenzione tra buono e ottimo, e valore 0 altrimenti.

Combinando tali parametri sono state poi definite tre classi di vulnerabilità:

- V_A , quando in una zona censuaria la variabile "Tipologia" è 0, e la variabile "Età" è 0;
- V_B , quando in una zona censuaria la variabile "Tipologia" è 1, e la variabile "Età" è 1;
- V_M , in tutti gli altri casi.

Rappresentate nella **Tavola 05.3 – Vulnerabilità sismica**.

$R_k = V_n \times P_m$		Vulnerabilità V_n		
		V_A Alta	V_M Media	V_B Bassa
Pericolosità P_m	P4 – Molto elevata	R4	R3	R2
	P3 – Elevata	R3	R3	R2
	P2 – Media	R2	R2	R1
	P1 – Moderata	R1	R1	R1

Incrociando i dati della Pericolosità con i dati della Vulnerabilità si è addivenuti alla definizione del Rischio Sismico sul territorio. L'incrocio è avvenuto secondo la seguente matrice – **Tavola 05.4 – Rischio sismico**.

Per la aree a Rischio sismico elevato (R3) e a rischio sismico molto elevato (R4) è stata stimata la popolazione coinvolta ed il numero di edifici a rischio. Si è calcolata preliminarmente la densità media di popolazione per edificio, è stata poi stimata la percentuale degli edifici che ricadono in territori a rischio,



quindi è stato desunto il numero di cittadini moltiplicando il numero degli edifici per la densità media. Così facendo si è definito lo scenario di evento e di impatto per il rischio sismico – **Tavola 05.5 Edifici a rischio sismico.**

Scenari di evento e di impatto – Rischio Sismico

Zona Censuaria	Edifici a rischio	Abitanti a rischio
650670000001	3	44
650670000003	22	410
650670000004	5	35
650670000006	30	355
650670000007	2	37
650670000008	18	386
650670000009	40	472
650670000010	41	201
650670000013	87	1396
650670000014	5	42
650670000015	72	336
650670000016	4	20
650670000018	5	26
650670000019	85	380
650670000021	5	21
650670000022	50	331
650670000023	90	473
650670000024	2	17
650670000025	7	9
650670000027	15	132
650670000028	80	505
650670000029	34	98
650670000030	121	738
650670000031	57	331
650670000032	50	387
650670000033	80	580
650670000034	10	28
650670000035	8	70
650670000042	5	54
650670000043	40	286
650670000047	14	87
650670000049	5	7
650670000050	8	39
650670000055	4	30
650670000058	12	50
650670000059	5	20
650670000069	4	148
650670000070	3	35
650670000071	3	0
650670000072	3	0
TOTALE	1134	8615





4.2.5 SCENARIO DI EVENTO E DI IMPATTO RELATIVO AL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Gli incendi, che sovente flagellano il Comune nei periodi estivi, si inquadrano come incendi boschivi ai sensi della Legge n.353 del 21/11/2000, Legge-quadro in materia di incendi boschivi. Fenomeni in cui il fuoco tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture che in esse si trovano e in aree limitrofe coltivate, incolte o pascoli. Gli incendi di interfaccia sono quella tipologia di incendi che per il loro sviluppo possono minacciare gli abitati. Incendi che si sviluppano in aree ove costruzioni o altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con aree naturali o con vegetazione combustibile. Tali strutture abitative, generalmente, non sono dotate di fasce di sicurezza prive di combustibile vegetale e ciò le rende particolarmente vulnerabili in caso di incendi di intensità elevata.

La previsione e prevenzione è normata secondo la legge su richiamata. Tale legge affida alle Regioni la competenza in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi, mentre allo Stato compete una funzione di indirizzo e coordinamento. In particolare il Dipartimento della Protezione Civile, attraverso il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU), coordina i mezzi della flotta aerea antincendio dello Stato.

La Regione, quindi, approva il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sulla base di linee guida e di direttive deliberate dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, che si avvale del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, sentita la Conferenza Unificata.

Nello specifico la Regione Campania con D.G.R. n.330 del 08.08.2014, ha approvato il piano regionale triennale 2014-2016 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, nel rispetto delle linee guida approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20.12.2001. Il piano, valido per il periodo 2014-2016, in conformità dall'art. 3 della Legge 353/00, viene costantemente aggiornato in riferimento ai dati statistici, alle procedure d'intervento, alle dotazioni messe in campo e tutto ciò che ha subito variazioni rispetto all'anno precedente. Sistema di revisione annuale, attraverso cui migliorare ed aggiornare tutte le informazioni relative alla statistica del fenomeno, alle realizzazioni di previsione e prevenzione e alla dislocazione e dotazione delle forze antincendio. Secondo il piano, nell'anno 2013, Mercato S. Severino è rientrato tra i 50 Comuni più colpiti della Regione Campania. Si colloca infatti alla 31^a posizione.

N.	Comune	N. incendi	Sup. Boscata (ha)	Sup. non Boscata (ha)	Sup. totale (ha)
31	Mercato S. Severino	10	13,15	2,25	15,40



La distribuzione degli incendi, nell'anno 2013, prevede un picco nel periodo Luglio-Ottobre, come rappresentato in grafico per l'intera Provincia di Salerno.

La Regione Campania considera Il Comune di Mercato S. Severino rientrante nel Comunità Montana Irno – Solofrana quale Ente Delegato per la provincia di Salerno e fa capo alla Sala Operativa Unificata Permanente Provinciale

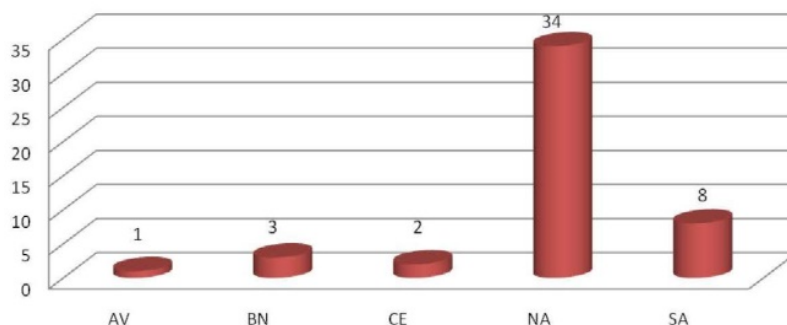


(SOUP) di Salerno.

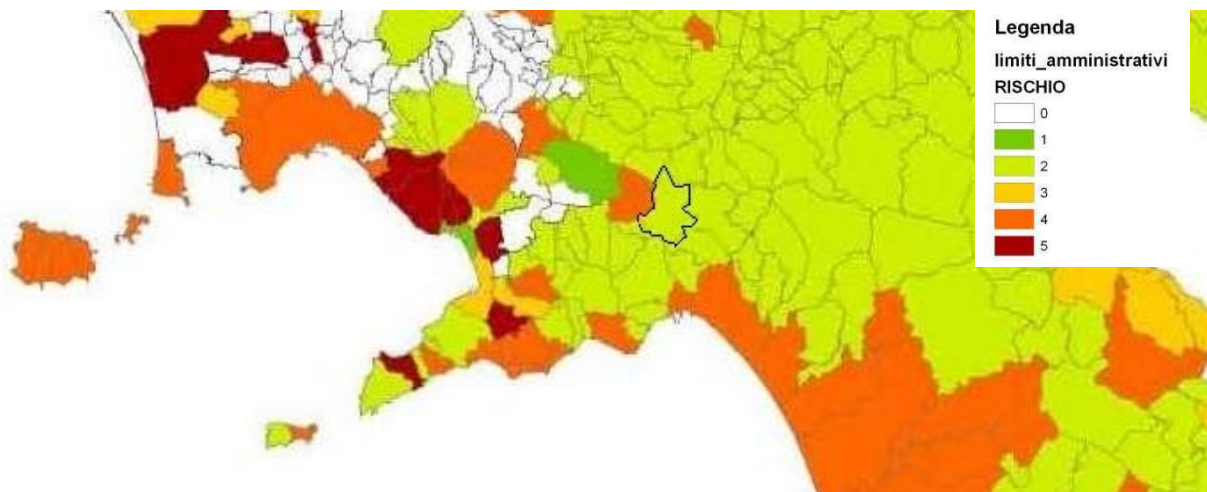
In relazione agli incendi di interfaccia la Provincia di Salerno si colloca al secondo posto.

Distribuzione degli incendi d'interfaccia per provincia anno 2013

Provincia	Incendi
Avellino	1
Benevento	3
Caserta	2
Napoli	34
Salerno	8
Totale	48



La Regione Campania, rispetto ai diversi tipi vegetazionali, classifica il Comune di Mercato S. Severino a rischio 2 da incendi.



La Regione Campania, come detto, ha compito di intervenire nelle attività di antincendio boschivo. Ruolo non meno importante rivestono i Comuni per le attività di prevenzione e lotta agli incendi di interfaccia. La Regione consiglia ai Sindaci di emanare apposita ordinanza di eliminazione di sterpaglie e di pulitura terreni al fine di prevenzione rischio d'incendi, nei periodi più "sensibili". Il Comune, nel rispetto della Legge n.353/2000, è tenuto, altresì, al censimento delle aree percorse dal fuoco e alla tutela delle stesse con l'apposizione di tutti i vincoli transitori previsti dalla legge.

Sulla possibilità di accadimento di un evento calamitoso Il Dipartimento della Protezione Civile, emette, giornalmente, un "Bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi" definendo per ogni Provincia una pericolosità su tre livelli:

- Pericolosità bassa, l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari;
- Pericolosità media, l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta;
- Pericolosità alta, l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.



Tale Bollettino viene trasmesso alle Regioni e Province Autonome, Prefetture, Corpo Forestale dello Stato e Vigili del Fuoco.

La definizione dello scenario di evento e di impatto relativo al rischio di incendio da interfaccia è avvenuto rielaborando la carta del rischio incendi boschivi elaborata in sede di formazione dello strumento urbanistico generale, in cui sono definite le zone ad alto rischio di incendio boschivo. È stata, quindi, prodotta la **Tavola 06.2 – Rischio Incendio da Interfaccia** in cui si è indicata la linea di interfaccia e la fascia perimetrale, pari a 200 m., necessaria per far scattare, da parte del Direttore delle Operazioni di Spegnimento, i vari livelli di allarme all'avvicinarsi dell'incendio, nel rispetto delle disposizioni del "Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile", redatto nell'ottobre 2007 dal Dipartimento della Protezione Civile.

La frazione a maggior rischio è risultata essere Acquarola.

All'interno delle aree ad alto rischio incendio sono stati censiti i fabbricati ivi presenti (supponendo pericolosità e vulnerabilità pari a 1) e ritenuti a rischio.

È stata quindi stimata la popolazione potenzialmente coinvolta determinando dapprima la densità edilizia per fabbricato e, successivamente, moltiplicando il numero di fabbricati censiti per la densità edilizia calcolata. Anche in questo caso, come fatto per gli altri rischi trattati, sono stati considerati i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica del 2011.

Scenari di evento e di impatto – Rischio incendio da interfaccia

Zona Censuaria	Edifici a rischio	Abitanti a rischio
650670000016	1	5
650670000030	2	12
650670000033	5	36
650670000040	9	43
650670000045	2	5
650670000046	4	14
650670000048	2	8
650670000061	3	21
TOTALE	32	145

Il Comune di Mercato S. Severino si è dotato nel 2008 di un apposito "Piano Comunale di Emergenza Incendi" a cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti tecnico/scientifici.





4.2.6 SCENARIO DI EVENTO E DI IMPATTO RELATIVO AL RISCHIO INDUSTRIALE

Attività industriali che svolgono particolari processi produttivi, utilizzando, trattando o detenendo materiali pericolosi, sono potenzialmente un rischio per la popolazione ed il territorio.

La pericolosità può essere legata al processo produttivo, alla natura degli elementi trasformati o alla pericolosità del prodotto ultimo. Fondamentale è la quantità di materiale pericoloso detenuto e/o trasformato o che si possa generare in caso di perdita di controllo di un processo industriale.

Ad evento conclamato, solitamente provocato da un fenomeno esplosivo, si potrebbero avere onde termiche, onde d'urto, incendi o emissioni di sostanze in atmosfera tali da provocare danni, immediati o differiti, alla salute umana, all'ambiente e, ovviamente, all'interno ed all'esterno dello stabilimento industriale.

Come per i terremoti anche gli incidenti industriali sono eventi imprevedibili e si verificano senza alcuna possibilità di preannuncio. Il piano ha, quindi, contemplato la sola fase di allarme per interventi post-evento.

La normativa di riferimento è rappresentata dal D.Lgs n.334 del 17.08.1999 e ss.mm.ii. che contempla l'attuazione della direttiva 96/82/CE (Direttiva Seveso) e della direttiva 2003/105/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Il Decreto, in appositi allegati, elenca la tipologia di stabilimenti a rischio, funzione del tipo di produzione, trasformazione o trattamento di sostanze chimiche organiche o inorganiche (Allegato A). Le sostanze ritenute pericolose (Allegato I) e le relative quantità e le informazioni minime sono da contemplare nel rapporto di sicurezza (Allegato II-III) e nei piani di emergenza interni (Allegato IV).

Le aziende con rischio incidente rilevante hanno l'obbligo di redigere un rapporto di sicurezza (Art.8 D.Lgs n.334/99) ed il piano di emergenza interno (Art. 11 D.Lgs n.334/99) da trasmettere alle autorità competenti, quali Prefettura e Provincia. Tali aziende sono, altresì, tenute a registrarsi in un apposito elenco detenuto dalla Prefettura locale e ad inserirsi in una banca dati detenuta dall'ISPRA – Istituto Nazionale per la Ricerca e la Protezione Ambientale.

Sul territorio comunale, consultando le banche dati, sono risultate n.3 attività industriali a rischio rilevante – **Tavola 07.1 – Attività industriale a rischio rilevante:**

- IFIGAS S.r.l., in via Mulino del Pagano al Capoluogo.
L'attività consiste nella commercializzazione di gas GPL e idrocarburi. Lo scenario di impatto ipotizzabile è ascrivibile ad un'esplosione con relativa propagazione di onde termiche e onde d'urto e successivo incendio con emissioni nocive in atmosfera;
- Viviano Pirotecnica Internazionale, in località Cerrelle.
L'attività consiste nella produzione di materiale pirotecnico, quindi esplosivo. Lo scenario di impatto ipotizzabile è ascrivibile ad un'esplosione con relativa propagazione di onde termiche e onde d'urto con successivo incendio con emissioni nocive in atmosfera;
- Violante Petroli S.r.l., in via Materdomini alla frazione Sant'Eustachio.
L'attività consiste nel deposito e nello stoccaggio di prodotti petroliferi. Lo scenario di impatto ipotizzabile è ascrivibile ad un'esplosione con relativa propagazione di onde termiche e onde d'urto con successivo incendio con emissioni nocive in atmosfera.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Sono previsti, altresì, i piani di emergenza esterni predisposti dal Prefetto, d'intesa con le Regioni e gli Enti locali interessati.

Il piano deve contenere i rischi che possono verificarsi (esplosione, sfera di fuoco, incendio, nubi di vapori infiammabili, nubi di vapori tossici) e definire tre zone a pericolosità decrescente, la zona "di sicuro impatto", la zona "di danno", e la zona "di attenzione".

Il piano deve inoltre contenere il modello organizzativo e le procedure d'intervento, definendo i vari livelli di allerta e le modalità di informazione alla popolazione.

La gestione delle emergenze per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante è affidata alla Prefettura – U.T.G. di competenza.

La definizione degli scenari di impatto, relativi al rischio industriale, sono frutto dell'analisi delle aree in prossimità delle attività industriali a rischio rilevanti presenti sul territorio, nel rispetto del D.P.C.M. 25.02.2005 - Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334.

Per tali attività sono state elaborate le zone a rischio:

zona n.1 – "di impatto sicuro" con raggio di 70 metri dal centro dello stabilimento (soglia elevata letalità).

Zona immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone. In questa zona l'intervento di protezione consiste, in generale, nel rifugio al chiuso. Solo in casi particolari, ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, dovrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione.

zona n.2 – "di danno" con raggio di 110 metri dal centro dello stabilimento (soglia lesioni irreversibili).

Zona esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

In tale zona, l'intervento di protezione principale, nel caso di rilascio di sostanze tossiche, consiste nel rifugio al chiuso.

zona n.3 – "di attenzione" con un raggio di 265 metri dal centro dello stabilimento.

Zona caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

In questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso e dovranno essere previsti solamente interventi mirati ai punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili e azioni di controllo del traffico.

Nelle aree a rischio sono stati censiti i fabbricati coinvolti, attraverso la sovrapposizione della carta degli abitati e della carta del rischio.

E' stata quindi stimata la popolazione potenzialmente coinvolta determinando dapprima la densità edilizia per fabbricato e, successivamente, moltiplicando il numero di fabbricati censiti per la densità edilizia calcolata. Anche in questo caso, come fatto per gli altri rischi trattati, sono stati considerati i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica del 2011 – **Tavola 07.2 – Edifici a rischio industriale.**





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Scenari di evento e di impatto – Rischio industriale

Aziende	Edifici a rischio	Abitanti a rischio
IFIGAS S.r.l	53	408
Viviano Pirotecnica	4	0
Violante Petroli S.r.l	42	180



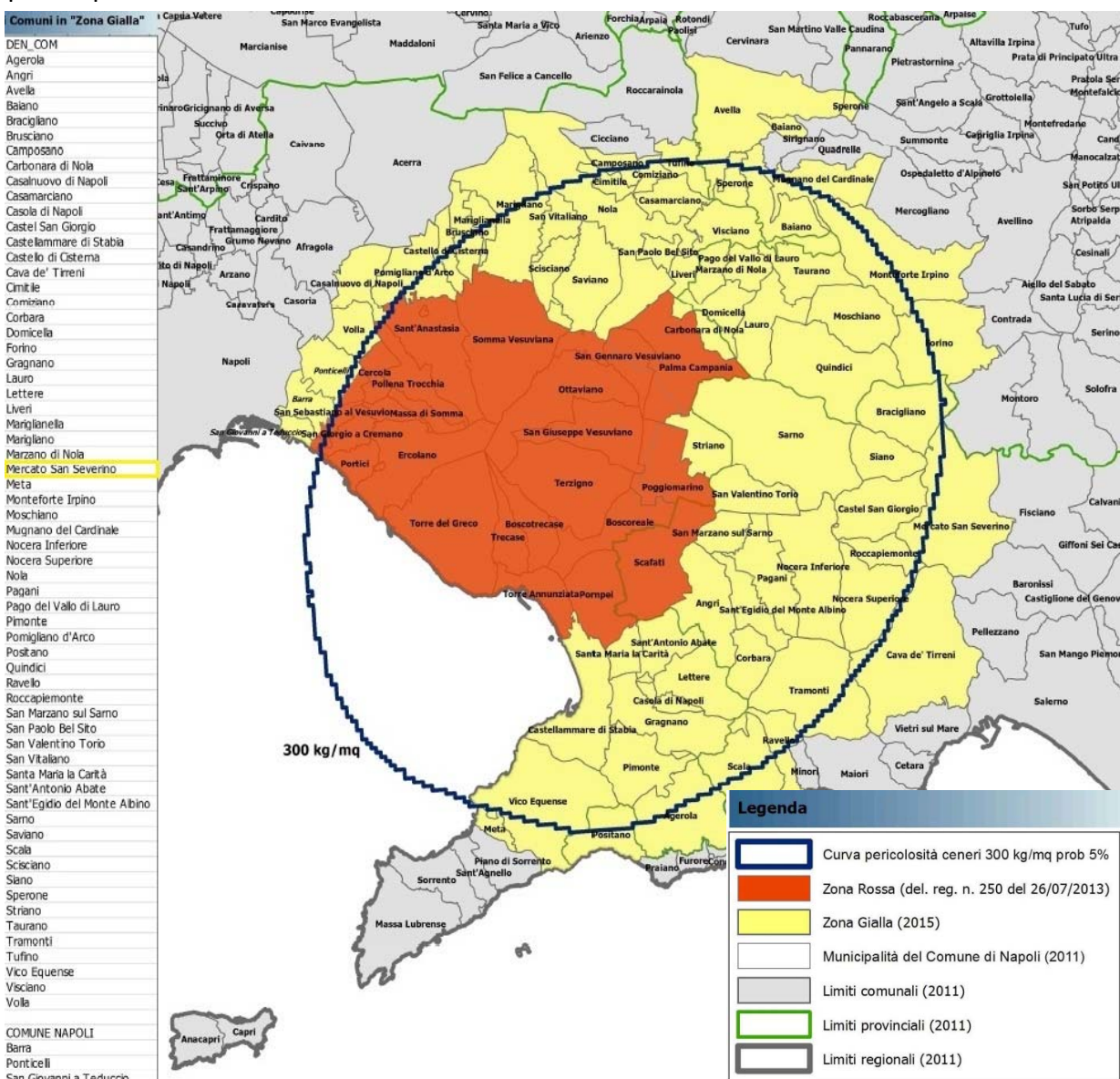


4.2.7 SCENARIO DI EVENTO E DI IMPATTO RELATIVO AL RISCHIO VULCANICO

Il Comune di Mercato S. Severino ricade all'interno della "Zona Gialla" definita dall' "Aggiornamento del Piano Nazionale di Emergenza per il Vesuvio" redatto dal Dipartimento di Protezione Civile, sulla base delle indicazioni della comunità scientifica e in accordo con la Regione Campania.

Lo scenario di un'eruzione sub-Pliniana è caratterizzato da emissione esplosiva di ceneri e gas vulcanici che si innalzano per 10-20 Km sopra la bocca del vulcano. Una volta raggiunta tale altezza, la nube eruttiva è normalmente piegata dal vento e il materiale solido ricade al suolo, nell'area sottovento, dando luogo ad una continua pioggia di cenere e lapilli.

L'emissione della cenere è molto abbondante ed in poche ore può portare ad accumuli considerevoli nel raggio di 10-15 km dal cratere. Sulla base di studi e simulazioni della distribuzione a terra delle ceneri vulcaniche prodotte da un'eruzione sub-Pliniana del Vesuvio, in funzione della direzione variabile prevalente del vento, è stata individuata la Zona Gialla come quell'area con probabilità di superamento del 5% della soglia di carico dei 300 kg/mq, pari a spessori di circa 30 cm di cenere sulle strutture ed infrastrutture.





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



La ricaduta di cenere può provocare una serie di condizioni ambientali che richiedono una accurata gestione dell'emergenza. Nel corso del fenomeno di caduta delle ceneri, infatti, la luce del giorno sarebbe oscurata e l'aria risulterebbe satura di polvere, in tali condizioni è consigliato alla popolazione di rimanere in luoghi riparati e chiusi. Tuttavia il deposito delle ceneri sulle coperture può provocare il collasso delle stesse laddove queste non fossero adeguate a sopportare l'aumento di peso.

Ma oltre al collasso dei tetti, la deposizione delle ceneri vulcaniche possono provocare una serie di problematiche, che sono indicate negli allegati alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri che definisce le zone gialle. Tabella dei possibili danni alle strutture.

Infrastrutture	Spessore delle ceneri >100 mm
CONDUTTURE	
Sistemi aperti (es. acque meteoriche)	Alta probabilità
Sistemi chiusi	Trascurabile
EDIFICI	
Tetto a terrazza	Alta probabilità
Tetto a falda (>20°)	Alta probabilità
SERVIZI PER GLI EDIFICI	
Aria condizionata	Alta probabilità
Grondaie	Alta probabilità
RETE ELETTRICA	
Linee di alta tensione	Alta probabilità
Linee isolate	
- bassa tensione	Alta probabilità
- alta tensione	
Linee sotterranee	Alta probabilità
STRUTTURE CIVILI	
Strade	Alta probabilità
Ferrovie	Alta probabilità
ACQUE REFLUE	
Liquami	Alta probabilità
SISTEMI IDRICI	
Fiumi/Ruscelli	Alta probabilità
Riserve prive di copertura	Alta probabilità
Riserve con copertura/Falde	Alta probabilità
Serbatoi sui tetti	Alta probabilità
TELECOMUNICAZIONI	
Dispositivi di scambio	Alta probabilità
Linee	Alta probabilità
Ponti radio a microne	Alta probabilità
INFRASTRUTTURE SPECIFICHE	
Porti	Alta probabilità
Aeroporti	
- trasporto aereo	Alta probabilità

Ovviamente, l'estensione dell'area esposta alla ricaduta delle ceneri vulcaniche dipende dalla effettiva potenzialità dell'evento vulcanico e quindi dell'altezza che le ceneri raggiungeranno, nonché dalla direzione e velocità del vento presente al momento dell'eruzione.

L'area sottovento, pertanto, sarà individuabile solo ad evento in corso, e pertanto le misure previste saranno dinamiche e diversificate. Inoltre, la possibile maggiore severità delle

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



fenomenologie attese nella "Zona Gialla", è tale da poter richiedere che i Comuni sottovento al momento dell'eruzione possono mettere in atto misure anche più cospicue, come l'evacuazione totale della popolazione di alcune aree, recependo le ulteriori misure definite dal Dipartimento della Protezione Civile, in accordo con la Regione Campania.

L'ultimo aggiornamento della "Zona gialla" è avvenuta con la Delibera di Giunta Regionale n.29 del 09.02.2015., adottata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 19.01.2016.

La Delibera di Giunta Regionale n.29 – **Tavola 08.1 – Rischio Vulcanico - Carico da cenere:**

- approva la nuova proposta di delimitazione della cosiddetta "Zona gialla" del Vesuvio, trasmessa dal Dipartimento della Protezione Civile al Presidente della Giunta Regionale della Campania e indicata nella foto sopra riportata. Nella cartografia sono elencati i Comuni interni o intersecati dalla curva di probabilità di superamento del 5%, per eruzione di scenario sub-pliniana, relativa al carico di 300 kg/mq determinato dall'accumulo di ceneri vulcaniche;
- prende atto della mappa di pericolosità per il superamento delle soglie di carico da accumulo di ceneri di spessore 50-100-200 mm, con probabilità di superamento del 5% per eruzione di scenario sub-pliniana e ne elenca i Comuni;
- fornisce indicazioni operative ai Comuni campani esposti al rischio di ricaduta di ceneri vulcaniche, da utilizzare ai fini della redazione o dell'aggiornamento dei rispettivi Piani di Emergenza anche in relazione ai probabili danni sulle infrastrutture prodotti da ricaduta di ceneri vulcaniche;
- fornisce le prime indicazioni per la determinazione dei carichi verticali conseguenti alla ricaduta di ceneri vulcaniche da utilizzare per la progettazione di interventi strutturali e la verifica delle strutture esistenti.



L'area per il deposito temporaneo delle ceneri è stata individuata a via sibeluccia. Nella località sibeluccia del capoluogo. La definizione dello scenario di evento e di impatto relativo al rischio vulcanico è avvenuto rielaborando la mappa di pericolosità approvate dalla D.G.R. n.29 del 09.02.2015. Il Comune di Mercato S. Severino è suddiviso tra la fascia di 200 kg/mq e quella di 300 kg/mq. Si è così assegnata la pericolosità massima alla

fascia con carico di cenere di 300 kg/mq, e la pericolosità media alla fascia con carico di 200 kg/mq.



Sovrapponendo la mappa dei carichi da cenere con l'aerofotogrammetria, si sono identificati gli edifici a rischio crollo da evacuare nel caso in cui le condizioni del vento e dell'evento vulcanico dovessero indicare il Comune di Mercato S. Severino come luogo di deposizione delle ceneri espulse con probabilità di superamento del 5% nello scenario di eruzione subpliniana.

È stata quindi stimata la popolazione potenzialmente coinvolta determinando dapprima la densità edilizia per fabbricato e, successivamente, moltiplicando il numero di fabbricati censiti per la densità edilizia calcolata. Anche in questo caso, come fatto per gli altri rischi trattati, sono stati considerati i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica del 2011 – **Tavola 08.2 – Rischio Vulcanico - Edifici a rischio crollo.**

Scenari di evento – Rischio vulcanico

Zona Censuaria	Edifici a rischio	Abitanti a rischio
650670000019	40	179
650670000030	15	91
650670000031	57	331
650670000032	38	294
650670000033	213	1544
650670000034	67	189
650670000058	14	58
650670000059	30	118
TOTALE	474	2805

Il Comune in merito al rischio Vulcanico, per la particolare natura dell'evento, deve essere pronto a recepire nella propria pianificazione di emergenza specifiche ulteriori misure connesse con la strategia generale di pianificazione che sarà definita dal Dipartimento della Protezione Civile, in accordo con la Regione Campania, attraverso le Indicazioni operative per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per il rischio vulcanico della Zona Gialla vesuviana.



**4.3 AREE DI EMERGENZA: Aree di attesa – Aree di ricovero – Aree di ammassamento**

Le aree di emergenza sono di primaria importanza nell'organizzare una efficace risposta di protezione civile. Fornire alla cittadinanza le informazioni inerenti il loro posizionamento, in prossimità dei luoghi in cui abitualmente si risiede, contribuisce a salvare vite umane.

L'individuazione delle varie tipologie di aree di emergenza sul territorio è stata effettuata tenendo conto della loro finalità. Fattori come tipologia, ubicazione, assenza di rischi, vicinanza all'edificato, vicinanza alle principali arterie stradali e autostradali, dotazione dei servizi a rete, possibilità di stoccaggio e copertura dell'intero comprensorio comunale, hanno determinato la scelta delle diverse aree di emergenza.

Le aree di emergenza ricomprendono aree scoperte e strutture pubbliche. Insieme di spazi e manufatti in cui "accogliere" la popolazione colpita dalla calamità e organizzare le risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Come stabilito dalla normativa di riferimento le aree di emergenza sono distinte in Aree di attesa, Aree di ricovero e Aree di ammassamento, ognuna con un proprio colore identificativo. Aree indicate sul territorio con opportuna cartellonistica.



Aree di attesa: Definite come le prime aree di emergenza utilizzate dalla popolazione.

Aree in cui la popolazione si ritrova appena dopo l'evento calamitoso o, in modo preventivo, successivamente alla segnalazione della fase di preallarme.

La scelta di queste aree è avvenuta tenendo conto dei fattori su richiamati e soprattutto del loro facile raggiungimento e del numero di abitanti da accogliere. In tali aree la popolazione sarà informata sugli accadimenti e gli verranno forniti i primi generi alimentari in attesa di essere spostate nelle aree di accoglimento o ricovero.



Aree di ricovero: Definite come quelle aree in cui si assicura un ricovero alla popolazione colpita.

Anche in questo caso la scelta è stata fatta tenendo conto dei fattori su richiamati e del numero di abitanti da assistere.

Le aree di ricovero si distinguono in manufatti pubblici esistenti e spazi aperti per gli attendamenti, parcheggio roulotte e costruzione di moduli abitativi provvisori.



Aree di ammassamento: Definite come quelle aree necessarie per organizzare la risposta di protezione civile. Aree in cui confluiscano mezzi, materiali e uomini. Le dimensioni e il collegamento con le principali arterie autostradali diviene di primaria importanza.

In una delle aree di ammassamento (AM-01) è autorizzato l'atterraggio degli elicotteri di soccorso.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Le Aree di emergenza sono state localizzate in relazione alla conformazione del territorio comunale e alla distribuzione della popolazione nelle 21 frazioni che lo compongono.

Tutte le aree di emergenza possono considerarsi polifunzionali. La maggior parte assolve a funzioni di tipo pubblico, come parcheggi, strutture sportive e fabbricati per l'istruzione, in tempo di pace, e aree di soccorso in caso di emergenza. Garantendo così la funzionalità ed il controllo continuo.

La quasi totalità degli spazi e dei fabbricati individuati è di proprietà comunale, con destinazione urbanistica di "Attrezzature Pubbliche Esistenti", ciò non determina nessun vincolo aggiuntivo in sede di approvazione del Piano Comunale di Protezione Civile. Altre, come gli "Ambiti di Riassetto e Completamento" devono contemplare, nei futuri piani attuativi, aree pubbliche, già da considerare, su cui apporre la destinazione di piano.

Tutte le aree di emergenza vengono indicate nella **Tavola 09.2 – Aree di Emergenza** e nelle **Tavole 09.4a – Tavola 09.4i – Comparto n.**

All'interno delle tavole sono indicati i percorsi, con i relativi colori, per il raggiungimento delle diverse aree di emergenza.

Per ogni area di emergenza si riporta di seguito la scheda con la localizzazione e una breve descrizione, nonché la tabella dei codici utilizzati.

Codici per le Aree di Emergenza							
Frazioni	Codice Frazioni	Aree di Attesa	Aree di Ricovero	Aree di Ammass.	Area di Attesa	Aree di Ricovero	Aree di Ammass.
Acigliano	AC	A-AC1	R-AC1		1	1	
Acquarola	AQ	A-AQ1	R-AQ1		1		
Capocasale	CA	A-CA1	R-CA1				
Capoluogo Zona Nord	MN	A-MN1	R-MN1		4	4	
Capoluogo Zona Centrale	MC	A-MC1	R-MC1		3		
Capoluogo Zona Sud	MS	A-MS1	R-MS1		2		
Carifi	CR	A-CR1	R-CR1		1	1	
Ciorani	CI	A-CI1	R-CI1		1	2	
Corticelle	CO	A-CO1	R-CO1		2		
Costa	CS	A-CS1	R-CS1	AM-03	1	1	1
Curteri	CU	A-CU1	R-CU1		1	1	
Lombardi	LO	A-LO1	R-LO1		1		
Monticelli di sopra Monticelli di sotto	MO	A-MO1	R-MO1		2		
Oscato	OS	A-OS1	R-OS1		1	1	
Ospizio	OP	A-OP1	R-OP1		1	1	
Pandola	PA	A-PA1	R-PA1	AM-02	8	6	1
P.zza del Galdo	PG	A-PG1	R-PG1		1		
Priscoli	PR	A-PR1	R-PR1		2		
Sant'Angelo	SA	A-SA1	R-SA1		4	3	
San Vincenzo	SV	A-SV1	R-SV1		3	3	
Sant'Eustachio	SE	A-SE1	R-SE1		2	1	
Spiano	SP	A-SP1	R-SP1		2	1	
Sibeluccia	SI	A-SI1	R-SI1	AM-01	1	1	1
Torello	TO	A-TO1	R-TO1		1		
Totale					46	27	3





AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

Frazione
Acigliano

COD.
A-AC1

Ubicazione
Via delle Puglie

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata a ridosso dell'abitato della frazione di Acigliano. Area utilizzata come area di parcheggio e area a verde attrezzato.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di un manufatto pubblico coperto e di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R1 – Moderato.

Rischio idraulico R1 – Moderato.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 5.090 m²

N 479.862,22 – E 4.516.493,65

AREA DI ATTESA

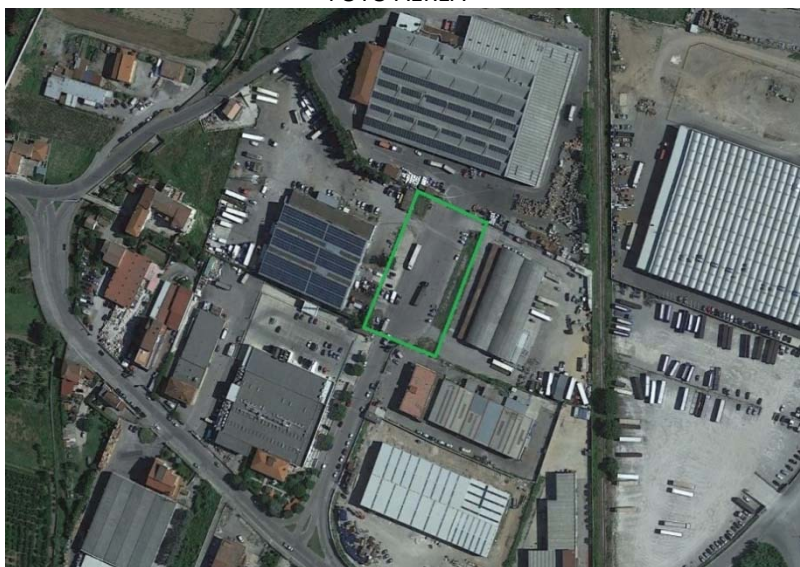
AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

Frazione
Pandola

COD.
A-PA1

Ubicazione
Via Pizzone

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata all'interno del polo industriale alla frazione Pandola. Area utilizzata come area di parcheggio e manovra. Area a ridosso del centro commerciale "Il castello".

Classata all'interno del P.U.C. come "Aree Produttive Esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R1 – Moderato.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 3.010 m²

N 480.129,64 – E 4.515.829,90



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

Frazione
Pandola

COD.
A-PA2

Ubicazione
Via delle Puglie

Caratteristiche

Area scoperta pavimentata al centro dell'abitato della frazione di Pandola. Area utilizzata come area di parcheggio.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R1 – Moderato.

Rischio idraulico Assente.

A ridosso dell'area, fronte strada, sono presenti manufatti con un numero massimo di piani pari a 2. Manufatti che possono interessare l'area solo perimetralmente a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 600 m²

N 479.684,63 – E 4.515.840,59

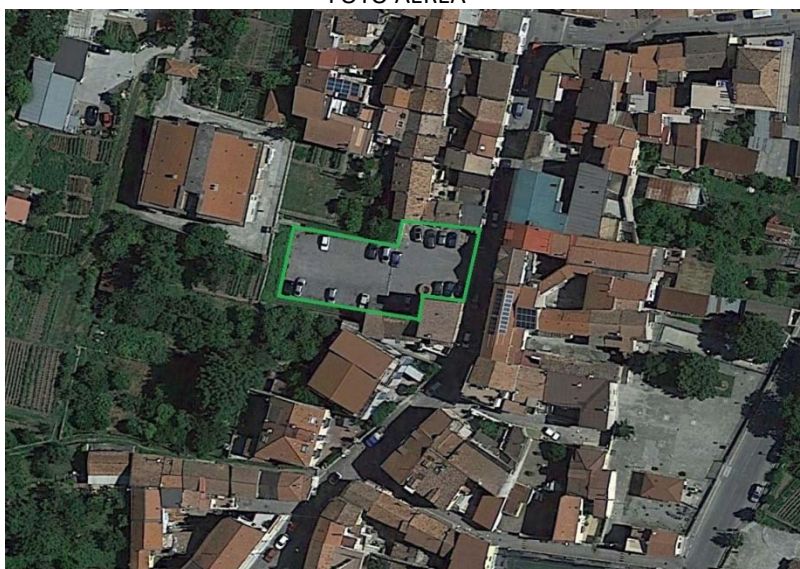


FOTO AEREA

AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

Frazione
Pandola

COD.
A-PA3

Ubicazione
Via dei Normanni

Caratteristiche

Area scoperta pavimentata a ridosso dell'abitato della frazione Pandola. Area utilizzata come parco giochi e area a verde attrezzato. Dotata di un manufatto pubblico coperto e di tutti i servizi a rete.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Rischio da frana R1 – Moderato.

Rischio idraulico R1 – Moderato.

A ridosso dell'area, zona ovest, sono presenti manufatti, con un numero massimo di piani pari a 2. Manufatti che possono interessare l'area solo perimetralmente a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 950 m²

N 479.750,20 – E 4.515.796,54



FOTO AEREA



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

Frazione
Pandola

COD.
A-PA4

Ubicazione
Via dei Normanni

Caratteristiche

Area scoperta, in parte pavimentata e in parte naturale, a ridosso dell'abitato della frazione di Pandola. Area utilizzata come area di parcheggio e area a verde. Classata all'interno del P.U.C. come "Ambiti Urbani Consolidati". Dotata di tutti i servizi a rete. Rischio da frana R1 – Moderato. Rischio idraulico R1 – Moderato. Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici. Estensione: 860 m²
N 479.693,90 – E 4.515.609,39

FOTO AEREA



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

Frazione
Pandola

COD.
A-PA5

Ubicazione
Via Campo Sportivo

Caratteristiche

Area scoperta, in parte pavimentata e in parte naturale, a servizio del complesso E.R.P. di via Campo Sportivo. Area utilizzata come area di parcheggio e area a verde. Classata all'interno del P.U.C. come "Ambiti Urbani Consolidati". Dotata di tutti i servizi a rete. Rischio da frana R1 – Moderato. Rischio idraulico Assente. Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici. Estensione: 1.350 m²
N 480.037,61 – E 4.515.375,45

FOTO AEREA





AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

Frazione
Pandola

COD.
A-PA6

Ubicazione
Via dei Due Principati

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata tra il Capoluogo e la frazione di Pandola. Area pertinenziale al "Centro per l'impiego".

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di un manufatto pubblico coperto e di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R1 – Moderato.

Rischio idraulico Assente.

A ridosso dell'area, zona retrostante, è presente il manufatto destinato al centro per l'impiego con un numero di piani pari a 2. Manufatto che potrebbe interessare l'area solo perimetralmente a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 150 m²

N 479.654,67 – E 4.515.284,50

AREA DI ATTESA

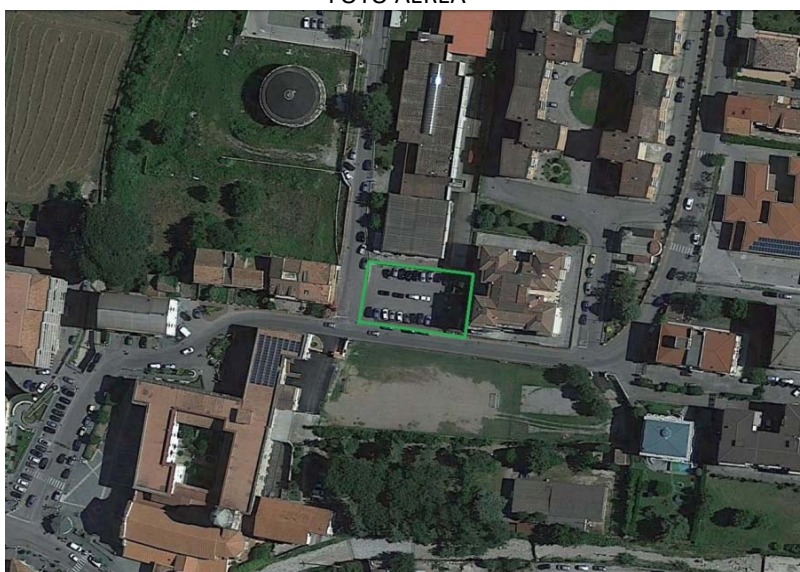
AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

Frazione
Pandola

COD.
A-PA7

Ubicazione
Via Largo Alfredo Rocco

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata nella zona nord del Capoluogo. Area utilizzata come area di parcheggio.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R1 – Moderato.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 670 m²

N 479.847,09 – E 4.515.129,46



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

Frazione
Pandola

COD.
A-PA8

Ubicazione
Via Principe di Carignano

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata nella zona est del Capoluogo. Area utilizzata come area a verde attrezzato.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R1 – Moderato.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 280 m²

N 479.800,49 – E 4.514.929,99

AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: CAPOLUOGO ZONA NORD

Frazione
Capoluogo

COD.
A-MN1

Ubicazione
Via Municipio

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta in parte pavimentata e in parte naturale, zona nord del Capoluogo. Area utilizzata come verde attrezzato.

Classata all'interno del P.U.C. come "Ambiti Urbani Consolidati".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R2 – Medio.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 130 m²

N 479.431,37 – E 4.515.013,58



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: CAPOLUOGO ZONA NORD

Frazione
Capoluogo

COD.
A-MN2

Ubicazione
Piazza Ettore Imperio

Caratteristiche

Area scoperta pavimentata, zona nord del capoluogo, dinanzi la sede Municipale. Area utilizzata come area di parcheggio.

Classata all'interno del P.U.C. come "Viabilità Comunale".

Dotata di tutti i servizi a rete

Rischio da frana R2 – Medio.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 1.600 m²

N 479.156,39 – E 4.514.993,42



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: CAPOLUOGO ZONA NORD

Frazione
Capoluogo

COD.
A-MN3

Ubicazione
Parco il Boschetto

Caratteristiche

Area scoperta naturale, zona nord-est del capoluogo. Area utilizzata come verde attrezzato.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete.

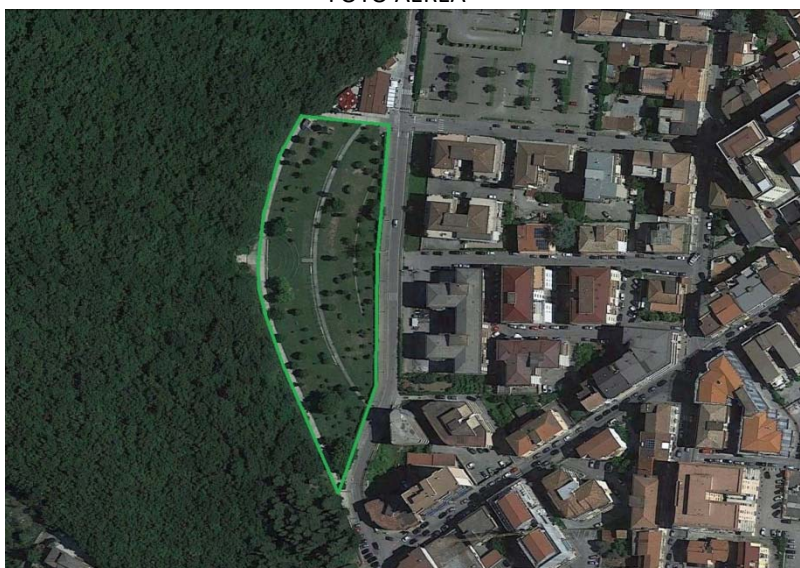
Rischio da frana R1 – Moderato.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 7.100 m²

N 478.986,56 – E 4.514.776,22





AREA DI ATTESA

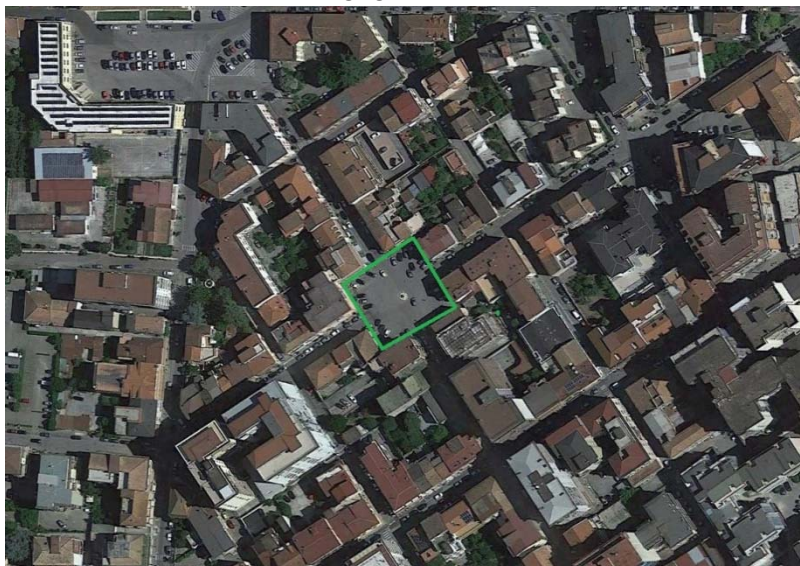
AREA DI COMPETENZA: CAPOLUOGO ZONA NORD

Frazione
Capoluogo

COD.
A-MN4

Ubicazione
Via Roma

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata, zona centrale del capoluogo. Area utilizzata come area di parcheggio.
Classata all'interno del P.U.C. come "Viabilità Comunale".
Dotata di tutti i servizi a rete.
Rischio da frana R1 – Moderato.
Rischio idraulico Assente.
A ridosso dell'area sono presenti manufatti con un numero massimo di piani pari a 3. Manufatti che possono interessare l'area solo perimetralmente a seguito di crolli per eventi sismici.
Estensione: 1.000 m²
N 479.265,37 – 4.514.889,75

AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: CAPOLUOGO ZONA CENTRALE

Frazione
Capoluogo

COD.
A-MC1

Ubicazione
Via Don Gregorio Portanova

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata, zona centrale del capoluogo. Area utilizzata come area di parcheggio.
Classata all'interno del P.U.C. come "Ambiti Urbani di Riassetto e Completamento".
Dotata di tutti i servizi a rete.
Rischio da frana R1 – Moderato.
Rischio idraulico R1 – Moderato.
Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.
Estensione: 1.000 m²
N 479.274,84 – E 4.514.640,75



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: CAPOLUOGO ZONA CENTRALE

Frazione
Capoluogo

COD.
A-MC2

Ubicazione
Piazza XX Settembre

Caratteristiche

Area scoperta pavimentata, zona centrale del capoluogo. Area utilizzata come area di parcheggio e area attrezzata. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature pubbliche esistenti".

Dotata di un manufatto pubblico coperto e di tutti i servizi a rete.

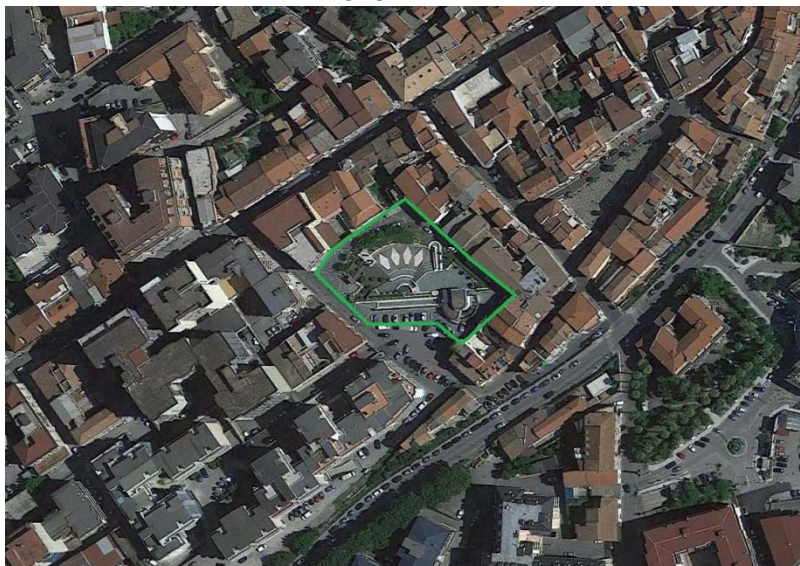
Rischio da frana R1 – Moderato.

Rischio idraulico R1 – Moderato.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 2.400 m²

N 479.522,94 – E 4.514.928,92



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: CAPOLUOGO ZONA CENTRALE

Frazione
Capoluogo

COD.
A-MC3

Ubicazione
Piazza Garibaldi

Caratteristiche

Area scoperta pavimentata, zona centrale del capoluogo. Area utilizzata come area a verde attrezzata.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature pubbliche esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R1 – Moderato.

Rischio idraulico R1 – Moderato.

A ridosso dell'area sono presenti manufatti con un numero massimo di piani pari a 3. Manufatti che possono interessare l'area solo perimetralmente a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 500 m²

N 479.611,18 – E 4.514.928,92





AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: CAPOLUOGO ZONA SUD

Frazione
Capoluogo

COD.
A-MS1

Ubicazione
Via Solofrana

Caratteristiche

Area scoperta pavimentata, zona centrale del capoluogo. Area utilizzata come area di parcheggio.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R1 – Moderato

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 2.100 m²

N 479.481,62 – E 4.514.726,93



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: CAPOLUOGO ZONA SUD

Frazione
Capoluogo

COD.
A-MS2

Ubicazione
Via Ferrovia

Caratteristiche

Area scoperta pavimentata, zona sud del capoluogo. Area utilizzata come area di parcheggio.

Classata all'interno del P.U.C. come "Viabilità Comunale".

Dotata di tutti i servizi a rete.

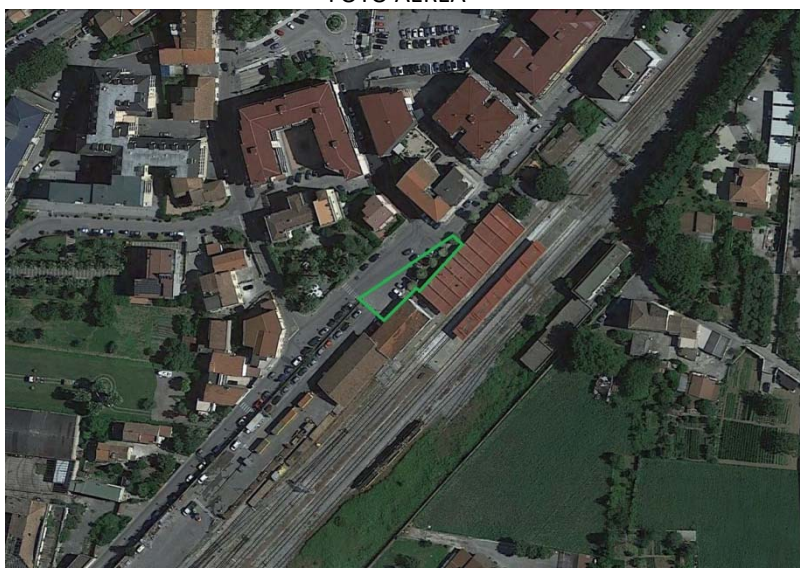
Rischio da frana R1 – Moderato.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 500 m²

N 479.700,12 – E 4.514.710,86





AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: SAN VINCENZO

Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
San Vincenzo	A-SV1	Via Valle Corvino	Area scoperta pavimentata, zona est della frazione San Vincenzo. Area utilizzata come area di parcheggio.
FOTO AEREA			Classata all'interno del P.U.C. come "Ambiti Urbani Consolidati".
			Dotata di tutti i servizi a rete.
			Rischio da frana R1 – Moderato.
			Rischio idraulico R1 – Moderato.
			Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.
			Estensione: 1.350 m ²
			N 478.313,07 – E 4.514.386,65

AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: SAN VINCENZO

Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
San Vincenzo	A-SV2	Via Marcello	Area scoperta pavimentata, al centro del "Parco De Caro".
FOTO AEREA			Area utilizzata come area di parcheggio e area a verde.
			Classata all'interno del P.U.C. come "Ambiti Urbani Consolidati".
			Dotata di tutti i servizi a rete.
			Rischio da frana Assente.
			Rischio idraulico R1 – Moderato.
			Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.
			Estensione: 2740 m ²
			N 478.386,83 – E 4.514.362,32



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: SAN VINCENZO

Frazione	COD.	Ubicazione
San Vincenzo	A-SV3	Parco Santina Campana

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata, al centro del "Parco Santina Campana". Area utilizzata come area a verde attrezzato Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana Assente.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 4700 m²

AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: CIORANI

Frazione	COD.	Ubicazione
Ciorani	A-CI1	Via S. Gerardo Maiella

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata. Area utilizzata come area di parcheggio.

Classata all'interno del P.U.C. come "Ambiti Urbani Consolidati".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R1 – Moderato.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 1.750 m²

N 477.332,93 – E 4.517.170,35



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: CAPOCASALE-LOMBARDI-PRISCOLI-TORELLO-CARIFI

Frazione
Carifi

COD.
A-CR1

Ubicazione
Via Ciorani

Caratteristiche

Area scoperta pavimentata.
Area utilizzata come area di parcheggio alla frazione Carifi.
Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R2 – Medio.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 1.000 m²

N 477.336,72 – E 4.515.865,64

FOTO AEREA



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: CAPOCASALE-LOMBARDI-PRISCOLI-TORELLO-CARIFI

Frazione
Torello

COD.
A-TO1

Ubicazione
Via Tuoro

Caratteristiche

Area scoperta pavimentata.
Area utilizzata come area di parcheggio alla frazione Torello.
Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R2 – Medio.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 500 m²

N 477.378,38 – E 4.515.334,40

FOTO AEREA





AREA DI ATTESA

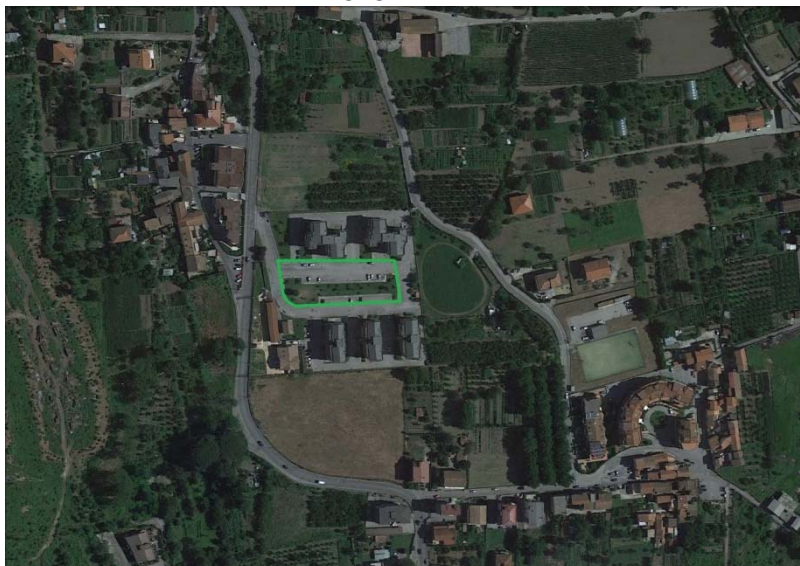
AREA DI COMPETENZA: CAPOCASALE-LOMBARDI-PRISCOLI-TORELLO-CARIFI

Frazione
Priscoli

COD.
A-PR1

Ubicazione
Via Priscoli

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta, in parte pavimentata e in parte naturale, a servizio del complesso E.R.P. della frazione Priscoli. Area utilizzata come area di parcheggio e area a verde. Classata all'interno del P.U.C. come "Ambiti Urbani Consolidati".

Dotata di un manufatto pubblico coperto e di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana Assente.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 2.000 m²

N 477.666,65 – E 4.514.877,84

AREA DI ATTESA

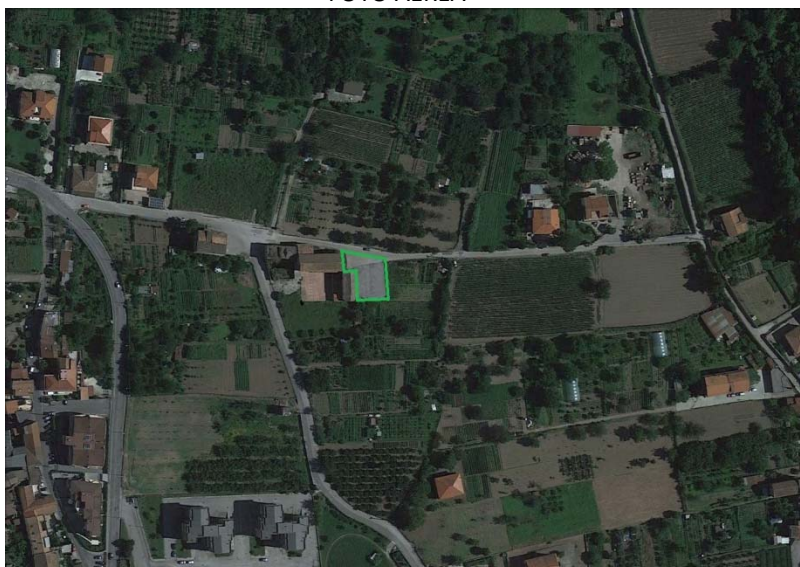
AREA DI COMPETENZA: CAPOCASALE-LOMBARDI-PRISCOLI-TORELLO-CARIFI

Frazione
Priscoli

COD.
A-PR2

Ubicazione
Via Cupa S. Martino

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata, zona antistante la Chiesa di Priscoli.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana Assente.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 430 m²

N 477.748,64 – E 4.515.063,87



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: CAPOCASALE-LOMBARDI-PRISCOLI-TORELLO-CARIFI

Frazione
Lombardi

COD.
A-LO1

Ubicazione
Via Dei Lombardi

Caratteristiche

Area scoperta pavimentata.
Area utilizzata come area di parcheggio alla frazione Lombardi.

Classata all'interno del P.U.C. come "Viabilità Comunale".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana Assente.

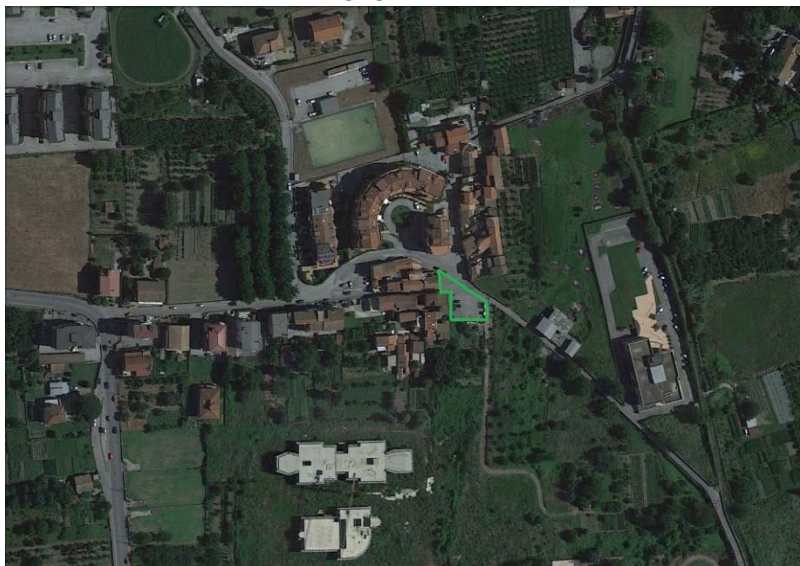
Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 350 m²

N 477.940,99 – E 4.514.725,46

FOTO AEREA



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: COSTA

Frazione
Costa

COD.
A-CS1

Ubicazione
Via Ferrovia Valle Costa

Caratteristiche

Area scoperta pavimentata dinanzi la chiesa della frazione Costa. Area utilizzata come area di parcheggio.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana Assente.

Rischio idraulico R2 – Medio.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 1.000 m²

N 476.617,09 – E 4.514.164,52

FOTO AEREA





AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: OSPIZIO-PIAZZA DEL GALDO-SANT'EUSTACHIO

Frazione
Ospizio

COD.
A-OP1

Ubicazione
Via Domenico Cirillo

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata al centro della frazione Ospizio. Area utilizzata come area di parcheggio.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R3 – Elevato.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 600 m²

N 476.149,52 – E 4.513.711,22

AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: OSPIZIO-PIAZZA DEL GALDO- SANT'EUSTACHIO

Frazione
Piazza del Galdo

COD.
A-PG1

Ubicazione
Via Il Demanio

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata al centro della frazione Piazza del Galdo. Area utilizzata come area di parcheggio e area a verde attrezzato.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R1 – Moderato

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 2.300 m²

N 475.602,24 – E 4.513.586,77



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: OSPIZIO-PIAZZA DEL GALDO- SANT'EUSTACHIO

Frazione
Sant'Eustachio

COD.
A-SE1

Ubicazione
Via S. Felice

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata al centro della frazione Sant'Eustachio. Area utilizzata come area a verde attrezzato. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete. Rischio da frana R1 – Moderato Rischio idraulico Assente.

A ridosso dell'area sono presenti manufatti con un numero massimo di piani pari a 2. Manufatti che possono interessare l'area solo perimetralmente a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 830 m²

N 474.931,43 – E 4.513.163,26

AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: OSPIZIO-PIAZZA DEL GALDO- SANT'EUSTACHIO

Frazione
Sant'Eustachio

COD.
A-SE2

Ubicazione
Trav. S. Felice

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata all'interno del polo industriale alla frazione Sant'Eustachio. Area utilizzata come area di parcheggio.

Classata all'interno del P.U.C. come "Aree Produttive Esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete. Rischio da frana R1 – Moderato Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.

Estensione: 1.350 m²

N 474.553,34 – E 4.513.145,64



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: AQUAROLA-SANT'ANGELO

Frazione Sant'Angelo
COD. A-SA1
Ubicazione Via Domenico Cirillo

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata in località valle. Area utilizzata come area di parcheggio e verde attrezzato.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di un manufatto pubblico coperto e di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R1 – Moderato.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti a rischio crolli a seguito di eventi sismici.

Estensione: 1.400 m²

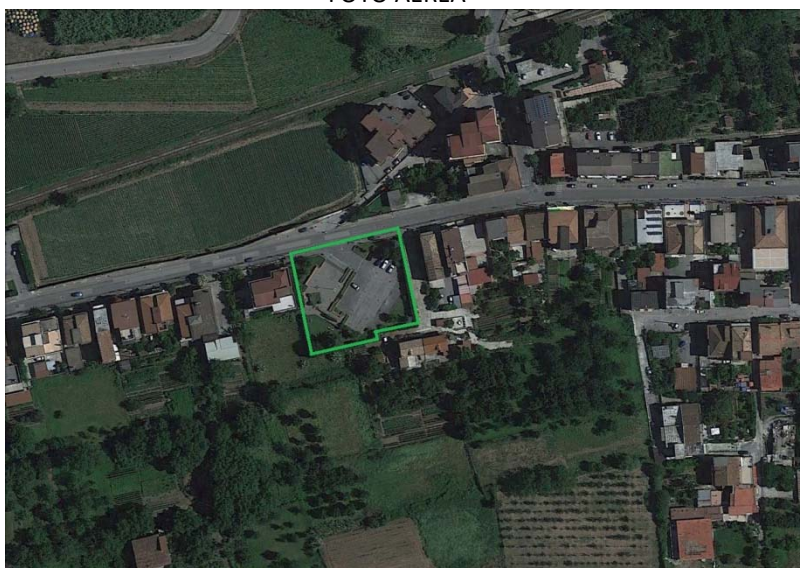
N 476.313,17 – E 4.513.852,85

AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: AQUAROLA-SANT'ANGELO

Frazione Sant'Angelo
COD. A-SA2
Ubicazione Via Domenico Cirillo

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata in località valle. Area utilizzata come area di parcheggio e verde attrezzato.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di tutte i servizi a rete.

Rischio da frana R1 – Moderato.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti a rischio crolli a seguito di eventi sismici.

Estensione: 2.300 m²

N 476.507,53 – E 4.513.854,66





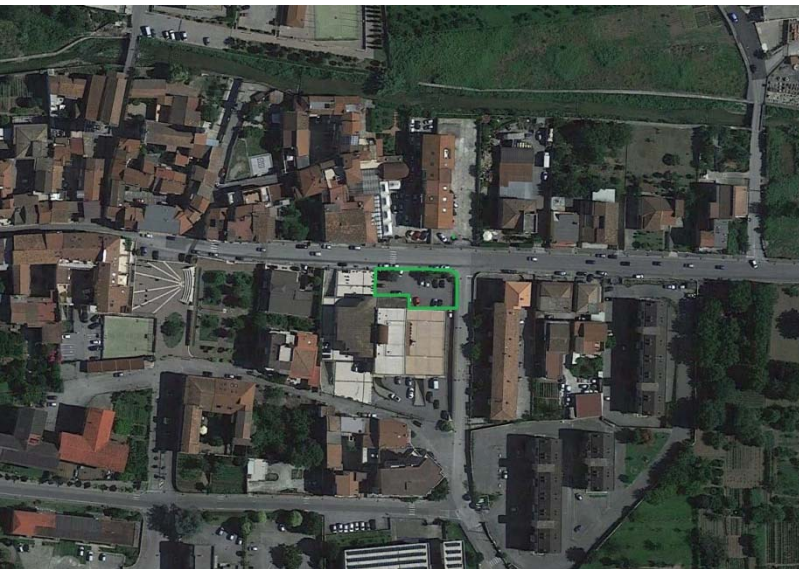
AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: AQUAROLA-SANT'ANGELO

Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
Sant'Angelo	A-SA3	Via Carmine Amato	Area scoperta pavimentata.
FOTO AEREA			Area utilizzata come piazza pubblica alla frazione Sant'Angelo.
			Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".
			Dotata di tutti i servizi a rete.
			Rischio da frana R1 – Moderato.
			Rischio idraulico R2 – Medio.
			Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.
			Estensione: 1.100 m ²
			N 477.449,23 – E 4.513.722,24

AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: AQUAROLA-SANT'ANGELO

Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
Sant'Angelo	A-SA4	Via Carmine Amato	Area scoperta pavimentata.
FOTO AEREA			Area utilizzata come area di parcheggio alla frazione Sant'Angelo.
			Classata all'interno del P.U.C. come "Aree Produttive Esterne di Riassetto e Completamento".
			Dotata di tutti i servizi a rete.
			Rischio da frana R1 – Moderato.
			Rischio idraulico Assente.
			Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici.
			Estensione: 500 m ²
			N 477.561,77 – E 4.513.744,66





AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: AQUAROLA-SANT'ANGELO

Frazione
Aquarola

COD.
A-AQ1

Ubicazione
Via Monsignor Angelo Terrone
FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta, in parte pavimentata e in parte naturale, a servizio del complesso E.R.P. della frazione Acquarola. Area utilizzata come area di parcheggio e area a verde. Classata all'interno del P.U.C. come "Ambiti Urbani Consolidati". Dotata di tutti i servizi a rete. Rischio da frana R2 – Medio. Rischio idraulico Assente. Non sono presenti manufatti che possono interessare l'area a seguito di crolli per eventi sismici. Estensione: 2.150 m²
N 476.728,37 – E 4.513.155,82

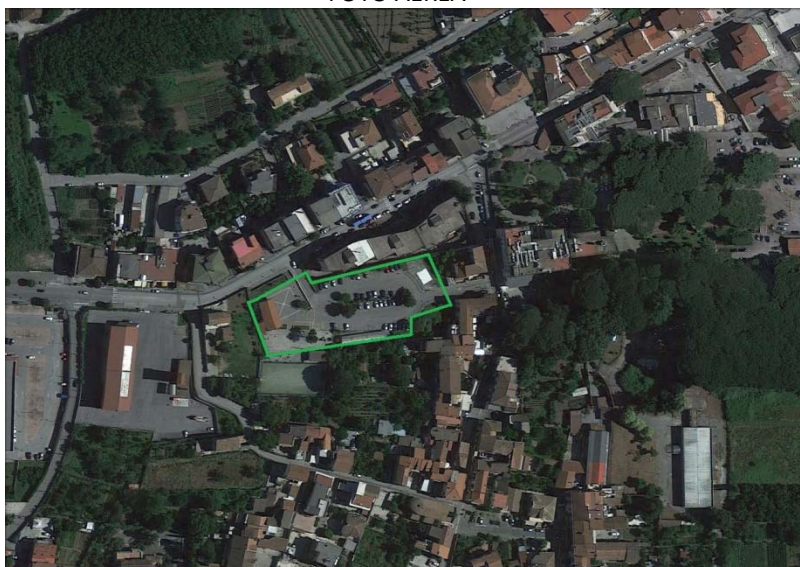
AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: CURTERI

Frazione
Curteri

COD.
A-CU1

Ubicazione
Corso Umberto I
FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata al centro della frazione Curteri. Area utilizzata come area di parcheggio. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti". Dotata di un manufatto pubblico coperto e di tutti i servizi a rete. Rischio da frana R1 – Moderato. Rischio idraulico Assente. Non sono presenti manufatti a rischio crolli a seguito di eventi sismici. Estensione: 4.000 m²
N 478.399,09 – E 4.513.755,00



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: OSCATO-SPIANO-MONTICELLI DI SOPRA-MONTICELLI DI SOTTO-CORTICELLE

Frazione COD. Ubicazione
Corticelle A-CO1 Via Corticelle

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata a valle della frazione Corticelle. Area utilizzata come area di parcheggio.
Classata all'interno del P.U.C. come "Viabilità Comunale".
Dotata di tutti i servizi a rete.
Rischio da frana R1 – Moderato.
Rischio idraulico Assente.
Non sono presenti manufatti a rischio crolli a seguito di eventi sismici.
Estensione: 600 m²
N 479.868,47 – E 4.513.526,55

AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: OSCATO-SPIANO-MONTICELLI DI SOPRA-MONTICELLI DI SOTTO-CORTICELLE

Frazione COD. Ubicazione
Corticelle A-CO2 Via Corticelle

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata a servizio del complesso E.R.P. della frazione Corticelle. Area utilizzata come area di parcheggio.
Classata all'interno del P.U.C. come "Ambiti Urbani Consolidati".
Dotata di tutti i servizi a rete.
Rischio da frana R1 – Moderato.
Rischio idraulico Assente.
Non sono presenti manufatti a rischio crolli a seguito di eventi sismici.
Estensione: 500 m²
N 480.125,66 – E 4.513.155,08



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: OSCATO-SPIANO-MONTICELLI DI SOPRA-MONTICELLI DI SOTTO-CORTICELLE

Frazione	COD.	Ubicazione
Monticelli di sotto	A-MO1	Via Monticelli di sotto

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata a margine del polo industriale tra la frazione Corticelle e la frazione Monticelli di sotto. Area utilizzata come area di parcheggio.

Classata all'interno del P.U.C. come "Aree Produttive Esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R2 – Medio.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti a rischio crolli a seguito di eventi sismici.

Estensione: 920 m²

N 479.457,70 – E 4.513.318,37

AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: OSCATO-SPIANO-MONTICELLI DI SOPRA-MONTICELLI DI SOTTO-CORTICELLE

Frazione	COD.	Ubicazione
Monticelli di sotto	A-MO2	Via Monticelli di sotto

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata al centro della frazione Monticelli di sotto. Area utilizzata come area di parcheggio.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche esistenti".

Dotata di un manufatto pubblico coperto e di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R2 – Medio.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti a rischio crolli a seguito di eventi sismici.

Estensione: 950 m²

N 479.254,97 – E 4.513.286,85



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: OSCATO-SPIANO-MONTICELLI DI SOPRA-MONTICELLI DI SOTTO-CORTICELLE

Frazione
Oscato

COD.
A-OS1

Ubicazione
Via Spiano

Caratteristiche

Area scoperta pavimentata al centro della frazione Oscato. Area utilizzata come area di parcheggio.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R2 – Medio.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti a rischio crolli a seguito di eventi sismici.

Estensione: 800 m²

N 478.786,05 – E 4.512.875,73

FOTO AEREA



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: OSCATO-SPIANO-MONTICELLI DI SOPRA-MONTICELLI DI SOTTO-CORTICELLE

Frazione
Spiano

COD.
A-SP1

Ubicazione
Via Scalari

Caratteristiche

Area scoperta in terreno battuto al margine ovest della frazione Spiano. Area utilizzata come area di parcheggio.

Classata all'interno del P.U.C. come "Ambiti Agricoli Pedemontani e di Pianura".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R2 – Medio.

Rischio idraulico R2 – Medio.

Non sono presenti manufatti a rischio crolli a seguito di eventi sismici.

Estensione: 500 m²

N 478.687,33 – E 4.512.273,47

FOTO AEREA



AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: OSCATO-SPIANO-MONTICELLI DI SOPRA-MONTICELLI DI SOTTO-CORTICELLE

Frazione
Spiano

COD.
A-SP2

Ubicazione
Via Campitiello

Caratteristiche

FOTO AEREA



Area scoperta pavimentata al margine est della frazione Spiano. Area utilizzata come area di parcheggio.

Classata all'interno del P.U.C. come "Viabilità comunale".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R2 – Medio.

Rischio idraulico R2 – Medio.

Non sono presenti manufatti a rischio crolli a seguito di eventi sismici.

Estensione: 250 m²

N 479.069,61 – E 4.512.171,70

AREA DI ATTESA

AREA DI COMPETENZA: LOCALITA' SIBELUCCIA

Località
Sibeluccia

COD.
A-SI1

Ubicazione
Via M. D'Amato

Caratteristiche

FOTO AEREA



Area scoperta pavimentata al margine meridionale del capoluogo. Area utilizzata come area di parcheggio.

Classata all'interno del P.U.C. come "Ambito di Riassetto e Completamento".

Dotata di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana Assente.

Rischio idraulico Assente.

Non sono presenti manufatti a rischio crolli a seguito di eventi sismici.

Estensione: 5.600 m²

N 479.302,93 – E 4.514.485,48





AREA DI RICOVERO

AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

Frazione
Pandola

COD.
R-PA1

Ubicazione
Via delle Puglie

FOTO AEREA



Caratteristiche

Scuola dell'infanzia e primaria al centro della frazione Pandola - 1° Circolo. Gestione Comunale. Plesso dotato di tutti i servizi a rete. Piccola area esterna destinata a giardino. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti". Rischio da frana R1 - Moderato. Rischio idraulico Assente. Superficie coperta: 800 m²
N 479.735,13 – E 4.516.109,60

AREA DI RICOVERO

AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

Frazione
Pandola

COD.
R-PA2

Ubicazione
Via delle Puglie

FOTO AEREA



Caratteristiche

Scuola secondaria di secondo grado "Istituto Tecnico Commerciale" al centro della frazione Pandola. Gestione Provinciale. Plesso dotato di tutti i servizi a rete. Piccola area esterna destinata a giardino. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti". Rischio da frana R1 - Moderato. Rischio idraulico Assente. Superficie coperta: 650 m²
N 479.783,36 – E 4.516.150,11



AREA DI RICOVERO

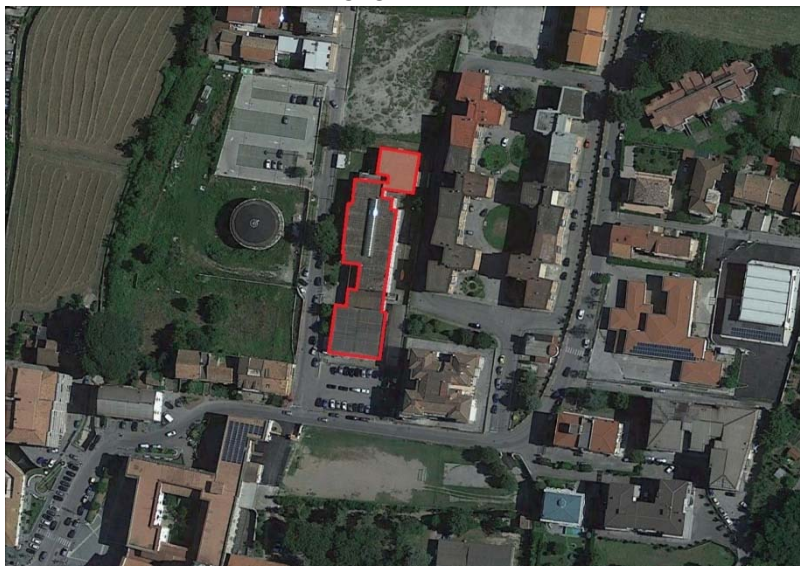
AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

Frazione
Pandola

COD.
R-PA3

Ubicazione
Via Francescantonio Biondo

FOTO AEREA



Caratteristiche

Scuola di secondo grado "Liceo Publio Virgilio Marone" nella zona nord del capoluogo.
Gestione Provinciale.
Plesso dotato di tutti i servizi a rete. Piccola area esterna destinata a giardino.
Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".
Rischio da frana R1 - Moderato.
Rischio idraulico Assente.
Superficie coperta: 1.411 m²
N 479.858,75 – E 4.515.174,80

AREA DI RICOVERO

AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

Frazione
Pandola

COD.
R-PA4

Ubicazione
Via Campo Sportivo

FOTO AEREA



Caratteristiche

Scuola dell'infanzia e primaria "Emilio Pesce" nella zona nord del capoluogo - 1° Circolo.
Gestione Comunale.
Plesso dotato di tutti i servizi a rete. Palestra di recente costruzione e piccola area esterna destinata a giardino.
Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche esistenti".
Rischio da frana R1 - Moderato.
Rischio idraulico Assente.
Superficie coperta: 1.050 m²
N 479.976,40 – E 4.515.151,33



AREA DI RICOVERO-ATTENDAMENTI

AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

Frazione
Acigliano

COD.
R-AC1

Ubicazione
Via delle Puglie

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area ex prefabbricati idonea per attendamenti e per il posizionamento di cassette in legno, come avvenuto nel sisma del 1980.

Ha immediato accesso da un'importante arteria stradale, rappresentata dalla Strada Regionale n.88.

Area facilmente dotabile di tutti i servizi a rete.

Classata all'interno del P.U.C. come "Ambiti Urbani Consolidati".

Rischio da frana R1 - Moderato.

Rischio idraulico R1 - Moderato.

Superficie: 10.500 m²

N 479.810,19 – E 4516.346,48

AREA DI RICOVERO-ATTENDAMENTI

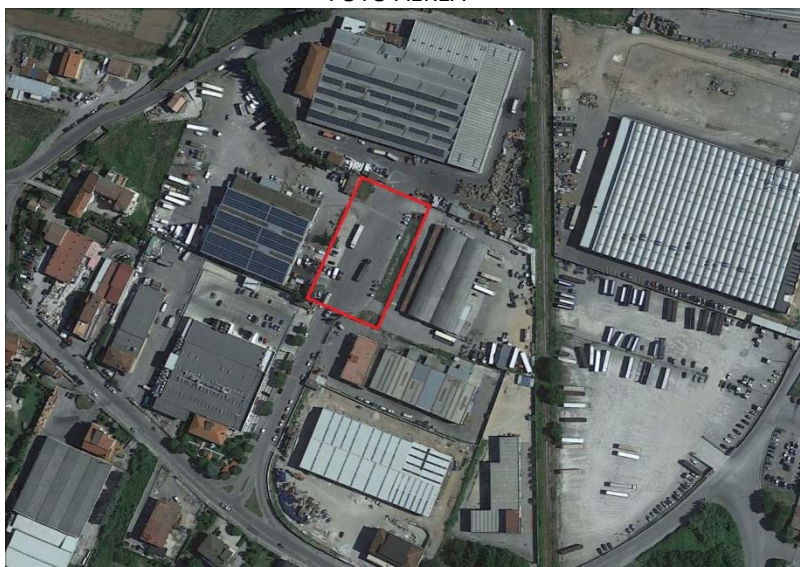
AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

Frazione
Pandola

COD.
R-PA5

Ubicazione
Via Pizzone

FOTO AEREA



Caratteristiche

Area scoperta pavimentata all'interno del polo industriale alla frazione Pandola. Area utilizzata come area di parcheggio e manovra. Area a ridosso del centro commerciale "Il castello".

Idonea per attendamenti. Ottimamente collegata con l'arteria Autostradale.

Classata all'interno del P.U.C. come "Aree Produttive Esistenti".

Area facilmente dotabile di tutti i servizi a rete.

Rischio da frana R1 – Moderato.

Rischio idraulico Assente.

Estensione: 3.800 m²

N 480.127,69 – E 4.515.831,64



AREA DI RICOVERO-ATTENDAMENTI

AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

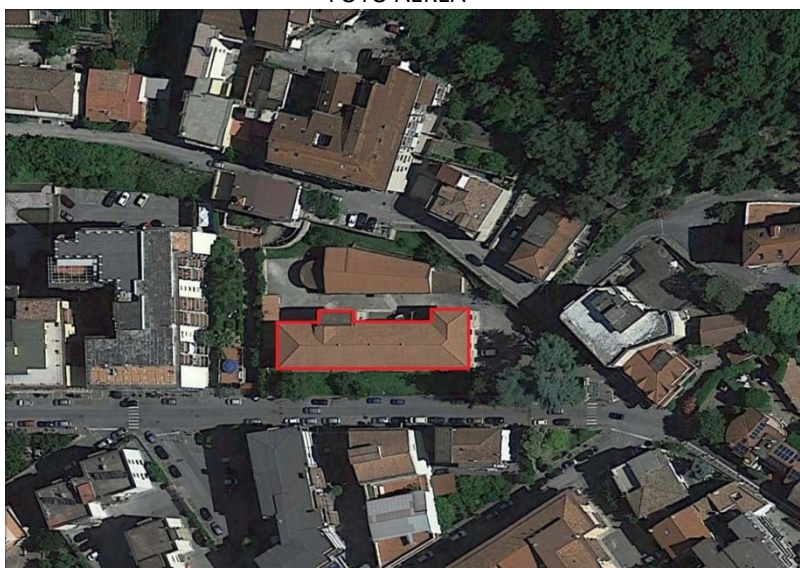
Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
Pandola	R-PA6	Via Francescantonio Biondo FOTO AEREA	Area di parcheggio del Piano Recupero Urbano. Posizionata a nord del capoluogo. Area strategica poiché posizionata in prossimità ad un fabbricato adibito al ricovero. Area facilmente dotabile di tutti i servizi a rete. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti". Rischio da frana R1 - Moderato. Rischio idraulico Assente. Superficie: 1.800 m ² N 479.817,09 – E 4.515.234.84



AREA DI RICOVERO

AREA DI COMPETENZA: CAPOLUOGO ZONA NORD

Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
Capoluogo	R-MN1	Via Municipio FOTO AEREA	Scuola dell'infanzia e primaria "Don Salvatore Guadagno" nella zona nord del capoluogo - 1° Circolo. Gestione Comunale. Plesso dotato di tutti i servizi a rete. Area interna scoperta. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti". Rischio da frana R2 - Medio. Rischio idraulico Assente. Superficie coperta: 630 m ² N 479.389,05 – E 4.515.038,50

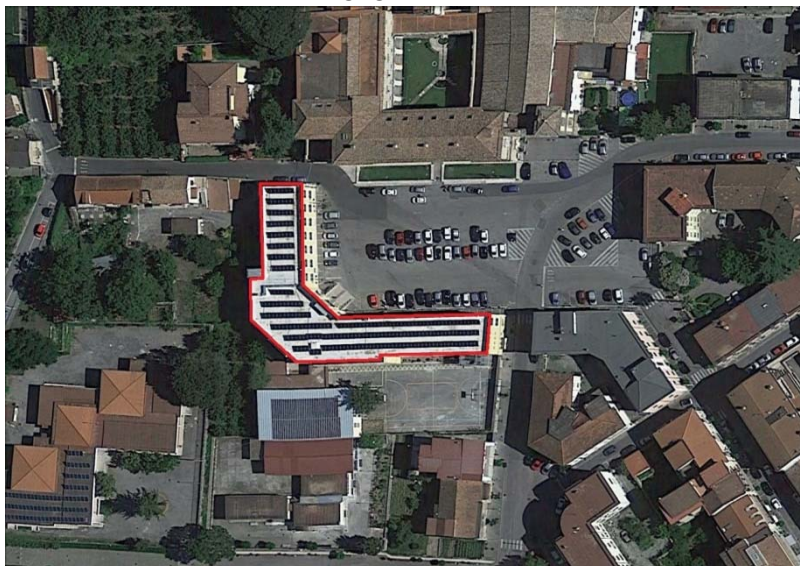




AREA DI RICOVERO

AREA DI COMPETENZA: CAPOLUOGO ZONA NORD

Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
Capoluogo	R-MN2	Piazza Ettore Imperio	Scuola secondaria di primo grado "San Tommaso D'Aquino". Gestione Comunale. Plesso dotato di tutti i servizi a rete, di una palestra e di un'area interna scoperta. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".
		FOTO AEREA	Rischio da frana R2 - Medio. Rischio idraulico Assente. Superficie coperta: 1.050 m ² N 479.116,60 – E 4.514.971,98



AREA DI RICOVERO

AREA DI COMPETENZA: CAPOLUOGO ZONA NORD

Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
Capoluogo	R-MN3	Traversa Rimembranza	Scuola dell'infanzia e primaria "Emilio Coppola" nella zona nord-ovest del capoluogo - 1° Circolo. Gestione Comunale. Plesso dotato di tutti i servizi a rete. Area interna scoperta. Nelle immediate vicinanze è presente la Croce Rossa Italiana. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".
		FOTO AEREA	Rischio da frana R2 - Medio. Rischio idraulico Assente. Superficie coperta: 1.100 m ² N 479.056,38 – E 4.514.943,68





AREA DI RICOVERO-ATTENDAMENTI

AREA DI COMPETENZA: CAPOLUOGO ZONA NORD

Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
Capoluogo	R-MN4	Traversa Rimembranza	Area di parcheggio nella zona nord-ovest del capoluogo.
FOTO AEREA			Area strategica poiché posizionata in prossimità di fabbricati pubblici adibiti a ricovero.
			L'area possiede un manufatto pubblico da poter adibire a centro amministrativo. Nelle immediate vicinanze è presente la Croce Rossa Italiana.
			Area facilmente accessibile e facilmente dotabile di tutti i servizi a rete.
			Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".
			Rischio da frana R1 - Moderato.
			Rischio idraulico Assente.
			Superficie: 5.500 m ²
			N 479.058,17 – E 4.514.882,11

AREA DI RICOVERO

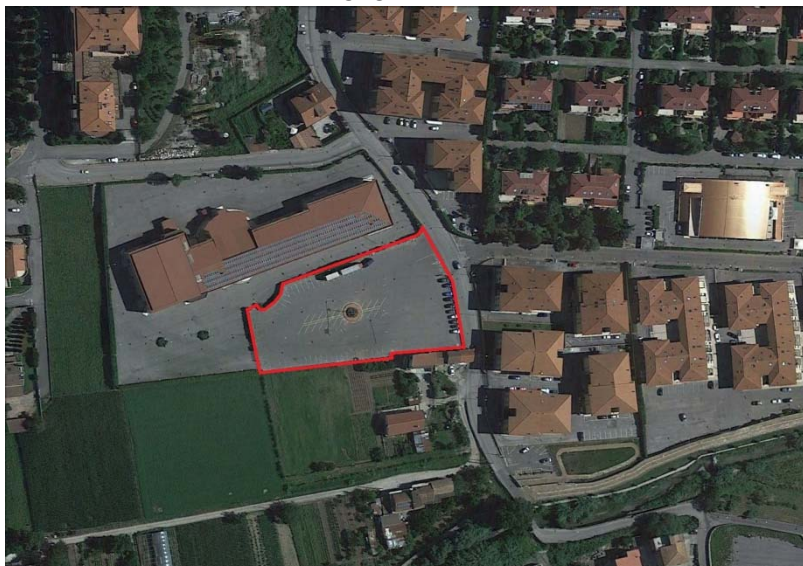
AREA DI COMPETENZA: SAN VINCENZO

Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
San Vincenzo	R-SV1	Via S. Vincenzo	Scuola dell'infanzia e primaria tra il Parco De Caro e il Parco Santina Campana - II° Circolo. Gestione Comunale.
FOTO AEREA			Plesso dotato di tutti i servizi a rete, di una palestra e di un'ampia area esterna.
			Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".
			Rischio da frana Assente.
			Rischio idraulico R2 – Medio.
			Superficie coperta: 3.250 m ²
			N 478.313,07 – E 4.514.386,65



AREA DI RICOVERO-ATTENDAMENTI

AREA DI COMPETENZA: SAN VINCENZO

Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
San Vincenzo	R-SV2	Via S. Vincenzo	
FOTO AEREA			
			
Area di parcheggio tra il Parco De Caro e il Parco Santina Campana. Area strategica poiché posizionata in prossimità di un fabbricato pubblico adibito a ricovero. Area facilmente accessibile e facilmente dotabile di tutti i servizi a rete. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti". Rischio da frana Assente. Rischio idraulico R2 – Medio. Superficie: 4.500 m ² N 478.386,83 – E 4.514.362,32			

AREA DI RICOVERO-ATTENDAMENTI

AREA DI COMPETENZA: SAN VINCENZO

Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
San Vincenzo	R-SV3	Via Codola	
FOTO AEREA			
			
Area a verde tra il Parco De Caro e il Parco Santina Campana. Area con accesso diretto dalla Strada Regionale n.266. Area strategica poiché posizionata in prossimità di un fabbricato pubblico adibito a ricovero. Area facilmente dotabile di tutti i servizi a rete. Classata all'interno del P.U.C. come "Ambiti Urbani di Riassetto e Completamento" Rischio da frana Assente. Rischio idraulico Assente. Superficie: 14.300 m ² N 478.173,94 – E 4.514.509,74			



AREA DI RICOVERO

AREA DI COMPETENZA: CIORANI

Frazione
Ciorani

COD.
R-CI1

Ubicazione
Via Nocelleto

FOTO AEREA



Caratteristiche

Scuola dell'infanzia e primaria "S. Alfonso Maria De Liguori" - II° Circolo. Gestione Comunale. Plesso dotato di tutti i servizi a rete. Ampia area esterna destinata a giardino. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".
Rischio da frana Assente.
Rischio idraulico Assente.
Superficie coperta: 1.350 m²
N 477.349,51 – E 4.517.084,97

AREA DI RICOVERO-ATTENDAMENTI

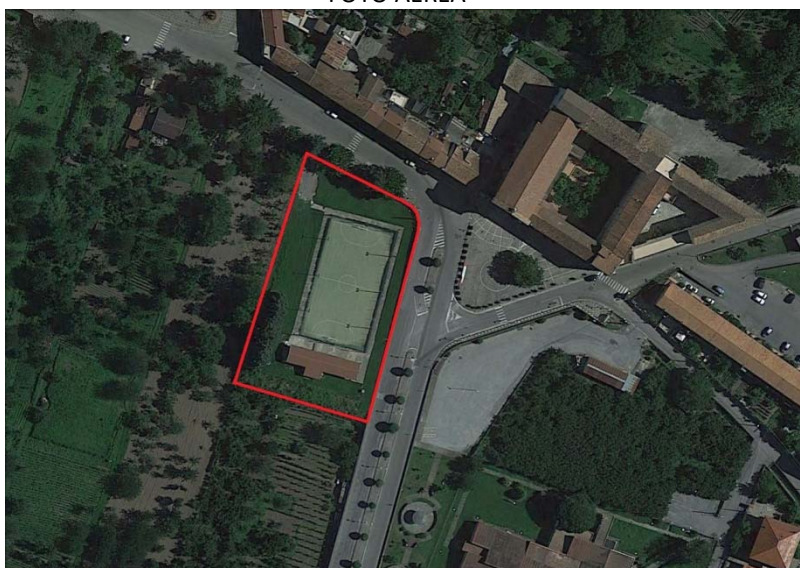
AREA DI COMPETENZA: CIORANI

Frazione
Ciorani

COD.
R-CI2

Ubicazione
Piazza Sant'Alfonso

FOTO AEREA



Caratteristiche

Impianto sportivo in prossimità della frazione Ciorani. Area con accesso diretto dalla Strada Provinciale n.298. Area strategica poiché posizionata in prossimità di un fabbricato pubblico adibito a ricovero. Area dotata di un piccolo manufatto pubblico e di tutti i servizi a rete. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".
Rischio da frana Assente.
Rischio idraulico Assente.
Superficie: 3.500 m²
N 477.275,59 – E 4.517.188,25



AREA DI RICOVERO-ATTENDAMENTI

AREA DI COMPETENZA: CAPOCASALE-LOMBARDI-PRISCOLI-TORELLO-CARIFI

Frazioni
Carifi

COD.
R-CR1

Ubicazione
Via Ciorani

Caratteristiche

Impianto sportivo in prossimità della frazione Carifi.

Area con accesso diretto dalla Strada Provinciale n.298.

Area strategica poiché posizionata in prossimità di un fabbricato pubblico adibito a ricovero.

Area dotata di un piccolo manufatto pubblico e di tutti i servizi a rete.

Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

Rischio da frana R2 - Medio.

Rischio idraulico Assente.

Superficie coperta: 1.000 m²

N 477.305,53 – E 4.515.851,62

FOTO AEREA



AREA DI RICOVERO-ATTENDAMENTI

AREA DI COMPETENZA: COSTA

Frazione
Costa

COD.
R-CS1

Ubicazione
Via Seminario

Caratteristiche

Area di parcheggio nella zona sud-est della frazione Costa.

Area con accesso diretto dalla Strada Regionale n.266

Area facilmente dotabile di tutti i servizi a rete.

Classata all'interno del P.U.C. come "Ambiti Agricoli Pedecollinari e di Pianura".

Rischio da frana Assente.

Rischio idraulico in parte R2 – Medio e in parte R1 – Moderato.

Superficie: 2.500 m²

N 476.768,65 – E 4.514.208,82

FOTO AEREA





AREA DI RICOVERO

AREA DI COMPETENZA: OSPIZIO-PIAZZA DEL GALDO-SANT'EUSTACHIO

Frazioni
Ospizio

COD.
R-OP1

Ubicazione
Via D. Cirillo

Caratteristiche

Scuola secondaria di primo grado, succursale "S. Tommaso D'Acquino" alla frazione Ospizio - II° Circolo. Gestione Comunale. Plesso dotato di tutti i servizi a rete e di piccola area esterna. Classata all'interno del P.U.C. come "Ambiti di Recupero". Rischio da frana R1 - Moderato. Rischio idraulico Assente. Superficie coperta: 650 m²
N 475.941,70 – E 4.513.670,14

FOTO AEREA



AREA DI RICOVERO-ATTENDAMENTI

AREA DI COMPETENZA: OSPIZIO-PIAZZA DEL GALDO- SANT'EUSTACHIO

Frazioni
Sant'Eustachio

COD.
R-SE1

Ubicazione
Strada Prov. 4

Caratteristiche

Area sportiva e a verde, non completata, con annessa struttura allo stato grezzo, in prossimità della frazione Sant'Eustachio. Area con accesso diretto dalla Strada Provinciale n.4. Area facilmente dotabile di tutti i servizi a rete. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Private Esistenti". Rischio da frana R1 - Moderato. Rischio idraulico Assente. Superficie: 4.600 m²
N 474.829,39 – E 4.513.060,04

FOTO AEREA





AREA DI RICOVERO

AREA DI COMPETENZA: AQUAROLA-SANT'ANGELO

Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
Sant'Angelo	R-SA1	Via Fusara	
FOTO AEREA			
			
Scuola secondaria di primo grado "Istituto Tecnico Commerciale Publio Virgilio Marone" alla frazione Sant'Angelo. Gestione Provinciale. Plesso dotato di tutti i servizi a rete e di una piccola area esterna destinata a giardino. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti". Rischio da frana R1 - Moderato. Rischio idraulico Assente. Superficie coperta: 460 m ² N 476.731,76 – E 4.513.815,96			

AREA DI RICOVERO

AREA DI COMPETENZA: AQUAROLA-SANT'ANGELO

Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
Sant'Angelo	R-SA2	Via Carratù	
FOTO AEREA			
			
Scuola dell'infanzia e primaria "Don Gennaro De Angelis" alla frazione Sant'Angelo. Gestione Comunale. Plesso dotato di tutti i servizi a rete e di un'ampia area esterna destinata a giardino. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti". Rischio da frana R1 - Moderato. Rischio idraulico Assente. Superficie coperta: 1.600 m ² N 477.561,29 – E 4.513.646,18			





AREA DI RICOVERO-ATTENDAMENTI

AREA DI COMPETENZA: AQUAROLA-SANT'ANGELO

Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
Sant'Angelo	R-SA3	Via Casa Greco	Area sportiva con piccola struttura, in prossimità della frazione Sant'Angelo.
FOTO AEREA			Area con accesso diretto dalla Strada Provinciale n.309.
			Area facilmente dotabile di tutti i servizi a rete.
			Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Private Esistenti".
			Rischio da frana R1 - Moderato.
			Rischio idraulico Assente.
			Superficie: 5.500 m ²
			N 476.956,90 – E 4.513.758,19

AREA DI RICOVERO

AREA DI COMPETENZA: CURTERI

Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
Curteri	R-CU1	Via Andrea Villani	Scuola dell'infanzia "Luigi Cacciatore".
FOTO AEREA			Gestione Comunale.
			Plesso dotato di tutti i servizi a rete e di una piccola area esterna pavimentata.
			Facilmente raggiungibile attraverso la Strada Statale n.309.
			Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".
			Rischio da frana R1 - Moderato.
			Rischio idraulico Assente.
			Superficie coperta: 760 m ²
			N 478.437,66 – E 4.513.583,05





AREA DI RICOVERO-ATTENDAMENTI

AREA DI COMPETENZA: OSCATO-SPIANO-MONTICELLI DI SOPRA-MONTICELLI DI SOTTO-CORTICELLE

Frazioni
Oscato

COD.
R-OS1

Ubicazione
Via Spiano

Caratteristiche

FOTO AEREA



Area pavimentata, con annessa struttura sportiva e un piccolo manufatto. Ubicata nella zona sud dell'abitato di Oscato. Area con accesso diretto dalla Strada Provinciale n.122. Area dotata di tutti i servizi a rete. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Pubbliche Esistenti". Rischio da frana R2 - Medio. Rischio idraulico Assente. Superficie: 1.650 m²
N 478.774,45 – E 4.512.807,64

AREA DI RICOVERO-ATTENDAMENTI

AREA DI COMPETENZA: OSCATO-SPIANO-MONTICELLI DI SOPRA-MONTICELLI DI SOTTO-CORTICELLE

Frazioni
Spiano

COD.
R-SP1

Ubicazione
Via XXIV Ottobre

Caratteristiche

FOTO AEREA



Area in terreno battuto, in prossimità della frazione Spiano. Area con accesso diretto dalla Strada Provinciale n.122. Area facilmente dotabile di tutti i servizi a rete. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature Private Esistenti". Rischio da frana R2 - Medio. Rischio idraulico Assente. Superficie: 7.750 m²
N 479.179,44 – E 4.512.476,79





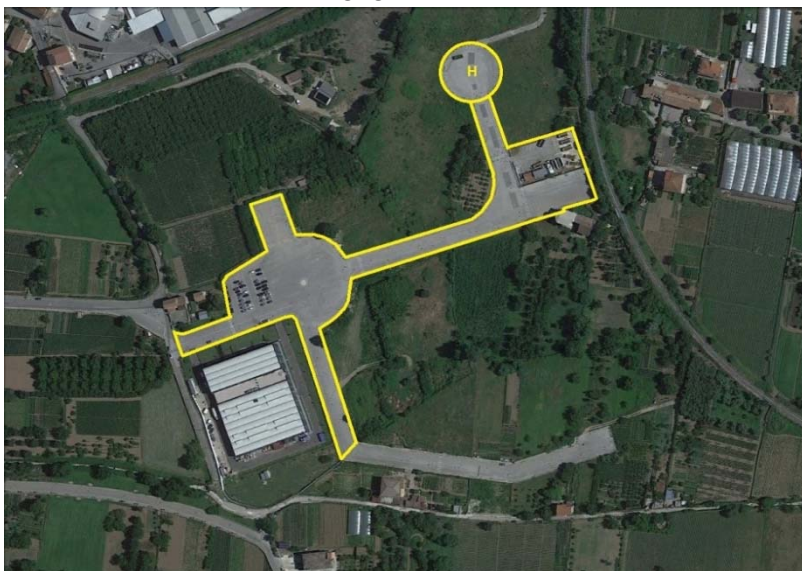
AREA DI RICOVERO-ATTENDAMENTI

AREA DI COMPETENZA: LOCALITA' SIBELUCCIA

Località	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
Sibeluccia	R-SI1	Via Sibeluccia	
FOTO AEREA			
			Area scoperta pavimentata al margine meridionale del capoluogo. Area utilizzata come area di parcheggio. Classata all'interno del P.U.C. come "Ambito di Riassetto e Completamento". Dotata di tutti i servizi a rete. Rischio da frana Assente. Rischio idraulico Assente. Non sono presenti manufatti a rischio crolli a seguito di eventi sismici. Estensione: 6.100 m² N 479.266,66 – E 4.514.482,39

AREA DI AMMASSAMENTO

AREA DI COMPETENZA: LOCALITA' SIBELUCCIA

Località	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
Sibeluccia	AM-01	Via Sibeluccia	
FOTO AEREA			
			Area scoperta, pavimentata, piana, a sud del capoluogo. Area destinata ad insediamenti produttivi con possibilità di stoccaggio di materiali e mezzi. Dotata di tutti i servizi a rete, compresa una piccola isola ecologica. Area in prossimità dello svincolo di "Mercato S. Severino" dell'A30 – Caserta/Nola/Salerno Area dotata di eliporto. Classata all'interno del P.U.C. come "Aree Produttive Esistenti". Rischio da frana Assente. Rischio idraulico R1 – Moderato. Non sono presenti manufatti a rischio crolli a seguito di eventi sismici. Estensione: 17.350 m² N 479.102,39 – E 4.513.991,46



AREA DI AMMASSAMENTO

AREA DI COMPETENZA: ACIGLIANO-PANDOLA

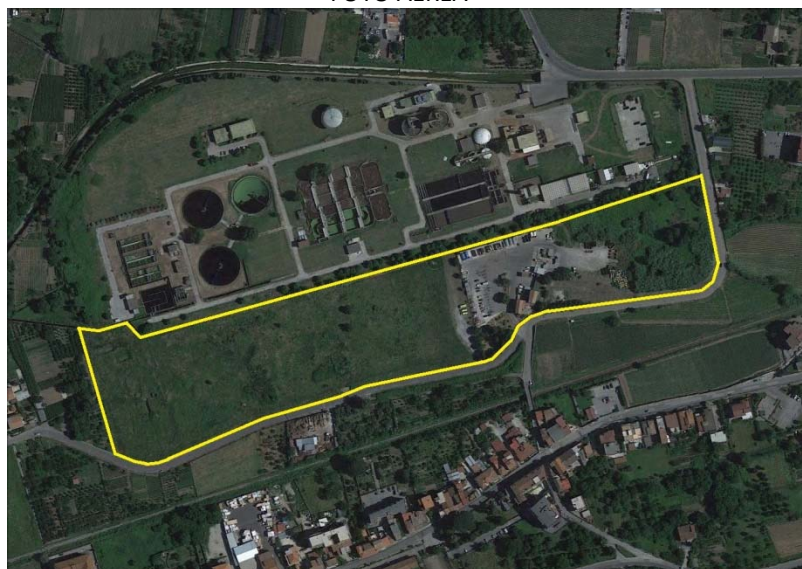
Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
Pandola	AM-02	Via Campo sportivo FOTO AEREA	Area sportiva con annessi strutture, a nord-est del capoluogo. Area che offre la possibilità di stoccare mezzi e materiale. Nell'area è possibile attrezzare un eliporto. Area facilmente raggiungibile dal raccordo autostradale Avellino/Salerno. Classata all'interno del P.U.C. come "Attrezzature pubbliche esistenti". Rischio da frana R1 - Moderato. Rischio idraulico Assente. Non sono presenti manufatti a rischio crolli a seguito di eventi sismici. Estensione: 11.800 m ² N 480.166,15 – E 4.515.453,70



AREA DI AMMASSAMENTO

AREA DI COMPETENZA: COSTA

Frazione	COD.	Ubicazione	Caratteristiche
Costa	AM-03	Via Oliva FOTO AEREA	Area piana, per lo più non pavimentata, in parte destinata a centro per l'ambiente, alla frazione Costa. Nell'area è possibile attrezzare un eliporto. Collegata agevolmente, con il Comune di Castel San Giorgio attraverso la Strada Regionale n.266 Classata all'interno del P.U.C. come "Servizi generali e impianti tecnologici". Rischio da frana Assente. Rischio idraulico Assente. Non sono presenti manufatti a rischio crolli a seguito di eventi sismici. Estensione: 80.000 m ² N 476.178,85 – E 4.513939,82





CITTA' DI MERCATO S. SEVERINO
PROVINCIA DI SALERNO



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

SEZIONE N.2





5. OBIETTIVI E COMPONENTI

5.1 OBIETTIVI DEL PIANO

In questa sezione si fissano gli obiettivi del piano e le componenti, nonché le strutture operative, necessarie per perseguirli.

La salvaguardia della vita umana e la tutela del territorio e del suo patrimonio, ambientale, artistico e architettonico, sono gli obiettivi generali del presente piano. Obiettivi che si intendono perseguire attraverso la struttura di protezione civile, di cui il Comune si è dotato, e attraverso l'attività di direzione dei servizi di emergenza svolti dal Sindaco, in sinergia, nel caso necessiti, con gli U.T.G. - Prefettura di Salerno, con il N.O.P.C. della Provincia di Salerno e con il Settore di Protezione Civile della Regione Campania.

Il piano perseguirà tali principi generali attraverso una articolata e strategica azione di coordinamento, che se rispondente alle esigenze, determinerà la validazione "sul campo" dello strumento pianificatorio.

La spina dorsale su cui si fondano i lineamenti della pianificazione del presente piano si è articolata sui principi fondamentali contenuti nelle linee guida regionali e nel manuale operativo del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale.

Gli obiettivi prioritari possono essere così sintetizzati:

Ob1 – Direzione e coordinamento degli interventi presso il C.O.C. – Centro Operativo Comunale. Definizione della struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza e nelle fasi ad essa propedeutiche. Centro operativo, all'interno del quale, è previsto il presidio territoriale comunale. Un presidio idrogeologico e idraulico del territorio con lo scopo di vigilare e interpretare i segnali precursori degli eventi calamitosi. La composizione e la descrizione delle funzioni del presidio, così come per il Centro Operativo Comunale, sono dettagliate in appositi paragrafi.

A capo del Centro Operativo Comunale il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione Civile (Art.15 Legge 225/92 e ss.mm.ii.), coadiuvato da nove "Funzioni di Supporto".

Ob2 – Assistenza immediata alla popolazione colpita. Accompagnamento dei cittadini presso le diverse aree di attesa da parte della Polizia Municipale e delle Associazioni di Volontariato, supporto medico alla popolazione convogliata nelle aree di attesa, e aggiornamento della stessa sull'evoluzione del fenomeno e sulle direttive impartite dal Centro Operativo Comunale. Assistenza che viene effettuata anche nella modalità "soccorso ed evacuazione", dalle zone potenzialmente a rischio o già interessate da un fenomeno calamitoso, quando si accerta un grave rischio per l'integrità della vita umana.

Il servizio di assistenza prevede anche il costante aggiornamento della popolazione colpita, attraverso il sito istituzionale comunale (<http://www.Comune.mercato-san-severino.sa.it/>), sulle aree di emergenza dislocate sul territorio e sulle informazioni ritenute utili in termini di protezione civile (Descrizione degli scenari di evento per il rischio incombente, i comportamenti "corretti" da osservare in caso di evento calamitoso, i sistemi di allarme ecc.). Per tale obiettivo sono incaricate tre funzioni di supporto: Funzione assistenza alla popolazione, Funzione sanità e assistenza sociale e la Funzione volontariato.

Ob3 – Ispezione del territorio e ripristino della viabilità principale. Analisi delle fruibilità delle principali vie di comunicazione, con particolare attenzione ai percorsi che collegano le diverse aree di emergenza. Ripristino delle stesse attraverso immediati interventi di sgombero.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Obiettivo diretto dalla “Funzione strutture operative locali e viabilità”, in stretta collaborazione con l’Ufficio Tecnico Comunale e l’Ufficio Tecnico Provinciale (sezione strade) e con l’ausilio di soggetti pubblici e/o privati opportunamente individuati e incaricati. Analisi dell’agibilità delle strutture, con particolare riferimento a quelle strategiche individuate nel presente piano.

In un momento successivo, ed in relazione all’evento, si predisporrà una campagna di verifica di agibilità di tutti i fabbricati privati coinvolti dall’evento calamitoso.

Attività svolte dalla “Funzione censimento danno a cose” in stretta collaborazione con l’Ufficio Tecnico Comunale e con i diversi Ordini professionali coinvolti.

Ob4 – Assistenza medica. Soccorso immediato alle persone che hanno subito ferite e che hanno necessità di soccorso medico.

Obiettivo diretto dalla “Funzione sanità e assistenza sociale”.

Ob5 – Assistenza alle categorie più vulnerabili. Assistenza per le fasce più deboli quali la cittadinanza non autosufficiente, anziani e bambini.

Obiettivo diretto dalla “Funzione sanità e assistenza sociale” in stretta collaborazione con le associazioni di volontariato.

Ob6 – Riattivazione delle comunicazioni e dei servizi essenziali. Garantire uno o più sistemi di comunicazione con il quale il Comune trasferisce o recepisce le informazioni agli enti sovracomunali, U.T.G. Prefettura di Salerno, Provincia e Regione, e dalle strutture di pronto intervento, Vigili del Fuoco, Carabinieri, Corpo Forestale, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia Provinciale, A.S.L. Sede municipali dei Comuni costituenti il C.O.M., Comuni confinanti e delle strutture di volontariato.

Tale sistema, nelle fasi che precedono l’evento (Attenzione e preallarme), si baserà sulla rete di telefonia fissa e mobile e sull’invio di email agli indirizzi istituzionali. Si utilizzeranno, altresì, le strutture presenti sul territorio comunale che svolgono attività h24, nello specifico il Comando dei Carabinieri, il distaccamento del Corpo dei Vigili del Fuoco, il Comando dei Vigili Urbani.

Il sistema contemplerà il trasferimento dei bollettini metereologici, allerta meteo e avvisi di criticità per rischio idrogeologico ed idraulico da e verso le autorità e strutture preposte all’emergenza. Il sistema contemplerà, altresì, un sistema di allertamento della popolazione attraverso il sito istituzionale comunale.

Dopo l’evento calamitoso, attraverso i responsabili delle aziende erogatrici dei servizi a rete, si garantirà la riattivazione dei servizi di comunicazione di base, con particolare riferimento alle strutture operative, ai presidi ospedalieri e ai pubblici uffici, la riattivazione dei servizi inerenti la fornitura di gas, acqua e di smaltimento dei rifiuti, la fornitura dei servizi essenziali nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche e il mantenimento dell’ordinaria attività amministrativa.

Il Sindaco verrà informato, in tempo reale e h24, attraverso telefonia fissa, mobile e attraverso mail, sulle informazioni utili per l’organizzazione e la gestione dell’emergenza.

Si predisporrà un sistema di comunicazione alternativa non vulnerabile, attraverso l’Associazione radioamatori locale, dotando il Sindaco di un terminale per i flussi di informazione da e verso i gruppi operativi.

Obiettivo diretto dalla “Funzione telecomunicazioni” in stretta collaborazione con le associazioni di volontariato.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Ob7 – Salvaguardia dei beni culturali. Analisi dei danni eventualmente subiti ai beni architettonici e archeologici e predisposizione delle misure di salvaguardia.

Obiettivo in capo alla “Funzione censimento danno a cose” in stretta collaborazione con l’Ufficio Tecnico Comunale e con la Soprintendenza dei beni archeologici, belle arti e paesaggio.

Per ciascun obiettivo si è indicata la “Funzione di supporto” incaricata. Nel paragrafo dedicato verranno esplicitate i compiti e le responsabilità di ciascuna Funzione di supporto”.

Tali obiettivi garantiscono un’efficace gestione dell’emergenza a livello locale e quindi la definizione di un modello di intervento organizzato e coordinato. Modello di intervento calibrato sui diversi scenari di evento e di impatto elaborati in relazione ai diversi rischi contemplati.

L’assistenza delle comunità colpite dall’evento, la riduzione dei tempi del soccorso, il perseguimento di un adeguato livello di coordinamento, il supporto tecnico alle decisioni, l’incentivazione delle risorse umane e l’ottimizzazione dei processi, sono quindi gli obiettivi di piano. Obiettivi da perseguire in tre fasi: Fase preventiva, fase di intervento e fase di prima ricostruzione.





5.2 STRUTTURAZIONE DEL C.O.C. – CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Centro Operativo Comunale è la struttura operativa di primaria importanza nella risposta di protezione civile comunale. La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, dovrà essere garantita a partire dalla struttura di protezione civile comunale.

In "tempo di pace" è compito delle varie componenti del Centro Operativo Comunale predisporre tutti gli elementi e curare tutti gli aspetti da adottare in situazione di emergenza.

La sede del C.O.C. è situata alla via Paolo Borsellino del Capoluogo in una struttura comunale composta da tre corpi di fabbrica, collegati tra loro mediante un disimpegno, un'area esterna coperta, idonea per il ricovero dei mezzi di protezione civile, ed un'area scoperta utile per i veicoli degli operatori. A pochi metri è presente un'ampia area di parcheggio idonea per i mezzi di soccorso di più ampie dimensioni. I manufatti si elevano su un unico livello e sono in calcestruzzo armato.

Nell'area non sono presenti rischi idrogeologici rilevanti. Area a rischio da frana R2 – medio e a rischio idraulico assente. Urbanisticamente è classata come "Attrezzature Pubbliche Esistenti".

La posizione è particolarmente felice poiché situata in prossimità di numerose aree di attesa (A-MN1, A-MN2, A-MN3, A-MN4, A-MC1, A-MC2, A-MC3, A-MS1), diverse aree di ricovero (R-MN2, R-MN3, R-MN4) e la sede principale del Municipio.

Si è scelto di posizionare il C.O.C. in un edificio diverso dalla sede comunale per non interferire con l'ordinaria attività amministrativa.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



la struttura è idonea anche in termini funzionali. Due dei tre ambienti sono stati destinati a sala operativa e di segreteria, in cui sono collocate le postazioni per le singole funzioni di supporto. L'ambiente di maggiori dimensioni è stato adibito a sala riunione, in cui effettuare briefing organizzativi.

Il C.O.C. è inteso come struttura operativa del Comune in cui si organizzano, sia nel tempo

ordinario che sotto emergenza, le attività di protezione civile. E' organizzato per funzioni di supporto, ognuna delle quali rappresenta le diverse componenti e strutture operative presenti nel contesto locale.

Al vertice del C.O.C. vi è il Sindaco, con compiti di coordinamento generale, a seguire i responsabili delle singole "Funzioni di supporto", che costituiscono l'unità di crisi comunale, i quali si riferiscono al Sindaco e gestiscono le attività e gli addetti relativi alle funzioni stesse.

L'organizzazione del Centro Operativo Comunale prevede l'individuazione di un Coordinatore del C.O.C. in "tempo di pace", che ha il compito di coordinare tutte le attività, in tale ambito, predisposte.

Le funzioni del C.O.C. possono distinguere a seconda se si è in "tempo di pace" o in "emergenza".

In tempo di pace il C.O.C. deve occuparsi di:

- Centralino – chiamate di emergenza h24;
(Attività che prevede un centralinista periodo 8:00 – 20:00 e un servizio di reperibilità notturno).
- Aggiornamento del piano, delle banche dati e del GIS;
(Attività che consiste nell'aggiornamento continuo dei dati e delle informazioni di base del piano. In pratica devono essere contemplate tutte le variazioni delle informazioni contenute nella sezione n.1 del presente piano e verificate eventuali modifiche degli studi dei Centri di Competenza richiamati).
- Gestione risorse;
(Attività che prevede il costante aggiornamento dell'inventario dei mezzi di protezione civile e della loro manutenzione).
- Organizzare esercitazioni;
- Informare la popolazione;
(Attività che prevede il costante aggiornamento, attraverso il sito istituzionale <http://www.Comune.mercato-san-severino.sa.it/>, delle informazioni di protezione civile).
- Monitorare il territorio;
(Attività che prevede il costante monitoraggio del territorio e dei punti a maggior rischio).
- Supervisionare e controllare le attività di mitigazione dei rischi;



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

(Attività che prevede un delegato che sia a conoscenza e soprintenda gli interventi che si attuano sul territorio comunale da Enti sovracomunali (Genio civile di Salerno, Consorzio di bonifica Integrale di Sarno ecc.))

- Gestire i rapporti con gli altri componenti del sistema di protezione civile;
(Aggiornare i referenti e i contatti con Enti quali Regione, Prefettura, Provincia, Comuni limitrofi, Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Provinciale, Vigili del Fuoco, 118 locale, Associazioni di Volontariato, Corpo Forestale dello Stato).

In caso di emergenza

- Attivazione dei livelli di allarme in funzione della tipologia di evento, in relazione ai diversi bollettini e avvisi di criticità diramati dalla Regione;
- Gestione dei flussi di comunicazione bidirezionali:
tra: Centro Operativo ed operatori in campo; Centro Operativo e le parti tecniche di protezione civile (VVF, 118, CFS, Forze dell'Ordine, ecc.); Centro Operativo e gli altri Enti preposti alla gestione delle emergenze (Provincia, Prefettura e Regione);
- Gestione dell'emergenza mediante l'attivazione delle funzioni di supporto a livello comunale;
- Gestione delle risorse disponibili.

Tali attività verranno svolte dalle seguenti funzioni di supporto raggruppate in "aree funzionali" per affinità di attività:

1. Funzione tecnica e di pianificazione;
2. Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria;
3. Funzione volontariato;
4. Funzione materiali e mezzi;
5. Funzione servizi essenziali ed attività scolastica;
6. Funzione censimento danno a cose;
7. Funzione strutture operative locali e viabilità;
8. Funzioni telecomunicazioni;
9. Funzione assistenza alla popolazione.

Suddivisione per aree funzionali:

AREA TECNICA

Funzione tecnica e di pianificazione (U.T.C. – Tecnici locali – Presidianti);

Funzione materiali e mezzi (U.T.C. – Società Convenzionate – Associazioni di Volontariato – Aziende private per interventi di somma urgenza "Short List");

Funzione servizi essenziali ed attività scolastica (U.T.C. – Enti di gestione delle reti inerenti i servizi essenziali – Distretti scolastici);

Funzione censimento danno a persone e cose (U.T.C. – Tecnici esterni (Ordini professionali));

AREA OPERATIVA

Funzione volontariato (Associazioni di volontariato);

Funzione strutture operative locali e viabilità (Polizia municipale – Associazione di volontariato – Polizia Provinciale - N.O.P.C. Nucleo Operativo di Protezione Civile – Arechi Multiservice);

Funzione telecomunicazioni (Associazioni di volontariato – Enti di gestione delle reti di telecomunicazione);





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

AREA ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria (Servizio sanitario locale (Ospedale e A.S.L.) – Uffici servizi sociali – Associazioni di volontariato sanitario e veterinario);

Funzione assistenza alla popolazione (Associazioni di volontariato – Ufficio Anagrafe)

Le “Funzioni di supporto” sono state scelte nel rispetto delle Linee guida Regionale, D.G.R. n.146/2003, e del Manuale Operativo del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale per la predisposizione dei piani comunali e intercomunali di protezione civile.

All'interno del C.O.C. è prevista la componente “Presidio Operativo Comunale”. A comporre tale sezione il Geologo Concetta Buonocore e l'Ingegnere Angelo Martini, che hanno effettuato l'attività di addestramento e laboratorio, a seguito della Delibera di Giunta Regionale n.208 del 28.06.2013, per il territorio di Mercato S. Severino. A supporto dell'attività del C.O.C., con particolare riferimento a quella dei presidiati, si strutturerà un sistema di rilevamento locale, attraverso la validazione di progetti ad hoc, per il monitoraggio dei precursori di eventi legati al rischio da frana e al rischio idraulico. Ad integrare il sistema, la rilevazione delle criticità nei punti di crisi.





5.3 STRUTTURAZIONE DEL PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco, o il suo delegato, attiva il Presidio Operativo Comunale deputato al controllo e all'intervento sul territorio.

E' intuitivo comprendere l'importanza di tale sistema per il miglioramento della capacità di prevenzione attiva, monitoraggio, sorveglianza e risposta del sistema di protezione civile in caso di eventi calamitosi, in special modo per quelli idraulici e geologici.

Le funzioni principali del Presidio Operativo sono le seguenti:

- effettuare attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione;
- sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso;
- svolgere le attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico in tutti i tronchi fluviali, che presentino rischio di esondazione, e in corrispondenza dei bacini di espansione di Ciorani e Acigliano (controllare lo stato degli argini, verificare i livelli idrici, verificare i livelli idrici ed eventuali ostruzioni in corrispondenza della paratoia del bacino di espansione di Acigliano, controllare i punti idraulici definiti critici nel presente piano (sottopassi ferroviari e autostradali) e controllare i punti di crisi elencati e allegati al presente piano);

Le attività dei presidianti sono svolte da personale dell'ufficio tecnico, personale di polizia municipale, personale dei vigili del fuoco o del corpo forestale e componenti delle Associazioni di volontariato locale. Un ruolo fondamentale, da un punto di vista tecnico, è svolto dai "Presidianti" formati dal settore di protezione civile della Regione Campania.

Si trattava di ingegneri e geologi esperti, in grado, con notevole affidabilità, di rilevare l'innescò di frane e di improvvisi eventi idraulici e quindi di preavvisare le istituzioni competenti, in tempo reale, attraverso il metodo osservazionale e sulla base di studi effettuati in "tempo di pace". Inoltre dopo l'evento sono in grado di valutare il rischio residuo.

Si definiscono Presidi Territoriali: *"unità di elevato livello professionale e di esperienza, con ulteriore formazione e specializzazione nel campo della difesa del suolo, operanti su base volontaria, e senza vincolo di subordinazione. Esse svolgono attività a supporto dell'autorità locale di protezione civile. Hanno compito di monitoraggio locale delle aree ad elevato rischio idrogeologico finalizzato alla valutazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza dei fenomeni precursori di dissesto potenzialmente pericolosi per l'incolumità delle persone, funzionali all'adozione delle misure di coordinamento, comando e controllo previste dalla pianificazione di emergenza"*.

Tali figure professionali incrementarono il loro grado di specializzazione attraverso l'attività di addestramento e laboratorio, organizzata a seguito dell'attuazione della Delibera di Giunta Regionale n.208 del 28.06.2013 con cui si approvava l'intervento di realizzazione del sistema dei presidi territoriali idrogeologici e idraulici, ricompreso nell'attività c) dell'obiettivo operativo 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici" del P.O.R. Campania F.E.S.R. 2007÷2013.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Per il territorio di Mercato S. Severino il “Presidio Operativo Comunale” è costituito dal Geologo Concetta Buonocore e dall’Ingegnere Angelo Martini. Tali professionisti hanno la capacità di consigliare il Sindaco, sorvegliando in modo esperto il territorio. I Presidanti vengono preallertati dalla S.O.R.U. (Sala Operativa Regionale Unificata), in relazione dei diversi livelli di criticità per il rischio idrogeologico ed idraulico emanati dalla Regione. Possono essere attivati anche su disposizione del Sindaco o di un suo delegato.

Il presidio darà supporto alla funzione tecnica e di pianificazione attinente all’area tecnica.





5.4 FUNZIONI DI SUPPORTO

Le "Funzioni di supporto" contemplate sono quelle indicate nelle linee guida Regionale, D.G.R. n.146/2003, e del Manuale Operativo del D.P.C. per la predisposizione dei piani comunali e intercomunali di protezione civile.

Le "Funzioni di supporto" coadiuvano il Sindaco nel coordinamento degli interventi di protezione civile. Sono state articolate in funzione degli obiettivi di piano e in funzione delle risorse disponibili.

Per ogni "Funzione di supporto" sarà indicato un Responsabile a cui sarà affidato il compito di curare l'aggiornamento dei dati e delle procedure della funzione di supporto di propria competenza. Le "Funzioni di supporto" sono state raggruppate per area funzionale.

AREA TECNICA

Funzione tecnica e di pianificazione (U.T.C. – Tecnici locali – Presidianti)

La funzione prevede il consiglio e l'assistenza al Sindaco per scelte di natura tecniche e di pianificazione. Attraverso l'analisi dei fenomeni da parte dei tecnici dell'ufficio comunale, di eventuali tecnici esterni che hanno fornito la disponibilità ad intervenire e dei presidianti, si forniscono indicazioni al Sindaco per l'attivazione delle diverse fasi operative indicate nei diversi modelli di intervento. Attività da svolgere già dalla fase di attenzione.

Lo scopo principale di tale "Funzione di supporto" è comprendere la natura dell'evento e il suo impatto sul territorio. La definizione dello scenario di evento e di impatto consentirà al Sindaco di proporzionare la risposta di protezione civile e di classificare l'evento come evento di tipo "a", "b" o "c" (Art. 2 Legge 225/92 e ss.mm.ii.), comprendendo se l'attività da svolgere è di competenza, evento di tipo "a", o di affiancamento evento di tipo "b" e "c".

Se il Comune non riesce a fronteggiare l'emergenza (evento di tipo "b"), il Sindaco effettua richiesta di intervento alla Provincia-N.O.P.C., alla Prefettura di Salerno, e alla Regione Campania-Settore Protezione Civile, che attivano le risorse di cui dispongono. In caso di eventi di tipo "c" è la Regione Campania a richiedere l'intervento del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale.

Responsabile: Dirigente 6^a Area – Ing. Gianluca Fimiani

Funzione materiali e mezzi (U.T.C. – Società Convenzionate – Associazioni di Volontariato – Aziende private per interventi di somma urgenza contenute nella "Short List");

Tale funzione deve fornire al Sindaco e alle altre "Funzioni di supporto", un quadro chiaro e aggiornato delle risorse disponibili per far fronte all'emergenza creata a seguito di un evento calamitoso.

Attraverso un censimento dei materiali e mezzi in dotazione di ciascuna Società, in house o convenzionata, delle società private inserite nella short list per gli interventi di somma urgenza, già in dotazione del Comune e delle Associazioni di volontariato, il responsabile della funzione di supporto redige un inventario aggiornato di materiali e di mezzi pronti ad essere utilizzati per interventi di protezione civile.

Il Sindaco può quindi decidere se poter fronteggiare l'evento con i mezzi a disposizione o far richiesta di supporto al C.O.M., alla Provincia-N.O.P.C., agli U.T.G.-Prefettura di Salerno o alla Regione Campania.

La funzione è in capo ad un dipendente con mansioni amministrative e prevede l'aggiornamento costante dell'inventario.

Responsabile: Dipendente Istruttore Amministrativo – Rag. Alfonso Abbadessa





Funzione servizi essenziali ed attività scolastica (U.T.C. – Enti di gestione delle reti inerenti i servizi essenziali – Distretti scolastici);

La fornitura di energia elettrica, acqua e gas e lo smaltimento dei rifiuti sono ritenuti servizi essenziali. Devono essere riattivati nel più breve tempo possibile nelle diverse frazioni del comprensorio comunale, e devono essere predisposti per l'erogazione nei centri di ricovero e nelle strutture strategiche individuate sul territorio.

La "Funzione di supporto" ha il compito e la responsabilità di contattare, coadiuvare e soprintendere le attività degli Enti gestori nel ripristino e nell'erogazione del servizio nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche, fornendo al Sindaco un quadro chiaro sulle problematiche e sulle tempistiche di risoluzione.

La "Funzione di supporto" ha, altresì, il compito di interfacciarsi con il Responsabile dell'Istituto d'istruzione superiore Publio Virgilio Marone, Dott.ssa Luigia Trivisone, con il Responsabile della scuola secondaria, Dott.ssa Angela Nappi, con il Responsabile del 1° Circolo Dott.ssa Laura Teodosio e con il Responsabile del 2° Circolo Dott.ssa Anna Buonoconto per verificare i piani di evacuazione delle scuole, assistere la popolazione scolastica all'evacuazione e al raggiungimento delle aree di attesa predisposte, nonché, al ricongiungimento familiare.

Responsabile: Dipendente Istruttore Amministrativo – **Geom. Aldo Rescigno**

Funzione censimento danno a cose (U.T.C. – Vigili del Fuoco – Tecnici esterni (Ordini professionali));

L'attività di tale "Funzione di supporto" si distingue a seconda se si è nella fase immediatamente dopo l'evento calamitoso o nella fase, meno concitata, dei giorni successivi.

Nella prima fase la "Funzione di supporto", con l'assistenza del Corpo dei Vigili del Fuoco, ispezionerà le strutture strategiche per verificarne l'agibilità e per definire gli interventi urgenti da attuare.

Nella fase immediatamente successiva e con l'ausilio di tecnici esterni scelti dall'amministrazione comunale o indicati dagli ordini professionali, effettuerà una campagna di verifica di agibilità di tutti i fabbricati privati coinvolti dall'evento calamitoso, accertamento atto a garantire il rientro nelle proprie abitazioni della popolazione colpita.

Analoga attività si porrà in essere per i beni architettonici e dei beni archeologici rispetto a cui si definiranno le necessarie misure di salvaguardia.

La funzione di supporto fornirà al Sindaco un quadro chiaro delle strutture strategiche danneggiate e, progressivamente, del danno arrecato al patrimonio edilizio privato e ai beni di pregio architettonico, storico ed artistico.

Responsabile: Dipendente Istruttore Amministrativo – **Arch. Giuseppe Aliberti**

AREA OPERATIVA

Funzione volontariato (Associazioni di volontariato);

La funzione volontariato, di primaria importanza in termini di risposta di protezione civile, è quella funzione che coadiuva il Sindaco nell'organizzazione delle attività propedeutiche alla fase di emergenza e nella fase di emergenza stessa.

Attraverso la conoscenza e l'aggiornamento di un dettagliato quadro di insieme delle strutture di volontariato in campo, il responsabile della "Funzione di supporto" provvede ad organizzare le squadre di volontari, per le diverse aree di attesa, e ad effettuare assistenza alla popolazione.

Responsabile: Disaster Manager – **DiMa Giovanni Molinaro**





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Funzione strutture operative locali e viabilità (Polizia Municipale – Associazione di volontariato – Carabinieri – Vigili del Fuoco – Polizia Provinciale – Nucleo Operativo di Protezione Civile – Arechi Multiservice);

La “Funzione di supporto” prevede il raccordo con i responsabili delle diverse strutture operative locali. L’aspetto di maggior rilievo è il ripristino della viabilità da e verso le aree colpite dall’evento calamitoso e da e verso le aree di emergenza. Tale “Funzione di supporto”, con la collaborazione di tutte le strutture operative, ha il compito e la responsabilità di isolare la zona colpita dall’evento calamitoso, attraverso l’apposizione di idonei cancelli, e di organizzare e/o soprintendere gli interventi di ripristino. Individua, se necessario, percorsi di viabilità alternativi.

Tale “Funzione di supporto” ha anche il compito di monitorare i punti critici, così come elencati nel presente piano, e di isolarli in caso di necessità.

Responsabile: Dirigente 8^a Area – **Dott. Giancarlo Troiano.**

Funzione telecomunicazioni (Associazioni di volontariato – Enti di gestione delle reti di telecomunicazione);

La “Funzione di supporto”, attraverso l’ente gestore delle reti di comunicazione, provvede al ripristino del servizio di telecomunicazione. Uno degli obiettivi del piano, come detto, è garantire uno o più sistemi di comunicazione con il quale il Comune e il C.O.C. trasferisce o recepisce le informazioni dagli Enti e dalle strutture coinvolte negli interventi di protezione civile. Sistema basato sulla rete di telefonia fissa e mobile e sull’invio di email agli indirizzi istituzionali.

La funzione di supporto deve garantire il raggiungimento, h24, delle informazioni prioritarie al Sindaco. Informazioni rappresentate dai bollettini meteo, dagli avvisi di criticità o dal manifestarsi di criticità sul territorio.

La funzione di supporto coordina con l’associazione E.R.A. European Radioamateurs Association il sistema di comunicazione alternativa non vulnerabile, allestendo la sala radio all’interno del C.O.C. e dotando il Sindaco di un terminale.

Attraverso il sito istituzionale, trasferisce alla popolazione le informazioni ritenute prioritarie in campo di protezione civile.

In tale “Funzione di supporto” sono ricompresi i rapporti con gli organi di informazione su delega del Sindaco.

Responsabile Dipendente Istruttore Amministrativo – **Rag. Gerardo Esposito**

AREA ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Funzione sanità e assistenza sociale e veterinaria (Servizio sanitario locale (Ospedale e A.S.L.) – Uffici servizi sociali – Associazioni di volontariato sanitario e veterinario);

La “Funzione di supporto” incaricata si occupa di tutti aspetti socio-sanitari. Coordina insieme alla Croce Rossa Italiana – Sez. distaccata di Mercato S. Severino e il Pronto soccorso dell’Ospedale G. Fucito, alla frazione Curteri, le attività di primo soccorso.

Con l’ausilio degli assistenti sociali comunali, assiste, in termini psicologici e sanitari la popolazione colpita, con particolare riguardo alle fasce più vulnerabili anziani, bambini e persone non autosufficienti.

Comunica costantemente al Sindaco il numero di persone colpite dall’evento, il numero di persone ferite e quelle ricoverate, indicando, altresì, la disponibilità di posti letto nelle strutture ospedaliere locali.



Coordina con l'associazione Cinofila "Il Sorriso" il ricovero degli animali e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Responsabile: Direttore Distretto sanitario n.67 – Mercato S. Severino – Dott. **Mario Forlenza**

Funzione assistenza alla popolazione (Associazioni di volontariato – Ufficio Anagrafe)

Tale "Funzione di supporto" si occupa dell'assistenza alla popolazione post-evento. Assistenza che si concretizza nell'accompagnamento dei cittadini presso le diverse aree di attesa, del trasferimento gli stessi nelle aree di ricovero e nel collaborare all'organizzazione e all'allestimento delle aree di ammassamento.

La funzione di supporto coordinare insieme alla funzione di supporto sanitaria l'assistenza medica alle popolazioni colpite.

Tele funzione di supporto è il referente per la gestione e il funzionamento delle diverse aree di emergenza; attesa e ricovero, nonché dell'utilizzo di edifici tattici come strutture pubbliche e/o alberghi privati.

Responsabile: Dirigente 7^ Area –Dott. **Domenico Iannone**

C.O.C. – CENTRO OPERATIVO COMUNALE RESPONSABILE : SINDACO Dott.

ATTIVITA'	REFERENTE		
	Ruolo	Nominativo	Tel./email
Coordinatore del C.O.C. in "tempo di pace"	DiMa	Sig. G. Molinaro	3487908215
1. Funzione tecnica e di pianificazione	Responsabile 6^ Area	Ing. G. Fimiani	089826850
2. Funzione sanità e assistenza sociale	Direttore A.S.L.	Dott. M. Forlenza	089823339
			ds67.direzione@aslsalerno.it
3. Funzione volontariato	DiMa	Sig. G. Molinaro	3487908215
4. Funzione materiali e mezzi	Istruttore Amm.	Rag. A. Abbadessa	089826854
5. Funzione servizi essenziali e attività scolastica	Istruttore Dir. Tec.	Geom. A. Rescigno	089826846
6. Funzione censimento danno a cose	Istruttore Dir. Tec.	Arch. G. Aliberti	089826807
7. Funzione strutture operative locali e viabilità	Responsabile 8^ Area	Dott. G. Troiano	089.879575
8. Funzioni telecomunicazioni	Responsabile 2^ Area	Rag. G. Esposito	089826820
9. Funzione assistenza alla popolazione	Responsabile 6^ Area	Dott. D. Iannone	089826835
PRESIDIANTI	Geologo	Geol. C. Buonocore	buonocoreconchetta@pec.it
	Ingegnere	Ing. A. Martini	089953146 martini.angelo@gmail.com





CITTA' DI MERCATO S. SEVERINO
PROVINCIA DI SALERNO



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

SEZIONE N.3





6. MODELLO DI INTERVENTO

La terza sezione ha definito le procedure operative da attuare per la gestione dell'emergenza. Procedure distinte per tipologia di evento, distinguendo quelle attinenti ad eventi "con preannuncio" da quelle ad evento "senza preannuncio" e per tipologia di rischio (idrogeologico, sismico, da incendio boschivo, industriale e vulcanico).

Le procedure, in generale, saranno così articolate:

- Individuare competenze e responsabilità;
- Definire il concorso di Enti ed Amministrazioni;
- Definire la successione logica delle azioni.

Il Sistema comunale di protezione civile, nel rispetto delle Linee guida Regionale, D.G.R. n.146/2003, e del Manuale Operativo del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, si baserà sulle azioni delle definite "Funzioni di supporto", organizzate per aree di competenza.

Gli eventi calamitosi con preannuncio riguardano il rischio geologico, idraulico, vulcanico e la fase di attenzione per il rischio da incendi boschivi. Il rischio idrogeologico ha precursori legati alle precipitazioni, il rischio vulcanico manifesta la propria attività con microsismi, emissioni gassose, sciame sismico e modifica dell'orografia, mentre, il rischio da incendio è strettamente legato alle condizioni atmosferiche (temperatura, venti ecc.).

Il modello di intervento, in questo caso, è strutturato secondo le seguenti tre fasi:

- Attenzione;
- Preallarme;
- Allarme.

Su indicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, il Sindaco può attivare in piena autonomia e su proprie valutazioni, fondate da una conoscenza dettagliata del proprio territorio, uno degli stati di allerta indicati dalle Istituzioni di protezione civile. L'inizio e la cessazione delle singole fasi di allerta vengono suggerite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile in relazione agli indicatori di rischio.

Fase di attenzione: Fase nella quale i precursori di evento segnalano la possibilità del verificarsi di un evento calamitoso. Fase in cui il Sindaco attiva le azioni di monitoraggio, in capo al Presidio Operativo Comunale e le attività di reperibilità h24, con il supporto del Coordinatore del C.O.C. – Centro Operativo Comunale in "tempo di pace".

Fase di preallarme: Fase nella quale i precursori di evento hanno superato le soglie di attenzione. Fase in cui il Sindaco convoca il C.O.C. in composizione ristretta ed attiva le misure propedeutiche all'emergenza.

Fase di allarme: Fase nella quale i precursori di evento hanno superato le soglie di preallarme. Si è di fronte alla possibilità che l'evento calamitoso si concretizzi. Fase in cui il Sindaco attiva il C.O.C., nella sua interezza, e si organizzino gli interventi per la messa in sicurezza ed assistenza alla popolazione.

Gli eventi calamitosi senza preannuncio riguardano il rischio sismico, industriale e possibili fenomeni temporaleschi improvvisi. In questo caso non esiste, al momento, indicatori che possano avvertire preventivamente.

Il modello di intervento prevede esclusivamente la fase di Allarme.





6.1 IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Un sistema efficiente di comando e controllo, in termini di protezione civile, è determinato da una chiara scala gerarchica e da precisi ruoli e responsabilità. Ad ogni componente di protezione civile dev'essere chiaro il soggetto da cui riceve gli ordini e gli operatori a cui impartirli.

A seconda del tipo di evento "a", "b" o "c" (Art. 2 comma 1 Legge 225 del 24.02.1992 e ss.mm.ii.) corrisponde un sistema di comando differente. Sintetizzato nella seguente tabella:

SISTEMA DI COMANDO

EVENTO	INDIRIZZO	ORDINE GERARCHICO ATTUAZIONE	OPERATIVITA'
Evento di tipo "c"	Governo Nazionale	- Dipartimento di Protezione Civile - Ministero Interno - Ministero Difesa - Regione/i - Prefettura - Corpo VV. FF. - Comando Regionale Carabinieri	- DICOMAC - Corpo VV.FF. - Arma Carabinieri - Altre forze armate - Gruppi di volontariato
Evento di tipo "b"	Regione Campania	- Prefettura - Corpo VV. FF. - Comando Regionale Carabinieri	- Sala Operativa - Corpo VV.FF. - Arma Carabinieri - Gruppi di volontariato
Evento di tipo "a"	Sindaco	- Responsabili funzioni di supporto - Responsabili di aree comunali	- C.O.C. - Polizia Municipale - Gruppi di volontariato - Dipendenti comunali

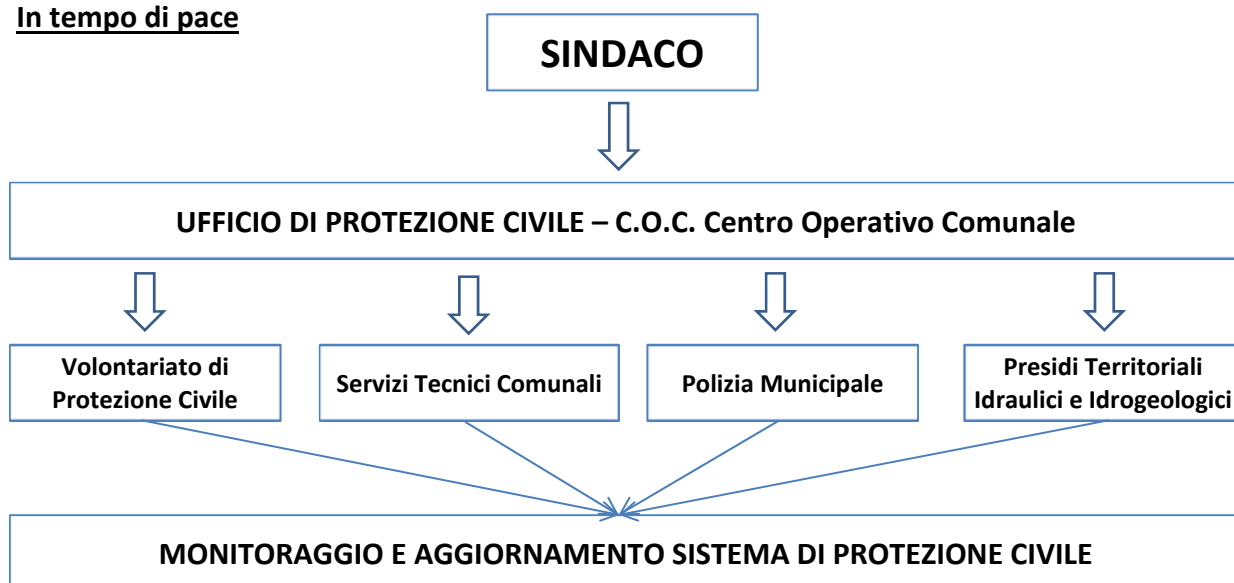
Limitatamente agli eventi di tipo "a", quelli a cui fa fronte il servizio di protezione civile comunale, è il Sindaco la massima autorità di protezione civile che a sua volta si avvale delle strutture operative (Centro Operativo Comunale e Presidio Operativo Comunale). Per gli altri tipi di evento il Sindaco informa immediatamente la Prefettura di Salerno la Provincia di Salerno e la Regione Campania.





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

In tempo di pace



In situazione di emergenza



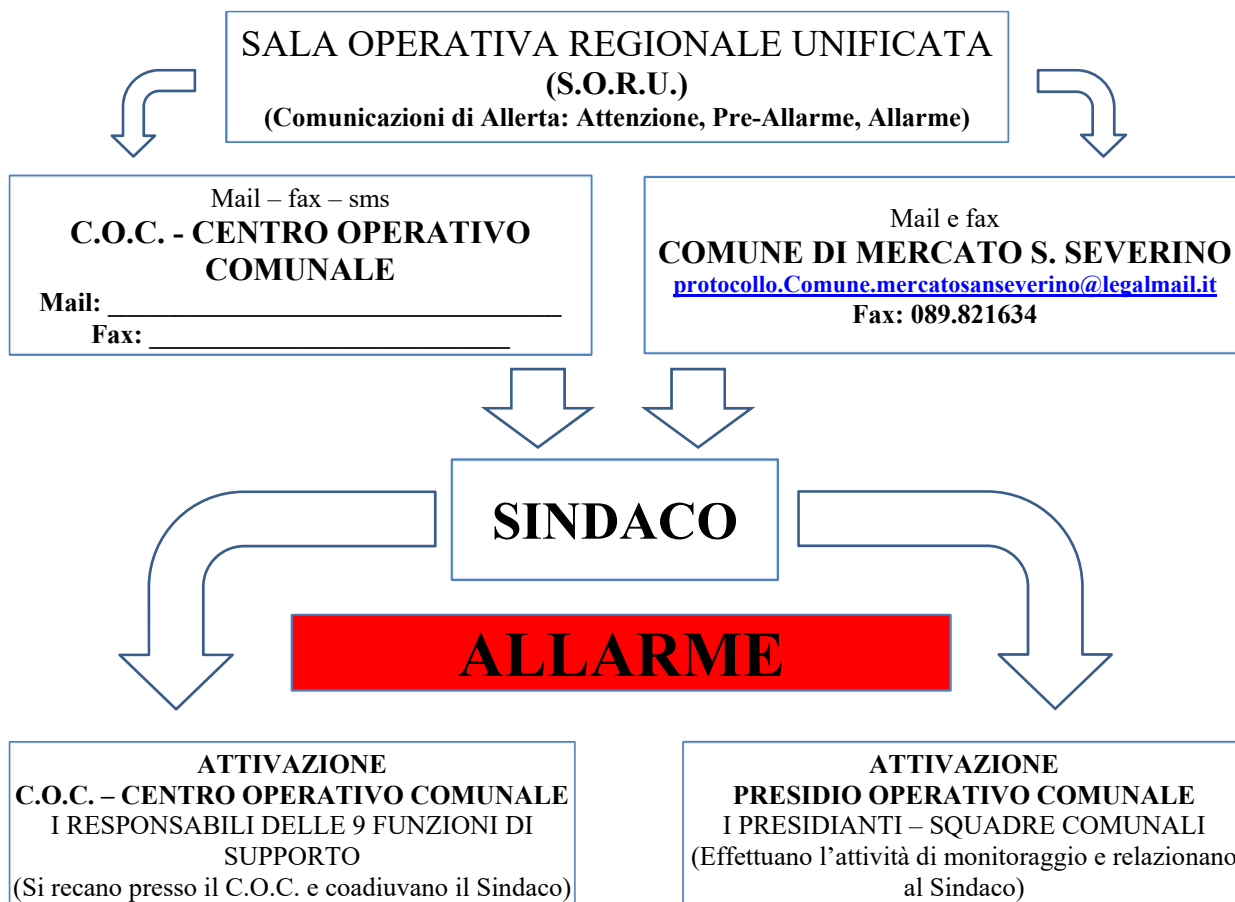
Gli schemi a blocco appena raffigurati rappresentano una sintesi delle diverse fasi che si susseguono sia in "tempo di pace" che in situazione emergenza. Per maggiore chiarezza sulla successione logica delle procedure si sono costruiti i successivi diagrammi di flusso, sia per eventi prevedibili che per eventi non prevedibili.



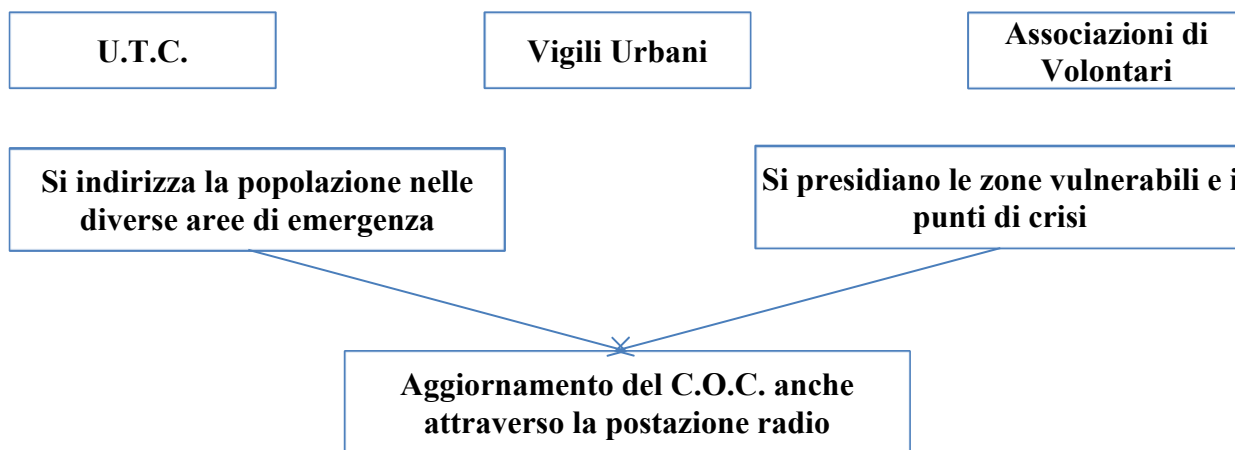


PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Evento con preannuncio



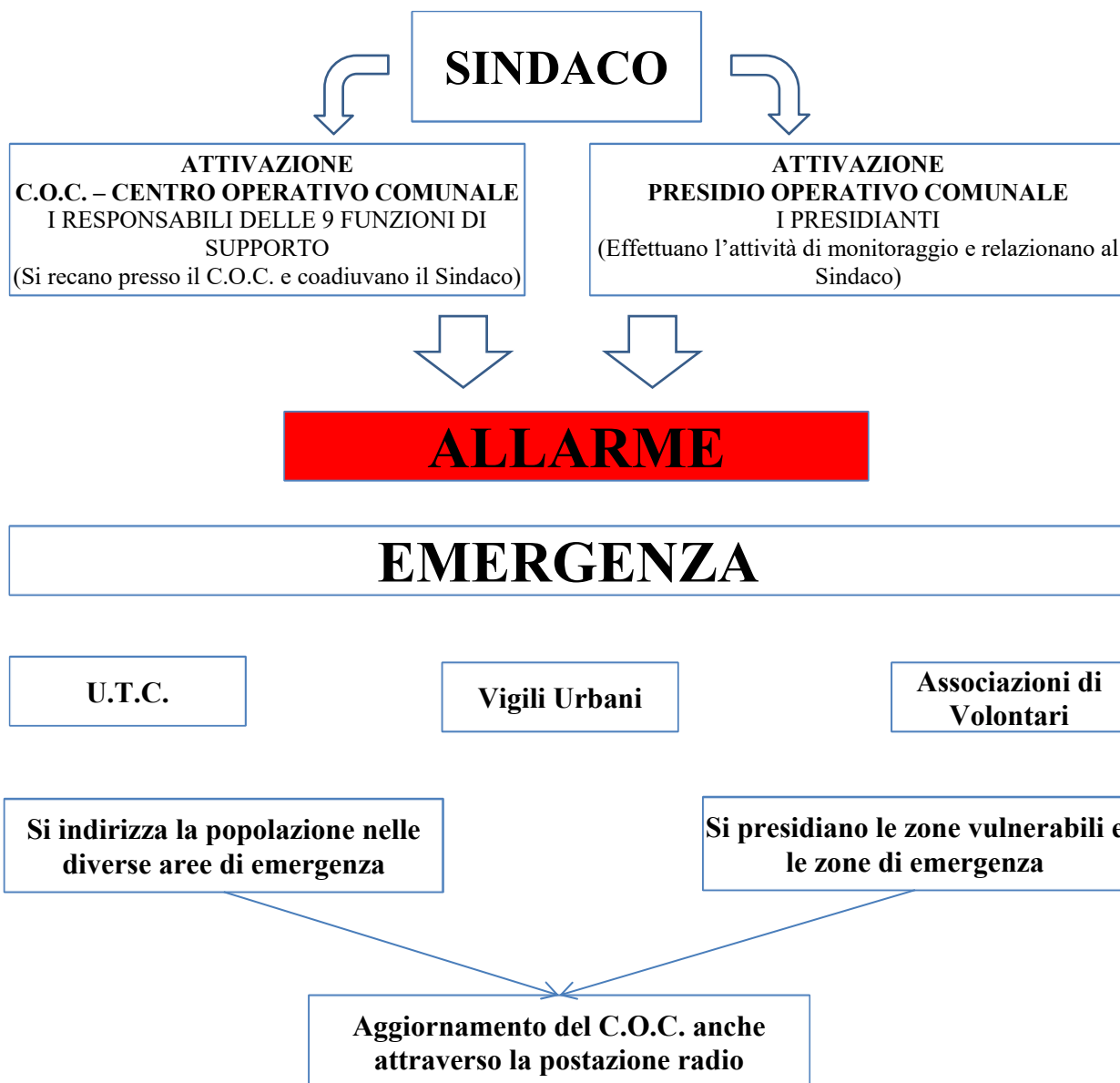
EMERGENZA





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Evento senza preannuncio





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

6.1.1 II SINDACO

Il Sindaco è l'Autorità Comunale di Protezione Civile (Art.15 Legge n.225 del 24.02.1992 e ss.mm.ii.). In emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, compiendo scelte e pianificando interventi.

Per eventi non fronteggiabili con le sole forze comunali richiede immediata assistenza al Prefetto di Salerno ed alla Regione Campania - Settore di Protezione Civile Regionale.

Le funzioni, distinte in "tempo di pace" e situazione di emergenza, possono essere così sintetizzate:

In "tempo di pace":

- soprintende le attività del Centro Operativo Comunale in "tempo di pace", per essere pronti in caso di allerta;
- struttura il Centro Operativo Comunale attraverso la scelta delle "Funzioni di supporto";

In situazione di emergenza:

- attiva e presiede il Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- attiva il Presidio Operativo Comunale;
- convoca le nove "Funzioni di supporto";
- attiva il modello di intervento relativo al rischio specifico;
- attiva i responsabili degli uffici comunali.





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

6.1.2 CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale, come meglio specificato nel paragrafo 5.2, svolge funzioni sia in “tempo di pace” che in situazione di emergenza. Un Centro Operativo Comunale funzionante per l'intero anno garantisce una riduzione dei tempi di risposta alle emergenze locali.

Per uno degli stati di allerta, su decisione del Sindaco, si attiva il Centro Operativo Comunale.

Il Centro Operativo Comunale, così come strutturato e organizzato, consentirà alle diverse “Funzioni di Supporto”, nella sala operativa dedicata, di interagire e di inter scambiarsi le informazioni in tempo reale. Le scelte programmatiche avverranno nell'apposita sala riunione. All'interno del centro è prevista la postazione radio gestita dall'associazione E.R.A. European Radioamateurs Association che garantirà il sistema di comunicazione alternativa non vulnerabile.

Al Centro Operativo Comunale convergono tutte le informazioni di protezione civile, le quali, attraverso la segreteria, vengono smistate alle diverse “Funzioni di Supporto”.

Per il Centro è previsto un sistema di alimentazione elettrico indipendente dalla rete infrastrutturale, per garantire la continuità delle operazioni anche in condizioni di emergenza.





6.1.3 IL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il sistema Comunale di protezione Civile si compone del Centro Operativo Comunale e del Presidio Operativo Comunale. Il Centro Operativo Comunale, come detto, si compone di nove "Funzioni di Supporto". Nel paragrafo dedicato sono stati descritti, genericamente, compiti e finalità. Nel seguente si dettaglieranno le attività che ognuna delle "Funzione di supporto" deve attuare in "tempo di pace" e in situazione di emergenza. Il Presidio Operativo Comunale è stato dettagliatamente descritto al paragrafo 5.3.

6.1.3.1 FUNZIONE DI SUPPORTO N.1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

È la principale "Funzione di supporto". Consiglia il Sindaco sulle scelte tecniche da attuare e sugli interventi urgenti da porre in essere per il soccorso della popolazione colpita. Si interfaccia con le altre "Funzioni di supporto" sintetizzando e rappresentando al Sindaco il flusso di informazioni derivanti dalle diverse aree funzionali. Collabora con le comunità scientifiche e con i rappresentanti dei centri di eccellenza per i diversi rischi. Acquisisce e valuta le informazioni delle squadre sul campo, con particolare riferimento all'attività di monitoraggio dei Presidianti. Traduce le informazioni acquisite in elementi cartografici e di rappresentazione. Sinteticamente:

In "Tempo di pace".

- elabora e aggiorna gli scenari di evento per i rischi incombenti sul territorio;
- elabora e aggiorna i punti di crisi da frana ed idraulici;
- aggiorna le procedure per gli interventi di emergenza;
- aggiorna e valida le attività di previsione e prevenzione dei rischi sul territorio;
- collabora con Istituti scientifici ed Università;
- organizza il piano di monitoraggio del territorio;
- attua per il potenziamento delle risorse da predisporre per il sistema di protezione civile.

In situazione di emergenza.

- elabora i dati e le informazioni per la definizione dello scenario di evento;
- definisce le aree a rischio, disponendone la delimitazione;
- stabilisce, congiuntamente alla "Funzione strutture operative locali e viabilità", i cancelli e la viabilità alternativa;
- coordina il Presidio Operativo Comunale;
- coordina le altre "Funzioni di supporto".

6.1.3.2 FUNZIONE DI SUPPORTO N.2 – SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

È la "Funzione di supporto" deputata ad occuparsi di tutti gli aspetti socio-sanitari della popolazione colpita e di tutti gli aspetti veterinari del settore zootecnico.

Coordina le attività delle unità sanitarie locale e delle organizzazioni di volontariato. Si accerta dell'entità della popolazione colpita, dei cittadini accolti nelle strutture sanitarie, e della disponibilità di mezzi, uomini e posti letto. Organizza congiuntamente ai servizi sociali l'assistenza psicologica della popolazione colpita.

Censisce e organizza il soccorso alle strutture di allevamento colpite dall'evento calamitoso. Sinteticamente:



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

In "Tempo di pace"

- coopera e si raccorda con i responsabili A.S.L. e delle strutture ospedaliere locali per la pianificazione sanitaria;
- censisce i numeri di posti letto e la capienza delle strutture sanitarie;
- censisce e aggiorna i dati delle strutture di volontariato in campo sanitario;
- censisce e aggiorna i dati delle fasce più deboli: portatori di handicap, anziani, popolazione affetta da gravi patologie, ecc.;
- realizza e aggiorna le procedure per urgenze mediche in emergenza;
- predispone un servizio farmaceutico di emergenza;
- censisce e aggiorna le strutture zootecniche sul territorio;
- pianifica l'azione di soccorso veterinario.

In situazione di emergenza

- organizza l'immediato intervento dei soccorsi della popolazione nelle zone colpite;
- organizza la costituzione di ospedali da campo;
- collabora, in termini sanitari, per la ricerca dei dispersi ed il recupero dei deceduti;
- allestisce i centri di soccorso medico nelle aree di emergenza;
- attiva l'assistenza sociale e psicologica nei centri di accoglienza;
- attiva l'intervento di soccorso veterinario.

6.1.3.3 FUNZIONE DI SUPPORTO N.3 – VOLONTARIATO

È la "Funzione di supporto" operativa. In collaborazione con il Corpo dei Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale, i Carabinieri e la Polizia Municipale, pianifica ed effettua interventi di protezione civile sul territorio. Gestisce l'aggiornamento delle associazioni di volontariato, dell'anagrafe dei volontari, dei mezzi e dei materiali disponibili in emergenza e della loro dislocazione sul territorio. Propone protocolli di intervento, pianifica ed organizza esercitazioni di coordinamento dei volontari. Effettua campagne informative di sensibilizzazione sia negli istituti scolastici che nelle strutture pubbliche. In fase di emergenza, raccordandosi con le altre funzioni collegate, mette a disposizione le squadre di volontari per i servizi di assistenza alla popolazione, di informazione, di regolazione dei flussi e di controllo dei cancelli. Sinteticamente:

In "tempo di pace"

- censisce e coordina le associazioni di volontariato presenti sul territorio;
- implementa i gruppi di volontariato comunali, in numero di iscritti, equipaggiamento, formazione, dotazione strumentale ecc.;
- pianifica e svolge le attività di sensibilizzazione della cittadinanza in materia di Protezione Civile;
- pianifica e svolge le attività di esercitazione per i volontari di Protezione Civile;
- definisce e aggiorna i protocolli di intervento dei volontari di Protezione Civile;
- allestisce, gestisce e potenzia la postazione radio nella sala operativa;

In situazione di emergenza

- soccorre la popolazione colpita;
- monitora i punti di crisi geologico ed idraulico;





- allestisce, in collaborazione, le aree di emergenza;
- collabora con tutte le altre "Funzioni di supporto";
- presidia nelle sale operative comunali allestite presso il C.O.C.

6.1.3.4 FUNZIONE DI SUPPORTO N.4 – MATERIALI E MEZZI

È la funzione deputata all'inventario delle risorse disponibili per far fronte all'emergenza. In apposito inventario la "Funzione di supporto" indicherà le strutture pubbliche (società in house e convenzionate) e private (aziende inserite nella short list per gli interventi di somma urgenza) che intervengono ai fini di protezione civile, di queste, indicherà l'organico medio annuo, la dotazione strumentale e la loro localizzazione. Analoga attività verrà svolta per le associazioni di volontariato presenti sul territorio. Nell'inventario saranno altresì comprese le dotazioni comunali. Fornisce le informazioni al Sindaco e alle altre "Funzioni di supporto" che ne pianificano l'utilizzo.

In "tempo di pace"

- censisce e aggiorna le risorse ai fini di protezione civile;
- censisce e gestisce le risorse comunali per l'emergenza;
- effettua le prove periodiche di funzionamento e di affidabilità dei mezzi a disposizione;
- conserva il materiale di pronta disponibilità presso le strutture strategiche comunali;
- aggiorna la short-list di aziende private che si sono rese disponibili per interventi di emergenza;
- aggiorna i prezziari inerenti materiali, mezzi, noli e fitti necessari per l'emergenza;

In situazione di emergenza

- assiste il Sindaco e le altre "Funzioni di supporto";
- gestisce le aree e le strutture di stoccaggio di materiali e viveri di prima necessità in dotazione comunale;
- gestisce materiali di emergenza;
- gestisce i mezzi di emergenza e il loro rifornimento.

6.1.3.5 FUNZIONE DI SUPPORTO N.5 – SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA

È la "Funzione di supporto" delegata alla riattivazione, nel più breve tempo possibile, dei servizi essenziali. Collabora, altresì, con gli istituti scolastici per la loro evacuazione e assiste gli alunni nel raggiungimento delle aree di emergenza.

Attraverso la collaborazione con gli Enti gestori, incaricati ad attuare gli interventi di riparazione, garantisce il ripristino dei servizi essenziali, prioritariamente nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche, e in tutto il comprensorio comunale.

In "tempo di pace"

- aggiorna la cartografia tematica riportante lo sviluppo dei servizi a rete (elettrico, acquedottistico, telefonico, gas, acque reflue, illuminazione e smaltimento dei rifiuti);
- organizza e attua sopralluoghi conoscitivi ed esercitazioni con i responsabili locali delle aziende di gestione;
- acquisisce e verifica i piani di intervento degli Enti gestori;
- acquisisce e verifica i piani di emergenza di tutti gli istituti scolastici;





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- collabora con la funzione volontariato per le attività di informazione e sensibilizzazione negli istituti scolastici;

In situazione di emergenza

- verifica lo stato dei servizi essenziali annotando deficienze e interruzioni;
- effettua sopralluoghi, congiuntamente ai responsabili degli Enti gestori, per approfondire le motivazioni dell'interruzione del servizio;
- si occupa dell'allacciamento dei servizi nelle aree di emergenza;
- garantisce la presenza nel C.O.C. dei rappresentanti delle Aziende di Servizio;
- organizza le attività scolastiche nelle aree di emergenza.

6.1.3.6 FUNZIONE DI SUPPORTO N.6 – CENSIMENTO DANNI A COSE

È la "Funzione di Supporto" delegata alla verifica dei danni che l'evento calamitoso ha prodotto sulle strutture strategiche e non, e la conseguente inagibilità. La "Funzione di supporto", in concerto con i Vigili del Fuoco, verifica la staticità dei manufatti. Nel caso sussistano le condizioni, relaziona il Sindaco in merito ad una eventuale ordinanza di sgombero e sugli interventi urgenti di messa in sicurezza.

In situazione di emergenza, con l'ausilio di tecnici locali o di tecnici indicati dagli ordini professionali, soprintende alla campagna di verifica del patrimonio edilizio pubblico e privato. In collaborazione con la Soprintendenza dei Beni Archeologici di Salerno e l'Arcidiocesi di Salerno verifica i danni ai beni di pregio architettonico, archeologico ed artistico, redigendo i piani di salvaguardia.

"In tempo di pace"

- predispone la short-list dei professionisti disponibili ad attività di accertamento, censimento, e perizia dei danni susseguenti ad un evento calamitoso;
- organizza le squadre di rilevazione danni, composte da tecnici dell'U.T.C., da tecnici esterni, da personale dei Vigili del Fuoco e da volontari;
- predispone la modulistica adeguata per il censimento dei danni.

In situazione di emergenza

- verifica, in collaborazione, lo stato di agibilità degli edifici strategici;
- verifica, in collaborazione, lo stato di agibilità degli edifici pubblici e privati;
- verifica, in collaborazione, i danni ai beni di pregio architettonico, archeologico e artistico;
- interviene su richiesta delle altre "Funzioni di supporto".

6.1.3.7 FUNZIONE DI SUPPORTO N.7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

È la "Funzione di supporto" delegata ai rapporti con le strutture operative locali (Polizia Municipale – Associazione di volontariato – Carabinieri – Polizia Provinciale – Società Provinciali) per l'attività di presidio sul territorio e per il ripristino della viabilità. In particolare si occuperà del posizionamento di uomini e mezzi presso i cancelli, di verificare il piano della viabilità, di predisporre la viabilità alternativa di emergenza, atta a consentire il trasferimento della popolazione colpita nei centri di accoglienza, e di organizzare gli interventi di ripristino.

In "tempo di pace":

- pianifica la viabilità di emergenza in funzione dei diversi rischi;





- simula l'interruzione della viabilità in relazione ai punti di crisi geologico e idraulico, pianificando una viabilità alternativa;
- inventaria la cartellonistica necessaria per isolare le zone colpite dall'evento calamitoso;
- analizza le vie di comunicazione, principali ed alternative, da e verso le aree di emergenza;
- predispone la procedura e la modulistica per l'interruzione delle vie di comunicazioni interessate dall'evento calamitoso;
- coordina l'arrivo e la partenza sul territorio comunale dei mezzi di protezione civile di strutture sovracomunali.

In situazione di emergenza

- delimita le aree a rischio con l'apposizione di cancelli e posti di blocco, su richiesta del Sindaco e parere della "Funzione tecnica e di pianificazione";
- allerta il Centro Operativo Comunale delle interruzioni e delle criticità in atto;
- soprintende agli interventi di ripristino della viabilità;
- organizza le squadre per la sicurezza e l'antisciacallaggio;

6.1.3.8 FUNZIONE DI SUPPORTO N.8 – TELECOMUNICAZIONI

È la "Funzione di supporto" che garantisce il trasferimento delle informazioni da e verso il Centro Operativo Comunale sia in "tempo di pace", con i mezzi di comunicazione tradizionali (tel, fax, mail) sia in situazione di emergenza, con mezzi di comunicazione alternativi non vulnerabili in aggiunta ai tradizionali. All'interno del C.O.C. è, infatti, inserita la postazione radio gestita dall'associazione E.R.A. European Radioamateurs Association che consentirà, con una frequenza autorizzata dal Ministero, il sistema di comunicazione alternativa non vulnerabile. Il sistema deve garantire, altresì, il recapito, h24, delle informazioni di rilievo al Sindaco.

La "Funzione di supporto" sarà responsabile dell'efficienza del ponte radio, situato in prossimità del castello del Comune di Mercato S. Severino, e del trasferimento dei dati della stazione meteo alla località "serbatoio idrico" in via Sibeluccia, rientrante nel sistema di monitoraggio del settore di protezione civile della Regione Campania, al Centro Operativo Comunale.

In "tempo di pace"

- verifica il regolare funzionamento delle comunicazioni da e verso il C.O.C.;
- organizza l'allestimento della postazione radio all'interno del C.O.C.;
- verifica periodicamente la funzionalità delle comunicazioni via radio con la sede del C.O.M. e con le sedi degli Enti operativi sovracomunali;
- monitora il flusso di informazioni relativo al sistema di monitoraggio;
- svolge esercitazioni di funzionamento del servizio radio in emergenza;
- si occupa dei sistemi alternativi di alimentazione elettrica.

In tempo di emergenza

- controlla il regolare trasferimento delle informazioni da e verso il C.O.C. e da e verso il Sindaco;
- richiede il potenziamento delle linee telefoniche fisse e dati;





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- attiva, in caso di necessità, il sistema di comunicazione radio;
- provvede all'allacciamento delle reti di comunicazione nelle aree di Emergenza;
- si occupa dell'informazione con gli organi di stampa su delega del Sindaco.

6.1.3.9 FUNZIONE DI SUPPORTO N.9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

È la "Funzione di supporto" delegata all'assistenza della popolazione colpita e all'accoglienza della stessa nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche. Si occuperà di redigere un quadro delle disponibilità di alloggio nelle strutture di accoglienza individuate dal piano, valutando se le strutture attivate siano soddisfacenti ai bisogni della popolazione evacuata.

È responsabile delle aree di emergenza garantendo il ricovero e la distribuzione dei pasti.

In "tempo di pace"

- raccoglie e aggiorna i dati delle strutture ricettive;
- pianifica l'organizzazione delle aree di ricovero e delle aree per attendamento;

In situazione di emergenza

- in collaborazione con la "Funzione volontariato" assiste la popolazione nelle diverse aree di attesa;
- si occupa del trasferimento della popolazione nelle aree di ricovero;
- attiva le aree e le strutture a sostegno della popolazione;
- gestisce i generi di prima necessità in collaborazione con la "Funzione materiali e mezzi";
- organizza l'approvvigionamento e la distribuzione dei pasti attraverso la mensa opportunamente allestita;
- acquista beni e servizi per le popolazioni colpite tramite il servizio economato del Comune;
- In collaborazione con tutte le altre Funzioni di supporto gestisce il funzionamento di tutte le aree di emergenza, attesa e ricovero, e degli edifici tattici attivati.





6.1.4 LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE.

Le organizzazioni di Volontariato rivestono un ruolo fondamentale nel sistema di protezione civile, tanto da essere raggruppate in una "Funzione di supporto" specifica.

Le organizzazioni di volontariato sono raggruppabili in tre categorie:

1. Le organizzazioni di protezione civile, che svolgono un ruolo attivo nelle emergenze, essendo addestrate dalla Scuola Regionale di Protezione Civile ed accreditate dal Servizio Regionale di Protezione Civile. Queste forniscono supporto nelle operazioni di allerta ed emergenza, potendo coadiuvare le squadre di salvataggio anche con reparti cinofili, presidiare i punti critici, presidiare i cancelli sulla viabilità e fornire supporto alla popolazione nelle aree di emergenza. Per lo specifico rischio incendi, inoltre, si occupano della fase di allerta della campagna AIB.

Di questa categoria sono presenti sul territorio le seguenti organizzazioni:

- a. E.P.I.-Emergenza Pubblica Irno, con sede in via Cupa S. Martino, 11 frazione Lombardi;
- b. Associazione Cinofila Il Sorriso, con sede in via Rimebranza, 19 Capoluogo.
2. Le organizzazioni di volontariato sanitarie, che forniscono assistenza medica e paramedica. Possono essere utilizzate come supporto e assistenza nelle fasi di ricerca e allestimento punti medici nelle aree di emergenza ed a ridosso delle aree colpite.

Di questa categoria sono presenti sul territorio le seguenti organizzazioni:

- a. Misericordia – Mercato S. Severino, con sede in via Torrione n.10;
- b. Croce Rossa Italiana – Gruppo Mercato S. Severino, con sede via Paolo Borsellino Capoluogo.
3. Le organizzazioni di volontariato radio-amatoriali, che si occupano di allestire e gestire le comunicazioni di emergenza, allestendo una sala radio nel C.O.C. ed una serie di ponti radio UHF sul territorio per permettere le comunicazioni di emergenza da e verso il C.O.C. e da e verso le strutture operative regionali.

Di questa categoria è presente sul territorio una sola organizzazione:

- a. E.R.A. Salerno, con sede in via Spiano n.1.

Le attività delle Organizzazioni di Volontariato sono coordinate dalla specifica "Funzione di supporto", e dalle richieste di intervento e collaborazione delle altre "Funzioni di supporto" del C.O.C.

6.1.5 I SERVIZI AMMINISTRATIVI COMUNALI

I servizi tecnici comunali hanno una duplice funzione nell'attuazione del Piano. In "tempo di pace" collaborano nell'aggiornare le informazioni del piano e si occupano di ricevere i bollettini da parte della Regione e della Prefettura, mentre in fase di emergenza rappresentano il braccio operativo delle diverse "Funzioni di supporto".

Le principali strutture amministrative comunali attivabili in fase di emergenza, sono l'Ufficio Tecnico Comunale, con particolare riferimento l'Area V "Gestione del Territorio" e l'Area VI "Lavori Pubblici e Manutenzione del Patrimonio", che sosterranno le diverse Funzioni in base alle peculiarità dei singoli Uffici.





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'Area II "Demografica e Servizi alla Persona" si occuperà, mediante l'Ufficio Anagrafe e Stato Civile, della Funzione 9 e mediante l'Ufficio Politiche Sociali e Servizi Socio-Assistenziali della Funzione 2.

6.1.6 LA POLIZIA URBANA

Il compito di Polizia Urbana, in periodo di emergenza, sarà svolto essenzialmente dai Vigili Urbani, coordinati dall'Area VIII "Polizia Locale, Vigilanza e Sicurezza del Territorio" della struttura comunale. L'attività sarà coadiuvata dalle altre forze dell'ordine presenti sul territorio (Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato) e dalle organizzazioni di Volontariato per i presidi dei cancelli e le attività di informazioni alle popolazioni colpite.





6.2 LA PROCEDURA OPERATIVA

La procedura operativa dettaglia le azioni che ciascuna componente del Centro Operativo Comunale pone in essere nei diversi livelli di Allerta (Attenzione – Preallarme e Allarme) e, quindi, in fase di Emergenza.

In “tempo di pace”, come detto, le nove “Funzioni di supporto” hanno il compito di curare l’aggiornamento dei dati di base e delle procedure della funzione a loro associata, in modo da essere pronti ed efficienti nella risposta di protezione civile in caso di emergenza.

La procedura si distingue per eventi con preannuncio (idrogeologico e vulcanico) da quelli senza preannuncio. Per i primi le procedure contemplano:

- Attenzione
- Preallarme
- Allarme
 - Procedura di cessato Allarme

Per gli altri:

- Allarme
 - Procedura di cessato Allarme

A supporto del modello di intervento e quindi delle procedure operative vi è la cartografia opportunamente elaborata e allegata. Nello specifico la **Tavole 09.1 – Aree di Competenza**, **Tavola 09.3 – Modello di intervento** e le tavole di dettaglio **Tavole 09.4 a-i – Comparto n._**

In tali tavole il territorio è stato suddiviso in aree omogenee in relazione alle caratteristiche orografiche, urbanistiche, di densità abitative, dei fenomeni calamitosi ecc. e delle stesse, mediante l’apposizione di cancelli, se ne è previsto l’isolamento.





6.2.1 DELIMITAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

In caso di emergenza, le aree coinvolte dal fenomeno calamitoso devono essere delimitate attraverso l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli, sulle reti di viabilità. Tali cancelli devono essere posizionati, attraverso l'ausilio della funzione di supporto "Strutture operative locali, viabilità", secondo i seguenti criteri:

- impedire l'accesso all'area colpita di curiosi o cittadini ivi residenti;
- sorvegliare l'accesso all'area evacuata al fine di scongiurare episodi di sciacallaggio;
- regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita dall'area, al fine di facilitare l'eventuale evacuazione;
- regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita dall'area, al fine di facilitare l'arrivo dei mezzi di soccorso.

La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari principali, onde favorire manovre e deviazioni. Per la sorveglianza degli accessi ed il controllo del traffico, il Sindaco si avvale dell'ausilio delle squadre di volontari comunali e delle squadre della Polizia Locale.

Il Sindaco può richiedere inoltre l'ausilio anche delle forze statali quali Polizia di Stato e Carabinieri.

Le squadre addette ai cancelli dovranno essere composte da almeno due volontari, affiancati da una persona appartenente alle Forze dell'Ordine. Nel caso in cui non sia disponibile personale delle forze dell'ordine, la squadra dei volontari deve essere composta da tre elementi, almeno per i cancelli principali. Tali volontari dovranno indossare apposita divisa di volontariato e cartellino di riconoscimento al fine di essere chiaramente identificabili.

I cancelli devono essere segnalati e chiaramente identificabili mediante barriere, cartelli stradali di divieto di accesso e segnaletica luminosa per la notte.

Inoltre, le squadre di volontari a presidio dei cancelli devono mantenersi in contatto con il C.O.C. (funzione di supporto "volontariato") e con il proprio caposquadra, tramite ricetrasmittente o cellulare.





7. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTO

7.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio idrogeologico è un evento con preannuncio. Come meglio esplicitato nel paragrafo *"Allertamento regionale per il rischio idrogeologico"* i precursori di tali eventi sono essenzialmente legati ad eventi meteorologici intensi e quindi all'entità delle precipitazioni. L'inizio e la cessazione di ogni fase sono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile sulla base della valutazione dei dati trasmessi dal Centro Funzionale Regionale, provenienti dal monitoraggio e vigilanza del territorio.

Il Centro Funzionale della Regione Campania, istituzionalmente incardinato come Servizio 04 - Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane, in stretta sinergia con la Sala Operativa Regionale Unificata elaborano i dati provenienti dal sistema di monitoraggio meteopluvioidrometrico in tempo reale e li trasmettono, attraverso i bollettini, agli Enti interessati.

Il Sindaco, ricevuto il bollettino, decide in piena autonomia il livello di allerta da adottare.

Fase di Preallerta: Viene attivata dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con livello di criticità "Ordinario", in almeno una delle 8 zone di allerta.

PREALLERTA

STRUTTURA

PROCEDURE

C.O.C.

- Comunica al Sindaco il bollettino regionale di criticità ordinaria.
- Comunica al Presidio Comunale il bollettino regionale di criticità ordinaria.
- Diffonde il bollettino alla popolazione attraverso il sito istituzionale e i social network.

SINDACO

- Attiva i contatti con Prefettura di Salerno, Provincia di Salerno e Regione Campania.
- Attiva i contatti con Presidio Comunale e le strutture operative di protezione civile.
- Comunica la fine dello stato di preallerta o il passaggio alla fase di attenzione in relazione allo sviluppo dell'evento.

Fase di Attenzione: Viene attivata dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con livello di criticità "Moderato" o "Elevato" in almeno una delle 8 zone di allerta.

ATTENZIONE

STRUTTURA

PROCEDURE

C.O.C.

- Comunica al Sindaco il bollettino regionale di criticità moderato/elevato.
- Comunica al Presidio Comunale il bollettino regionale di criticità moderato/elevato.
- Diffonde il bollettino alla popolazione attraverso il sito istituzionale e i social network.

SINDACO

- Attiva i contatti con Prefettura di Salerno, Provincia di Salerno e Regione Campania.
- Verifica, in collaborazione, il funzionamento e l'efficienza dei sistemi di comunicazione tradizionali (tel/fax – mail) e i sistemi di comunicazione alternativi non vulnerabili (radio).
- Attiva la "Funzione di supporto n.1" – Funzione tecnica e di pianificazione.
- Attiva il Presidio Operativo Comunale per avviare la campagna di monitoraggio e controllo.
- Attiva la "Funzione di supporto n.3" – Funzione volontariato, per coadiuvare le attività di controllo del territorio.
- Verifica la reperibilità dei referenti delle altre Funzioni di Supporto ed allerta i dirigenti degli uffici comunali.





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



- Comunica a Regione, Provincia, Prefettura, Comuni limitrofi, e le strutture locali, come i Carabinieri, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Comunica la fine dello stato di attenzione o il passaggio alla fase di preallarme in relazione allo sviluppo dell'evento.

FUNZIONE n.1 TECNICA

- Acquisisce ed elabora i dati provenienti dal Presidio Operativo, configurando uno scenario di evento e di impatto e predisponendo il modello di intervento.
- Acquisisce ed elabora i livelli idrici della paratoia di fondo del bacino di espansione di Acigliano, disponendo una eventuale regolazione.

PRESIDIO OPERATIVO

- Organizza e avvia le fasi di monitoraggio e controllo dei punti di crisi e dei punti idraulicamente vulnerabili (sottopassi ferroviari, stradali ecc.).

FUNZIONE n.3 VOLONTARIATO

- Organizza e avvia le fasi di monitoraggio e controllo, in corrispondenza dei punti nevralgici e su segnalazione della cittadinanza.

Fase di Preallarme: Viene attivata Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) in relazione al valore dei precursori pluviometrici e delle condizioni meteorologiche.

PREALLARME

STRUTTURA

PROCEDURE

C.O.C.

- Comunica al Sindaco il bollettino regionale di criticità elevato.
- Diffonde il bollettino alla popolazione attraverso il sito istituzionale e i social network.

SINDACO

- Attiva il C.O.C. - Centro Operativo Comunale e quindi convoca tutte le "Funzioni di supporto".
- Attiva il Presidio Operativo Comunale e organizza le squadre per il monitoraggio e il controllo del territorio.
- Comunica alla Regione Campania – Settore di protezione civile, Prefettura di Salerno – U.T.G, Provincia di Salerno – N.O.P.C., Comuni limitrofi e organi di vigilanza locale (Carabinieri – Vigili del Fuoco – Corpo Forestale dello Stato), l'attivazione del C.O.C. e tiene informate le strutture sull'evoluzione dello scenario di evento e di impatto.
- Attiva la strumentazione per le comunicazioni via radio da e verso i presidi territoriali.
- In collaborazione con le "Funzioni di supporto" attinenti all'area tecnica, acquisisce ed elabora i dati provenienti dal territorio, valutando scenari di evento e di impatto e preconfigurando il modello intervento.
- Dispone, attraverso la "Funzione di supporto" dedicata, la verifica delle strutture sanitarie e l'attivazione delle Associazioni di volontariato per il soccorso medico immediato.
- Dispone, attraverso la "Funzione di supporto" dedicata, la verifica della viabilità.
- Dispone, attraverso la "Funzione di supporto" dedicata, la verifica delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di attesa e di accoglienza.
- Dispone, attraverso la "Funzione di supporto" dedicata, l'assistenza alla popolazione (accompagnamento nelle aree di emergenza, soccorso, ecc) con particolare riguardo alle fasce più deboli (persone non autosufficienti, anziani, bambini ecc) nelle aree a rischio.
- Dispone, attraverso la "Funzione di supporto" dedicata la verifica delle infrastrutture a rete comunali e dell'erogazione dei servizi essenziali da parte degli Enti gestori.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



- Dispone, attraverso la "Funzione di supporto" dedicata l'utilizzo di materiali e mezzi per le aree a rischio e per le aree di emergenza.
- Se l'emergenza per estensione, durata e risorse non è gestibile a livello comunale richiede supporto alle strutture di protezione civile Sovracomunali.
- Sentito il referente della Funzione Tecnico scientifica e di pianificazione, ordina l'evacuazione preventiva delle strutture maggiormente a rischio.
- Comunica la fine dello stato di preallarme o il passaggio alla fase di allarme in relazione allo sviluppo dell'evento.

FUNZIONE n.1 TECNICA

- Coordina le attività di presidio ed effettua la valutazione degli scenari di impatto e di danno.
- Organizza l'invio di squadre di presidio territoriale del Gruppo Comunale di protezione civile e/o della Polizia Locale sui punti critici del territorio. Attraverso tali strutture operative effettua; monitoraggio, verifica di agibilità delle vie di fuga e valuta la funzionalità delle aree di emergenza.
- Con il supporto del Piano Comunale di Protezione Civile, definisce l'estensione dell'area potenzialmente coinvolta ed effettua un censimento del numero di persone potenzialmente coinvolte, al fine di stimare il numero di soccorritori eventualmente necessario, considerando la presenza nell'area di eventuali persone non autosufficienti, allettate, disabili ecc.
- Valuta l'ipotesi di evacuazione preventiva dell'area a rischio, comunicandola al Sindaco.
- Valuta i beni di pregio architettonico, storico e artistico a rischio. Provvedendo ad avvisare la Soprintendenza ai Beni Culturali competente.

FUNZIONE n.2 SANITA'/VETERINARIA

- Contatta le strutture sanitarie verificando la disponibilità delle stesse ad accogliere eventuali persone colpite.
- Qualora sia necessaria l'evacuazione preventiva di abitazioni, invia sul posto una squadra minima di pronto intervento, composta da almeno un medico un'ambulanza e personale paramedico.
- Verifica la presenza di persone a ridotta mobilità o non autosufficienti nelle aree a rischio e, nel caso, invia personale tecnico qualificato.
- In caso di attivazione di area di attesa, dispone l'allestimento di un posto medico avanzato – PMA nelle aree di attesa.
- In caso di attivazione di aree di ricovero, allerta e verifica la disponibilità delle risorse sanitarie da inviare per l'accoglienza della popolazione.
- Valuta la presenza nell'area a rischio di allevamenti/attività agropastorali da proteggere in caso di evento.

FUNZIONE n.3 VOLONTARIATO

- Mantiene i contatti con le squadre di presidio inviate sul posto.
- Si occupa dell'allertamento della popolazione presente nell'area a rischio e dell'eventuale allontanamento da tale area.
- Invia squadre di volontari al fine di agevolare il raggiungimento della popolazione nelle aree di attesa, se attivate.
- Gestisce un punto informativo per la diffusione delle informazioni nelle aree di attesa, se attivate.
- Collabora con la polizia municipale per il presidio dei cancelli.

FUNZIONE n.4 MATERIALI/MEZZI

- Fornisce al Sindaco il quadro complessivo dei materiali, mezzi e risorse disponibili.
- Coadiuvata con la "Funzione di supporto" volontariato l'utilizzo di materiali e mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
- Verifica la disponibilità di aree di emergenza e di strutture per il deposito e lo



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

stoccaggio del materiale e dei mezzi utili per gli interventi di protezione civile.

- Richiede alle strutture di Protezione Civile l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per l'assistenza alla popolazione.

FUNZIONE n.5 SERVIZI ESSENZIALI

- Attiva i contatti con i rappresentanti degli Enti e delle Società eroganti i servizi primari.
- Contatta i principali Enti gestori delle reti dei Servizi essenziali, al fine di verificare lo stato delle principali infrastrutture, garantirne la funzionalità e la messa in sicurezza.
- Soprintende eventuali interventi di verifica e riparazione, attuati dagli Enti gestori.
- Contatta i dirigenti scolastici per pianificare l'eventuale evacuazione degli istituti scolastici.

FUNZIONE n.6 CENSIMENTO

- Effettua la verifica e il censimento dei danni alle strutture con particolare riferimento a quelle strategiche e tattiche.
- Segnala i danni alla Regione e alla Prefettura.

FUNZIONE n.7 VIABILITA'

- Regolamenta il traffico.
- Si occupa della verifica dello stato delle infrastrutture di trasporto.
- In accordo con ANAS e Provincia predispone eventuali cancelli per impedire l'accesso all'area coinvolta e facilitare l'arrivo delle squadre tecniche e di volontari, anche attraverso il supporto delle Forze dell'Ordine, con l'ausilio dei volontari.
- Predispone un piano di viabilità alternativa.
- Soprintende e coadiuva le attività di ripristino della viabilità da parte delle Società di gestione e/o azione private.
- Si occupa del raggiungimento delle aree di emergenza.

FUNZIONE n.8 TELECOMUNICAZIONI

- Gestisce i rapporti con gli Enti gestori delle comunicazioni e il referente del gruppo dei radioamatori per il mantenimento, rispettivamente, delle comunicazioni tra il C.O.C./Sindaco ed i centri operativi Sovracomunali e tra C.O.C./Sindaco e le squadre di operatori in campo.
- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in preallarme.

FUNZIONE N.9 ASSISTENZA

- In collaborazione con i referenti delle funzioni sanità e volontariato, verifica la disponibilità di mezzi/risorse/generi di prima necessità per l'eventuale attivazione dell'area di attesa e per la potenziale evacuazione degli esposti (es. pulmino con autista, ecc.).
- Agisce di concerto con la Funzione 2 nell'allestimento di Aree di emergenza ed eventualmente PMA.
- Di concerto con il Sindaco, allerta le squadre individuate per la diramazione di messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione.

Fase di Allarme: Viene attivata dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) in relazione al valore dei precursori pluviometrici e delle condizioni meteorologiche, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

ALLARME

STRUTTURA

PROCEDURE

C.O.C.

- Comunica al Sindaco il bollettino regionale di criticità elevato o il conclamarsi di una criticità elevata sul territorio.
- Diffonde il bollettino alla popolazione attraverso il sito istituzionale e i social network.





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



- Su disposizione del Sindaco dirama lo stato di allarme alla popolazione attraverso il sito istituzionale e i social network.

SINDACO

- Attiva il C.O.C. - Centro Operativo Comunale e quindi convoca tutte le "Funzioni di supporto".
- Attiva il Presidio Operativo Comunale e organizza le squadre per il monitoraggio e il controllo del territorio.
- Comunica alla Regione Campania – Settore di protezione civile, Prefettura di Salerno – U.T.G, Provincia di Salerno – N.O.P.C., Comuni limitrofi e organi di vigilanza locale (Carabinieri – Vigili del Fuoco – Corpo Forestale dello Stato), l'attivazione del C.O.C., lo stato di allarme e tiene informate le strutture sull'evoluzione dello scenario di evento e di impatto.
- Dispone, attraverso il COC, l'invio: delle squadre a presidio delle vie di deflusso, dei volontari nelle aree di attesa, di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione, di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione. Attiva il sistema di comunicazione non vulnerabile.
- Dispone, se non ancora effettuato, l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio verso le aree di attesa e/o di ricovero, qualora attivate.
- Coordina tutte le operazioni di soccorso ai fini della salvaguardia della popolazione e dell'ambiente, tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dal Piano.
- Mantiene i contatti con il Presidio Operativo Comunale per il monitoraggio a vista nei punti critici, e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento.
- Sovrintende e coordina le attività del C.O.C. per fare il punto sullo stato di avanzamento del fenomeno e prendere le conseguenziali decisioni.
- Con il supporto degli uffici amministrativi del Comune emette le eventuali ordinanze straordinarie.
- Comunica attraverso gli organi di informazione l'evoluzione degli scenari di evento e di impatto, in accordo con il Servizio di Protezione Civile Regionale, valutando le informazioni da divulgare sull'evento in atto.
- Se l'emergenza per estensione, durata e risorse non è gestibile a livello comunale richiede supporto alle strutture di protezione civile Sovracomunali.
- A seguito del miglioramento delle condizioni meteo e del ripristino delle condizioni ordinarie dichiara la fine dello stato di emergenza.

FUNZIONE n.1 TECNICA

- Riceve e verifica tutte le informazioni sull'evoluzione dell'evento, mantenendosi in contatto con la SORU, il CCS, eventualmente il COM, se attivato, nonché le squadre di intervento inviate sul posto.
- Coordina le attività d'urgenza necessarie per il ripristino della viabilità, la messa in sicurezza degli abitati e il ripristino delle opere idrauliche.
- Coordina le attività di evacuazione di strutture e/o aree coinvolte dall'evento.
- Sulla base della durata e/o della criticità dell'evento, su decisione del Sindaco, attiva l'area di ricovero al coperto.
- Coordina le attività di salvaguardia dei beni di pregio architettonico, storico e artistico.

FUNZIONE n.2 SANITA'/VETERINARIA

- Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali, assicurando l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati.
- Gestisce le operazioni di soccorso medico mediante il 118 ed il supporto delle A.S.L. locali.
- Richiede alle strutture sanitarie locali l'attivazione del Posto Medico Avanzato, nelle aree di emergenza, nel caso in cui le caratteristiche dell'evento siano di elevata gravità, in termini di durata ed estensione.
- Coordina l'assistenza all'evacuazione per le persone non autosufficienti.
- Provvede al soccorso e alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



FUNZIONE n.3 VOLONTARIATO

- Coordina e mantiene i contatti con tutte le squadre di soccorso inviate sul posto.
- In caso di necessità provvede all'evacuazione delle persone secondo quanto previsto dal Piano con il trasferimento degli sfollati dalle zone di rischio alle aree di attesa/accolgenza.
- Collabora con le forze dell'ordine al presidio dei cancelli.
- Collabora per l'organizzazione e la gestione delle aree di attesa e/o di accoglienza.

FUNZIONE n.4 MATERIALI/MEZZI

- Gestisce l'invio di materiali e mezzi e la loro logistica nelle aree di ammassamento.
- Si occupa dell'approvvigionamento nei confronti di società di pronto intervento.

FUNZIONE n.5 SERVIZI ESSENZIALI

- Nel caso si verifichino dei disservizi, invia sul territorio i tecnici e/o ditte specializzate per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle principali reti di servizi comunali e contatta i principali Enti Gestori per il ripristino/messa in sicurezza delle reti non di competenza comunale, soprintendendo agli interventi.
- Si mette in contatto con i dirigenti scolastici al fine di verificare lo stato delle scuole e l'avvenuta completa evacuazione degli edifici.

FUNZIONE n.6 CENSIMENTO

- Effettua la verifica e il censimento dei danni alle strutture con particolare riferimento a quelle strategiche e tattiche.
- Organizza gli interventi di messa in sicurezza

FUNZIONE n.7 VIABILITA'

- In accordo con ANAS e Provincia predispone eventuali cancelli per impedire l'accesso all'area coinvolta e facilitare l'arrivo delle squadre di soccorso, delle squadre tecniche e di volontari, anche attraverso il supporto delle Forze dell'Ordine, con l'ausilio dei volontari.
- Regola il traffico.
- Sovrintende e coadiuva le attività di ripristino della viabilità da parte delle Società di gestione e/o azione private.
- Si occupa del collegamento da e verso le aree di emergenza.

FUNZIONE n.8 TELECOMUNICAZIONI

- Nel caso si verifichino problemi nelle comunicazioni provvede, con il supporto di COI – Comitato Operativo di vertice Interforze della difesa, della Prefettura e della Regione ad allestire un sistema di comunicazione radio di emergenza.
- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.
- Comunica con gli organi di informazione su delega del Sindaco.

FUNZIONE N.9 ASSISTENZA

- Attiva e coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.
- Organizza e soprintende il trasposto della popolazione nelle aree di accoglienza.
- Provvede al censimento della popolazione nelle aree di accoglienza.
- Si occupa dell'allestimento e della gestione delle aree e delle strutture per l'accoglienza
- Provvede alla prima assistenza nelle aree di attesa e di ricovero controllando l'arrivo dei beni di prima necessità (coperte cibo acqua ecc.).
- Fornisce le informazioni alla popolazione circa l'evoluzione del fenomeno in atto e delle norme di comportamento da adottare.
- Di concerto con il Sindaco, allerta le squadre individuate per la diramazione di messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



FINE EMERGENZA

STRUTTURA

PROCEDURE

SINDACO

- Mantiene costanti contatti con la Regione (SORU), l'Ufficio di protezione civile della Provincia, la Prefettura ed il COM, qualora attivato, fino al completo ripristino dello stato di normalità.
- A seguito del miglioramento delle condizioni meteo e del ripristino delle condizioni ordinarie dichiara la fine dello stato di emergenza.
- Comunica alla popolazione la fine dell'emergenza attraverso il sito istituzionale ed i social network.

FUNZIONE n.1 TECNICA

- Attiva ed invia le ditte convenzionate o le società private per gli interventi di ripristino e di messa in sicurezza.
- Predisporre, per tutti gli edifici dichiarati agibili, il rientro delle persone evacuate e l'eventuale ripristino delle attività economiche interrotte.

FUNZIONE n.2 SANITA'

- Gestisce l'ospedalizzazione e la degenza degli eventuali colpiti.
- Effettua e rappresenta al Sindaco il censimento delle persone coinvolte.

FUNZIONE n.3 VOLONTARIATO

- Gestisce il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni, coadiuvato dalla funzione di assistenza alla popolazione.
- Coordina le squadre di volontari per il ripristino delle condizioni di normalità.

FUNZIONE n.4 MATERIALI/MEZZI

- Si occupa del ritiro dei mezzi e delle risorse utilizzate valutandone lo stato e gli eventuali interventi di manutenzioni necessari.

FUNZIONE n.5 SERVIZI ESSENZIALI

- Coordina il ripristino dei servizi essenziali eventualmente venuti a mancare durante l'emergenza (luce acqua e gas). In particolare il referente verifica la potabilità dell'acqua.

FUNZIONE n.6 CENSIMENTO

- Effettua e rappresenta al Sindaco il censimento dei danni alle strutture pubbliche e private, nonché, ai beni di pregio architettonico artistico e storico.

FUNZIONE n.7 VIABILITA'

- Si occupa del ripristino della viabilità ordinaria.

FUNZIONE n.8 TELECOMUNICAZIONI

- Coordina il ripristino della rete di telecomunicazioni eventualmente venuta a mancare durante l'emergenza.

FUNZIONE N.9 ASSISTENZA

- Fornisce informazioni alla popolazione.
- Gestisce il rientro della popolazione alle proprie abitazioni.



7.2 RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico è un evento senza preannuncio. L'evoluzione di tale evento è estremamente rapida da non consentire di contemplare soglie di allerta. L'unica attenzione possibile è post-evento per lo sciame sismico che accompagna, con magnitudo inferiore o uguale, la scossa principale. Si considera, pertanto, la procedura operativa per la sola fase di allarme, per un sisma di magnitudo superiore a 4 della scala Richter.

Fase di Allarme: si attiva nel momento in cui sono evidenti i danni prodotti all'edificio, alle infrastrutture e alla popolazione. In funzione dell'impatto su territorio l'evento viene classificato come "a", "b" o "c". In ogni caso è affidato al sistema di protezione civile comunale il primo intervento ai fini della salvaguardia dell'incolumità della popolazione.

ALLARME

STRUTTURA

PROCEDURE

C.O.C.

- Su disposizione del Sindaco dirama lo stato di allarme alla popolazione attraverso il sito istituzionale e i social network.

SINDACO

- Attiva il C.O.C. - Centro Operativo Comunale e quindi convoca tutte le "Funzioni di supporto".
- Comunica alla Regione Campania – Settore di protezione civile, Prefettura di Salerno – U.T.G, Provincia di Salerno – N.O.P.C., Comuni limitrofi e organi di vigilanza locale (Carabinieri – Vigili del Fuoco – Corpo Forestale dello Stato), l'attivazione del C.O.C., lo stato di allarme e tiene informate le strutture sull'evoluzione dello scenario di impatto.
- Dispone, attraverso il COC, l'invio: delle squadre a presidio delle vie di deflusso, dei volontari nelle aree di attesa, di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione, di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione, di squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, dell'assistenza sanitaria per la popolazione nelle aree di emergenza. Attiva il sistema di comunicazione non vulnerabile.
- Dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio verso le aree di attesa e/o di ricovero, qualora attivate.
- Coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dal Piano.
- Sovrintende e coordina le attività del C.O.C. per fare il punto sullo stato delle operazioni e prendere le conseguenziali decisioni.
- Con il supporto degli uffici amministrativi del Comune garantisce la continuità amministrativa ed emette eventuali ordinanze straordinarie.
- Comunica attraverso gli organi di informazione l'evoluzione degli scenari di impatto, in accordo con il Servizio di Protezione Civile Regionale.
- Se l'emergenza per estensione, impatto e risorse non è gestibile a livello comunale richiede supporto alle strutture di protezione civile Sovracomunali.

FUNZIONE n.1 TECNICA

- Provvede ad una stima preventiva della popolazione potenzialmente coinvolta e di concerto con il Sindaco ad una prima delimitazione dell'area colpita
- Coordina le attività d'urgenza necessarie per il ripristino della viabilità, la messa in sicurezza degli abitati e il ripristino delle infrastrutture.
- Coordina le attività di evacuazione di strutture e/o aree coinvolte dall'evento.
- Sulla base dell'intensità dell'evento, su decisione del Sindaco, attiva l'area di attesa e di accoglienza
- Coordina le attività di salvaguardia dei beni di pregio architettonico, storico e artistico.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



FUNZIONE n.2 SANITA'/VETERINARIA

- Stabilisce di concerto con il Sindaco l'eventuale invio di squadre di soccorso sanitario a supporto dei Vigili del Fuoco per la ricerca dei dispersi sotto le macerie.
- Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali, assicurando l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati.
- Gestisce le operazioni di soccorso medico mediante il 118 ed il supporto delle A.S.L. locali.
- Richiede alle strutture sanitarie locali l'attivazione del Posto Medico Avanzato, nelle aree di emergenza, nel caso in cui le caratteristiche dell'evento siano di elevata gravità.
- Coordina l'assistenza all'evacuazione per le persone non autosufficienti.
- Gestisce l'ospedalizzazione e la degenza degli eventuali colpiti.
- Provvede al soccorso e alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

FUNZIONE n.3 VOLONTARIATO

- Coordina e mantiene i contatti con tutte le squadre di soccorso inviate sul posto.
- Collabora per garantire il trasferimento degli sfollati dalle zone di rischio alle aree di attesa/accoglienza.
- Collabora con le forze dell'ordine al presidio dei cancelli.
- Collabora per l'organizzazione e la gestione delle aree di attesa e/o di accoglienza.
- Gestisce il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni.

FUNZIONE n.4 MATERIALI/MEZZI

- Gestisce l'invio di materiali e mezzi e la loro logistica nelle aree di ammassamento.
- Gestisce la logistica di allestimento delle aree di ricovero in termini di materiali, mezzi e uomini.
- Si occupa dell'approvvigionamento nei confronti di società di pronto intervento.

FUNZIONE n.5 SERVIZI ESSENZIALI

- Nel caso si verifichino dei disservizi, invia sul territorio i tecnici e/o ditte specializzate per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle principali reti di servizi comunali e contatta i principali Enti Gestori per il ripristino/messa in sicurezza delle reti non di competenza comunale, soprintendendo agli interventi.
- Si mette in contatto con i dirigenti scolastici al fine di verificare lo stato delle scuole e l'avvenuta completa evacuazione edifici.

FUNZIONE n.6 CENSIMENTO

- Effettua la verifica e il censimento dei danni alle strutture con particolare riferimento a quelle strategiche e tattiche.
- Effettua, in collaborazione, la verifica e il censimento dei danni al patrimonio privato.
- Organizza gli interventi di messa in sicurezza
- Segnala i danni alla Regione e Prefettura.

FUNZIONE n.7 VIABILITA'

- In accordo con ANAS e Provincia predispone eventuali cancelli per impedire l'accesso all'area coinvolta e facilitare l'arrivo delle squadre di soccorso, delle squadre tecniche e di volontari, anche attraverso il supporto delle Forze dell'Ordine, con l'ausilio dei volontari.
- Collabora con le forze dell'ordine per il presidio dei cancelli al fine di scongiurare azioni di sciacallaggio nell'area evacuata.
- Regola il traffico.
- Sovrintende e coadiuva le attività di ripristino della viabilità da parte delle Società di gestione e/o azione private.
- Si occupa del collegamento da e verso le aree di emergenza.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

FUNZIONE n.8 TELECOMUNICAZIONI

Gestisce i rapporti con gli Enti gestori delle comunicazioni e il referente del gruppo dei radioamatori per il mantenimento, rispettivamente, delle comunicazioni tra il C.O.C./Sindaco ed i centri operativi Sovracomunali e tra C.O.C./Sindaco e le squadre di operatori in campo.

- Nel caso si verificano problemi nelle comunicazioni provvede, con il supporto di COI – Comitato Operativo di vertice Interforze della difesa, della Prefettura e della Regione ad allestire un sistema di comunicazione radio di emergenza.
- Comunica con gli organi di informazione su delega del Sindaco.

FUNZIONE N.9 ASSISTENZA

- Attiva e coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.

- Organizza e soprintende il trasposto della popolazione nelle aree di accoglienza.
- Provvede al censimento della popolazione nelle aree di accoglienza.
- Si occupa dell'allestimento e della gestione delle aree e delle strutture per l'accoglienza.
- Provvede alla prima assistenza nelle aree di attesa e di ricovero controllando l'arrivo dei beni di prima necessità (coperte cibo acqua ecc.).
- Attiva in prossimità dell'area colpita (in luogo sicuro) e nelle aree di attesa e di ricovero punti informativi per la popolazione.

FINE EMERGENZA

STRUTTURA

PROCEDURE

SINDACO

- Mantiene costanti contatti con la Regione (SORU), l'Ufficio di protezione civile della Provincia, la Prefettura ed il COM, qualora attivato, fino al completo ripristino dello stato di normalità.
- A seguito del ripristino delle condizioni ordinarie dichiara la fine dello stato di emergenza.

FUNZIONE n.1 TECNICA

- Attiva ed invia le ditte convenzionate o le società private per gli interventi di ripristino e di messa in sicurezza.
- Predisporre, per tutti gli edifici dichiarati agibili, il rientro delle persone evacuate e l'eventuale ripristino delle attività economiche interrotte.

FUNZIONE n.2 SANITA'

- Gestisce l'ospedalizzazione e la degenza degli eventuali colpiti.
- Effettua e rappresenta al Sindaco il censimento delle persone coinvolte.

FUNZIONE n.3 VOLONTARIATO

- Gestisce il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni, coadiuvato dalla funzione di assistenza alla popolazione.
- Coordina le squadre di volontari per il ripristino delle condizioni di normalità.

FUNZIONE n.4 MATERIALI/MEZZI

- Si occupa del ritiro dei mezzi e delle risorse utilizzate valutandone lo stato e gli eventuali interventi di manutenzioni necessari.

FUNZIONE n.5 SERVIZI ESSENZIALI

- Coordina il ripristino dei servizi essenziali eventualmente venuti a mancare durante l'emergenza (luce acqua e gas). In particolare il referente verifica la potabilità dell'acqua.

FUNZIONE n.6 CENSIMENTO

- Effettua e rappresenta al Sindaco il censimento dei danni alle strutture pubbliche e private, nonché, ai beni di pregio architettonico artistico e storico.

FUNZIONE n.7 VIABILITA'

- Si occupa del ripristino della viabilità ordinaria.





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

FUNZIONE n.8 TELECOMUNICAZIONI

- Coordina il ripristino della rete di telecomunicazioni eventualmente venuta a mancare durante l'emergenza.

FUNZIONE N.9 ASSISTENZA

- Fornisce informazioni alla popolazione.
- Gestisce il rientro della popolazione alle proprie abitazioni.





7.3 RISCHIO INCENDI E DI INTERFACCIA

Il rischio da incendi di interfaccia è un evento con preannuncio. Nella gestione di tale rischio si possono distinguere due periodi, il periodo ordinario, ossia quando la pericolosità di incendi è limitata o assente, e il periodo di intervento, ossia quando la pericolosità di incendi boschivi è alta.

Durante il periodo ordinario non si attiva la fase di Preallerta, ma si passa direttamente al Preallarme o Allarme.

Durante il periodo a rischio si attivano cinque fasi di allerta. Nessuna, Preallerta, Attenzione, Preallarme e Allarme.

Fase Nessuna: quando la previsione del Centro Funzionale Regionale, diramata ai Comuni sulla base di uno specifico Bollettino del Dipartimento di Protezione Civile, è di bassa suscettibilità agli incendi.

Fase di Preallerta: si attiva in concomitanza con l'inizio della campagna Regionale A.I.B., nonché alla previsione di pericolosità media riportata nel Bollettino, o al verificarsi di un incendio boschivo nel territorio comunale lontano dai centri.

PREALLERTA

STRUTTURA

PROCEDURE

C.O.C.

- Comunica al Sindaco il bollettino regionale di media pericolosità, o il verificarsi di un evento.
- Diffonde il bollettino alla popolazione attraverso il sito istituzionale e i social network.

SINDACO

- Pianifica e coordina, con la collaborazione del C.O.C. in "tempo di pace", le azioni di prevenzione volte alla riduzione della probabilità di innesco e propagazione di incendio, tramite puliture delle scarpate e decespugliatura delle aree demaniali.
- Emana apposita ordinanza di eliminazione di sterpaglie e di pulitura terreni privati in aree confinanti con strade, boschi, abitazioni sparse, centri urbani, strutture turistiche, artigianali e industriali, come consigliato dalla Regione Campania - D.G.R. n.330/2014.
- Dispone la verifica del funzionamento delle fonti di approvvigionamento idrico in emergenza.
- Dispone la verifica del funzionamento delle dotazioni strumentali.
- Verifica il corretto funzionamento dei collegamenti con Regione, Prefettura - UTG, Provincia e Comuni limitrofi e con le strutture operative presenti sul territorio.
- Dichiara il passaggio allo stato di "Attenzione" nel caso in cui il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) del Corpo Forestale dello Stato o il Responsabile delle Operazioni di Spegnimento (ROS) dei Vigili del Fuoco, valutino che l'incendio boschivo possa propagarsi nella fascia perimetrale, o a seguito di ricezione di Bollettino con previsione di pericolosità alta.

Fase di Attenzione: si attiva alla ricezione di una pericolosità alta riportata nel Bollettino, oppure può essere attivata a livello comunale in caso di incendio boschivo che secondo le indicazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale.

ATTENZIONE

STRUTTURA

PROCEDURE

C.O.C.

- Comunica al Sindaco il bollettino regionale di alta pericolosità, o il verificarsi di un evento
- Diffonde il bollettino alla popolazione attraverso il sito istituzionale e i social network.

SINDACO

- Attiva i contatti con Prefettura di Salerno, Provincia di Salerno e Regione Campania.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- Attiva i contatti con i Vigili del Fuoco ed il Corpo Forestale dello Stato, oltre ad informare la Polizia Locale ed i Carabinieri.
- Attiva la "Funzione di supporto n.1" – Funzione tecnica e di pianificazione.
- Attiva il Presidio Operativo Comunale, con l'ausilio Polizia Locale, del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco per il controllo del territorio.
- Attiva la "Funzione di supporto n.3" – Funzione volontariato, per coadiuvare le attività di controllo del territorio.
- Comunica la fine dello stato di attenzione, nel caso in cui il DOS o dal ROS comunicano che l'incendio sia stato domato e sono in atto le attività di bonifica, o il passaggio alla fase di preallarme in relazione alle dichiarazioni del DOS o del ROS in merito all'avvicinamento alla fascia di interfaccia dell'incendio boschivo.

FUNZIONE n.1 TECNICA

- Acquisisce ed elabora i dati provenienti dal Presidio Operativo, configurando uno scenario di evento e di impatto e predisponendo il modello di intervento.

PRESIDIO OPERATIVO

- Organizza e avvia le fasi di monitoraggio.

FUNZIONE n.3 VOLONTARIATO

- Coadiuvare le fasi di monitoraggio e controllo.

Fase di Preallarme: si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

PREALLARME

STRUTTURA

PROCEDURE

C.O.C.

- Trasferisce al Sindaco le valutazioni del Direttore Operazioni di Spegnimento.
- Diffonde il comunicato alla popolazione attraverso il sito istituzionale e i social network.

SINDACO

- Attiva il C.O.C. - Centro Operativo Comunale e quindi convoca tutte le "Funzioni di supporto".
- Attiva il Presidio Operativo Comunale per il monitoraggio a vista nei punti critici e organizza le squadre per il monitoraggio e il controllo del territorio (Punto di coordinamento avanzato).
- Comunica alla Regione Campania – Settore di protezione civile, Prefettura di Salerno – U.T.G, Provincia di Salerno – N.O.P.C., Comuni limitrofi e organi di vigilanza locale (Carabinieri – Vigili del Fuoco – Corpo Forestale dello Stato), l'attivazione del C.O.C. e tiene informate le strutture sull'evoluzione dello scenario di evento e di impatto.
- Riceve gli allertamenti provenienti da Regione e Prefettura.
- Si accerta che sull'area a rischio siano intervenute le strutture preposte al soccorso.
- Attiva la strumentazione per le comunicazioni via radio da e verso i punti di coordinamento avanzato.
- In collaborazione con le "Funzioni di supporto" attinenti all'area tecnica, acquisisce ed elabora i dati provenienti dal territorio, valutando scenari di evento e di impatto e preconfigurando il modello intervento.
- Dispone, attraverso la "Funzione di supporto" dedicata, la verifica delle strutture sanitarie e l'attivazione delle Associazioni di volontariato per il soccorso medico immediato.
- Dispone, attraverso la "Funzione di supporto" dedicata, la verifica della viabilità di fuga.





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



- Dispone, attraverso la “Funzione di supporto” dedicata, la verifica delle aree di emergenza e delle strutture di accoglienza.
- Dispone, attraverso la “Funzione di supporto” dedicata, l’assistenza alla popolazione (accompagnamento nelle aree di emergenza, soccorso, ecc.) con particolare riguardo alle fasce più deboli (persone non autosufficienti, anziani, bambini ecc.) nelle aree a rischio.
- Dispone, attraverso la “Funzione di supporto” dedicata, l’organizzazione di materiale e mezzi necessari per le aree di emergenza.
- Dispone, attraverso la “Funzione di supporto” dedicata la verifica delle infrastrutture a rete comunali e dell’erogazione dei servizi essenziali da parte degli Enti gestori.
- Se l’emergenza per estensione, durata e risorse non è gestibile a livello comunale richiede supporto alle strutture di protezione civile Sovracomunali.
- Sentito il referente della Funzione Tecnico scientifica e di pianificazione, ordina l’evacuazione preventiva delle aree e delle strutture a rischio. Valutando, altresì, il numero di soggetti a rischio.
- Comunica la fine dello stato di preallarme, dopo aver ricevuto indicazione dal DOS o dal ROS che l’incendio è stato domato e sono in atto le attività di bonifica, o il passaggio alla fase di allarme nel caso in cui il DOS (o il ROS) annunci che l’incendio boschivo si sta sviluppando all’interno della fascia perimetrale.

FUNZIONE n.1 TECNICA

- Coordina le attività di presidio ed effettua la valutazione degli scenari di impatto e di danno. Invia un proprio referente del Comune sul posto al fine di concordare la strategia d’azione con il DOS (o il ROS).
- Organizza l’invio di squadre di presidio territoriale del Gruppo Comunale di protezione civile e/o della Polizia Locale sui punti critici del territorio per coadiuvare le attività di spegnimento.
- Su indicazioni del DOS e con il supporto del Piano Comunale di Protezione Civile, definisce l’estensione dell’area potenzialmente coinvolta ed effettua un censimento del numero di persone potenzialmente coinvolte, al fine di stimare il numero di soccorritori eventualmente necessario, considerando la presenza nell’area di eventuali persone non autosufficienti, allettate, disabili ecc.
- Valuta l’ipotesi di evacuazione preventiva dell’area a rischio, comunicandola al Sindaco.
- Verifica la disponibilità dei centri e delle aree di accoglienza per l’assistenza alla popolazione.
- Valuta i beni di pregio architettonico, storico e artistico a rischio. Provvedendo ad avvisare la Soprintendenza ai Beni Culturali competente.

FUNZIONE n.2 SANITA’/VETERINARIA

- Contatta le strutture sanitarie verificando la disponibilità delle stesse ad accogliere eventuali persone colpite.
- Qualora sia necessaria l’evacuazione preventiva di abitazioni, invia sul posto una squadra minima di pronto intervento, composta da almeno un medico un’ambulanza e personale paramedico.
- Verifica la presenza di persone a ridotta mobilità o non autosufficienti nelle aree a rischio e, nel caso, invia personale tecnico qualificato.
- In caso di attivazione di aree di ricovero, allerta e verifica la disponibilità delle risorse sanitarie da inviare per l’accoglienza della popolazione.
- Valuta la presenza nell’area a rischio di allevamenti/attività agropastorali da proteggere in caso di evento.

FUNZIONE n.3 VOLONTARIATO

- Mantiene i contatti con le squadre di presidio inviate sul posto.
- Si occupa dell’allertamento della popolazione presente nell’area a rischio e



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

dell'eventuale allontanamento da tale area.

- Invia squadre di volontari al fine di coadiuvare le attività di spegnimento.
- Invia squadre di volontari al fine di agevolare il raggiungimento della popolazione nelle aree di attesa, se attivate.
- Gestisce un punto informativo per la diffusione delle informazioni nelle aree di attesa, se attivate.
- Collabora con la polizia municipale per il presidio dei cancelli.

FUNZIONE n.4 MATERIALI/MEZZI

- Fornisce al Sindaco il quadro complessivo dei materiali, mezzi e risorse disponibili.
- Coadiuvata con la "Funzione di supporto" volontariato l'utilizzo di materiali e mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di spegnimento ed evacuazione.

FUNZIONE n.5 SERVIZI ESSENZIALI

- Attiva i contatti con i rappresentanti degli Enti e delle Società eroganti i servizi primari.
- Contatta i principali Enti gestori delle reti dei Servizi essenziali, al fine di verificare lo stato delle principali infrastrutture, garantirne la funzionalità e la messa in sicurezza.
- Soprintende eventuali interventi di verifica e riparazione, attuati dagli Enti gestori.

FUNZIONE n.7 VIABILITA'

- Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga per le aree esposte a rischio nella direzione del fronte di fiamma.
- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie assicurando, di concerto con la Polizia Locale ed i gruppi di volontari, il controllo del traffico da e per la zona interessata.
- In accordo con ANAS e Provincia predispone eventuali cancelli per impedire l'accesso all'area coinvolta e facilitare l'arrivo delle squadre tecniche e di volontari, anche attraverso il supporto delle Forze dell'Ordine, con l'ausilio dei volontari.
- Predispone un piano di viabilità alternativa.
- Si occupa del raggiungimento delle aree di emergenza.

FUNZIONE n.8 TELECOMUNICAZIONI

- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in preallarme.

FUNZIONE N.9 ASSISTENZA

- In collaborazione con i referenti delle funzioni sanità e volontariato, verifica la disponibilità di mezzi/risorse/generi di prima necessità per l'eventuale attivazione dell'area di attesa e per la potenziale evacuazione degli esposti (es. pulmino con autista, ecc.).
- Agisce di concerto con la Funzione 2 nell'allestimento di Aree di emergenza ed eventualmente PMA.
- Di concerto con il Sindaco, allerta le squadre individuate per la diramazione di messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione.

Fase di Allarme: si attiva quando l'incendio boschivo è all'interno della fascia di interfaccia.

ALLARME

STRUTTURA

C.O.C.

- Trasferisce al Sindaco le valutazioni del Direttore Operazioni di Spegnimento inerente l'invasione della fascia di interfaccia.
- Su disposizione del Sindaco dirama lo stato di allarme alla popolazione attraverso il sito istituzionale e i social network.

SINDACO

- Attiva il C.O.C. - Centro Operativo Comunale e quindi convoca tutte le "Funzioni di supporto", nel caso non si sia attivato nella fase di Preallarme.





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- Attiva il Presidio Operativo Comunale e organizza le squadre per il monitoraggio e il supporto allo spegnimento, nel caso non si sia attivato nella fase di Preallarme.
- Comunica alla Regione Campania – Settore di protezione civile, Prefettura di Salerno – U.T.G, Provincia di Salerno – N.O.P.C., Comuni limitrofi e organi di vigilanza locale (Carabinieri – Vigili del Fuoco – Corpo Forestale dello Stato), l'attivazione del C.O.C., lo stato di allarme e tiene informate le strutture sull'evoluzione dello scenario di evento e di impatto.
- Dispone, attraverso il COC, l'invio: delle squadre a presidio delle vie di deflusso, dei volontari nelle aree di attesa, di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione, di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione. Attiva il sistema di comunicazione non vulnerabile.
- Dispone, se non ancora effettuato, l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio, anche su indicazione del DOS.
- Coordina tutte le operazioni di soccorso ai fini della salvaguardia della popolazione e dell'ambiente, tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dal Piano.
- Mantiene i contatti con il Presidio Operativo Comunale per il monitoraggio.
- Sovrintende e coordina le attività del C.O.C. per fare il punto sullo stato di avanzamento del fenomeno e prendere le conseguenziali decisioni.
- Comunica attraverso gli organi di informazione l'evoluzione degli scenari di evento e di impatto, in accordo con la Regione, valutando le informazioni da divulgare sull'evento in atto.
- Se l'emergenza per estensione, durata e risorse non è gestibile a livello comunale richiede supporto alle strutture di protezione civile Sovracomunali.
- A seguito dello spegnimento dell'incendio e del ripristino delle condizioni ordinarie dichiara la fine dello stato di emergenza.

FUNZIONE n.1 TECNICA

- Riceve e verifica tutte le eventuali segnalazioni di evento, attraverso costanti contatti con i referenti delle strutture tecniche sul posto (CFS e VVF) ed i tecnici comunali inviati sul luogo dell'evento.
- Coordina le attività di evacuazione di strutture e/o aree coinvolte dall'evento.
- Sulla base della durata e/o della criticità dell'evento, su decisione del Sindaco, attiva l'area di ricovero al coperto.

FUNZIONE n.2 SANITA'/VETERINARIA

- Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali, assicurando l'assistenza sanitaria agli evacuati.
- Gestisce le operazioni di soccorso medico mediante il 118 ed il supporto delle A.S.L. locali.
- Richiede alle strutture sanitarie locali l'attivazione del Posto Medico Avanzato, nelle aree di emergenza, nel caso in cui le caratteristiche dell'evento siano di elevata gravità, in termini di durata ed estensione.
- Coordina l'assistenza all'evacuazione per le persone non autosufficienti.
- Provvede al soccorso e alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

FUNZIONE n.3 VOLONTARIATO

- Coordina e mantiene i contatti con tutte le squadre di soccorso inviate sul posto.
- In caso di necessità provvede all'evacuazione delle persone secondo quanto previsto dal Piano con il trasferimento degli sfollati dalle zone di rischio alle aree di attesa/accolgienza.
- Collabora con le forze dell'ordine al presidio dei cancelli.
- Collabora per l'organizzazione e la gestione delle aree di attesa e/o di accoglienza.

FUNZIONE n.4 MATERIALI/MEZZI

- Gestisce l'invio di materiali e mezzi e la loro logistica nelle aree di emergenza.
- Si occupa dell'approvvigionamento nei confronti di società di pronto intervento.





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

FUNZIONE n.5 SERVIZI ESSENZIALI

- Nel caso si verifichino dei disservizi, invia sul territorio i tecnici e/o ditte specializzate per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle principali reti di servizi comunali e contatta i principali Enti Gestori per il ripristino/messa in sicurezza delle reti non di competenza comunale, soprintendendo agli interventi.

FUNZIONE n.7 VIABILITA'

- In accordo con ANAS e Provincia predispone eventuali cancelli per impedire l'accesso all'area coinvolta e facilitare l'arrivo delle squadre di soccorso, delle squadre tecniche e di volontari, anche attraverso il supporto delle Forze dell'Ordine, con l'ausilio dei volontari.

- Regola il traffico.

- Si occupa del collegamento da e verso le aree di emergenza.

FUNZIONE n.8 TELECOMUNICAZIONI

- Nel caso si verifichino problemi nelle comunicazioni provvede, autonomamente o con il supporto della Regione ad allestire un sistema di comunicazione radio di emergenza.

- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

- Comunica con gli organi di informazione su delega del Sindaco.

FUNZIONE N.9 ASSISTENZA

- Attiva e coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.

- Organizza e soprintende il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.

- Provvede al censimento della popolazione nelle aree di accoglienza.

- Si occupa dell'allestimento e della gestione delle aree e delle strutture per l'accoglienza

- Provvede alla prima assistenza nelle aree di attesa e di ricovero controllando l'arrivo dei beni di prima necessità (coperte cibo acqua ecc.).

- Fornisce le informazioni alla popolazione circa l'evoluzione del fenomeno in atto e delle norme di comportamento da adottare.

- Di concerto con il Sindaco, allerta le squadre individuate per la diramazione di messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione.

FINE EMERGENZA

STRUTTURA

SINDACO

- Mantiene costanti contatti con la Regione, l'Ufficio di protezione civile della Provincia e la Prefettura, fino al completo ripristino dello stato di normalità.
- A seguito dell'avvenuta estinzione dell'incendio e del ripristino delle condizioni ordinarie, dichiara la fine dello stato di emergenza.
- Comunica alla popolazione la fine dell'emergenza attraverso il sito istituzionale ed i social network.

PROCEDURE

FUNZIONE n.1 TECNICA

- Predispone un sopralluogo sui luoghi dell'incendio per verificare l'entità dei danni.
- Predispone, per tutti gli edifici dichiarati agibili, il rientro delle persone evacuate e l'eventuale ripristino delle attività economiche interrotte.

FUNZIONE n.2 SANITA'

- Gestisce l'ospedalizzazione e la degenza degli eventuali colpiti.
- Effettua e rappresenta al Sindaco il censimento delle persone coinvolte.

FUNZIONE n.3 VOLONTARIATO

- Gestisce il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni, coadiuvato dalla funzione di assistenza alla popolazione.
- Coordina le squadre di volontari per il ripristino delle condizioni di normalità.





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

FUNZIONE n.4 MATERIALI/MEZZI

- Si occupa del ritiro dei mezzi e delle risorse utilizzate valutandone lo stato e gli eventuali interventi di manutenzioni necessari.

FUNZIONE n.5 SERVIZI ESSENZIALI

- Coordina il ripristino dei servizi essenziali eventualmente venuti a mancare durante l'emergenza (luce acqua e gas).

FUNZIONE n.6 CENSIMENTO

- Effettua e rappresenta al Sindaco il censimento dei danni alle strutture pubbliche e private, nonché, ai beni di pregio architettonico artistico e storico.

FUNZIONE n.7 VIABILITA'

- Si occupa del ripristino della viabilità ordinaria.

FUNZIONE n.8 TELECOMUNICAZIONI

- Coordina il ripristino della rete di telecomunicazioni eventualmente venuta a mancare durante l'emergenza.

FUNZIONE N.9 ASSISTENZA

- Fornisce informazioni alla popolazione.
- Gestisce il rientro della popolazione alle proprie abitazioni.





7.4 RISCHIO INDUSTRIALE

Il rischio industriale è un evento senza preannuncio. Sono eventi in rapida evoluzione da non consentire fasi di allerta a livello comunale. Abbiamo comunque la distinzione in due fasi. La fase di Preallerta in cui l'evento è gestito dalle squadre interne allo stabilimento industriale e la fase di allarme in cui c'è il coinvolgimento della popolazione e quindi l'attivazione delle misure di emergenza dettate dal piano.

In caso di incidenti rilevanti, come esposto nel testo di piano, la gestione dell'evento fa capo alla prefettura di Salerno secondo quanto delineato nel Piano di Emergenza Esterna (PEE), in conformità al DM 25/02/2005. In caso di allarme, pertanto, è attivato il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) della Prefettura.

Fase di Allarme: si attiva nel momento in cui viene segnalato l'incidente.

Sono fondamentali per la gestione dell'emergenza le seguenti informazioni:

- Stabilimento coinvolto;
- Tipologia di pericolosità e stato fisico delle/a sostanze/a rilasciate (gas/liquido infiammabile, tossico, pericoloso per l'ambiente, ecc.);
- Coinvolgimento di mezzi;
- Presenza di fumo, fiamme, nubi e/o gas;
- Presenza di morti e/o feriti.

ALLARME

STRUTTURA

PROCEDURE

C.O.C.

- Su disposizione del Sindaco dirama lo stato di allarme alla popolazione attraverso il sito istituzionale e i social network.

SINDACO

- Attiva il C.O.C. - Centro Operativo Comunale e quindi convoca tutte le "Funzioni di supporto".
- Attiva le comunicazioni con la Prefettura, attendendo disposizioni in merito.
- Si attiene a quanto disposto nel PEE (Piano di Emergenza Esterno) dello stabilimento industriale.
- Mantiene costantemente aggiornata la popolazione, e gestisce il rapporto con gli organi di informazione, in collaborazione con il Servizio di Protezione Civile Regionale e Prefettura, decidendo le informazioni da divulgare sull'evento in atto.
- Impartisce norme comportamentale, come rimanere in luoghi chiusi, attraverso gli organi di diffusione di massa.
- Nel caso sussistano le condizioni dispone l'evacuazione della popolazione potenzialmente coinvolta, all'interno delle aree di ricovero individuate.
- Invia squadre a presidio della zona interessata dall'incidente.
- Invia squadre di volontari alle aree di attesa.
- Con l'ausilio delle funzioni di supporto effettua le attività richieste dalla Prefettura e dalle strutture tecniche intervenute per i soccorsi (VVF, ARPA, ecc.).

FINE EMERGENZA

STRUTTURA

PROCEDURE

SINDACO

- Sentiti il gestore e gli organi competenti, valuta costantemente, l'opportunità di dichiarare conclusa l'emergenza.
- A cessata emergenza, si adopera per il ripristino della normalità.





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- Nelle aree non ancora messe in sicurezza, dove sono necessari interventi di bonifica, emette ordinanze di chiusura delle aree e dispone norme comportamentali.
- Redige un report sintetico sull'intervento evidenziando anche le eventuali problematiche di gestione dell'evento.
- Comunica alla popolazione la fine dell'emergenza attraverso il sito istituzionale ed i social network.





7.5 RISCHIO VULCANICO

Il rischio vulcanico è un evento con preannuncio. Tale rischio è legato alla presenza del Vesuvio per il quale il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DPC), sentita la Regione e con l'ausilio degli organi tecnici coinvolti (in particolare l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia – Osservatorio Vesuviano), ha elaborato e diffuso il Piano Nazionale per l'emergenza Vesuvio.

In tale piano sono previsti quattro livelli di allerta:

- Base (verde)
- Attenzione (giallo)
- Preallarme (arancione)
- Allarme (rosso).

I diversi livelli sono comunicati dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale sentita la Commissione Grandi Rischi.

In linea generale, per i Comuni appartenenti alla zona Gialla, il principale rischio è rappresentato dall'arrivo delle ceneri e dei lapilli, con conseguenti rischi di stabilità dei fabbricati e perdita di funzionalità delle principali infrastrutture.

Il coinvolgimento del Comune dipende dalla traiettoria della nube piroclastica, la cui direzione è influenzata dalle condizioni atmosferiche.

Il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, analizzato il fenomeno, comunica ai Comuni l'emergenza. I Comuni, di contro, per la natura del fenomeno avranno il tempo di allertarsi.

Allerta base: il Sindaco ha il compito di promuovere una campagna di sensibilizzazione della cittadinanza sui rischi e sulle modalità di comportamento in caso di emergenza, mediante incontri pubblici (scuole, luoghi di lavoro, etc.) e diffusione di materiale informativo, anche attraverso il supporto convenzionato delle strutture di volontariato.

Fase di attenzione: viene attivata dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale.

ATTENZIONE

STRUTTURA

PROCEDURE

C.O.C.

- Comunica al Sindaco l'avviso del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile
- Diffonde l'avviso alla popolazione attraverso il sito istituzionale e i social network.

SINDACO

- Attiva i contatti con Prefettura di Salerno, Provincia di Salerno, Regione Campania e Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.
- Diffusione delle informazioni alla popolazione.
- Attiva la "Funzione di supporto n.1" – Funzione tecnica e di pianificazione.
- Attiva la "Funzione di supporto n.3" – Funzione volontariato, per coadiuvare le attività di controllo del territorio.
- Verificare il proprio piano di emergenza, provvedendo all'aggiornamento dei dati relativi alla popolazione ed alle persone con particolari vulnerabilità.

FUNZIONE n.1 TECNICA

- Acquisisce ed elabora i dati provenienti dagli organi Sovracomunali

FUNZIONE n.3 VOLONTARIATO

- Coadiuvare le fasi di monitoraggio e controllo del territorio

Fase di Preallarme: viene attivata dal Presidente del Consiglio dei Ministri.





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



PREALLARME

STRUTTURA

C.O.C.

- Comunica al Sindaco la disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri.
- Diffonde l'avviso alla popolazione attraverso il sito istituzionale e i social network.

SINDACO

- Attiva il C.O.C. - Centro Operativo Comunale e quindi convoca tutte le "Funzioni di supporto".
- Attiva il Presidio Operativo Comunale e organizza le squadre per il monitoraggio e il controllo del territorio.
- Preparare la struttura comunale di protezione civile alla gestione di una eventuale evacuazione.
- Ricevere i bollettini dell'INGV-OS trasmessi dalla Regione.
- Mantiene i contatti con Prefettura di Salerno, Provincia di Salerno, Regione Campania e Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.
- In collaborazione con le "Funzioni di supporto" attinenti all'area tecnica, acquisisce ed elabora i bollettini dell'INGV, valutando scenari di evento e di impatto e preconfigurando il modello intervento.
- Dispone, attraverso la "Funzione di supporto" dedicata, la verifica delle strutture sanitarie e l'attivazione delle Associazioni di volontariato per il soccorso medico immediato.
- Dispone, attraverso la "Funzione di supporto" dedicata, la verifica della viabilità.
- Dispone, attraverso la "Funzione di supporto" dedicata, la verifica delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di attesa e di accoglienza.
- Dispone, attraverso la "Funzione di supporto" dedicata, l'assistenza alla popolazione (accompagnamento nelle aree di emergenza, soccorso, ecc) con particolare riguardo alle fasce più deboli (persone non autosufficienti, anziani, bambini ecc) nelle aree a rischio.
- Dispone, attraverso la "Funzione di supporto" dedicata la verifica delle infrastrutture a rete comunali e dell'erogazione dei servizi essenziali da parte degli Enti gestori.
- Dispone, attraverso la "Funzione di supporto" dedicata l'utilizzo di materiali e mezzi per le aree a rischio e per le aree di emergenza.
- Se l'emergenza per estensione, durata e risorse non è gestibile a livello comunale richiede supporto alle strutture di protezione civile Sovracomunali.
- Garantire la diffusione delle informazioni alla popolazione.
- Comunica la fine dello stato di preallarme o il passaggio alla fase di allarme in relazione allo sviluppo dell'evento.

FUNZIONE n.1 TECNICA

- Coordina le attività di presidio ed effettua la valutazione degli scenari di impatto e di danno.
- Organizza l'invio di squadre di presidio territoriale del Gruppo Comunale di protezione civile e/o della Polizia Locale sui punti critici del territorio. Attraverso tali strutture operative effettua; monitoraggio, verifica di agibilità delle vie di fuga e valuta la funzionalità delle aree di emergenza.
- Con il supporto del Piano Comunale di Protezione Civile e degli avvisi dell'INGV, definisce l'estensione dell'area potenzialmente coinvolta ed effettua un censimento del numero di persone potenzialmente coinvolte, al fine di stimare il numero di soccorritori eventualmente necessario, considerando la presenza nell'area di eventuali persone non autosufficienti, allettate, disabili ecc.
- Valuta l'ipotesi di evacuazione preventiva dell'area a rischio, comunicandola al Sindaco.
- Valuta i beni di pregio architettonico, storico e artistico a rischio. Provvedendo ad avvisare la Soprintendenza ai Beni Culturali competente.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



FUNZIONE n.2 SANITA'/VETERINARIA

- Contatta le strutture sanitarie verificando la disponibilità delle stesse ad accogliere eventuali persone colpite.
- Qualora sia necessaria l'evacuazione preventiva di abitazioni, invia sul posto una squadra minima di pronto intervento, composta da almeno un medico un'ambulanza e personale paramedico.
- Verifica la presenza di persone a ridotta mobilità o non autosufficienti nelle aree a rischio e, nel caso, invia personale tecnico qualificato.
- In caso di attivazione di area di attesa, dispone l'allestimento di un posto medico avanzato – PMA nelle aree di attesa.
- In caso di attivazione di aree di ricovero, allerta e verifica la disponibilità delle risorse sanitarie da inviare per l'accoglienza della popolazione.
- Valuta la presenza nell'area a rischio di allevamenti/attività agropastorali da proteggere in caso di evento.

FUNZIONE n.3 VOLONTARIATO

- Mantiene i contatti con le squadre di presidio inviate sulle aree a rischio.
- Si occupa dell'allertamento della popolazione presente nell'area a rischio e dell'eventuale allontanamento da tale area.
- Invia squadre di volontari al fine di agevolare il raggiungimento della popolazione nelle aree di attesa, se attivate.
- Gestisce un punto informativo per la diffusione delle informazioni nelle aree di attesa, se attivate.
- Collabora con la polizia municipale per il presidio dei cancelli.

FUNZIONE n.4 MATERIALI/MEZZI

- Fornisce al Sindaco il quadro complessivo dei materiali, mezzi e risorse disponibili.
- Coadiuvata con la "Funzione di supporto" volontariato l'utilizzo di materiali e mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
- Verifica la disponibilità di aree di emergenza e di strutture per il deposito e lo stoccaggio del materiale e dei mezzi utili per gli interventi di protezione civile.
- Richiede alle strutture di Protezione Civile l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per l'assistenza alla popolazione.

FUNZIONE n.5 SERVIZI ESSENZIALI

- Attiva i contatti con i rappresentanti degli Enti e delle Società eroganti i servizi primari.
- Contatta i principali Enti gestori delle reti dei Servizi essenziali, al fine di verificare lo stato delle principali infrastrutture, garantirne la funzionalità e la messa in sicurezza.
- Soprintende eventuali interventi di verifica e riparazione, attuati dagli Enti gestori.
- Contatta i dirigenti scolastici per pianificare l'eventuale evacuazione degli istituti scolastici.

FUNZIONE n.6 CENSIMENTO

- Effettua la verifica e il censimento dei danni alle strutture con particolare riferimento a quelle strategiche e tattiche.
- Segnala i danni alla Regione e alla Prefettura.

FUNZIONE n.7 VIABILITA'

- Regola il traffico.
- Si occupa della verifica dello stato delle infrastrutture di trasporto.
- In accordo con ANAS e Provincia predispone eventuali cancelli per impedire l'accesso all'area coinvolta e facilitare l'arrivo delle squadre tecniche e di volontari, anche attraverso il supporto delle Forze dell'Ordine, con l'ausilio dei volontari.
- Predispone un piano di viabilità alternativa.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



- Soprintende e coadiuva le attività di ripristino della viabilità da parte delle Società di gestione e/o azione private.
- Si occupa del raggiungimento delle aree di emergenza.

FUNZIONE n.8 TELECOMUNICAZIONI

- Gestisce i rapporti con gli Enti gestori delle comunicazioni e il referente del gruppo dei radioamatori per il mantenimento, rispettivamente, delle comunicazioni tra il C.O.C./Sindaco ed i centri operativi Sovracomunali e tra C.O.C./Sindaco e le squadre di operatori in campo.
- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in preallarme.

FUNZIONE N.9 ASSISTENZA

- In collaborazione con i referenti delle funzioni sanità e volontariato, verifica la disponibilità di mezzi/risorse/generi di prima necessità per l'eventuale attivazione dell'area di attesa e per la potenziale evacuazione degli esposti (es. pulmino con autista, ecc.).
- Agisce di concerto con la Funzione 2 nell'allestimento di Aree di emergenza ed eventualmente PMA.
- Di concerto con il Sindaco, allerta le squadre individuate per la diramazione di messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione.

Fase di allarme: si attiva da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione Campania, nel momento in cui gli esperti danno per certa l'eruzione.

ALLARME

STRUTTURA

PROCEDURE

C.O.C.

- Comunica al Sindaco la disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri.
- Diffonde le disposizioni alla popolazione attraverso il sito istituzionale e i social network.
- Su disposizione del Sindaco dirama lo stato di allarme alla popolazione attraverso il sito istituzionale e i social network.

SINDACO

- Attiva il C.O.C. - Centro Operativo Comunale e quindi convoca tutte le "Funzioni di supporto", nel caso non si sia attivato nella fase di Preallarme.
- Attiva il Presidio Operativo Comunale e organizza le squadre per il monitoraggio e il controllo del territorio, nel caso non si sia attivato nella fase di Preallarme.
- Comunica alla Regione Campania – Settore di protezione civile, Prefettura di Salerno – U.T.G, Provincia di Salerno – N.O.P.C., Comuni limitrofi e organi di vigilanza locale (Carabinieri – Vigili del Fuoco – Corpo Forestale dello Stato), l'attivazione del C.O.C., lo stato di allarme e tiene informate le strutture sull'evoluzione dello scenario di evento e di impatto.
- Dispone, attraverso il COC, l'invio: delle squadre a presidio delle vie di deflusso, dei volontari nelle aree di attesa, di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione, di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione. Attiva il sistema di comunicazione non vulnerabile.
- Dispone, se non ancora effettuato, l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio verso le aree di attesa e/o di ricovero, qualora attivate.
- Coordina tutte le operazioni di soccorso ai fini della salvaguardia della popolazione e dell'ambiente, tramite le funzioni di supporto secondo quanto disposto dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale.
- Ricevere i bollettini dell'INGV-OS trasmessi dalla Regione.
- Sovrintende e coordina le attività del C.O.C. per fare il punto sullo stato di avanzamento del fenomeno e prendere le conseguenziali decisioni.
- Con il supporto degli uffici amministrativi del Comune emette le eventuali



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



ordinanze straordinarie.

- Comunica attraverso gli organi di informazione l'evoluzione degli scenari di evento e di impatto, in accordo con il Servizio di Protezione Civile Regionale, valutando le informazioni da divulgare sull'evento in atto.
- Se l'emergenza per estensione, durata e risorse non è gestibile a livello comunale richiede supporto alle strutture di protezione civile Sovracomunali.
- A seguito delle variate condizioni meteo che influenzano l'evento e del ripristino delle condizioni ordinarie dichiara la fine dello stato di emergenza.

FUNZIONE n.1 TECNICA

- Riceve e verifica tutte le informazioni sull'evoluzione dell'evento, mantenendosi in contatto con le squadre di intervento inviate nelle aree a maggior rischio.
- Coordina le attività d'urgenza necessarie per il ripristino della viabilità e la messa in sicurezza degli abitati.
- Coordina le attività di evacuazione di strutture e/o aree coinvolte dall'evento.
- Sulla base della durata e/o della criticità dell'evento, su decisione del Sindaco, attiva l'area di emergenza.
- Coordina le attività di salvaguardia dei beni di pregio architettonico, storico e artistico.

FUNZIONE n.2 SANITA'/VETERINARIA

- Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali, assicurando l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati.
- Gestisce le operazioni di soccorso medico mediante il 118 ed il supporto delle A.S.L. locali.
- Richiede alle strutture sanitarie locali l'attivazione del Posto Medico Avanzato, nella aree di emergenza, nel caso in cui le caratteristiche dell'evento siano di elevata gravità, in termini di durata ed estensione.
- Coordina l'assistenza all'evacuazione per le persone non autosufficienti.
- Provvede al soccorso e alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

FUNZIONE n.3 VOLONTARIATO

- Coordina e mantiene i contatti con tutte le squadre di soccorso inviate sul posto.
- In caso di necessità provvede all'evacuazione delle persone secondo quanto previsto dal Piano con il trasferimento degli sfollati dalle zone di rischio alle aree di attesa/accolgenza.
- Collabora con le forze dell'ordine al presidio dei cancelli.
- Collabora per l'organizzazione e la gestione delle aree di attesa e/o di accoglienza.

FUNZIONE n.4 MATERIALI/MEZZI

- Gestisce l'invio di materiali e mezzi e la loro logistica nelle aree a rischio e nelle aree di emergenza.
- Si occupa dell'approvvigionamento nei confronti di società di pronto intervento.

FUNZIONE n.5 SERVIZI ESSENZIALI

- Nel caso si verificano dei disservizi, invia sul territorio i tecnici e/o ditte specializzate per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle principali reti di servizi comunali e contatta i principali Enti Gestori per il ripristino/messa in sicurezza delle reti non di competenza comunale, soprintendendo agli interventi.
- Si mette in contatto con i dirigenti scolastici al fine di verificare lo stato delle scuole e l'avvenuta completa evacuazione degli edifici.

FUNZIONE n.6 CENSIMENTO

- Effettua la verifica e il censimento dei danni alle strutture con particolare riferimento a quelle strategiche e tattiche.
- Organizza gli interventi di messa in sicurezza

FUNZIONE n.7

- In accordo con ANAS e Provincia predispone eventuali cancelli per impedire



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

VIABILITA'

l'accesso all'area coinvolta e facilitare l'arrivo delle squadre di soccorso, delle squadre tecniche e di volontari, anche attraverso il supporto delle Forze dell'Ordine, con l'ausilio dei volontari.

- Regola il traffico.
- Sovrintende e coadiuva le attività di ripristino della viabilità da parte delle Società di gestione e/o aziende private.
- Si occupa del collegamento da e verso le aree di emergenza.

FUNZIONE n.8 TELECOMUNICAZIONI

- Allestire un sistema di comunicazione radio di emergenza.

- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.
- Comunica con gli organi di informazione su delega del Sindaco.

FUNZIONE N.9 ASSISTENZA

- Attiva e coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.

- Organizza e soprintende il trasposto della popolazione nelle aree di accoglienza.
- Provvede al censimento della popolazione nelle aree di accoglienza.
- Si occupa dell'allestimento e della gestione delle aree e delle strutture per l'accoglienza
- Provvede alla prima assistenza nelle aree di attesa e di ricovero controllando l'arrivo dei beni di prima necessità (coperte cibo acqua ecc.).
- Fornisce le informazioni alla popolazione circa l'evoluzione del fenomeno in atto e delle norme di comportamento da adottare.
- Di concerto con il Sindaco, allerta le squadre individuate per la diramazione di messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione.

FINE EMERGENZA

STRUTTURA

SINDACO

- Sentito il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile dichiara conclusa l'emergenza.
- A cessata emergenza, si adopera per il ripristino della normalità.
- Nelle aree non ancora messe in sicurezza, dove sono necessari interventi di bonifica, emette ordinanze di chiusura delle aree e dispone norme comportamentali.
- Redige un report sintetico sull'intervento evidenziando anche le eventuali problematiche di gestione dell'evento.
- Comunica alla popolazione la fine dell'emergenza attraverso il sito istituzionale ed i social network.

PROCEDURE





CITTA' DI MERCATO S. SEVERINO
PROVINCIA DI SALERNO



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SEZIONE N.4



8. SISTEMI DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE

Il tipico errore che si commette in relazione al Piano Comunale di Protezione Civile è accantonarlo e “pretendere” di utilizzarlo solo in caso di necessità. Così facendo si incorrerà in un Piano Comunale di Protezione Civile non aggiornato e ad una interpretazione personale delle azioni e delle procedure da porre in essere.

Questa sezione è dedicata alle attività di informazione, sia del personale interno che della popolazione, all’aggiornamento continuo e all’attuazione attraverso simulazioni.

8.1 ATTIVITÀ FORMATIVA DEL PERSONALE INTERNO

Le “Funzioni di supporto” e i collaboratori delle stesse, dovranno essere preventivamente informati e formati per le attività di Protezione Civile che ognuno di loro dovrà svolgere.

La formazione e l’aggiornamento tecnico-professionale di tutti gli operatori di Protezione Civile ha lo scopo di creare una base comune di conoscenze, competenze e modalità operative.

Tutti gli operatori devono conoscere il Piano, nelle sue tre componenti, e avere prontezza della scala gerarchica.

Le fasi formative si svilupperanno in tre step successivi:

- Formazione iniziale. Fase in cui si porta il piano a conoscenza alle diverse componenti del C.O.C.. A quest’ultimi verranno delucidati i rischi incombenti sul territorio, i probabili scenari di evento e di impatto, il posizionamento delle aree di emergenza, il loro ruolo nella scala gerarchica e le procedure operative per ogni tipologia di rischio;
- Formazione continua. Fase in cui, periodicamente, si effettua l’aggiornamento del piano e degli operatori di Protezione Civile, anche attraverso esercitazioni;
- Formazione di ritorno. Fase in cui, in funzione dell’esperienza acquisita sul campo e attraverso la compilazione di schede o de-briefing, gli operatori di Protezione Civile indicheranno gli accorgimenti o le integrazioni da apportare al piano.





8.2 INFORMAZIONE PREVENTIVA

La prima e fondamentale azione di Protezione Civile è la conoscenza da parte dei cittadini dei comportamenti da assumere in caso di evento calamitoso.

Uno strumento di pianificazione in tal senso rassicura sia la popolazione che gli operatori sui comportamenti e sulle procedure da attuare.

L'informazione preventiva consente la popolazione di avere prontezza dei rischi che incombono sul territorio, di conoscere i diversi livelli di allerta e, soprattutto, di sapere le azioni da porre in essere in caso di emergenza.

L'informazione preventiva di Protezione Civile deve raggiungere la popolazione residente e non residente. Deve essere diffusa negli istituti scolastici, sui luoghi di lavoro e nei pubblici uffici.

A tale scopo la popolazione avrà la possibilità di:

1. Conoscere l'esistenza del nuovo Piano Comunale di Protezione Civile attraverso gli organi di informazione comunali;
2. Conoscere dell'esistenza del nuovo Piano Comunale di Protezione Civile attraverso una campagna di volantinaggio;
3. Avere indicazione sulle procedure comportamentali per ogni singolo Rischio (auto-protezione) dai siti istituzionali;
4. Conoscere le diverse aree di emergenza individuate sul territorio e i relativi percorsi per il raggiungimento, attraverso cartografie in formato KML - Google Earth, consultabile attraverso il sito istituzionale;

All'interno degli istituti scolastici devono essere pianificate campagne di informazione con la collaborazione delle associazioni di volontariato e con il supporto di file audio-visivi. Dovranno essere, altresì, improntate delle azioni di didattica, definite, di didattica inversa, in cui, gli alunni, una volta appresa la strutturazione del Piano, ne redigano una loro versione semplificata, in gruppo, e la rappresentino alla classe.

Alla popolazione verrà fornito un volantino/opuscolo in cui, sinteticamente, verranno fornite le informazioni generali del Piano, dei rischi contemplati, dei diversi sistemi di allerta, dei comportamenti da assumere e, soprattutto, della localizzazione delle aree di emergenza e della loro indicazione mediante cartellonistica opportunamente predisposta e collocata.





8.3 INFORMAZIONE DI EMERGENZA

In fase di emergenza l'informazione diventa essenziale per garantire la sicurezza delle persone e del territorio. Una corretta informazione determinerebbe una coscienza di Protezione Civile e un'autoprotezione della popolazione coinvolta. Di contro, la mancanza di informazione su un evento calamitoso e sui comportamenti corretti da adottare per fronteggiarlo, potrebbe indurre il cittadino, al panico e quindi a scelte sbagliate.

Le informazioni che verranno fornite alla popolazione riguarderanno:

- Il livello di allerta;
- il fenomeno previsto o in atto;
- i comportamenti e le misure di autodifesa da adottare;
- l'evoluzione dell'evento e delle operazioni di soccorso;
- i numeri da contattare e i riferimenti utili;
- cosa fare dopo l'evento (ad esempio in caso di evacuazione).

Strutture tecniche / Enti Coinvolti	Referenti/Struttura	Recapiti (tel. Fax E-mail)
Regione Campania	D.G. Lavori Pubblici e Protezione Civile U.O.D. Protezione Civile, Emergenza e post-emergenza Dirigente: Italo Giulivo (interim)	Indirizzo: Centro Direzionale, Isola C/3 – 80143 Napoli Tel. 0812323111 - Fax 0817969695 E-mail: prociv@regione.campania.it PEC: dg08.uod06@pec.regione.campania.it
	D.G. Lavori Pubblici e Protezione Civile U.O.D. Genio Civile di Salerno; Presidio Protezione Civile Dirigente: Biagio Franza Sala Operativa della Protezione Civile	Indirizzo: via Sabatini, 3 – 84121 Salerno Tel. 0892589111 - Fax 0899929656 E-mail: b.franza@regione.campania.it PEC: dg08.uod13@pec.regione.campania.it Numero Verde: 800232525
Provincia Salerno	Settore Ambiente e Urbanistica Servizio Risorse Naturali e Protezione Civile Responsabile: Francesco Guida	Indirizzo: Via R. Mauri, 61 – 84129 Salerno Tel. 0895223711 – Fax 089338812 E-mail: angelo.cavaliere@provincia.napoli.it PEC: archiviogenerale@pec.provincia.salerno.it
Prefettura U.T.G. Salerno	Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico Dirigente: V.P. dott. Roberto Amantea	Indirizzo: piazza G. Amendola – 84121 Salerno Tel. 089613354 E-mail: roberto.amantea@interno.it PEC: protcivile.prefsa@pec.interno.it
C.O.M. – Centro Operativo Misto	COM 4-SA	Indirizzo: via P. Donnarumma, 21 – 84082 Bracigliano (SA)
Polizia Locale	Comune di Mercato S. Severino 8° Area - Area Polizia Locale, Vigilanza e Sicurezza del Territorio Responsabile: Dott. Giancarlo Troiano	Indirizzo: via Carratù, 25 – 84085 Mercato S. Severino (SA) Tel. 089879575 Fax. E-mail: PEC:
Polizia di Stato	Commissariato Nocera Inferiore	Indirizzo: via G.Falcone, 4 – 84014 Nocera Inferiore (SA) Tel. 081920311 – fax 081920325 Email:



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



	Questura Salerno	comm.nocerainferiore.sa@pecps.poliziadistato.it Indirizzo: piazza G. Amnedola, 16 – 84121 Salerno Tel. 089613111 E-mail: upgsp.quest.sa@pecps.poliziadistato.it
Corpo Forestale dello Stato	Comandi Regione Carabinieri Forestale Campania - Napoli Responsabile : Dir. Sup. Sergio Costa Gruppo Carabinieri Forestale Salerno	Indirizzo : Via A. Vespucci, 174 Napoli Tel: 0815530728 email: coor.campania@pec.corpoforestale.it Indirizzo: Via Costantino l'Africano, 35 - Salerno Tel. 0895647600 - Fax 0895647608 E-mail: cp.salerno@pec.corpoforestale.it
	Comando Stazione Mercato S. Severino Responsabile: Vice Isp. D. Sorrentino	Indirizzo: via O. Serino, 8 – 84085 Mercato S. Severino (SA) Tel. 089821371
	Consorzio di bonifica Integrale del Sarno Responsabile: C.S. M. Rosario D'Angelo	Indirizzo: via G. Atzori, snc – 84014 Nocera Inferiore (SA) Tel. 0813204511 – Fax 081954567 E-mail: info@bonificasarno.it PEC: protocollo@pec.bonificasarno.it
Vigili del Fuoco	Distaccamento provinciale di Mercato S. Severino Responsabile: Ing. P. Moccia	Indirizzo: Strada Provinciale – Loc. Curteri – 84085 Mercato S. Severino (SA) Tel. 089879675
	Comando Provinciale VV.F. di Salerno	Indirizzo: via Sant'Eustachio, 35 – 84133 Salerno Tel. 0893089411 – Fax 0893089461 E-mail: comando.salerno@vigilifuoco.it PEC: com.salerno@cert.vigilifuoco.it
118	Centrale Operativa 118	Indirizzo: via G. Falcone (ex Ricco), 50 – 84014 Nocera Inferiore (SA) Tel. 081921089 – Fax 0819212168 E-mail: g.montella@aslsalerno.it PEC: c.assistenziale@pec.aslsalerno.it
	Direttore: Gerarda Montella	
Carabinieri	Stazione Mercato S. Severino Comandante: Cap. A. Cisternino	Indirizzo: via Delle Puglie, 49 – 84085 Mercato S. Severino (SA) Tel. 089879008 – Fax 089826060 E-mail: cpsa315a00cdo@carabinieri.it PEC: TSA34765@pec.carabinieri.it
Guardia di Finanza	Gruppo Salerno	Indirizzo: via S. Allende, 6 – 84131 Salerno (SA) Tel. 089330130
Servizio Sanitario Locale	ASL Salerno – Distretto Sanitario 67 Direttore: Mario Forlenza	Indirizzo: Piazza XX Settembre, 39 – 84085 Mercato S. Severino (SA) Tel. 089823339 - Fax 089821070 E-mail: ds67.direzione@aslsalerno.it PEC: ds67@pec.aslsalerno.it
Ospedale	A.O.U. OO. RR. San Giovanni di Dio Ruggi d'Aragona – Scuola Medica Salernitana – Salerno Plesso "Ospedale Amico GAETANO"	Indirizzo: corso Umberto I – 84085 Mercato S. Severino (SA) Tel. 0899925240 – Fax 0899925281 E-mail: generoso.conforti@sangiovannieruggi.it



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

	FUCITO" Mercato S. Severino Direttore: Generoso Conforti	PEC: dmp.fucito@pec.sangiovannieruggi.it
ANAS	Compartimento della Campania	Indirizzo: via degli Etruschi, 6 - 84100 Salerno Tel. 089400111 - Fax 0819274938
Autostrade	Autostrade per l'Italia	Indirizzo: via A. Bergamini, 50 - 00159 Roma
Soprintendenza per i Beni Archeologici, Architettonici e Paesaggistici.	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino Arch. Francesca Casule	Indirizzo: Palazzo Ruggi d'Aragona, via Tasso, 46 - 84100 Salerno Tel. 089318174 - Fax 089318120 E-mail: sabap-sa@beniculturali.it PEC: mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it
ARPA Campania	ARPAC Responsabile: Dott. P. Vasaturo	Indirizzo: Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli Tel. 0812326111 E-Mail: info@arpacampania.it PEC: direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it
ARPA - Sezione Provinciale di Salerno	Dipartimento Provinciale di Salerno Direzione: dott. Antonio De Sio	Indirizzo: via Lanzalone, 54/56 - 84100 Salerno Tel. 0892758011 - fax 0892758095 E-mail: dip.sa@arpacampania.it PEC: arpac.dipartimentosalerno@pec.arpacampania.it
	E.P.I. Emergenza Pubblica Irno Responsabile: G. Molinaro	Indirizzo: Via Cupa S. Martino, 11 - 84085 Mercato S. Severino (SA) Tel. 089879777 - Fax 0898201909 E-mail: emergenzapubblica@libero.it PEC: emergenzapubblicairno@pec.it
	Croce Rossa Italiana Gruppo Mercato S. Severino Responsabile: A. Carucci	Indirizzo: via P. Borsellino, 4 - 84085 Mercato S. Severino (SA) Tel. 089826500
Volontariato	Misericordia Mercato S. Severino Responsabile: C. Cibelli	Indirizzo: via Torrione, 10 - 84085 Mercato S. Severino (SA) Tel. 089894646
	E.R.A. - Salerno Responsabile: G. Pecora	Indirizzo: via Spiano, 1 - 84085 Mercato S. Severino (SA) Tel. 089898011
	Associazione Cinofila "Il Sorriso" Responsabile: C. Cotini	Indirizzo: via Rimembranza, 19 - 84085 Mercato S. Severino (SA) Tel. 0898422670





9. AGGIORNAMENTO

Le informazioni contenute nel Piano hanno necessita di un continuo aggiornamento. Aggiornamento che contempli sia aspetti generali, come nuove disposizioni normative o variazioni nell'assetto urbanistico, che aspetti di maggior dettaglio, come la modifica delle dotazioni strumentali o il nominativo di qualche responsabile delle diverse "Funzioni di supporto". Non trascurando eventuali approfondimenti sugli scenari di evento elaborati dai diversi centri di competenza.

Il Piano deve essere ritenuto come una entità viva che si aggiorna al variare delle condizioni e si arricchisce delle esperienze di ritorno che si ottengono dalla sua attuazione.

Attraverso la strutturazione del Centro Operativo Comunale in "tempo di pace" e con l'ausilio delle nove "Funzioni di supporto", si è predisposto un sistema di aggiornamento in continuo, attraverso l'uso di un sistema informativo opportunamente predisposto. Il piano, infatti, è stato strutturato in QGIS, attraverso vari "strati" (layer) informativi, ognuno di essi è liberamente modificabile, sia nella parte geografica (p.e. modifiche e/o nuove strutture) sia nella parte informativa dei dati (attributi, come il numero di abitanti e le abitazioni per zona censuaria, oppure i riferimenti delle varie strutture). La strutturazione attraverso strati informativi permette ad ogni Funzione di Supporto di mantenere aggiornato e coordinato lo strato di propria competenza e manifestare poi il risultato coordinato nelle tavole "generali" del Piano realizzate dal QGIS. E' previsto, altresì, un momento di verifica. Un momento in cui il Piano nella sua interezza viene visionato, validato e approvato. Il Piano deve essere verificato, a seguito di aggiornamenti degli aspetti su richiamati, ogni 2 anni dalla sua approvazione.

Aggiornamento in continuo:

L'aggiornamento del piano deve prevedere la modifica degli scenari di rischio e di danno, in funzione delle nuove informazioni di pericolosità, esposizioni e/o vulnerabilità. Informazioni da acquisire attraverso l'ausilio delle strutture tecnico-scientifiche della Regione, Enti governativi, Enti scientifici accreditati, quali i Centri di Competenza, o altri studi di approfondimenti effettuati da esperti di comprovata esperienza specifica di settore. L'aggiornamento continuo deve prevedere la modifica e il perfezionamento dei modelli di intervento sulla scorta delle esperienze acquisite nel periodo di emergenza, di eventuali nuove procedure previste dalla legislazione o su cambiamenti amministrativi.

Aggiornamento delle risorse – 6 mesi

Ciascuna "Funzione di supporto", ogni sei mesi, dovrà aggiornare e verificare il Piano in relazione alle risorse (strutture, uomini e mezzi) afferenti alla loro "Funzione di supporto". Dovranno altresì verificare l'aggiornamento dei contatti (tel., email e referenti) delle strutture operative.

Aggiornamento e verifica periodica

L'aggiornamento e la verifica periodica, da effettuarsi ogni 2 anni, con la relativa validazione dell'Ente, deve contemplare gli approfondimenti e gli aggiornamenti effettuati dai diversi Centri di Competenza. Studi che possono aver modificato gli scenari di evento e di danno in relazione ai diversi rischi. Nello specifico:

Rischio Idrogeologico. Aggiornamenti del P.S.A.I. – Piano Stralcio Assetto Idrogeologico, in relazione al rischio idraulico e da frana, da parte dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale;

Rischio Sismico. Aggiornamento delle norme antisismiche in relazione agli approfondimenti degli studi scientifici di settore;





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Rischio vulcanico. Aggiornamenti del Piano Nazionale di Emergenza per il Vesuvio elaborato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
Rischio Industriale. Aggiornamento dell'inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante, tenuto dall'ISPRA, o dei Piani di Emergenza Esterni (PEE) redatti dall'UTG – Prefettura di Salerno, a seguito di nuovi insediamenti industriali a rischio.
Di seguito una tabella sinottica dei diversi Centri di Competenza.

RISCHIO	AUTORITA'	STRUMENTO
Idrogeologico	Autorità di Bacino Campania Centrale (http://www.adbcampaniacentrale2.it/)	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
	Piazzette G. Fortunato – Napoli	
Sismico	Dipartimento di Protezione Civile (http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/descrizione_sismico.wp)	Normativa sul rischio e sulla classificazione sismica
	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (http://terremoti.ingv.it/it/)	
Vulcanico	Dipartimento di Protezione Civile (http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/vesuvio.wp)	Piano Nazionale di Emergenza per il Vesuvio – Bollettini sul monitoraggio del Vesuvio
	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia – Osservatorio Vesuviano (INGV-OV) (http://www.ov.ingv.it/ov/)	
Industriale	Ministero dell'Ambiente – ISPRA (http://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0)	Inventario nazionale degli stabilimenti a rischio ed elenco degli stabilimenti con PEE
	Prefettura – UTG di Salerno (http://www.prefettura.it/salerno/multidip/index.htm)	
Incendio	Regione Campania – Direzione Generale per le Politiche Agricole, Ambientali e Forestali (http://www.agricoltura.regione.campania.it/foreste/foreste_home.htm)	Piano Triennale Antincendi Boschivi





10. ESERCITAZIONI

L'operatività legata al Piano si svilupperà attraverso una campagna di esercitazioni che consentirà agli operatori e alla popolazione di prendere familiarità con gli aspetti di Protezione Civile. Le esercitazioni organizzate a livello comunale dovranno essere armonizzate con quelle previste a livello provinciale regionale e nazionale.

Le esercitazioni verranno organizzate per singolo scenario di evento e interesseranno porzioni del territorio comunale. Avranno la finalità di testare i modelli di intervento ed, eventualmente, apportare le necessarie correzioni. Alla fine di ogni esercitazione, infatti, i Responsabili di ogni "Funzione" dovranno compilare una scheda in cui evidenziare le criticità incontrate, i problemi rilevati nell'attuazione delle procedure ed indicare correzioni e modifiche.

Secondo le indicazioni del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile esistono due tipologie di esercitazioni da attuare, l'esercitazione per posti di comando e l'esercitazione a scala reale. L'esercitazione per posti di comando (table-top) prevede l'attivazione del Centro Operativo Comunale e della rete di telecomunicazioni, ipotizzando uno degli scenari di evento descritti nel Piano, e simulando la risposta della catena di comando, al fine di addestrare il personale ed evidenziare le criticità.

L'esercitazione a scala reale prevede il coinvolgimento della cittadinanza nella simulazione di uno scenario d'evento. Le varie "Funzioni" organizzeranno la delimitazione dell'area di crisi, il suo controllo, lo spostamento della cittadinanza nelle aree di attesa e il successivo spostamento nelle aree di ricovero.

